

Rassegna del 20/02/2020

AOUP

20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	28	I melograni dei bambini della Toniolo	...	1
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Finita in coma dopo la cocaina: video e foto contro il pusher - Droga a minorenni poi in coma Così è stato scoperto il pusher	...	2
20/02/20	Tirreno Toscana Salute	1	Intervista a Stefano Del Prato-Sempre più malati a causa di stress e dieta troppo ricca - Diabete, rischi ridotti con le cure costanti	Schiavina Maria Antonietta	4
20/02/20	Tirreno Toscana Salute	3	Intervista a Stefano del Prato-«Arriveremo a predire in ogni soggetto il rischio di sviluppare il diabete 2»	...	7
20/02/20	Tirreno Toscana Salute	3	Insulina, glicemia, glucosio Ecco le parole da conoscere per comprendere la patologia	M.A.S.	9
19/02/20	GONEWS.IT	1	Lineapelle, si rinnova la partnership Unic-Stella Maris - gonews.it	...	10
19/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Mancano risorse e specialisti, ma le performance migliorano: le risposte sulle liste di attesa - Il Tirreno	...	12
19/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	«Chiusura al Duomo decisione obbligata L'Opera ci aiuti a trovare un altro spazio»	...	15
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	25	I ragazzi «speciali» diventano artisti. Le loro opere artigianali in mostra	C.B.	17
20/02/20	Osservatore Romano	2	A Bologna prima operazione al mondo guidata in realtà aumentata	...	18
19/02/20	PISANEWS.NET	1	UNIC - Concerie Italiane e IRCCS Fondazione Stella Maris insieme a LineaPelle per una storia di amicizia che si rinnova - PISANEWS	...	19
19/02/20	PISATODAY.IT	1	La Fondazione Stella Maris parteciperà alla 98° edizione di Lineapelle	...	23
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	17	I ragazzi della Stella Maris a Lineapelle coi loro gadget	...	25
20/02/20	Tirreno Toscana Salute	6	L'INTERVISTA a Carrozzi Laura- La dottoressa che tesse il respiro - L'intervista - Un ospedale a pieni polmoni	Sabia Marco	26

SANITA' PISA E PROVINCIA

20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	19	«Famiglie lasciate sole con i propri disabili»	Sartini Laura	29
----------	------------------------	----	--	---------------	----

SANITA' REGIONALE

20/02/20	Nazione Firenze	5	«La Regione adotta le difese migliori»	...	30
20/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	16	Burgalassi nominata responsabile della sanità regionale	...	31
20/02/20	Tirreno Toscana Salute	3	Bambini sotto i 5 anni avvelenati da farmaci Colpa (spesso) di nonni e genitori distratti	...	32
20/02/20	Corriere della Sera	15	Nave Diamond, «liberati» gli italiani Restano equipaggio e un contagiato	Frignani Rinaldo	33
20/02/20	Corriere Fiorentino	2	Attacco a Barioni, bufera su Rossi - Barioni rilancia la quarantena Ira di Rossi: «Fascioleghista»	G.G.	35
20/02/20	Corriere Fiorentino	2	Intervista a Saccardi Stefania-«Col console equivoco sui numeri Chi torna sarà sotto sorveglianza»	Gori Giulio	37
20/02/20	Corriere Fiorentino	3	Ma è l'insicurezza che crea pregiudizi - Ma è l'insicurezza che crea i pregiudizi	Feroni Ginevra	39
20/02/20	Giorno - Carlino - Nazione	12	Il virologo Burioni: «Toscana imprudente»	...	41
20/02/20	Il Fatto Quotidiano	18	Tornano 2.500 cinesi in Toscana ed è psicosi	Salvini Giacomo	42
20/02/20	Nazione Firenze	5	«La Regione adotta le difese migliori»	...	43
20/02/20	Nazione Firenze	5	«Al bar non entro». Osmannoro, psicosi virus	Baldi Emanuele	44
20/02/20	Nazione Firenze	5	Coronavirus, veleni Rossi-Burioni - Rossi e Burioni al veleno. Volano offese sui social	Ciardi Lisa	45
20/02/20	Nazione Firenze	5	«Al bar non entro». Osmannoro, psicosi virus	Baldi Emanuele	46
20/02/20	Nazione Firenze	5	Coronavirus, veleni Rossi-Burioni - Rossi e Burioni al veleno Volano offese sui social	Ciardi Lisa	47
20/02/20	Nazione Firenze	9	Le serie A e B in campo per il Meyer - Il calcio in campo per il Meyer	Fichera Paola	49
20/02/20	Nazione Lucca	3	Odissea per un intervento Porte chiuse ai 'forestieri'	...	51
20/02/20	Nazione Pistoia-Montecatini	6	Sistema anti affollamento Miglioramenti al S. Jacopo	...	52
20/02/20	Nazione Pistoia-Montecatini	7	Intervento negato: «Casi insostenibili» - L'intervento negato «Casi intollerabili»	...	53
20/02/20	Nazione Prato	4	Virus, caso sospetto in ambulatorio - Primo caso sospetto nell'ambulatorio speciale	Baldi Emanuele	54
20/02/20	Nazione Prato	5	«Quarantena, il commissario faccia chiarezza»	Bessi Sara	56
20/02/20	Nazione Siena	2	La scienza sale in cattedra contro le fake news sui vaccini - Virus e vaccini, la scienza sale in cattedra	Tommasoni Paola	57
20/02/20	Nazione Siena	3	Il poker dei trapianti- Gli interventi che hanno dato nuova speranza di vita a quattro persone sono partiti da due donazioni	...	60

20/02/20	Repubblica	17	Intervista a Enrico Rossi - "La guardia è alta Chi ci attacca alimenta le fake"	mi.bo.	62
20/02/20	Repubblica	17	Prato, check-up al telefono e amici che portano la spesa I 1.300 in quarantena fai-da-te	Bocci Michele	63
20/02/20	Repubblica Firenze	5	Il primo a fare il test "Sono qui per la tosse ma è tutto ok"	Mi.bo.	64
20/02/20	Repubblica Firenze	5	Quarantena per il virus la Toscana si appella alla task force nazionale - Quarantena per il virus, arriva oggi la risposta della task force nazionale	Bocci Michele	65
20/02/20	Stampa	7	Tra i cinesi di Prato: siamo in quarantena - Nella comunità cinese di Prato che ha scelto l'autoisolamento	...	68
20/02/20	Tirreno	7	Burioni: «Debole prevenzione in Toscana» Rossi replica: «Siamo all'avanguardia»	...	69
20/02/20	Tirreno	10	Liste d'attesa, pochi specialisti Sanità: l'assessora Saccardi al Tirreno dopo l'inchiesta dei lettori - Liste d'attesa un'odissea infinita Saccardi ammette «Pochi specialisti»	Scintu Federica	71
20/02/20	Tirreno	10	Con una app le prenotazioni si faranno dallo smartphone	F.S.	74
20/02/20	Tirreno	11	Il Cup finisce sotto accusa La Cgil: «Contratti brevi, non c'è formazione»	F.S.	75
20/02/20	Tirreno Grosseto	1	Parte il ricorso contro la nomina del primario di Ortopedia	Giorgi Elisabetta	77
20/02/20	Tirreno Lucca	6	A CardioLucca i migliori specialisti d'Italia	...	79
20/02/20	Tirreno Lucca	6	«Paziente respinto» L'attacco di Marchetti	...	80
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5	Risolto all'ospedale S. Jacopo il problema dei ricoveri fuori reparto: ecco come	...	81
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9	Congresso nazionale sui Centri Alzheimer a marzo al Teatro Verdi	...	84
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	16	Coronavirus solo un italiano si è presentato in ambulatorio - Coronavirus, solo un italiano si presenta all'ambulatorio	Nencioni Paolo	85
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	16	Burioni insiste: «Meglio se stanno a casa, è un disagio minimo»	...	87
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17	Giornata informativa all'ospedale Santo Stefano	...	88
20/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	18	Ictus, 490 pazienti nel 2019 Team in prima linea per la cura	...	89
SANITA' NAZIONALE					
20/02/20	Avvenire	15	è vita - Codice dei medici questione di vita - Aiuto al suicidio, dissensi in Codice	Negrotti Enrico	90
20/02/20	Avvenire	15	è vita - «Non era necessario adeguarsi alla sentenza costituzionale»	Ognibene Francesco	92
20/02/20	Corriere della Sera	8	Rc auto e medici: le novità - Tutte le novità del Milleproroghe	Ducci Andrea	93
20/02/20	Corriere della Sera Salute	10	Sinusite. I trattamenti utili per risolverla ed evitare che diventi cronica - L'infiammazione dei seni paranasali. Sinusite	Sparvoli Antonella	96
20/02/20	Corriere della Sera Salute	19	*** Per essere bravi medici non basta «pubblicare»	Di Bartolo Paolo	99
20/02/20	Corriere della Sera Salute	19	C'è molto da fare quando non c'è più niente da fare	Spinsanti Sandro	101
20/02/20	Corriere della Sera Salute	19	Per essere bravi medici non basta "pubblicare"	Di Bartolo Paolo	102
20/02/20	Corriere della Sera Salute	20	L'App. "Amplificatore" per filtrare i suoni e renderli più nitidi	Pillon Sergio	104
20/02/20	Corriere della Sera Salute	20	Con l'intelligenza artificiale i medici possono già dedicare più tempo a malati e cure	Corcella Ruggiero	105
20/02/20	Corriere della Sera Salute	21	Osservatorio Politecnico. Innovazione digitale in Sanità 2020	...	107
20/02/20	Corriere della Sera Salute	23	Che cos'è la chirurgia «guidata alla fluorescenza»?	Boni Luigi	108
20/02/20	Foglio	2	La farsa del nuovo Codice deontologico che sviscerisce il ruolo del medico	Cancelli Ferdinando	109
20/02/20	Giornale	17	Italia, ossessione dieta Ma la corsa a dimagrire fallisce con il fai-da-te	Cuomo Andrea	110
20/02/20	La Verita'	1	La ricetta di Bloomberg «Niente cure a chi è vecchio» - Per Bloomberg gli anziani non vanno curati	Graziosi Stefano	112
20/02/20	Mf	16	Come proteggere le aziende dal Coronavirus	Costa Manuela	114
20/02/20	Repubblica	16	Il sorpasso	Santelli Filippo	115
20/02/20	Repubblica Scienze	58	Intervista a Emily Leproust - "Conserviamo i dati nel Dna La memoria sarà immortale" - "Conserviamo i dati nel Dna La memoria sarà immortale"	Aluffi Giuliano	117

20/02/20	Sole 24 Ore	2 Milleproroghe: ecco tutte le misure del decreto omnibus - Dalle concessioni ai medici fiducia al Milleproroghe diventato omnibus	Mobili Marco	119
20/02/20	Sole 24 Ore	11 Intervista a Giorgio Palmucci - Palmucci (Enit): «Superare l'emergenza Coronavirus» - «Non rinunciamo al turismo cinese»	Bartoloni Marzio	126
20/02/20	Stampa	1 Buongiorno - Il fascino della verità	...	128
20/02/20	Stampa	6 La mail che inchioda il regime di Pechino: "Medici, sul coronavirus dovete tacere" - Partito da una email l'ordine ai medici di tacere sul virus	C.M.G.	129
20/02/20	Stampa	9 Analisi - I rischi legali sul commercio - Il virus e l'effetto domino sui contratti tra imprese	De Nicola Alessandro	131
20/02/20	Stampa	9 Sui mercati uno choc peggiore della Sars - Crollo del mercato cinese e bolle speculative Ecco perché lo choc sarà peggiore della Sars	Cottarelli Carlo	132
20/02/20	Tempo	2 Nicola generoso con tutti Tranne che coi malati - Soldi alle amiche. Non ai malati	Sbraga Antonio	133
20/02/20	Tempo	11 Gli italiani tornano a casa	Bruni Angela	135
20/02/20	Tempo	12 «La terapia personalizzata è più efficace»	...	137

CRONACA LOCALE

20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4 Brendon: traumi gravissimi Sabato l'addio - Sabato saracinesche abbassate in segno di lutto	Casini Antonia	138
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4 Brendon aveva traumi gravissimi	Gab.Mas.	141
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4 «Adesso veglia su noi piccoli» Fiori e messaggi	...	143
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 'Alert per gli airbag Aiuteremo i genitori'	Casini Antonia	144
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 Facebook si divide fra solidarietà e giudizi	...	145
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	10 L'ex ministro Lorenzin alla Pisaniana e al Rotary	...	146
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Trauma cranico fatale per Brendon	...	147
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Stop offese dai prof» - Bufera al liceo classico	...	149
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Il verbo significa 'Ti sbatto bene bene... Ti piacerebbe l'idea'?»	...	151
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Vietato uscire il giorno prima del compito»	...	152
20/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	3 Scatta l'indagine interna E il caso arriva a Roma	Vezzosi Guglielmo	153
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Nuovo info-point, l'atrio del Comune aperto anche nei giorni festivi	Venchiariutti Sara	155
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Dalla risposta dell'Opa si smaschera l'azione di questa maggioranza»	...	157
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Solo vuote promesse A Cisanello e Pisanova servono veri interventi»	...	158

RICERCA

20/02/20	Corriere della Sera Milano	7 Nobel del Pirellone, il presidente arriva da Cambridge	s.bet.	159
20/02/20	Corriere della Sera Salute	4 Musica Come agisce sul cervello E ci aiuta a stare meglio - Tu chiamale se vuoi emozioni	Di Diodoro Danilo	160
20/02/20	Corriere della Sera Salute	4 ***Musica Come agisce sul cervello E ci aiuta a stare meglio - Tu chiamale se vuoi, emozioni - Aggiornato	Di Diodoro Danilo	163
20/02/20	Corriere della Sera Salute	6 Concerti, canto e danza per demenza o Parkinson	di Diodoro Danilo	167
20/02/20	Corriere della Sera Salute	7 Le note contribuiscono a sopportare il dolore E fanno calare l'ormone dello stress	D. d D.	169
20/02/20	Corriere della Sera Salute	13 Gli antibiotici «ispirati» dalle rane	di Diodoro Danilo - Dri Pietro	171
20/02/20	Corriere della Sera Salute	14 Che cosa mangiare e che cosa evitare prima degli esami del sangue - Notte prima degli esami La dieta alla sera cambia i valori?	Natali Daniela	173
20/02/20	Corriere della Sera Salute	21 Convegno scientifico sull'esposoma	...	175
20/02/20	Corriere della Sera Salute	21 Premio nazionale ricercatori under 35	...	176
20/02/20	Giornale	29 Malati & Malattie - Tumori testa Il farmaco della svolta	Saccani Jotti Gloria	177
20/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	12 I bio-robot di Sant'Anna e Cnr per la riabilitazione post-ictus	G.B.	178

UNIVERSITA' DI PISA

20/02/20	Libero Quotidiano	15 Robot sempre più utili per la riabilitazione post-ictus	...	179
20/02/20	Stampa Torino	40 "Sono poli logistici per i violenti" All'Università scoppia il caso spazi occupati	...	180

I melograni dei bambini della Toniolo

L'istituto comprensivo ha una sezione in ospedale e collabora con l'Agbalt. Festa e sorrisi per tutti

PISA

Un albero di melograno con il suo frutto pieno di chicchi rossi. Una pianta da curare, una pianta che porta vita e gioia in un giardino scolastico. E' questo il dono dell'Agbalt alla scuola Cambini dell'Istituto comprensivo Toniolo in occasione della Giornata mondiale contro il cancro infantile. Il comprensivo Toniolo ha una sezione di scuola dell'infanzia, una di primaria e una di secondaria di primo grado all'interno dell'ospedale Santa Chiara. La scuola in ospedale è una realtà che consente ai bambini e ragazzi ospedalizzati di conservare la normalità del percorso scolastico pur nella difficoltà della malattia e della cura. In videochiamata i bambini della Cambini e della sezione ospedaliera hanno fatto il conto alla rovescia verso la piantumazione: hanno piantato simultaneamente gli alberelli di melograno che simboleggia l'unione nella lotta contro il cancro infantile. Prima, i bambini hanno letto e condiviso i pensieri e le poesie nate pensando ai loro coetanei.

Ma il comprensivo Toniolo è impegnato anche su altri fronti. Per esempio, sulla rendicontazione sociale. Si tratta di un impegno

previsto all'interno del Sistema Nazionale di Valutazione della scuola; si traduce in un documento in cui la scuola fa il punto sul proprio operato degli ultimi anni. Di recente l'IC Toniolo ha presentato la propria rendicontazione sociale a famiglie, istituzioni, enti del territorio. «Ci sembra di rintracciare come un ABC nel lavoro intrapreso in questi anni: accogliere, bellezza, cultura. E' un buon programma anche per il futuro», ha commentato la dirigente scolastica. Per formulare il documento gli insegnanti si sono confrontati individuando i risultati più significativi relativi all'apprendimento, alle competenze chiave europee e alla progettualità della scuola. Quest'ultima si è concentrata negli ultimi anni su diverse aree: lingue straniere, competenze scientifiche, musica e arte, competenze digitali, sport e stili di vita, inclusione. Per quanto riguarda i risultati in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, la rendicontazione sociale ha permesso di evidenziare gli esiti decisamente buoni degli alunni del Toniolo e di orientare a un ulteriore impegno nella formazione degli insegnanti, vero motore di innovazione e miglioramento.



LA STORIA: UNA MINORENNE

Finita in coma dopo la cocaina: video e foto contro il pusher

BARGHIGIANI / IN CRONACA

IL PROCESSO

Droga a minorenne poi in coma Così è stato scoperto il pusher

Il racconto dell'investigatore dei carabinieri. Dall'ospedale alle tracce sui lungarni
Un'amica della ragazza inviò una foto del sospettato alla madre. Il ruolo dei video

Pietro Barghigiani

PISA. Una foto trovata su Facebook da una delle ragazze che aveva preso cocaina da un nordafricano di cui non sapevano il nome, ma che era un volto conosciuto nella movida inquinata da alcol e droga. Un'immagine inviata sul cellulare della mamma della studentessa in quel momento in coma a Cisanello e dalla signora ai carabinieri.

Il primo passo di un'indagine rapida conclusa con l'arresto di un tunisino, incensurato, con qualche denuncia per spaccio, in carcere da agosto e ora sotto processo per lesione come conseguenza di altro reato e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti a minori.

La storia è quella della studentessa 17enne che la scorsa estate rischiò di morire dopo aver assunto cocaina e alcol nei paraggi di piazza Ricasoli. Le due amiche riuscirono a vomitare, per lei, quasi svenuta, il rigurgito finì nei polmoni. Ora sta meglio, ma, come ha esordito ieri mattina il militare che aveva seguito subito il caso, «a Cisanello ci avevano detto che la morte sarebbe stata imminente».

Il vicebrigadiere **Massimiliano Bonanni** del nucleo radiomobili ha illustrato al pm **Egidio Celano** e al collegio del Tribunale (presidente

Dani, a latere **Iadaresta e Grieco**) come sono arrivati all'individuazione dell'imputato, **Ahmed Harrath**, 29 anni, difeso dagli avvocati **Massimo Parenti** e **Luciano Picchi**.

«Siamo arrivati in ospedale intorno alle 8 – ha spiegato il militare –. Abbiamo sentito le amiche della studentessa che era in condizioni gravissime, in fin di vita. Ci sono state anche le testimonianze di chi era con la ragazza sul lungarno Mediceo all'altezza del pub Amani. La videosorveglianza comunale è stata molto utile. La persona è stata individuata dalle immagini mentre si spostava in bici da piazza della Berlino alle Vettovaglie e in via Notari. Luoghi di smercio di droga. La foto inviata alla mamma da un'amica della studentessa ci ha permesso di fare ulteriori accertamenti. Il tunisino era già stato fermato. Il suo viso era noto nell'ambiente».

Sull'ora della cessione, gratuita, della dose non c'è una certezza cronologica. Dopo le 00,30 di sicuro. Si vedono nei video le tre amiche andare in via delle Belle Torri dove consumano la dose. Non solo sniffata. Il residuo rimasto sul quadrante di un cellulare viene usato per fumarlo passandoci sopra una cartina. «Abbiamo fatto vedere la foto dell'imputato ai testimo-

ni che erano con le ragazze e tutti hanno confermato che era lui – ha proseguito il militare –. Le tre amiche si sono sentite male dopo essere state in via delle Belle Torri. Prima avevano ottenuto la dose gratis. Quindi sono andate via in macchina per recarsi in una casa in via Fiorentina alla Cella». Da qui è arrivata la richiesta di aiuto al 118 e poi la corsa in ospedale per un salvataggio che nelle prime ore sembrava improbabile. I carabinieri dopo aver messo insieme le dichiarazioni dei testimoni e le immagini della videosorveglianza sono arrivati a Harrath.

I legali Picchi e Parenti, nel loro controesame, hanno cercato di mettere in rilievo il lasso di tempo non accertato tra l'incontro tra il tunisino e le ragazze e il successivo malore. Lasciando intendere che le amiche potrebbero aver consumato ulteriore droga presa da qualcun altro. Per il tunisino è stata chiesta la revoca del carcere con i domiciliari. Il pm si è opposto sostenendo la gravità della cessione dello stupefacente a una minorenne. Prossima udienza a fine mese. —





Giovani di sera sul lungarno Mediceo

(FOTO MUZZI)

Sempre più malati a causa di stress e dieta troppo ricca

Fra 20 anni si calcola che 150 milioni in più nel mondo avranno la patologia, complici sedentarietà e inquinamento

Diabete, rischi ridotti con le cure costanti

Se la patologia viene trascurata si va incontro a danni agli occhi, ai reni, al rischio di infarto, ictus e anche di amputazioni. Attenzione agli alimenti con fruttosio che facilita l'aumento di acido urico, di trigliceridi e accumulo di grasso nel fegato

Nel mondo le persone con diabete sono circa 450 milioni ma le previsioni dicono che il numero salirà a circa 600 milioni nei prossimi 20 anni. In Italia, circa il 7% della popolazione è affetta da diabete e la malattia colpisce tutte le età. «Il motivo di questo incremento - spiega il professor Stefano Del Prato, dall'autunno 2019 presidente dell'Associazione Europea per lo Studio del Diabete - va ricercato nei cambiamenti ambientali: minore attività fisica, maggiore stress, ambiente più inquinato, dieta più ricca». Proprio la dieta è la «prima terapia». Ma non certo l'unica.

Per capire come tenere sotto controllo questa patologia - almeno nelle sue forme più diffuse (diabete di tipo 1 e di tipo 2) - proponiamo una guida preparata proprio dal professore. Con la sua equipe, fra l'altro, sta portando avanti una ricerca per arrivare a «sconfiggere» la patologia. Che significa, alla luce delle conoscenze attuali «arrivare a predire in ciascun soggetto il reale rischio di sviluppare diabete tipo 2 e definire la strategia più efficace per evitare o ritardare quanto più possibile che si manifesti».

Per il diabete di tipo 1, invece, si lavora a produrre un vaccino.

SCHIAVINA / ALLE PAGG. 2-3

Maria Antonietta Schiavina

Ci sono vari tipi di diabete ma la stragrande maggioranza (almeno il 90%) è rappresentato da due forme principali.

Il diabete tipo 1 e il diabete tipo 2. Entrambe le forme sono caratterizzate da iperglicemia ma i meccanismi che portano all'innalzamento della glicemia sono diversi. Lo spiega in questa guida **Stefano Del Prato**, professore di Endocrinologia all'università di Pisa, già presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) e attuale presidente dell'Associazione Europea per lo Studio del Diabete (EASD).

Qual è la causa del diabete di tipo 1?

Nel diabete tipo 1, la forma che interessa soprattutto l'età infantile-giovanile, la causa è dovuta alla distruzione delle cellule che producono insulina. Queste cellule sono presenti nel pancreas, riunite in piccoli agglomerati (isole pancreatiche). Il nostro organismo ha un'incredibile capacità di proteggerci da innumerevoli attacchi (microbi, virus, cellule alterate...) grazie al sistema immunitario. Un sistema molto sofisticato che deve essere capace di riconoscere potenziali agenti «nemici», attaccarli e sconfiggerli, per poter rispondere prontamente nel caso il pericolo si ripresentasse. In alcuni soggetti questo meccanismo perde di specificità e considera come «nemici» strutture del nostro stesso organismo. Perciò le attacca e distrugge, così come avviene nel caso del diabete tipo 1, dove a essere distrutte sono le cellule che producono insulina. Da qui la necessità, per la

terapia, di somministrare insulina dall'esterno.

E le cause del diabete di tipo 2?

In questo caso le cellule che producono insulina sono ancora presenti e producono l'ormone, ma in modo lento, «svogliato». Inoltre, l'insulina non è così efficace nel favorire l'ingresso dello zucchero nelle cellule dell'organismo, un fenomeno noto come insulino-resistenza. Il difetto d'azione dell'insulina è aggravato da alcune condizioni concomitanti: obesità, poca attività fisica. E favorisce lo svilupparsi di altre alterazioni oltre all'iperglicemia, come l'ipertensione arteriosa, l'aumento dell'acido urico e le alterazioni dei grassi nel sangue (colesterolo e trigliceridi). Tra i due, il diabete tipo 2 è molto più frequente: si calcola che su 10 persone con diabete, 9 abbiano il tipo 2 e una il tipo 1.

Esistono anche altre forme di diabete?

Sì ma sono più rare, a parte una che ha caratteristiche molto particolari e cioè il «diabete gestazionale». Una forma di diabete che insorge in gravidanza e che può avere



conseguenze sul feto e sulla madre anche se, almeno dopo le prime gravidanze, l'iperglicemia può regredire. Per questo è prevista una verifica della glicemia in tutte le donne gravide, così da intervenire precocemente, a garanzia di madre e figlio. Questa forma di diabete, dopo il parto spesso scompare, ma chi ha sofferto di diabete gestazionale deve porre particolare attenzione poiché, col passare degli anni, è a rischio maggiore di andare incontro a diabete manifesto e persistente.

Qual è la forma più pericolosa di diabete?

Il diabete è sempre pericoloso, se misconosciuto e non propriamente curato. Il diabete tipo 1, infatti, se non corretto con adeguate dosi di insulina esogena (dall'esterno), può portare al coma chetoacidotico, una condizione sicuramente grave ma, per l'appunto, prevenibile. Il diabete tipo 2 può invece sfociare, nei casi estremi, nel coma iperosmolare (da prolungata iperglicemia), ma, anche questo può essere prevenuto con adeguate misure terapeutiche.

Quali sono le malattie a cui va incontro un diabetico?

Tutte le forme di diabete, se non sono tenute sotto controllo,

possono portare allo sviluppo di complicanze a carico dell'occhio, del rene e dei nervi; aumentare il rischio di infarto, ictus, ostruzione delle arterie degli arti inferiori, con possibile sviluppo di gangrena (piede diabetico) e rischio di amputazioni.

Conseguenze molto gravi.

Sì ma per la maggior parte sono il risultato di una cura insufficiente, mentre ci sono chiare evidenze che, mantenendo un ottimale controllo della glicemia, si possono ridurre in modo drastico i rischi.

Il diabete interessa di più le donne o gli uomini?

Non vi sono particolari differenze tra i due sessi, a parte il fatto che, globalmente, il diabete tipo 2 a insorgenza giovanile, tende a essere più frequente nella donna, mentre nell'età matura pare essere l'uomo a pagare uno scotto maggiore. Peraltro, nelle donne sembra essere più difficile raggiungere gli obiettivi terapeutici e persiste un profilo di rischio cardiovascolare, anche in Italia, più sfavorevole rispetto all'uomo. Questo forse per un trattamento che non è così intensivo, come invece sembra accadere nel sesso maschile.

È vero che il diabete può insorgere dopo un incidente o un trauma anche psicologico?

Lo stress di qualsiasi natura - infezione grave, trauma, intervento chirurgico, ma anche quello emotivo o ambientale - porta l'organismo a reagire con la produzione di ormoni che hanno un effetto contrario a quello dell'insulina, favorendo l'aumento della glicemia. In questa situazione di aumentata richiesta di produzione di insulina, se la riserva di cellule produttrici è insufficiente, si può manifestare una chiara iperglicemia e la comparsa del diabete. In altre parole, lo stress fa da evento scatenante in soggetti che sono comunque predisposti.

Sono utili gli alimenti per diabetici?

Spesso questi alimenti sono ricchi di fruttosio che, oltre a costituire una fonte di calorie, può facilitare l'aumento di acido urico, di trigliceridi e accumulo di grasso nel fegato. Anche l'uso delle bevande gassate con dolcificanti o a "zero" calorie dovrebbe essere il più limitato possibile. Tra l'altro, tutti questi alimenti sono più costosi, mentre una dieta attenta e varia può ben coniugare piacere nell'alimentazione e rispetto della salute. —

VERO

Assumere in tutto non più di 2,3 gr di sale al giorno

Lo zucchero si può usare ma con grande cautela

I dolcificanti si possono assumere in quantità moderate

FALSO

Chi ha il diabete non deve mai mangiare carboidrati

Gli alimenti per diabetici sono obbligatori per tutti

Al diabetico è vietato in assoluto bere il vino

Buone abitudini

Controllare periodicamente
il peso corporeo

Fare un'attività motoria
quotidiana e programmata

Consumare frutta e verdura
e bere acqua

Cattive abitudini

Condurre una vita sedentaria
e dormire poco

Mangiare solo cibi confezionati
per diabetici

Bere più di un bicchiere
di vino a pasto



La misurazione della glicemia

«Arriveremo a predire in ogni soggetto il rischio di sviluppare il diabete 2»

La ricerca in corso in Toscana servirà a «evitare o ritardare la patologia. Intanto la dieta è la prima forma di terapia»

PISA. Nel mondo le persone con diabete sono circa 450 milioni ma le previsioni dicono che il numero salirà a circa 600 milioni nell'arco dei prossimi 20 anni. In Italia, circa il 7% della popolazione è affetta da diabete e la malattia colpisce tutte le età. «Il motivo di questo incremento - spiega il professor Stefano Del Prato, dall'autunno 2019 presidente dell'Associazione Europea per lo Studio del Diabete - va ricercato nei cambiamenti ambientali: minore attività fisica, maggiore stress, ambiente più inquinato, dieta più ricca».

Professor Del Prato, parliamo di dieta più ricca: è davvero importante fare attenzione al cibo nella prevenzione e cura del diabete?

«La dieta è la prima forma di terapia. Si parla infatti di dieta-terapia o terapia dietetica. Ha due finalità: controllare il peso corporeo e garantire un equilibrato apporto di calorie sotto forma di carboidrati (almeno 50%), lipidi (grassi; 20/30%) e proteine (circa 20%). La diminuzione dell'introito di calorie è indispensabile se si deve ottenere una riduzione del peso corporeo soprattutto nella persona con diabete tipo 2, più frequentemente in sovrappeso se non obesa. Ma dovrebbe essere sempre bilanciata, con una preferenza per carboidrati complessi (pasta, pane, verdura, legumi), adeguato apporto di fibre alimentari e un attento uso dei grassi, riducendo gli alimenti ricchi di grassi saturi (burro, insaccati, carni rosse...). L'obiettivo dovrebbe essere tale da garantire una diminuzione del peso iniziale del 5-10%, dato che ciò conferisce già un quasi

massimale effetto in termini di salute. Da tenere presente poi che il paziente con diabete tipo 1 abitualmente è normopeso e spesso ancora nell'età dell'accrescimento. Quindi un adeguato apporto calorico bilanciato è importante così come lo è la definizione delle quantità e tipo di carboidrati, per permettere a ciascuna persona con diabete tipo 1 di adeguare al meglio le quantità di insulina che deve somministrare. Infine, nella persona non diabetica, una dieta sana, tale da permettere di mantenere un peso corporeo ideale, rimane tra le manovre più efficaci per ridurre il rischio di sviluppare la malattia, in particolare il diabete 2».

Quali sono le novità per quanto riguarda la cura?

«Questo è un capitolo ampio, ma vorrei ricordare alcuni recenti progressi. Per il diabete tipo 2 il nostro armamentario farmacologico si è arricchito di medicinali che oltre a permettere di controllare in modo più sicuro la glicemia, conferiscono una particolare protezione per il rischio di eventi cardiovascolari, oltre a una protezione del rene. Per quanto riguarda il diabete tipo 1, vi sono sistemi che ora permettono la misurazione in continuo della glicemia, evitando i fastidiosi buchi sulle dita e fanno sì che vi sia una costante vigilanza del diabete in ogni momento della giornata. Per non parlare poi dei primi "pancreas artificiali", apparecchi che erogano l'insulina in modo almeno parzialmente automatico e che, penso, saranno presto seguiti da sistemi sempre più autonomi. L'obiettivo è di garantire maggiore indipendenza e

libertà alle persone con diabete, siano essi bambini o persone attive dal punto di vista lavorativo e professionale o persone mature indipendentemente dai loro interessi».

Arriveremo un giorno a sconfiggere il diabete?

«Penso che questo sarà prima o poi possibile e quando parlo di sconfitta della malattia non penso tanto a cure che aggravino sempre meno la persona affetta, ma piuttosto alla possibilità di prevenire la malattia. Segnali in questa direzione ci sono e fanno ipotizzare la possibilità in futuro di un "vaccino" contro il diabete tipo 1. Per il diabete tipo 2 cominciamo ora a capire come ogni singolo paziente richieda terapie personalizzate, cioè per ciascun soggetto, che offrano il vantaggio maggiore con i minori effetti collaterali. Questa personalizzazione si potrebbe applicare alla stessa prevenzione della malattia. Su questo specifico punto anche il nostro gruppo di lavoro ha avviato un importante progetto di ricerca, finanziato nell'ambito dei Bandi di Ricerca per la Salute. L'obiettivo è di saper predire in ciascun soggetto il reale rischio di sviluppare diabete tipo 2 e definire la strategia più efficace per evitare o ritardare quanto più possibile che si manifesti. È importante che tutti comprendano l'importanza della ricerca scientifica. È necessario fare in modo che si creino le condizioni affinché tanti giovani dotati possano continuare a investire entusiasmo, passione per offrire soluzioni sempre più efficaci e definitive alle tante persone che oggi soffrono ancora a causa del diabete».

M. Antonietta Schiavina



GLOSSARIO: GLICOSURIA

Che cos'è la glicosuria?

È la presenza di glucosio (zuccheri) nel sangue. Di norma non c'è zucchero nelle urine perché il rene trattiene tutto lo zucchero che filtra. Un processo virtuoso perché permette di conservare energia, la "benzina" per il nostro organismo. Il rene fa bene questo lavoro nella misura in cui la glicemia non sia eccessivamente elevata, poiché quando supera, valori di 180 mg/dl, il rene non riesce più a recuperare completamente il glucosio che comincerà a perdersi nelle urine. Quindi, la presenza di glicosuria indica valori eccessivamente elevati di zucchero nel sangue. La presenza di zuccheri nelle urine facilita la crescita di batteri e di infezioni delle vie urinarie (cistiti) e genitali, che possono manifestarsi come segno di esordio del diabete.



Il professor Stefano Del Prato

IL DIZIONARIO

Insulina, glicemia, glucosio Ecco le parole da conoscere per comprendere la patologia

LIVORNO. Ecco quali sono le parole da conoscere per orientarsi nella galassia del diabete. Le spiegazioni sono del diabetologo, professor Stefano Del Prato.

GLICEMIA

È la concentrazione (quantità) di glucosio (zucchero) presente nel sangue. Questa quantità varia nel corso della giornata: più bassa nel digiuno notturno e, quindi, al risveglio, per aumentare dopo i pasti per effetto dell'apporto di carboidrati. Peraltro, nel soggetto normale le oscillazioni delle glicemie nel corso della giornata sono contenute entro un range che indicativamente va da 80 mg/dl a un massimo di 140 mg/dl. Il contenimento di queste oscillazioni è il risultato di un fine sistema di regolazione governato dall'insulina, la cui produzione è strettamente legata ai livelli della glicemia.

EMOGLOBINA GLICOSILATA

Lo zucchero nel sangue tende ad attaccarsi alle proteine e in alcuni casi lo fa in modo stabile. La quantità di glucosio che si "attacca" è proporzionale al grado di iper-

glicemia. Questo avviene anche per un'importante proteina contenuta nei globuli rossi: l'emoglobina. Il globulo rosso ha una vita media di 120 giorni. Nel momento del prelievo del sangue si troverà una popolazione di globuli rossi che comprenderà globuli rossi appena "nati" e altri pronti ad andarsene. Pertanto, la popolazione di globuli rossi sarà costituita da cellule con una vita media di circa 60 giorni. Misurare, quindi, la percentuale di emoglobina cui è "appiccicato" del glucosio (emoglobina glicosilata) fornirà un'informazione sul livello medio di glicemia nei 2 mesi precedenti il momento del prelievo. Questo parametro è utilissimo per avere un'informazione più "spalmata" sul tempo, permettendo di verificare quanto efficace sia la terapia del diabete. I valori normali di emoglobina glicosilata (HbA1c) sono meno di 6% ma l'obiettivo della terapia è quello di raggiungere un valore inferiore a 7% perché questo valore garantisce una significativa riduzione del rischio di complicanze della malattia. —

M.A.S.



Ultimo aggiornamento: 19/02/2020 12:20 |
Ingressi ieri: 37.957 (Google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

<< INDIETRO

Lineapelle, si rinnova la partnership Unic-Stella Maris

🕒 19 febbraio 2020 10:37 📁 Cultura 📍 Zona del Cuio



La pelle nelle loro mani si è trasformata in oggetti fantasiosi e coloratissimi. Vele per far volare la creatività, una distesa di simpatiche mollette per rendere "più amici" i camici dei medici e degli operatori. E poi giochi di forme e di tinte per una moltitudine di gadget, tanti quanti ne può contenere la libera fantasia dei ragazzi e delle ragazze.

Così l'IRCCS Fondazione Stella Maris rinnova la collaborazione con UNIC - Concerie Italiane e si presenta a LINEAPELLE, la più importante rassegna internazionale dedicata al settore che si terrà presso l'ente Fiera Milano Rho. La manifestazione, giunta all'edizione numero 98, si svolge dal 19 al 21 febbraio 2020 e accoglie 1.200 espositori provenienti da oltre 40 Paesi del mondo. UNIC - Concerie Italiane e IRCCS Fondazione Stella Maris da tempo svolgono insieme un percorso di responsabilità sociale. Una partnership importantissima, quella tra l'Associazione che riunisce il comparto conciario italiano e la Fondazione Stella Maris, unico Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) con sede in Toscana e il solo in Italia dedicato esclusivamente all'assistenza e ricerca nell'ambito della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Un punto di riferimento nazionale e internazionale per la diagnosi, la terapia, la riabilitazione e la

gonews.tv Photogallery

Modigliani a Livorno



[Livorno] Modigliani, 110 mila visitatori in 100 giorni. Salvetti: "Scommessa vinta"

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Compravendite case, ne acquisterai una?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

ricerca scientifica.

Alla kermesse milanese l'Istituto scientifico di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Calambrone (Pisa) con il Presidio di Montalto, arriva portando una presenza stabile (con un proprio stand) dentro allo spazio espositivo per raccontare le eccellenze di cui è portatrice e i progetti che ha in corso per rinnovare le proprie sedi, in primis il nuovo ospedale a Cisanello (Pisa). Le cure che tradizionalmente vengono erogate, potranno estendersi a molti bambini in gravissime condizioni, contribuendo ad arricchire la ricerca, con sempre maggiori possibilità di trattamenti e cure efficaci nel rendere migliore la qualità della vita e della stessa esistenza di bambini e ragazzi. La nuova struttura del complesso ospedaliero sarà a forma di veliero, avrà elevati standard di accoglienza, comfort, sicurezza e tecnologia applicata alla diagnosi e terapia. Proprio per la sua collocazione geografica il Nuovo Ospedale ospiterà anche bambini con gravissime patologie. Inserito nel complesso sanitario di Cisanello, Stella Maris svilupperà sinergie assistenziali con il policlinico multispecialistico e potenzierà la diagnosi, la cura, la riabilitazione e la ricerca con gli enti italiani e internazionali con cui già vanta importanti partnership.

Ma la novità di quest'anno è la presenza dei lavori fatti dai ragazzi e dalle ragazze della UOS Emergenza Psichiatrica di Calambrone, diretta dalla dr.ssa Maria Mucci, e dei ragazzi del Presidio di Riabilitazione di Montalto di Fauglia, diretto dalla dr.ssa Graziella Bertini, alla esposizione del concorso "Amici per la Pelle" che quest'anno ha raccolto i migliori lavori sul tema SMART TAN. E proprio alla fase finale del concorso saranno presenti anche 6 ospiti di Montalto accompagnati da due operatori e dal Direttore della struttura.

Per loro, impegnati in percorsi di inclusione sociale, la presenza a LINEAPELLE consentirà di fare nuove positive esperienze. I ragazzi infatti vivranno il clima del concorso che ha coinvolto oltre 1.000 studenti iscritti alle classi seconde e terze delle scuole secondarie inferiori. Quest'anno arrivano da 15 istituti localizzati nei distretti italiani della pelle: 5 toscani, 3 veneti, 3 campani, 4 lombardi e i vincitori saranno decisi durante la fiera, votando nello stand che espone tutti i lavori oppure online, sulla pagina Facebook di UNIC – Concerie Italiane.

A fianco dei lavori delle scuole, ci saranno anche quelli dei ragazzi dei Laboratori Creativi della Fondazione Stella Maris. Le attività ludico-ricreative ed espressive facilitano e stimolano la socializzazione e la condivisione di stati emotivi, dove la dimensione del gruppo diventa luogo e strumento del processo terapeutico. I lavori in pelle sono una delle tante attività realizzate nei Laboratori e consentono ai ragazzi di esprimersi in totale libertà, senza alcun vincolo, per sentirsi bene con sé e con gli altri, aumentando la propria autostima.

Grazie a UNIC che ha fornito le pelli pre-tagliate i ragazzi hanno dato vita a una miriade di coloratissimi gadget: spille, portachiavi da tasca e da casa (i bei velieri colorati), braccialetti, calamite, cornici, maschere, segnalibri, ma anche pelle che diventa tela per i colori e la fantasia dei ragazzi. Creazioni senza limite, proprio come senza limite è la libera fantasia di questi ragazzi.

Fonte: Ufficio stampa

Tutte le notizie di Zona del Cuoio

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri



il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

mer 19



5.8°C
14°C

gio 20



2.9°C
13.9°C

ven 21



2°C
14.8°C

sab 22



5.2°C
17°C

dom 23



5.4°C
15.9°C

lun 24



8°C
15°C

mar 25



5°C
15°C

 stampa PDF

3BMeteo.com

Meteo Empoli

INCHIESTA LISTE DI ATTESA

Mancano risorse e specialisti, ma le performance migliorano: le risposte sulle liste di attesa

FEDERICA SCINTU
19 FEBBRAIO 2020

NELLO STESSO TOPIC



Liste d'attesa, le risposte in sospenso: martedì 18 incontro al Tirreno con Stefania Saccardi



Al Tirreno si è tenuto l'incontro pubblico con l'assessora regionale alla Sanità Stefania Saccardi e la direttrice generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, Maria Letizia Casani: l'atto conclusivo della nostra inchiesta dei lettori sulle liste di attesa. Ecco cosa è emerso



L'Asl rifà i turni, sulla costa si accorciano le liste d'attesa: le prestazioni migliorate e i punti deboli

TOMMASO SILVI

PER APPROFONDIRE



Liste d'attesa, le risposte in sospenso: martedì 18 incontro al Tirreno con Stefania Saccardi



L'Asl rifà i turni, sulla costa si accorciano le liste d'attesa: le prestazioni migliorate e i punti deboli

TOMMASO SILVI



Liste d'attesa, il piano per ridurle sulla costa: «Incentivi per mandare medici negli ospedali disagiati»

ILARIA BONUCCELLI



Liste d'attesa, il piano per ridurle sulla costa: «Incentivi per mandare medici negli ospedali disagiati»

ILARIA BONUCCELLI





Pisa » Cronaca

FRANCESCO LOI

19 FEBBRAIO 2020

«Chiusura al Duomo decisione obbligata L'Opera ci aiuti a trovare un altro spazio»

[ORA IN HOMEPAGE](#)



**Neonato morto, lo strazio di
mamma Armanda: «Lasciateci
soli nel nostro dolore»**

SABRINA CHIELLINI



Appello del sindaco Conti a Pierfrancesco Pacini: un
punto informazioni vicino alla Torre è necessario alla
comunità

**Allarme lavoro, 88mila persone in
provincia sono disoccupate**

MARCO PAGLI

**Prima operazione al mondo con
realtà aumentata: il visore è
dell'università di Pisa**

LA COMUNITÀ DEI LETTORI



Un'altra estate 2020, viaggio nella Toscana vera: 9 borghi dove tutto è slow

GUIDO FIORINI



Necrologie

Graziano Carmazzi

Livorno, 19 febbraio 2020



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

I ragazzi «speciali» diventano artisti

Le loro opere artigianali in mostra

Gli ospiti della Stella Maris hanno realizzato gadget per la rassegna Unic Presenti con uno stand

MILANO

La Stella Maris è tornata a Lineapelle. La novità di quest'anno è la presenza dei lavori fatti dai ragazzi e dalle ragazze dell'emergenza psichiatrica di Calambrone, e dei ragazzi del presidio di riabilitazione di Montalto di Fauglia, all'esposizione del concorso «Amici per la Pelle» che quest'anno ha raccolto i migliori lavori sul tema «Smart tan». I ragazzi della Stella Maris hanno realizzato coloratissimi gadget: spille, portachiavi da tasca e da casa, cornici, maschere, segnalibro. Creazioni senza



limite, proprio come senza limite è la libera fantasia di questi ragazzi. E proprio alla fase finale del concorso, domani a Fiera Milano, saranno presenti anche sei ospiti di Montalto accompagnati da due operatori e dal di-

rettore della struttura. Per loro, impegnati in percorsi di inclusione sociale, la presenza a Lineapelle consentirà di fare nuove positive esperienze. I ragazzi vivranno il clima del concorso che ha coinvolto oltre mille studenti. Così la Fondazione Stella Maris rinnova la collaborazione con Unic alla più importante rassegna internazionale dedicata al settore. Alla kermesse milanese la Stella Maris – guidata da Giuliano Maffei (**nella foto**) – ha un proprio stand per raccontare le eccellenze di cui è portatrice e i progetti che ha in corso per rinnovare le proprie sedi. In primis il nuovo ospedale a Cisanello che ospiterà anche bambini con gravissime patologie e che consentirà sinergie assistenziali con il policlinico multispecialistico e potenzierà la diagnosi, la cura, la riabilitazione.

C. B.



A Bologna prima operazione al mondo guidata in realtà aumentata

BOLOGNA, 19. Successo per la prima operazione chirurgica al mondo guidata dalla realtà aumentata. L'intervento è stato eseguito al Policlinico Sant'Orsola di Bologna. A dare la notizia è l'Università di Pisa, che coordina il progetto europeo che ha creato Vostars, il visore di nuova generazione impiegato nell'intervento. Al progetto hanno collaborato scienziati e tecnici di quattro diversi paesi per tre anni. Il chirurgo maxillo-facciale – spiega l'Ateneo di Pisa – indossava un visore speciale, di realtà aumentata all'avanguardia, ricevendo informazioni precise sull'operazione, immagini e dati, senza dover distogliere lo sguardo né dal paziente né dall'organo, per consultare il monitor. L'operazione è stata eseguita dal dottor Giovanni Badiali, responsabile del progetto presso il Policlinico Universitario S. Orsola di Bologna. «Non era mai accaduto finora che un visore fosse usato per guidare l'atto chirurgico» ha sottolineato Vincenzo Ferrari, coordinatore del team che ha progettato Vostars.



ULTIME NEWS > Emergenza Buoni Pasto, commissioni alle stelle: "Così il sistema rischia di saltare"



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



SEAT Ateca.
Tua da 21.500€.

Scopri di più

HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

UNIC – Concerie Italiane e IRCCS Fondazione Stella Maris insieme a LineaPelle per una storia di amicizia che si rinnova

Feb 19, 2020

f g+ t p in



PISA – La pelle nelle loro mani si è trasformata in oggetti fantasiosi e coloratissimi. Vele per far volare la creatività, una distesa di simpatiche mollette per rendere "più amici" i camici dei medici e degli operatori. E poi giochi di forme e di tinte per una moltitudine di gadget, tanti quanti ne può contenere la libera fantasia dei ragazzi e delle ragazze.



AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0

Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli
Clicca qui per avere una consulenza gratuita



IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI.

Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)



NESTI AUTO

Dal 1965. Puoi contarci



AOUP



ANTONI
SOCCORSO STRADALE

Operativo 24h su 24 h
SOCCORSO STRADALE PESANTE



Via Bellatalla 24/26
Ospedaletto (PI)
Tel. 050 982271
Cell. 348 4121288



LUNA Verde

19



Così l'**IRCCS Fondazione Stella Maris rinnova la collaborazione con UNIC – Concerie Italiane e si presenta a LINEAPELLE**, la più importante rassegna internazionale dedicata al settore che si terrà presso l'ente Fiera Milano Rho. La manifestazione, giunta all'edizione numero 98, si svolge dal 19 al 21 febbraio 2020 e accoglie 1.200 espositori provenienti da oltre 40 Paesi del mondo. UNIC – Concerie Italiane e IRCCS Fondazione Stella Maris da tempo svolgono insieme un percorso di responsabilità sociale. Una partnership importantissima, quella tra l'Associazione che riunisce il comparto conciario italiano e la Fondazione Stella Maris, unico Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) con sede in Toscana e il solo in Italia dedicato esclusivamente all'assistenza e ricerca nell'ambito della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Un punto di riferimento nazionale e internazionale per la diagnosi, la terapia, la riabilitazione e la ricerca scientifica.



RISTODANCING & Pizzeria
SALA PER CERIMONIE E CONVEGNI

Seguici su

Ballo Liscio - Latino Americano
Musica 70 - 80 Revival
Giovedì - Venerdì - Sabato - Domenica
PISTA ESTIVA
VIA MASACCIO, 14
LUGNANO - VICOPIANO (PI)
Gimmi 349 1235323 - andreacirramini@hotmail.it

SAB 15 FEB
INAUGURAZIONE
MOTORGAME 2020
NEW CONCEPT

MOTORGAME

Tabaccheria Fortuna
Vasto assortimento sigari internazionali
e finiti da pipa
Walk-in Humidor

Indirizzo: 345.6706366
Via Montanelli 130, 56121 Pisa

• Autosalone •
Auto Expo
• nuovo • km 0
• usato

PEGASO
immobiliare
di Elisabetta Senesi

INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE SNC
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

SD
CENTRO DI FISIOTERAPIA
E SCIENZE MOTORIE
Seguici su

Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodefisioterapiavecchiano.it

LA FENICE
IMMOBILIARE



Alla kermesse milanese l'Istituto scientifico di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Calambrone (Pisa) con il Presidio di Montalto, arriva portando una presenza stabile (con un proprio stand) dentro allo spazio espositivo per raccontare le eccellenze di cui è portatrice e i **progetti che ha in corso per rinnovare le proprie sedi, in primis il nuovo ospedale a Cisanello (Pisa)**. Le cure che tradizionalmente vengono erogate, potranno estendersi a molti bambini in gravissime condizioni, contribuendo ad arricchire la ricerca, con sempre maggiori possibilità di trattamenti e cure efficaci nel rendere migliore la qualità della vita e della stessa esistenza di bambini e ragazzi. La nuova struttura del complesso ospedaliero sarà a forma di veliero, avrà elevati standard di accoglienza, comfort, sicurezza e tecnologia applicata alla diagnosi e terapia. Proprio per la sua collocazione geografica il Nuovo Ospedale ospiterà anche bambini con gravissime patologie. Inserito nel complesso sanitario di Cisanello, Stella Maris svilupperà sinergie assistenziali con il policlinico multispecialistico e potenzierà la diagnosi, la cura, la riabilitazione e la ricerca con gli enti italiani e internazionali con cui già vanta importanti partnership.



AUTO-DOC.IT





Ma la novità di quest'anno è la **presenza dei lavori fatti dai ragazzi e dalle ragazze** della UOS Emergenza Psichiatrica di Calambrone, diretta dalla dr.ssa Maria Mucci, e dei ragazzi del Presidio di Riabilitazione di Montalto di Fauglia, diretto dalla dr.ssa Graziella Bertini, alla esposizione del **concorso "Amici per la Pelle"** che quest'anno ha raccolto i migliori lavori sul tema **SMART TAN**. E proprio alla fase finale del concorso saranno presenti anche 6 ospiti di Montalto accompagnati da due operatori e dal Direttore della struttura.

Per loro, impegnati in percorsi di inclusione sociale, la presenza a LINEAPELLE consentirà di fare nuove positive esperienze. I ragazzi infatti vivranno il clima del concorso che ha coinvolto oltre 1.000 studenti iscritti alle classi seconde e terze delle scuole secondarie inferiori. Quest'anno arrivano da 15 istituti localizzati nei distretti italiani della pelle: 5 toscani, 3 veneti, 3 campani, 4 lombardi e i vincitori saranno decisi durante la fiera, votando nello stand che espone tutti i lavori oppure online, sulla pagina Facebook di UNIC – Concerie Italiane.

A fianco dei lavori delle scuole, ci saranno anche quelli dei ragazzi dei **Laboratori Creativi della Fondazione Stella Maris**. Le attività ludico-ricreative ed espressive facilitano e stimolano la socializzazione e la condivisione di stati emotivi, dove la dimensione del gruppo diventa luogo e strumento del processo terapeutico. I lavori in pelle sono una delle tante attività realizzate nei Laboratori e consentono ai ragazzi di esprimersi in totale libertà, senza alcun vincolo, per sentirsi bene con sé e con gli altri, aumentando la propria autostima.

Grazie a UNIC che ha fornito le pelli pre-tagliate i ragazzi hanno dato vita a una miriade di coloratissimi gadget: spille, portachiavi da tasca e da casa (i bei velieri colorati), braccialetti, calamite, cornici, maschere, segnalibri, ma anche pelle che diventa tela per i colori e e la fantasia dei ragazzi. Creazioni senza limite, proprio come senza limite è la libera fantasia di questi ragazzi.

 [Scarica PDF](#)

Categories

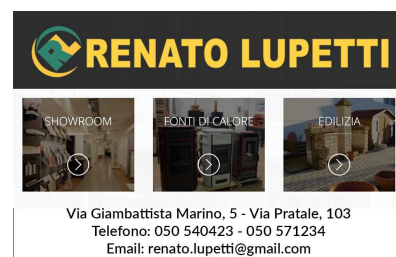
Attualità



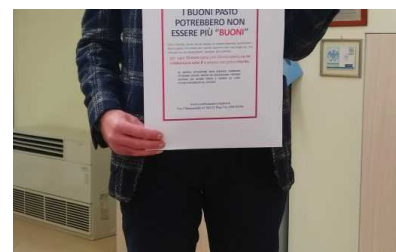
Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



ULTIME NOTIZIE



ATTUALITÀ

Emergenza Buoni Pasto, commissioni alle stelle: "Così il sistema rischia di saltare"



Cronaca

Spille, braccialetti e gadget colorati: la Fondazione Stella Maris parteciperà a Lineapelle

In sinergia con UNIC – Concerie Italiane, i pazienti della struttura di Calambrone e del Presidio di Montalto di Fauglia parteciperanno alla fiera internazionale dedicata al settore conciaro



Redazione

19 FEBBRAIO 2020 12:33



La pelle nelle loro mani si è trasformata in **oggetti fantasiosi e coloratissimi**. Vele per far volare la creatività, una distesa di simpatiche mollette per rendere 'più amici' i camici dei medici e degli operatori. E poi giochi di forme e di tinte per una moltitudine di gadget, tanti quanti ne può contenere la libera fantasia dei ragazzi e delle ragazze. Così l'**IRCCS Fondazione Stella Maris** rinnova la collaborazione con **UNIC - Concerie Italiane** e si presenta a **Lineapelle**, la più importante rassegna internazionale dedicata al settore che si terrà presso l'ente **Fiera Milano Rho**. La manifestazione, giunta alla 98° edizione, si svolge **dal 19 al 21 febbraio 2020** e accoglie 1.200 espositori provenienti da oltre 40 Paesi del mondo. UNIC - Concerie Italiane e IRCCS Fondazione Stella Maris da tempo svolgono insieme un percorso di responsabilità sociale. Una partnership importantissima, quella tra l'associazione che riunisce il comparto conciaro italiano e la Fondazione Stella Maris, punto di riferimento nazionale e internazionale per la diagnosi, la terapia, la riabilitazione e la ricerca scientifica nell'ambito della **Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza**.

Alla kermesse milanese l'Istituto scientifico di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Calambrone (Pisa) parteciperà con un proprio stand nello spazio espositivo per raccontare le eccellenze di cui è portatrice e i progetti

I più letti di oggi



1 Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita



2 Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette



3 Muore in bici travolto da un'auto



4 Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

APPROFONDIMENTI

L'importanza dei primi mille giorni di vita: parte il progetto dell'Irccs Stella Maris

26 settembre 2019

Doni e clown alla Stella Maris per alleggerire il ricovero dei bambini

6 dicembre 2019

L'Irccs Stella Maris alla guida di un grande studio europeo di medicina personalizzata

19 dicembre 2019

che ha in corso per rinnovare le proprie sedi, in primis il nuovo ospedale a Cisanello. La novità di quest'anno è la presenza dei **lavori fatti dai ragazzi e dalle ragazze della UOS Emergenza Psichiatrica di Calambrone**, diretta dalla dottoressa Maria Mucci, e dei ragazzi del **Presidio di Riabilitazione di Montalto di Fauglia**, diretto dalla dottoressa Graziella Bertini, che gareggeranno nel concorso 'Amici per la Pelle'. Alla fase finale del concorso saranno presenti anche sei ospiti di Montalto accompagnati da due operatori e dal Direttore della struttura. Per loro, impegnati in percorsi di inclusione sociale, la presenza a Lineapelle consentirà di fare nuove positive esperienze. I ragazzi infatti vivranno il clima del concorso che ha coinvolto oltre 1.000 studenti iscritti alle classi seconde e terze delle scuole secondarie inferiori. Quest'anno arrivano da 15 istituti localizzati nei distretti italiani della pelle: 5 toscani, 3 veneti, 3 campani, 4 lombardi e i vincitori saranno decisi durante la fiera, votando nello stand che espone tutti i lavori oppure online, sulla pagina Facebook di UNIC - Concerie Italiane.

A fianco dei lavori delle scuole, ci saranno anche quelli dei ragazzi dei Laboratori Creativi della Fondazione Stella Maris. Le **attività ludico-ricreative** ed espressive facilitano e stimolano la **socializzazione** e la **condivisione di stati emotivi**, dove la dimensione del gruppo diventa luogo e strumento del processo terapeutico. Grazie a UNIC, che ha fornito le pelli pre-tagliate, i ragazzi hanno dato vita a una miriade di coloratissimi gadget: spille, portachiavi da tasca e da casa (i bei velieri colorati), braccialetti, calamite, cornici, maschere, segnalibri, ma anche pelle che diventa tela per i colori e la fantasia dei ragazzi. Creazioni senza limite, proprio come senza limite è la libera fantasia di questi ragazzi.

Argomenti:

salute

Tweet

In Evidenza

I rimedi per evitare di ingoiare aria ed eliminare la pancia gonfia

Stare sotto le coperte può fare male: come combattere la clinomania

Stirare senza ferro da stiro: 5 consigli per un risultato perfetto

Bere caffè aiuta a dimagrire: lo sapevate?

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita

Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette

A Marina di Pisa sbarca il 'tempio' degli hamburger di qualità

Muore in bici travolto da un'auto

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 15 e 16 febbraio

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS e SOCIAL



AZIENDE E SOCIALE

I ragazzi della Stella Maris a Lineapelle coi loro gadget

I lavori esposti alla fiera di Rho grazie all'accordo tra Unic e Fondazione. Intanto ieri il vescovo ha visitato gli stand delle aziende del distretto

SANTA CROCE. La pelle nelle loro mani si è trasformata in oggetti fantasiosi e coloratissimi. Veleggiare la creatività, una distesa di simpatiche mollette per rendere "più amici" i camici dei medici e degli operatori. E poi giochi di forme e di tinte per una moltitudine di gadget, tanti quanti ne può contenere la libera fantasia dei ragazzi e delle ragazze. Così l'Irccs Fondazione Stella Maris rinnova la collaborazione con Unic - Concerie Italiane e si presenta a Lineapelle, la più importante rassegna internazionale dedicata al settore che si terrà presso l'ente Fiera Milano Rho, che si è aperta ieri (con la visita del vescovo **Andrea Migliavacca** agli stand delle aziende del distretto) e si concluderà domani. Unic e Irccs Fondazione Stella Maris da tempo svolgono insieme un percorso di responsabilità sociale. Alla kermesse milanese l'Istituto scientifico di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Calambrone con il presidio di Montalto, arriva portando una presenza stabile (con un proprio stand)

dentro allo spazio espositivo per raccontare le eccellenze di cui è portatrice e i progetti che ha in corso per rinnovare le proprie sedi, in primis il nuovo ospedale a Cisanello. Le cure che tradizionalmente vengono erogate, potranno estendersi a molti bambini in gravissime condizioni, contribuendo ad arricchire la ricerca, con sempre maggiori possibilità di trattamenti e cure efficaci nel rendere migliore la qualità della vita e della stessa esistenza di bambini e ragazzi. La nuova struttura del complesso ospedaliero avrà elevati standard di accoglienza, comfort, sicurezza e tecnologia applicata alla diagnosi e terapia. Ma la novità di quest'anno a Lineapelle è la presenza dei lavori fatti da ragazzi e ragazze della Uos Emergenza Psichiatrica di Calambrone, diretta da **Maria Mucci**, e del Presidio di Riabilitazione di Montalto di Fauglia, diretto da **Graziella Bertini**, alla esposizione del concorso "Amici per la Pelle" che quest'anno ha raccolto i migliori lavori sul tema Smart Tan. E proprio alla fase finale del concorso saranno presenti anche sei ospiti di Montalto accompagnati da due operatori e dal direttore della struttura. Grazie a Unic che ha fornito le pelli pre-tagliate i ragazzi hanno dato vita a una miriade di coloratissimi gadget. —



Il vescovo Migliavacca (il terzo da sinistra) in visita ieri a Lineapelle



L'INTERVISTA

La dottoressa
che tesse il respiro

MARCO SABIA



La professoressa Carrozzi

L'intervista

La professoressa Laura Carrozzi
primaria di Pneumologia a Pisa

CONTRO L'ASMA I farmaci "bio"

I farmaci biologici di ultima
generazione vanno curare
selettivamente i meccanismi
dell'infiammazione della malattia

CONTRO L'EMBOLIA Il dosaggio non cambia

A differenza dei classici
anticoagulanti i nuovi farmaci
orali sono più flessibili, non si deve
cambiare sempre il dosaggio

Un ospedale a pieni polmoni

Dall'asma all'embolia a che punto è la scienza. La minaccia della Bpco, quarta causa di decesso nel mondo, e l'importanza della prevenzione: a colloquio con la primaria di pneumologia a Cisanello

MARCO SABIA

Dici pneumologia e pensi al respiro, alla funzione più vitale dell'organismo umano. Ma il respiro è quanto di più essenziale e complesso possa esistere e le patologie respiratorie sono le più disparate: dall'asma che esordisce in età giovanile, alle fibrosi polmonari, dall'embolia polmonare, alle broncopneumopatie croniche ostruttive, ai tumori del polmone. L'unità operativa di Pneumologia dell'azienda ospedaliero universitaria di Pisa si occupa di tutti questi aspetti della patologia polmonare. A guidare l'unità è la professoressa **Laura Carrozzi**, che ha raccolto l'eredità dei professori Antonio Palla e Pierluigi Paggiaro subentrati al professor Carlo Giuntini (primo direttore dell'unità, recentemente scomparso). È proprio Laura Carrozzi a spiegare quali siano le ultime frontiere della diagnosi e cura (laddove

possibile), oltre a sottolineare quanto sia fondamentale prevenire e intervenire su quegli agenti e "vizi" che possono creare danni irreparabili all'organismo umano.

Professoressa, per quali patologie mettete a disposizione ambulatori specialistici?

«Faccio riferimento a quelli dedicati alle seguenti problematiche: interstiziopatie (come le fibrosi polmonari e la sarcoidosi polmonare), patologie pleuriche, embolie polmonari, malattie neuromuscolari (si pensi all'effetto della Sla sulla respirazione), asma e asma grave, bronchiectasie (l'albero bronchiale si dilata in maniera anomala) e patologie oncologiche, oltre al centro anti-fumo, agli ambulatori di primo accesso (in cui i pazienti ricevono il primo inquadramento) e a quelli dedicati al monitoraggio della patologia ostruttiva cronica. Tutte queste patologie sono di complessa gestione; il reparto dispone di 15 letti di gestione ordinaria (1 dedi-

cato a casi di embolia polmonare) e 7 di terapia sub-intensiva respiratoria intermedia».

Partiamo dall'asma. Come intervenite?

«L'asma è una malattia cronica di natura infiammatoria che solitamente è ben controllabile ma che può essere potenzialmente grave. I sintomi più conosciuti sono il respiro col sibilo, la sensazione di peso sul torace e la tosse secca. L'asma ha anche una componente genetica e per questo dico sempre agli studenti di indagare sulla storia familiare del paziente. Si tratta di una patologia che può essere dovuta o scatenata dall'esposizione ad allergeni, da infezioni virali,



all'inquinamento atmosferico e anche da farmaci. Il fumo, la presenza di reflusso gastro-esofageo, l'esercizio fisico, l'obesità possono aggravare o configurare quadri specifici di asma».

Quando l'asma diventa grave?

«Le forme gravi sono quelle in cui il paziente non riesce a non ripresentare episodi acuti e ricadute (con ripercussioni sulle sue attività giornaliere) nonostante segua il trattamento "massimale" che prevede l'uso di farmaci broncodilatatori e cortisone. La buona notizia è che adesso ci sono a disposizione farmaci "biologici" (e altri sono allo studio o in sperimentazione), i quali vanno ad agire selettivamente su alcuni meccanismi dell'infiammazione che caratterizzano la malattia. L'uso di questi farmaci è stato in grado di cambiare radicalmente la vita di molti pazienti».

L'unità da lei diretta è anche centro di riferimento regionale per l'embolia polmonare: si riesce a gestirla?
«L'embolia è una patologia del circolo polmonare che si verifica quando un trombo si "stac-

ca" dalla periferia (per esempio dalle vene degli arti) e raggiunge le arterie polmonari: qui crea un "tappo", impedendo di fatto l'irrorazione di alcune aree del polmone, con danni più o meno gravi (anche fatali nel giro di poche ore). Dopo la diagnosi (con una Tac del torace) il trattamento è affidato all'eparina e agli anticoagulanti orali con i quali il trattamento viene proseguito per tempi anche molto lunghi. Oggi prescriviamo, nella maggior parte dei casi, nuovi farmaci orali che a differenza dei classici dicumarolici (anticoagulanti) sono più maneggevoli in quanto non è necessario cambiare continuamente il dosaggio in base ai valori del sangue; hanno anche minori effetti collaterali, sebbene il rischio di sanguinamento sia sempre presente. C'è poi una condizione molto frequente ed anche grave, che è sottostimata: la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco)».

Ci sono spiragli nella cura?

«Si tratta di un quadro patologico che sopraggiunge in età adulta ed è dovuto a varie condizioni quali l'enfisema polmo-

nare, la bronchite cronica, la stessa asma bronchiale. Bpco significa che si è verificata nell'albero bronchiale un'ostruzione "fissa", non completamente reversibile nonostante i trattamenti. È dovuta a una risposta infiammatoria da parte del polmone all'inalazione di particelle, prodotte dal fumo di sigaretta così come dall'inquinamento atmosferico esterno ma anche interno (indoor, degli ambienti confinati)».

Che impatto ha sulla popolazione?

«La Bpco è la quarta causa di morte al mondo e si stima che diventerà la terza entro il 2030. Anche dati epidemiologici raccolti su una campione di popolazione dal CNR dimostrano che la patologia è aumentata negli ultimi 20 anni nell'area pisana. Quello che noi cerchiamo di fare è aggiungere la definizione "trattabile" a questa patologia, con l'ausilio di broncodilatatori; la migliore terapia tuttavia è assolutamente smettere di fumare (per chi è ancora fumatore), perché così facendo se ne rallenta anche il decorso». —

15

i posti letti in pneumologia a Cisanello di gestione ordinaria delle patologie polmonari: (uno dedicato a casi di embolia polmonare) e 7 sono i posti letto di terapia sub-intensiva respiratoria intermedia

4 milioni

circa nel mondo sono le persone che ogni anno muoiono per malattie polmonari. In Europa le statistiche dicono che ogni anno 1 decesso su otto è dovuto proprio a queste patologie polmonari



Nella foto grande parte dell'equipe medica e del personale del dipartimento di pneumologia dell'azienda ospedaliero-universitaria di Cisanello a Pisa che si occupa di ogni aspetto della patologia polmonare. A destra un primo piano della professoressa Laura Carrozzini, la prima donna a dirigere l'unità operativa di Pneumologia dell'azienda ospedaliero-universitaria pisana

«Famiglie lasciate sole con i propri disabili»

Un genitore denuncia:
«Nonostante un accordo
l'Usl non dà assistenza
durante i ricoveri ospedalieri»

FAUGLIA

«Sono il padre di un disabile mentale, ma come noi ci sono almeno 70 famiglie: ci hanno lasciati soli, anziani e con pensioni all'osso perché l'Usl, dice, di non aver i soldi». Il grido di aiuto lanciato da Giancarlo Bongini, residente a Montecarlo di Lucca, è assordante. Usa il linguaggio del buon senso per raccontare una storia, la sua, o meglio quella di suo figlio Andrea, ricoverato all'istituto Stella Maris di Montaldo di Fauglia. «Quando uno dei nostri cari ricoverati a Stella Maris ha bisogno di essere curato per altre questioni di salute, al di fuori di quelle mentali, viene trasferito in ospedale – spiega –. Non lascia la sua follia nell'istituto, se la porta in ospedale dove inizia il dramma per chi non può permettersi di pagare 210 euro al giorno di assistente». «Urla, agitazione, botte

a chi capita – continua l'uomo – una vera e propria lotta libera in corsia, che non sempre i genitori, magari molto anziani, sono fisicamente abili a contenere, anzi». Il punto sta proprio qui. Quando il paziente esce dalla struttura Stella Maris per farsi curare in ospedale per un problema fisico, l'assistenza viene a mancare. E questo, sottolinea Bongini, nonostante nel dicembre scorso l'Usl 5 di Pisa e Stella Maris abbiano sottoscritto una convenzione dedicata. «Per i ricoveri degli ospiti di Stella Maris, l'Usl si era impegnata a dare assistenza attraverso i servizi territoriali. Accanto al loro letto, non essendo malati comuni, ci vuole una persona h24. C'era stato un impegno preciso in questo senso, messo nero su bianco e sottoscritto, frutto di anni di battaglie della nostra associazione Agosm, l'associazione genitori ospiti Stella Maris.

Ebbene – fa sapere il signor Bongini – la convenzione c'è, ma viene disattesa... A tre famiglie è già successo. Dall'Usl solo parole evasive».

Laura Sartini



Il problema segnalato dal genitore riguarderebbe, in linea teorica, una settantina di degenti della struttura di Fauglia

FEDERALBERGHI

**«La Regione adotta
le difese migliori»**

Il direttore Daniele Barbetti
elogia «l'impegno
messo in campo»

Sulla questione
Coronavirus è
intervenuta ieri anche la
Federalberghi che ha
voluto pubblicamente
ringraziare la Regione
Toscana «per l'enorme
impegno e l'importante
task force messa in
campo per fronteggiare
l'emergenza». «Siamo
certi – si legge nella nota
diffusa dall'associazione
nella quale interviene il
presidente Daniele
Barbetti – che la Regione,
fino ad ora, abbia
adottato le misure più
efficaci per scongiurare il
diffondersi del virus, e
allo stesso tempo siamo
sicuri che prenderà
ulteriori ottime decisioni
per salvaguardare il
nostro territorio da ogni
pericolo, sia a livello
sanitario che economico,
nonché tutelarne la sua
reputazione».



PARTITO DEMOCRATICO

Burgalassi nominata responsabile della sanità regionale

CECINA. A Lia Burgalassi, nominata pochi mesi fa membro della segreteria regionale del Partito Democratico, è stato conferito l'incarico di responsabile della sanità regionale del partito, «incarico estremamente importante e impegnativo che giunge come un coronamento di una lunga militanza politica e l'impegno amministrativo, ma anche come riconoscimento per Pd di Cecina - dice il segretario comunale del Pd **Antonio Costantino** -, dove il dibattito politico e l'attenzione nei confronti della sanità, delle politiche sociali e del welfare, è sempre stata intensa. Così come nell'ultimo Forum per Giani, svoltosi il 7 febbraio, «dove il tavolo sanità, sociale, disabilità e cooperazione internazionale, coordinato da Lia Burgalassi, ha visto una nutrita partecipazione e un ampio dibattito, producendo un documento quale contributo al programma elettorale per le prossime elezioni regionali». Lia Burgalassi ha ricoperto il ruolo di assessore nella giunta Benedetti e in parte della giunta Lippi, e «questo nuovo incarico in ambito regionale riconosce le competenze e l'impegno da sempre rivolto ai bisogni dei cittadini». Questo incarico «avrà come compito principale l'indicazione degli indirizzi politici che riguardano l'attività sanitaria della regione». Burgalassi, ostetrica e caposala dell'ospedale di Cecina, si occupa da anni anche di cooperazione internazionale, soprattutto nell'ambito della difficile realtà del Burkina Faso e della Tunisia: ha contribuito alla creazione di una sala parto funzionale nel Sahel. —



Bambini sotto i 5 anni avvelenati da farmaci Colpa (spesso) di nonni e genitori distratti

Metà degli avvelenamenti da farmaci nei bambini sotto i 5 anni sono dovuti a disattenzioni di genitori e nonni, che rimuovono intenzionalmente soprattutto le pillole dai contenitori con il tappo di sicurezza dice uno studio del Cdc americano (Centro prevenzione e il controllo delle malattie) pubblicato dal Journal of Pediatrics



Nave Diamond, «liberati» gli italiani Restano equipaggio e un contagiato

A bordo ancora sei connazionali. A Roma termina l'isolamento per 55 tornati da Wuhan

I test negativi

I passeggeri torneranno con un aereo militare, test sul virus negativi

ROMA Sulla Diamond Princess sono rimasti solo sei italiani. Cinque membri dell'equipaggio, con il comandante Genaro Arma, e un turista contagiato dal coronavirus, in isolamento, che sarà riportato in Italia per ultimo in bio-contenimento. Tutti gli altri sono stati trasferiti all'aeroporto di Yokohama per essere rimpatriati oggi con il Boeing dell'Aeronautica militare, decollato ieri da Pratica di Mare per la sua terza missione di recupero, dopo le due in Cina per rimpatriare i 56 di Wuhan e il giovane Niccolò.

I primi, tranne uno, concluderanno fra oggi e domani la quarantena alla Cecchignola, il 17enne invece è sempre in isolamento allo Spallanzani in ottime condizioni, con un altro italiano contagiato — il ricercatore emiliano di 29 anni, già alla Cecchignola — senza febbre e senza sintomi. Nel centro sportivo dell'Esercito saranno condotti gli altri

30 italiani — dopo un paio di giorni a Pratica — fra passeggeri e marittimi della Diamond per la quarantena, dopo che ieri sono stati sottoposti in Giappone ai test sul coronavirus dai medici giunti dall'Italia. Saranno riportati in Europa anche turisti tedeschi, francesi e polacchi (27). Sono tutti negativi alla malattia, così come l'italiano in auto-quarantena a Sanremo, che si trovava invece sulla nave Westerdam, in Cambogia.

Buone notizie nel giorno in cui i contagiati sulla Diamond sono saliti a 621 (Tokyo è sotto accusa per come ha gestito il focolaio) mentre la Cina ha annunciato che nella provincia dell'Hubei, epicentro dell'epidemia, per il quarto giorno consecutivo i pazienti guariti sono più dei nuovi malati: 1.824 contro 1.749. In totale i contagiati sono oltre 75mila (74mila dei quali solo in Cina) e le vittime hanno superato quota duemila (9 fuori dal Paese). Negativo ai test il paziente in isolamento in Egitto, unico caso finora segnalato in Africa, cinque quelli sospetti in Brasile. Decedute invece in Iran due persone affette dal coronavirus, per il quale un'azienda farmaceutica au-

stro-tedesca sta ultimando per fine febbraio la messa a punto di test rapidi per scoprire la malattia. A oggi servono 6-7 ore per avere una prima risposta con il tampone faringeo. E gli esperti dell'University of Texas e del National Institute of Health hanno ricostruito la mappa in 3D del virus: servirà ad accelerare la scoperta di un vaccino.

Ma se da un punto di vista scientifico si fanno progressi, da quello della psicosi l'escalation non si ferma: sugli Urali, ad esempio, i cosacchi fanno le ronde per scoprire i cinesi con la tosse e accompagnarli in ospedale, mentre in Ucraina ci sono manifestazioni contro chi, pur negativo ai test, ritorna dalla Cina. In Toscana è invece polemica fra Lega e Regione per la scelta del governatore Enrico Rossi (Pd) di preferire la sorveglianza sanitaria attiva alla quarantena per i circa 2.500 cinesi che stanno rientrando a casa a Firenze e Prato. E se per la Federal Reserve americana «il virus è un nuovo rischio per l'economia globale», dalla Cina sono stati espulsi tre inviati del *Wall Street Journal*, «per titoli razzisti».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le navi

● Casi di infezione da Covid-19 sono stati registrati su due navi da crociera. La prima è la Diamond Princess, un transatlantico da 3.600 passeggeri che dal 4 febbraio è ancorato nella baia di Yokohama per disposizioni del ministero della salute giapponese, essendo stati registrati a bordo alcuni casi di coronavirus. In capo a due settimane di isolamento, il Covid-19 ha contagiato più di 600 passeggeri, cioè il 14% delle persone a bordo della nave. Parte dell'equipaggio era formata da italiani

● Nei giorni scorsi, sulla Ms Westerdam — una nave da crociera con 2.300 persone a bordo — 20 passeggeri sono stati male. Nessuno è stato trovato positivo al virus, ma 4 Paesi hanno negato l'attracco alla nave che arrivava da Hong Kong. Lo ha concesso la Cambogia. Una passeggera lì è scesa ed è volata in Malesia, dove è stata trovata positiva al virus: solo a questo punto il resto dei passeggeri è stato messo in quarantena

621

i contagiati sulla Diamond Princess, ancorata da più di due settimane nella baia di Yokohama. È il 14% circa delle persone a bordo



Il coronavirus e i rischi per la Toscana. Lega scatenata. Nardella: tutti in sicurezza. Saccardi: monitoraggio in atto

Attacco a Burioni, bufera su Rossi

Il virologo insiste: quarantena per chi torna dalla Cina. Il governatore: fascioleghista

Burioni rilancia la quarantena

Ira di Rossi: «Fascioleghista»

Il virologo: spero che la Regione ripensi al suo no. Il governatore: sbaglia, noi i migliori d'Italia

Coronavirus: il virologo Roberto Burioni ha chiesto di nuovo la quarantena per chi torna dalla Cina, attaccando la Regione Toscana. Enrico Rossi ha replicato: «Chi ci attacca o non è informato o è un fascioleghista». Lega scatenata contro il governatore. Nardella: la Regione lavori per la sicurezza di tutti. Saccardi: in atto il monitoraggio dei cinesi.

a pagina 2 **Gori**

Il coronavirus, oltre all'epidemia, è causa di uno scontro tra il virologo Roberto Burioni e il governatore Enrico Rossi. Motivo del contendere sono i numeri diffusi dalla Regione, poi parzialmente ritrattati, sulle 2.500 persone che starebbero rientrando in Toscana dalla Cina in questi giorni (dalla Regione spiegano ora che si tratta di una stima non corretta). E che secondo il noto medico dovrebbero essere messe in quarantena. «Sarebbe opportuno a mio giudizio adottare la massima prudenza. Perché la malattia, oltre che molto grave, sembra essere estremamente contagiosa. Uno o più di questi 2.500 individui che ritornano dalla Cina potrebbe essere infettato, infettando altre persone e iniziando una pericolosissima catena che a quel punto potrebbe essere molto difficile da fermare — scrive il virologo sul suo sito web, *Medical-facts* — Per questo non riesco a capire per quale motivo la Regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non è necessaria. Sarebbe un minimo sacrificio per i 2500 cittadini che porterebbe però una grandissima sicurezza per tutti gli altri. Nessuno pretende che vengano rinchiusi in un carcere: basterebbe chiedergli di rimanere a casa per due settimane». Sui social, a condividere

le parole di Burioni, c'è anche l'epidemiologo dell'Istituto Superiore di Sanità, Paolo D'Ancona.

La risposta del governatore toscano Enrico Rossi non si fa attendere. Ed è gamba tesa: «La Toscana in materia di prevenzione contro il coronavirus, seguendo le linee nazionali di sorveglianza, sta facendo più di tutte le altre Regioni. Chi ci attacca o non è bene informato, o è in malafede o è un fascioleghista», scrive Rossi sui social a Burioni. La Lega non se lo fa dire due volte e il consigliere regionale Jacopo Alberti manda un invito a Burioni perché venga a discutere di coronavirus in commissione Sanità. Ma sui social lo scontro tra professore e governatore non si ferma: «Dall'omeopatia al coronavirus che è meno pericoloso dell'influenza. Con il Presidente della Regione Toscana alla fine tutto torna. Sto rivalutando gli antivax, almeno non avevano responsabilità di governo», accusa Burioni, mentre Rossi contrattacca: «Caro professore, dal momento che si trova a Milano, dove è presente una comunità cinese molto grande, ci racconti quel che accade lì, comparandolo a quel che avviene in Toscana».

Il centrodestra si schiera compatto col virologo, ma anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella, si esprime con concetti che non sembrano troppo diversi: «Ho grande

stima e rispetto per il professor Burioni. Confido nel fatto che la Regione Toscana assicuri tutte le misure possibili e praticabili per la sicurezza della salute non solo della comunità cinese ma anche di tutta la comunità».

Le polemiche di ieri si aggiungono a quelle che martedì scorso sono state sollevate sul nuovo ambulatorio dedicato al coronavirus dell'Osmannoro. Così, il direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello, ha scritto al commissario governativo Angelo Borrelli, per fare chiarezza: l'Azienda, spiega il dg, oltre ad aver applicato tutte le disposizioni nazionali, ha identificato 300 bambini rientrati dal Capodanno cinese e li ha messi sotto controllo, assieme alle loro fami-



glie, che hanno accettato un'auto-quarantena volontaria, 1.300 persone in tutto. Su chi invece deve ancora arrivare, «non potendo procedere alla identificazione puntuale di ciascuna persona», la Regione ha aperto un ambulatorio rivolto a soggetti potenzialmente a rischio: «Riteniamo pertanto di aver messo in essere quanto previsto dalle vostre disposizioni». Quanto alla quarantena, obbligatoria o volontaria, Morello rimanda la palla a Roma: «Sulla necessità di obbligare in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina, cinese e non, si chiedono alla Signoria Vostra delucidazioni».

G.G.



L'ingresso dell'ambulatorio per il Coronavirus inaugurato all'Osmannoro nei giorni scorsi

L'articolo del «Corriere Fiorentino» con l'allarme lanciato dal virologo Burioni



Il medico

Se penso a cosa sostiene Rossi su omeopatia e coronavirus, rivaluto gli antivax: almeno non avevano responsabilità di governo



«Col console equivoco sui numeri Chi torna sarà sotto sorveglianza»

L'assessore regionale Saccardi: non possiamo essere noi a limitare la libertà

L'intervista

di **Giulio Gori**

«Il professor Burioni non ha capito che quello che ci chiede di fare, la Toscana lo sta già facendo. Abbiamo sotto monitoraggio quasi 400 minori che sono in quarantena, o ci sono già stati e ne sono usciti senza avere il virus, assieme alle loro famiglie, per un totale di 1.200-1.300 persone». L'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, interviene per scacciare i timori sul paventato rientro in Toscana di persone dalla Cina, che potenzialmente potrebbero portare il contagio da coronavirus.

Assessore Saccardi, partiamo dai numeri: dalla Cina quante persone stanno davvero arrivando in Toscana?

«Il console generale cinese ha parlato di una stima di 2.500 persone che dalla Toscana centrale (in particolare Firenze e Prato, ndr) si sarebbero recate in Cina in occasione del loro capodanno. Forse che c'è stato un problema di traduzione e di comunicazione, ma abbiamo approfondito i numeri ed è emerso che qua-

si 1.300 di quelle persone sono già rientrate da giorni o da settimane e sono attualmente in quarantena, o lo sono state. Per tutte le altre, sempre che quella stima sia esatta, c'è da tenere conto dei blocchi imposti dalla Cina che rendono difficili i rientri in massa verso l'Italia. Il console ci ha assicurato che comunque ci terrà informati sui flussi e, quindi, anche i nuovi arrivi saranno sotto sorveglianza».

Il professor Burioni chiede una forma obbligatoria e non volontaria di quarantena. Non sarebbe opportuna?

«Limitare la libertà personale non è una decisione che spetti a una Regione, ma eventualmente al governo. Però al momento non c'è un solo caso di contagio avvenuto in Italia. E, oltre alla sorveglianza decisa dal ministero della Salute, dall'Istituto superiore di Sanità e dal commissario governativo, oltre ai provvedimenti ulteriori decisi dalla Toscana, la verità è che la comunità cinese è molto più preoccupata di noi e si sta auto-regolando in modo molto rigido. La quarantena di fatto c'è già».

Lei parla di libertà personale, ma ipotizziamo che il datore di lavoro di una persona in auto-quarantena pretendesse di farlo tornare in ufficio o in fabbrica: la libertà non sarebbe consentirgli formalmente di rimanerci?

«Non serve arrivare alla

quarantena obbligatoria, potrebbe bastare un certificato dell'Asl per questi casi».

Perché non è stato fatto?

«Perché non ne è emersa l'esigenza e perché il consolato cinese, con il quale siamo in costante contatto, non ci ha posto il problema. Lo ribadisco, la comunità italo-cinese è attentissima al problema».

A proposito dei provvedimenti ulteriori della Regione, l'ambulatorio destinato al coronavirus ha sollevato le proteste del vicinato.

«Lo capisco, ma l'ambulatorio non è motivo di allarme, al contrario è una maggiore sicurezza: il rischio di contagio c'è condividendo la stessa stanza di un infetto, quindi allontanare le persone potenzialmente a rischio dalle sale d'attesa dei pronto soccorso e dei medici di famiglia è una misura che riduce i pericoli. La Toscana infatti ha chiesto e ottenuto dal governo una circolare con cui i dirigenti scolastici sono stati invitati a suggerire alle famiglie di tenere i bambini a casa, durante il periodo di quarantena, e di segnalare i casi alle autorità sanitarie. Perché in una classe il virus si può trasmettere».

Se il coronavirus arrivasse in Italia, la Toscana ha pronto il piano per reperire posti letto nelle cliniche e nelle residenze sanitarie assistite?

«Sì, tutte le Aziende sanitarie hanno predisposto i rispettivi piani. Ma ci auguriamo che non servano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefania Saccardi,
assessore
regionale
alla Sanità





È emerso
che delle
2.500
persone
andate in
Cina dalla
Toscana
centrale
1.300 sono
già rientrate
da giorni
o settimane
senza
contagio

Dir. Resp.: Paolo Ermini

UNA PROSPETTIVA DA ROVESCIARE

MA È L'INSICUREZZA CHE CREA PREGIUDIZI

di Ginevra Cerrina Feroni

Non è banale la questione del rientro di 2.500 cinesi in Toscana dopo avere passato il capodanno in patria.

continua a pagina 3

MA È L'INSICUREZZA CHE CREA I PREGIUDIZI

SEGUE DALLA PRIMA

La maggior parte di loro proviene infatti dalla provincia Zhejiang, quarta regione cinese per numero di casi accertati di Covid-19, nome tecnico del più noto coronavirus. La questione si fa sempre più delicata. L'organizzazione mondiale della sanità ci dice che «resta un'emergenza per la Cina e una minaccia molto grave per il resto del mondo». L'epidemia ha finora ucciso oltre mille persone, più delle vittime della Sars. Il primo vaccino potrebbe essere pronto, forse, non prima di un anno e mezzo. L'allerta è altissima. Le misure prudenziali adottate seguono, necessariamente, tale allerta. A partire dalle misure di quarantena di 14 giorni adottate un po' ovunque per i passeggeri provenienti dalla Cina (cinesi e non). I dati riportati dal Guardian del 4 febbraio 2020 sono significativi. Gli americani, ad esempio, impediscono di entrare in Usa ai non-statunitensi che siano di ritorno dalla Cina e misure di quarantena (14 giorni) per i cittadini statunitensi. In Australia per le 283 persone (di cui 89 bambini) asintomatici provenienti dalla Cina è stata disposta la quarantena di 14 giorni nella Christmas Island (lontano dalla nazione); in Francia la quarantena di 14 giorni è prevista nelle due sedi appositamente attrezzate di Aix-en-Provence e Carry-le-Rouet per le 430 persone asintomatiche provenienti dalla Cina. Stessa cosa per la Germania, Gran Bretagna, Turchia, Ungheria, Russia, Emirati Arabi Uniti, Canada, Sud Africa e Mozambico. Non solo. Il Center for disease control and prevention di

Atlanta negli Stati Uniti ha pure ipotizzato l'infezione da Covid-19 con il solo contatto con una superficie o un oggetto su cui è presente il virus che si trasmetterebbe poi toccando la propria bocca, il naso o forse i propri occhi. In questo quadro globale lasciano, dunque, abbastanza di stucco le dichiarazioni del governatore della Regione Toscana Rossi, per il quale, a proposito del rientro dei cinesi, occorre «alzare il livello di attenzione e di prevenzione» ma, soprattutto, occorre «combattere la paura, l'ignoranza, il pregiudizio, i fenomeni di razzismo». Dichiarazioni, da un lato, generiche; dall'altro, puramente ideologiche. Che vuol dire alzare il livello di attenzione e di prevenzione? Non è chiaro infatti se per tali persone che stanno rientrando (o sono già rientrati?) i vertici della Regione Toscana intendano o meno adottare delle misure di quarantena. Illustri microbiologi, vedi ad esempio le dichiarazioni del dottor Burioni, hanno raccomandato, proprio per i cinesi in arrivo a Firenze e Prato, di attuare la quarantena di 14 giorni, specialmente se si considera che in larghissima parte provengono da zone ad alto rischio.

Ma aldilà di ciò, spostare il dibattito su terreni politici-ideologici è semplicemente fuori contesto. Fortunatamente c'è un'azione netta e chiara che, a livello nazionale, è portata avanti dal ministro della Salute Speranza e c'è il buon senso della stessa comunità cinese che, quantomeno a Prato, sta attuando da settimane, una sorta di apprezzabile quarantena volontaria (riservata chi è rientrato dalla Cina). La salute, come recita l'art. 32 del-

la Costituzione, è «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Nella sua dimensione individuale-soggettiva è un diritto alla integrità psico-fisica avverso eventi esterni ed è un diritto positivo a prestazioni terapeutiche erogate dagli apparati pubblici. Nella sua dimensione sociale è interesse collettivo che autorizza l'apposizione di vincoli alle scelte individuali ritenute pregiudizievoli per la salute intesa come bene comune. E che giustifica, addirittura, l'imposizione di trattamenti sanitari contro la volontà del soggetto interessato (vedi i vaccini) e pure limitando la sua libertà personale. Non solo. Nell'art. 16 della Costituzione è stabilito che limiti alla libertà di circolazione e di soggiorno possono essere stabiliti in via generale «per motivi di sanità e di sicurezza». Formula che — come ebbe a dire la Corte costituzionale nella sentenza 2 del 1956 — può riguardare un'infinità di casi difficilmente prevedibili, ma che in sostanza va intesa nel senso di «fatti che costituiscono un pericolo per la sicurezza dei cittadini». La responsabilità di chi è al governo è quella di gestire le situazioni di emergenza che si presentano senza creare psicosi o inutili allarmismi, ma adottando con immediatezza tutte le azioni che, prudenzialmente,



sono ritenute efficaci e proporzionate al livello di gravità della situazione, nel caso di specie secondo la migliore scienza medica. La prospettiva, dunque, con cui dobbiamo leggere la vicenda è esattamente rovesciata rispetto al senso delle dichiarazioni del governatore Rossi. È infatti la mancanza di queste azioni da parte dei pubblici poteri, cioè l'inadempimento rispetto ai propri doveri, a potere ingenerare nei cittadini, che non si sentono tutelati dalle istituzioni, potenziali sentimenti di paura, di ignoranza, di pregiudizio e, purtroppo, anche di razzismo. La sicurezza, e la percezione di sicurezza, sono infatti, da sempre, il collante di ogni società e di ogni ordinata convivenza civile. Che piaccia o no.

Ginevra Cerrina Feroni

ISOLAMENTO «NECESSARIO»**Il virologo Burioni:
«Toscana imprudente»**

Continua il botto e risposta, sulla quarantena dopo il ritorno da aree a rischio, tra l'assessore Stefania Saccardi e il virologo Roberto Burioni. «Non riesco a capire per quale motivo la Regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non è necessaria. Sarebbe un minimo sacrificio per i 2.500 cittadini che porterebbe però una grandissima sicurezza per tutti gli altri». Burioni ha invitato quindi la Regione Toscana alla 'prudenza'



CORONAVIRUS

Il rientro La Lega contro Rossi: "Serve quarantena". La replica: "Qui stiamo facendo più che altrove"

Tornano 2.500 cinesi in Toscana ed è psicosi

» GIACOMO SALVINI

La polemica esplode sul social network. Mastavolta non ci sono antivaccinisti da "blastare" su Twitter: l'oggetto della diatriba tra il virologo Roberto Burioni e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi è il coronavirus e, nello specifico, i 2.500 cinesi che stanno tornando dopo il Capodanno. Nel mezzo si inserisce la Lega che, in piena campagna elettorale in vista delle elezioni regionali in Toscana, non perde occasione per criticare il governatore democratico e convocare il virologo in commissione Sanità: "È assurdo che gli italiani rientrati dalla Cina siano in isolamento in un centro militare e i cinesi rientrati in Toscana a casa in quarantena volontaria - va all'attacco il consigliere regionale del Carroccio Jacopo Alberti - ci sono dei protocolli del Ministero della Salute, mi domando come mai non siano uguali per tutti".

LA DIATRIBA aveva avuto inizio lunedì pomeriggio quando il virologo aveva lanciato l'allarme: "È assolutamente necessario che i 2.500 cinesi che rientrano dalla Cina in Toscana rimangano per 14 giorni in quarantena, perché è l'unica arma di difesa che abbiamo". Ieri pomeriggio però il governatore Rossi ha attaccato via Facebook il virologo: "La Toscana in materia di prevenzione contro il coronavirus sta facendo più di

tutte le altre Regioni. E ho i dati per dimostrarlo. Chi ci attacca o non è bene informato, o è in malafede o è un fascioleghista", ha scritto prima di allegare uno scambio di mail tra il direttore della Asl Toscana Centro, Paolo Morello, e il commissario nazionale, Angelo Borrelli, in cui il primo elenca tutte le misure di prevenzione già attuate e chiede "delucidazioni" sulle "ripetute comunicazioni a mezzo stampa e social sulla necessità di 'obbligare' in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina".

Tra le misure adottate, martedì la Regione ha aperto l'ambulatorio "Lilla" all'Osmannoro (periferia a nord-ovest di Firenze) che dovrà vagliare i cittadini da poco rientrati dalla Cina e accogliere i possibili contagiati. Ma proprio durante l'inaugurazione è scattata la protesta dei lavoratori delle aziende vicine che hanno contestato duramente Saccardi: "Qui non li vogliamo" hanno urlato contro l'assessore. Burioni nel pomeriggio ha replicato: "Il governatore sottovaluta il rischio Coronavirus - ha scritto sul suo blog *MedicalFacts* - la quarantena sarebbe un minimo sacrificio per i 2500 cittadini che porterebbe però una grandissima sicurezza per tutti gli altri". Ma l'assessore di *Italia Viva*, Stefania Saccardi, chiude almeno momentaneamente a questa ipotesi: "In tal caso sarà il ministero a dover decidere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Febbre a distanza
Controlli con il termoscanner a Fiumicino
Ansa



FEDERALBERGHI

**«La Regione adotta
le difese migliori»**

Il direttore Daniele Barbetti
elogia «l'impegno
messo in campo»

Sulla questione
Coronavirus è
intervenuta ieri anche la
Federalberghi che ha
voluto pubblicamente
ringraziare la Regione
Toscana «per l'enorme
impegno e l'importante
task force messa in
campo per fronteggiare
l'emergenza». «Siamo
certi – si legge nella nota
diffusa dall'associazione
nella quale interviene il
presidente Daniele
Barbetti – che la Regione,
fino ad ora, abbia
adottato le misure più
efficaci per scongiurare il
diffondersi del virus, e
allo stesso tempo siamo
sicuri che prenderà
ulteriori ottime decisioni
per salvaguardare il
nostro territorio da ogni
pericolo, sia a livello
sanitario che economico,
nonché tutelarne la sua
reputazione».



«Al bar non entro». Osmannoro, psicosi virus

La tensione che aveva accompagnato la cerimonia di apertura si è ridotta, la paura invece ancora no

LE ABITUDINI CAMBIANO

**«D'ora in poi
in pausa pranzo
anziché
alla mensa andrò
a mangiare a casa»**

FIRENZE

«No, qui è meglio di no. Andiamo all'altro bar, quello laggiù in fondo». Lo spettro del coronavirus piomba come una scure di ansie assortite nel cinturone industriale dell'Osmannoro, cerniera tra Firenze e Prato dove ogni giorno si concentrano migliaia di lavoratori. Qui, nel cuore di via Lucchese – in un tessuto in cui si annodano senza soluzione di continuità grosse aziende, uffici, compagnie di assicurazione, concessionari e ditte – sorge l'ambulatorio Lilla, dove da ieri vengono indirizzati i cittadini rientrati in Toscana dalle aree della Cina considerata a rischio per il Coronavirus Covid-19. Si parla di oltre duemila persone, gran parte delle quali provenienti da Prato. E residenti e lavoratori della zona, molti fiorentini ma anche tantissimi pratesi, cercano nei limiti di tenersi a debita distanza dall'ambulatorio. Ieri mattina era stato segnalato un caso sospetto, quello di un giovane con una prima sintomatologia (tosse, febbre e mal di gola). «E' stato prelevato il campione respiratorio ed inviato al laboratorio di microbiologia di Careggi. – si apprende dall'Asl – Nel pomeriggio il test ha dato esito negativo ed è stato prontamente comunicato al diretto interessato».

«Ho sentito parlare di razzismo,

ma siamo fuori di testa? – dice Federica che lavora in un ufficio a pochi metri di distanza dall'ambulatorio dove ieri intorno alle 11 in realtà c'era ben poco movimento – Io sono l'ultima che può essere definita razzista, abito a Novoli e sono amica di tanti ragazzi cinesi. Ciò non toglie che concentrare qui, in pochi metri, tutte le persone che potrebbero aver contratto il virus mi sembra un rischio enorme». E perché? «Perché non siamo in mezzo a una prateria ma in un punto nevralgico dove passano migliaia di persone al giorno, un post pieno di bar, uffici, mense». Le sue precauzioni? «Cambierò le mie abitudini per qualche tempo, è inevitabile. In pausa pranzo prenderò la macchina e andrò a mangiare a casa...».

La tensione che aveva accompagnato il taglio del nastro della struttura, con l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi pesantemente criticata da alcuni dipendenti di attività vicine all'ambulatorio è andata lentamente stemperandosi.

«A pranzo oggi c'è la metà dei clienti di un normale giorno infrasettimanale di inizio mese» dice il gestore di un'attività molto gettonata nella zona. Anche nei bar non c'è il solito via vai. «Lo so che i rischi sono minimi, ma io preferisco far colazione a casa lo stesso. Sarò eccessivo ma non mi fido a bere nelle tazzine» dice un operaio che fuma sul marciapiede e rinuncia al cappuccino. Ma c'è anche chi sdrammatizza: «Pensate forse che fare una passeggiata in piazza della Signoria sia meno rischioso che starsene qui? Ma dai, non scherziamo» sbuffa un ragazzo.

Emanuele Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, veleni Rossi-Burioni

Il governatore: «O è in malafede o è fascioleghista». Il virologo: «Rimpiango i no vax». Paura all'Osmannoro

Baldi e Ciardi a pagina 5

Rossi e Burioni al veleno Volano offese sui social

Scontro sulle misure della Regione per prevenire la diffusione del Coronavirus
Il governatore: «In malafede o fascio leghista». Il virologo: «Meglio i no vax»

LA COMUNICAZIONE DELL'ASL

**«Dei 2500 cinesi
al Capodanno 1300
sono già rientrati
e in sorveglianza
attiva»**

di Lisa Ciardi

FIRENZE

Volano stracci fra il presidente della Regione Enrico Rossi, e il noto virologo del San Raffaele, Roberto Burioni sull'emergenza Coronavirus. Una battaglia andata avanti una giornata a suon di tweet e post su Facebook. In un crescendo di tensioni social il governatore - punzecchiato da Burioni che va sostenendo la necessità che la Regione chieda ai cittadini che rientrano dalla Cina un periodo di quarantena - il governatore ha così sbottato: «Chi ci attacca o non è ben informato, o è in malafede, o è un fascio-leghista».

«Il post è vero. Incredibile ma vero», ha ribattuto a stretto giro il virologo condividendolo. «Lo stesso Presidente - ha proseguito Burioni - che, nella sua Regione, offre l'omeopatia all'interno del sistema sanitario. Complimenti davvero». E ancora, criticando la frase in cui Rossi aveva definito «la mortalità del coronavirus inferiore a quella della normale influenza», Burioni scrive: «Sto rivalutando i no vax, almeno non avevano responsabilità di governo...». Ad innescare la miccia era stato lo stesso virologo scrivendo di «non riuscire a capire per quale motivo la Regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non è necessaria». Da lì un ping pong di polemiche e j'accuse sempre più avvelenate. Dure le parole del governatore che non si è certo risparmiato e che,

quando Burioni ha tirato in ballo i no vax, ha replicato così: «Lei si accanisce ma cambia argomento e la butta in politica. Questo mi è sufficiente per capire». Una sorta di messaggio sibillino da leggere tenendo in considerazione il sostegno incondizionato fornito fin da subito dal centrodestra toscano al noto virologo (di queste ore l'invito ufficiale fatto dalla Lega al medico perché parli in commissione regionale Sanità). Ma Rossi non molla di un millimetro: «La sanità toscana ha adottato al meglio le misure di prevenzione» insiste, sostenendo che Burioni si è espresso «senza essere adeguatamente informato».

Prova a stemperare il clima rovente il sindaco Dario Nardella: «Io ho grande stima e rispetto per il professor Burioni. Confido che la Regione, che ha professionalità eccellenti e che ha le competenze per questo tipo di situazioni, assicuri tutte le misure possibili e praticabili per la sicurezza della salute non solo della comunità cinese ma anche di tutta la comunità». Intanto l'Asl ha fatto un po' di chiarezza sui numeri: «Dei 2500 cittadini cinesi partiti dall'Italia per festeggiare a casa il loro Capodanno - si legge - 1300 sono già rientrati e in sorveglianza attiva. I bambini in isolamento domiciliare volontario sono 364 e 120 hanno già superato il periodo di 14 giorni di isolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Al bar non entro». Osmannoro, psicosi virus

La tensione che aveva accompagnato la cerimonia di apertura si è ridotta, la paura invece ancora no

LE ABITUDINI CAMBIANO

**«D'ora in poi
in pausa pranzo
anziché
alla mensa andrò
a mangiare a casa»**

FIRENZE

«No, qui è meglio di no. Andiamo all'altro bar, quello laggiù in fondo». Lo spettro del coronavirus piomba come una scure di ansie assortite nel cinturone industriale dell'Osmannoro, cerniera tra Firenze e Prato dove ogni giorno si concentrano migliaia di lavoratori. Qui, nel cuore di via Lucchese – in un tessuto in cui si annodano senza soluzione di continuità grosse aziende, uffici, compagnie di assicurazione, concessionari e ditte – sorge l'ambulatorio Lilla, dove da ieri vengono indirizzati i cittadini rientrati in Toscana dalle aree della Cina considerata a rischio per il Coronavirus Covid-19. Si parla di oltre duemila persone, gran parte delle quali provenienti da Prato. E residenti e lavoratori della zona, molti fiorentini ma anche tantissimi pratesi, cercano nei limiti di tenersi a debita distanza dall'ambulatorio. Ieri mattina era stato segnalato un caso sospetto, quello di un giovane con una prima sintomatologia (tosse, febbre e mal di gola). «E' stato prelevato il campione respiratorio ed inviato al laboratorio di microbiologia di Careggi. – si apprende dall'Asl– Nel pomeriggio il test ha dato esito negativo ed è stato prontamente comunicato al diretto interessato».

«Ho sentito parlare di razzismo,

ma siamo fuori di testa? – dice Federica che lavora in un ufficio a pochi metri di distanza dall'ambulatorio dove ieri intorno alle 11 in realtà c'era ben poco movimento – Io sono l'ultima che può essere definita razzista, abito a Novoli e sono amica di tanti ragazzi cinesi. Ciò non toglie che concentrare qui, in pochi metri, tutte le persone che potrebbero aver contratto il virus mi sembra un rischio enorme». E perché? «Perché non siamo in mezzo a una prateria ma in un punto nevralgico dove passano migliaia di persone al giorno, un post pieno di bar, uffici, mense». Le sue precauzioni? «Cambierò le mie abitudini per qualche tempo, è inevitabile. In pausa pranzo prenderò la macchina e andrò a mangiare a casa...».

La tensione che aveva accompagnato il taglio del nastro della struttura, con l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi pesantemente criticata da alcuni dipendenti di attività vicine all'ambulatorio è andata lentamente stemperandosi.

«A pranzo oggi c'è la metà dei clienti di un normale giorno infrasettimanale di inizio mese» dice il gestore di un'attività molto gettonata nella zona. Anche nei bar non c'è il solito via vai. «Lo so che i rischi sono minimi, ma io preferisco far colazione a casa lo stesso. Sarò eccessivo ma non mi fido a bere nelle tazzine» dice un operaio che fuma sul marciapiede e rinuncia al cappuccino. Ma c'è anche chi sdrammatizza: «Pensate forse che fare una passeggiata in piazza della Signoria sia meno rischioso che starsene qui? Ma dai, non scherziamo» sbuffa un ragazzo.

Emanuele Baldi



Un momento del presidio di ieri mattina davanti all'ambulatorio di via Lucchese



Coronavirus, veleni Rossi-Burioni

Il governatore: «O è in malafede o è fascioleghista». Il virologo: «Rimpiango i no vax». Paura all'Osmannoro

Baldi e Ciardi a pagina 5

Rossi e Burioni al veleno Volano offese sui social

Scontro sulle misure della Regione per prevenire la diffusione del Coronavirus
Il governatore: «In malafede o fascio leghista». Il virologo: «Meglio i no vax»

LA COMUNICAZIONE DELL'ASL

**«Dei 2500 cinesi
al Capodanno 1300
sono già rientrati
e in sorveglianza
attiva»**

di Lisa Ciardi

FIRENZE

Volano stracci fra il presidente della Regione Enrico Rossi, e il noto virologo del San Raffaele, Roberto Burioni sull'emergenza Coronavirus. Una battaglia andata avanti una giornata a suon di tweet e post su Facebook. In un crescendo di tensioni social il governatore - punzecchiato da Burioni che va sostenendo la necessità che la Regione chieda ai cittadini che rientrano dalla Cina un periodo di quarantena - il governatore ha così sbottato: «Chi ci attacca o non è ben informato, o è in malafede, o è un fascio-leghista».

«Il post è vero. Incredibile ma vero», ha ribattuto a stretto giro il virologo condividendolo. «Lo stesso Presidente - ha proseguito Burioni - che, nella sua Regione, offre l'omeopatia all'interno del sistema sanitario. Complimenti davvero». E ancora, criticando la frase in cui Rossi aveva definito «la mortalità del coronavirus inferiore a quella della normale influenza», Burioni scrive: «Sto rivalutando i no vax, almeno non avevano responsabilità di governo...». Ad innescare la miccia era stato lo stesso virologo scrivendo di «non riuscire a capire per quale motivo la Regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non è necessaria». Da lì un ping pong di polemiche e j'accuse sempre più avvelenate. Dure le parole del governatore che non si è certo risparmiato e che,

quando Burioni ha tirato in ballo i no vax, ha replicato così: «Lei si accanisce ma cambia argomento e la butta in politica. Questo mi è sufficiente per capire». Una sorta di messaggio sibillino da leggere tenendo in considerazione il sostegno incondizionato fornito fin da subito dal centrodestra toscano al noto virologo (di queste ore l'invito ufficiale fatto dalla Lega al medico perché parli in commissione regionale Sanità). Ma Rossi non molla di un millimetro: «La sanità toscana ha adottato al meglio le misure di prevenzione» insiste, sostenendo che Burioni si è espresso «senza essere adeguatamente informato».

Prova a stemperare il clima rovente il sindaco Dario Nardella: «Io ho grande stima e rispetto per il professor Burioni. Confido che la Regione, che ha professionalità eccellenti e che ha le competenze per questo tipo di situazioni, assicuri tutte le misure possibili e praticabili per la sicurezza della salute non solo della comunità cinese ma anche di tutta la comunità». Intanto l'Asl ha fatto un po' di chiarezza sui numeri: «Dei 2500 cittadini cinesi partiti dall'Italia per festeggiare a casa il loro Capodanno - si legge - 1300 sono già rientrati e in sorveglianza attiva. I bambini in isolamento domiciliare volontario sono 364 e 120 hanno già superato il periodo di 14 giorni di isolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il virologo Roberto Burioni protagonista di un pepato botta e risposta social con Rossi

Nel prossimo turno

Le serie A e B
in campo
per il Meyer

Il calcio in campo per il Meyer

In tutti gli stadi di serie A e B sarà promossa
la raccolta fondi per il nuovo reparto di psichiatriaCarlo Conti è
testimonial
della campagna
per l'ospedale
pediatrico
fiorentino

Paola Fichera

Tutto il calcio scende in campo per i bambini del Meyer: la prossima giornata del campionato di Serie A e B, la venticinquesima (cioè tutte le partite giocate da domani a domenica prossima) sarà dedicata all'Ospedale pediatrico e alla sua Fondazione. In tutti gli stadi sarà promosso il numero solidale 45594 e una telefonata o un messaggio basteranno per far arrivare il proprio sostegno alla Fondazione Meyer. L'obiettivo è la realizzazione del nuovo reparto di Psichiatria infanzia e adolescenza. Una conferma dell'impegno del mondo del calcio per i giovani. Perché lo sport al di là della sfida in campo è un modello di formazione nella cultura delle relazioni sociali.

Segue a pagina 9
FIRENZE

Il presidente della Lega B, Mauro Balata, ha sottolineato come il sostegno al Meyer fa parte del lungo cammino già intrapreso con le tante attività a favore del terzo settore realizzate in questi anni dalla Lega con il progetto B come Bambini, «che vede nella sua finalità principale l'aiuto ai famigliari dei bambini ospedalizzati nelle principali pediatrie italiane, fra cui proprio il Meyer. Un dovere essere vicino a loro e contribuire a un sorriso».

Le serie A e B aderiscono così alla campagna - di cui è testimonial Carlo Conti - «Il Meyer diventa più grande per i più piccoli» della Fondazione Meyer attiva fino al 1° marzo 2020.

La nuova Psichiatria sarà situata all'interno del Parco della Salute che è una grande struttura nel verde per accogliere i bambini che devono effettuare visite e analisi specialistiche e qui troverà spazio anche il nuovo reparto di Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Un progetto innovativo di day service che permetterà a bambini e ragazzi di usufruire di diverse prestazioni, su patologie specifiche, in un'unica giornata.

Gli ambulatori saranno divisi per aree omogenee, ognuna con spazi di attesa dedicati, attrezzati per mettere a proprio agio i piccoli pazienti grazie alla 'filosofia del Meyer', dove il gioco è una grande risorsa anti-stress e di rassicurazione per i bambini. L'area verde sarà di circa 4 ettari.

Nel nuovo reparto di psichiatria verranno trattate alcune delle principali patologie neuropsichiatriche: disturbi dell'alimentazione (bulimia, anoressia), disturbi della personalità, disturbi post-traumatici e dell'umore, oltre alla ADHD, al ritardo mentale e ai disturbi dello spettro autistico. In questo nuovo reparto, l'attività di assistenza verrà svolta tramite il day hospital, il ricovero, le visite ambulatoriali e le consulenze per i pazienti, sia esterni che interni. I piccoli pazienti potranno usufruire di un approccio multidisciplinare tramite uno staff di 7 medici neuropsichiatri, 2 psicologhe, 3 dietiste, un educatore, 14 infermieri e 6 operatori socio sanitari. Un grande progetto, per un piccolo gesto di solidarietà.

Paola Fichera

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente della Fondazione Meyer Giampaolo Donzelli. Il mondo del calcio si mobilita per l'ospedale pediatrico

Odissea per un intervento Porte chiuse ai 'forestieri'

Paziente pistoiese non può operarsi perché sono finiti posti in convenzione
Marchetti (FI): «Colpa dei tetti imposti dalla Regione, fatto gravissimo»

LUCCA

Effetto rimbalzo alle cliniche private, anche quando le loro prestazioni sono preziose, o uniche, ma gli spazi previsti dalle convenzioni per i non residenti sono esauriti. L'ultimo caso arriva da Pistoia dove il signor Renzo, 73 anni, da sette mesi attende un'intervento alla prostata.

«Per venti anni mi sono sempre rivolto al mio urologo di fiducia che adesso lavora in una clinica privata, Barbantini di Lucca, convenzionata con l'Asl – spiega – Il dottor Pinzi mi salvò la vita, è da lui che voglio farmi operare». L'ostacolo è la geografia, oltre che la burocrazia. Il signor Renzo infatti abita a Pistoia e le Barbantini sono a Lucca, per chi non risiede in provincia le convenzioni sono chiuse. A luglio aveva fissato l'intervento per ottobre ma sette giorni prima è arrivata la telefonata che ha rimesso tutto in ballo, data compresa. A questo punto Renzo ha rivolto il suo appello alla Regione e al Governatore Rossi, almeno per capire se la convenzione sarà rinnovata – e quando – oppure no.

Sul caso interviene, dalle file dell'opposizione in consiglio regionale, Maurizio Marchetti, capogruppo di Forza Italia.

«**Da Pistoia** un nuovo caso: un malato che deve operarsi presso il suo urologo di fiducia alla clinica Barbantini di Lucca, a una settimana dal ricovero si è visto respingere per esaurimen-

to delle convenzioni. A lui la scelta: o pagare l'intero importo, che per un pensionato è impossibile, o attendere il rinnovo del budget in convenzione, o ripetere tutto l'iter con inserimento in lista d'attesa chirurgica da qualche altra parte nella sua Asl. Questa storia dei tetti di spesa a destinazione vincolata ammazza le cliniche private e nega ai pazienti libertà di scelta nella cura – sottolinea – . Anzi: nega proprio la cura, e questo è inaccettabile».

«**Non solo** la delibera che impone alle cliniche private tetti di spesa rigidi per il ricovero di pazienti da fuori Toscana non è mai stata modificata come ho più volte richiesto dando voce a imprese della sanità privata e malati – incalza Marchetti – ma adesso, a quanto leggo dalle cronache locali e come già mi era stato direttamente segnalato dai pazienti, in Asl Nord Ovest non si accolgono più neppure malati da altre Asl della stessa Toscana».

«**A inventare** questo marchingegno – addita Marchetti – sono il governatore Rossi del Pd e all'assessore alla salute Saccardi di Italia Viva. Ed è una decisione gravissima, una limitazione orrenda che in certi casi mette a repentaglio la vita stessa delle persone, come nel caso dei malati affetti da lesioni cutanee croniche che in certe cliniche private della nostra regione trovavano le loro cure d'elezione, mantenendo gli arti che altrimenti andrebbero amputati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Il signor Renzo, di Pistoia, era in lista da mesi per operarsi con il dottor Pinzi. Ora è punto e a capo



Il paziente pistoiese che avrebbe dovuto operarsi alle Barbantini, ma non ha potuto



Sistema anti affollamento Miglioramenti al S. Jacopo

Accessi all'area medica, sono in diminuzione gli 'appoggi' in chirurgia
Dimissioni al mattino, ricoveri programmati, aumento attività residenziale

IL CONFRONTO

Nel 2019 i pazienti ricoverati fuori reparto sono stati 245 contro i 687 dell'anno precedente

PISTOIA

Un'agenda per i ricoveri programmati, dimissioni dei pazienti al mattino e nei giorni festivi e aumento dell'attività residenziale territoriale: sono alcune delle azioni intraprese dalla direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Pistoia, diretta dalla dottoressa Lucilla Di Renzo, per la riduzione dei cosiddetti 'appoggi' in chirurgia dei pazienti destinati all'area medica. Nel 2019 i pazienti ricoverati 'fuori reparto' sono stati 245 contro i 687 dell'anno precedente. Grazie Panigada, direttore dell'area medica aziendale, spiega com'è stato possibile risolvere questa problematica. «Quello del San Jacopo - dice - è il miglior dato dell'Azienda ottenuto tramite una serie di interventi. Tra questi l'aumento di 8 posti letto di area medica (nuovo setting D) prevalentemente destinati ai pazienti provenienti dal percorso di emergenza e urgenza, raggiunto con un riequilibrio tra i posti letto medici e chirurgici; la condivisione delle agende dei ricoveri programmati tra le diverse specialistiche mediche; il briefing giornaliero in pronto soccorso tra il direttore Andrea Cai, i direttori delle specialistiche mediche e il bed manager, per programmare le dimissioni giornaliere e contemporaneamente assegnare il posto letto

ai pazienti in attesa con patologie afferenti all'area medica. C'è stato maggiore filtro dei pazienti da parte del personale del pronto soccorso e le dimissioni dei pazienti sono avvenute sette giorni su sette. In questo modo la diminuzione della degenza media è passata da otto a sette giorni a fronte dell'aumento dei ricoveri (circa 21 al giorno) e l'aumento dei ricoveri (549) in strutture residenziali territoriali (le cure intermedie) per i pazienti più fragili».

In particolare l'incremento dei posti letto di area medica è stato ottenuto attraverso una diversa modulazione (attuata da un paio di anni) del day surgery e poi dei posti letto destinati alla gastroenterologia: i nuovi posti letto sono attribuiti alla medicina interna e contestualmente è stata realizzata una seconda medicina. Aggiunge Giancarlo Landini, direttore del dipartimento specialistiche mediche, ha aggiunto: «Ci eravamo impegnati a ricoverare i malati nei posti letto più appropriati riducendo il rischio clinico ed ottimizzando la degenza media al fine di avere meno attese al pronto soccorso e maggior efficacia nelle cure. La nuova organizzazione è fortemente sostenuta anche dal day service, diretto da Franco Cipolini, dove i pazienti possono eseguire, in solo giorno o in poche ore, e senza il disagio del ricovero, indagini diagnostiche, terapie e visite programmate. Ora - conclude Landini - il passo successivo sarà l'apertura, a breve, di un'area medica ad alta intensità assistenziale dotata di tecnologie e informatizzazione».



Dall'emergenza-urgenza ai reparti, per l'Asl il nuovo sistema funziona

**Sistema anti affollamento
Miglioramenti al S. Jacopo**

Mobili Fini
ARREDAMENTI
CENTRO CIVITA'
PROMUOVENDO IL
BENESSERE UMANO
CON I MIGLIORI
PRODOTTI E SERVIZI
www.mobili-fini.it

IMPRESA IDEAL SPECIALIZZATA IN
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI
INTERIOR DESIGN E ARREDAMENTI
www.idealproject.it

termomaster gaviniana
PRODOTTORE DI PELLET
www.termomaster.it

VENUTA PELLET
POMPE PER IL RISCALDAMENTO
www.venuta.com

Sanità

Intervento negato: «Casi insostenibili»

Finisce in Regione la vicenda del pensionato che attende da 7 mesi di operarsi alla prostata

A pagina 7

L'intervento negato «Casi intollerabili»

Finisce in Regione la vicenda del pensionato pistoiese che da sette mesi attende di operarsi alla prostata

PISTOIA

«Casi intollerabili. Occorre fare qualcosa per invertire la rotta sul sistema della convenzioni». Fa discutere la storia, raccontata ieri dal nostro giornale, di Renzo Pagnini, 73enne che da sette mesi attende un'operazione alla prostata. Il pensionato abita a Pistoia, la clinica a cui si è rivolto (dopo averlo già fatto in passato) è di Lucca ma, per chi non risiede nella provincia, non sono previste convenzioni per sottoporsi alle operazioni. Una regola che gli è stata comunicata pochi giorni prima dell'intervento. Così, adesso, Pagnini deve attendere, vedendo passare mesi preziosi. «La vicenda – dice Marco Niccolai, consigliere Pd – evidenzia un caso limite che, in altre forme, ho già conosciuto. Già da tempo, infatti, ricevo segnalazioni di cittadini residenti nella nostra provincia circa l'accesso a strutture convenzionate della Asl Nord Ovest, cosa che risulterebbe assai difficoltosa per gli utenti provenienti dall'Asl Toscana Centro, sia per quanto riguarda la specialistica ambulatoriale sia per altri

tipi di prestazioni, come nel caso del signor Pagnini. Per questo, visto che finora non è emerso in modo evidente il perché della situazione che si è venuta a determinare per i nostri cittadini, nei prossimi giorni presenterò un'interrogazione alla giunta regionale affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda e per comprendere se le difficoltà di accesso dipendono da disposizioni dell'Asl Nord Ovest o da scelte organizzative dei singoli istituti convenzionati. In ogni caso, le motivazioni organizzative e la burocrazia non possono e non devono interferire con il bene primario della salute dei cittadini».

Sul caso interviene anche Maurizio Marchetti, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale: «Questa storia dei tetti di spesa a destinazione vincolata ammazza le cliniche private e nega ai pazienti libertà di scelta nella cura. Anzi: nega proprio la cura, e questo è inaccettabile di fatto e penso anche di diritto. Non solo la delibera che impone alle cliniche private tetti di spesa rigidi per il ricovero di pazienti da fuori Toscana non è mai stata modificata come ho più volte richiesto dando voce a imprese della sanità privata e malati – incalza Marchetti – ma adesso in Asl Nord Ovest non si accolgono più neppure malati da altre Asl della stessa Toscana».

LA DENUNCIA

«Situazione insostenibile»

«Sono 7 mesi che aspetto una risposta, nella situazione in cui mi trovo devo andare in bagno ogni cinque minuti. Per me è fondamentale sapere se la convenzione sarà rinnovata o meno», aveva detto Renzo Pagnini a La Nazione.



Marco Niccolai (Partito democratico)



Maurizio Marchetti (Forza Italia)



Virus, caso sospetto in ambulatorio

Un cittadino cinese si è presentato alla struttura d'emergenza dell'Asl: test negativo. Monitorate 1300 persone Servizi alle pagine 4 e 5

Primo caso sospetto nell'ambulatorio speciale

Il test anti coronavirus è risultato negativo. Apprensione tra le centinaia di persone che lavorano vicino alla struttura dell'Osmannoro

LE ABITUDINI CAMBIANO

«D'ora in poi in pausa pranzo, anziché alla mensa, andrò a mangiare a casa»

LO SPAVENTO

Per qualche ora c'è stato il sospetto che un cittadino cinese fosse stato contagiato

di **Emanuele Baldi**
FIRENZE

«No, qui è meglio di no. Andiamo all'altro bar, quello laggiù in fondo». Lo spettro del coronavirus piomba come una scure di ansie assortite nel cinturone industriale dell'Osmannoro, cerniera tra Firenze e Prato dove ogni giorno si concentrano migliaia di lavoratori.

Qui, nel cuore di via Lucchese – in un tessuto in cui si annodano senza soluzione di continuità grosse aziende, uffici, compagnie di assicurazione, concessionari e ditte – sorge l'ambulatorio Lilla, dove da un paio di giorni vengono indirizzati i cittadini rientrati in Toscana dalle aree della Cina considerata a rischio per il Coronavirus Covid-19. Si parla di oltre duemila persone, delle quali 1300 sono già rientrate e in sorveglianza attiva, secondo quanto afferma l'Asl. E residenti e lavoratori della zona, molti fiorentini ma anche tantissimi pratesi, cercano nei limiti di tenersi a debita distanza dalla struttura dove – con una soglia massima di venti test al giorno – possono recarsi tutti coloro che manifestano sintomi compatibili con quelli della malattia che sta scombussolando

lando mezzo mondo. Ieri mattina era stato segnalato un caso sospetto ma l'allarme è prontamente rientrato perché il cittadino cinese sottoposto al test è risultato negativo.

«**Ho sentito** parlare di razzismo, ma siamo fuori di testa? – dice Federica che lavora in un ufficio a pochi metri di distanza dall'ambulatorio dove ieri intorno alle 11 in realtà c'era ben poco movimento – lo sono l'ultima che può essere definita razzista, abito a Novoli e conosco tanti ragazzi cinesi che gestiscono alcune attività. Ciò non toglie che concentrare qui, in pochi metri, tutte le persone che potenzialmente potrebbero aver contratto il virus mi sembra un rischio enorme». E perché? «Perché non siamo in mezzo a una prateria ma in un punto nevralgico dove passano migliaia di persone al giorno, pieno di bar e di uffici». Le sue precauzioni? «Guardi, neanche volevo venire a lavoro oggi ma poi... Cambierò le mie abitudini per qualche tempo, è inevitabile. In pausa pranzo prenderò la macchina e andrò a mangiare a casa...».

La tensione che aveva accompagnato il taglio del nastro della struttura, con l'assessore regionale alla sanità Stefania Saccar-

di pesantemente criticata da alcuni dipendenti di attività vicine all'ambulatorio (in particolare quelle che insistono nella stessa palazzina) è andata lentamente stemperandosi lasciando spazio, nella prima mattinata di ieri a un sit in di cittadini che chiedevano ancora una volta spiegazioni per una decisione a loro dire affrettata e pericolosa a un'accorta e diffusa prudenza. Tradotto: sia chiaro, l'angoscia è ben altra cosa rispetto a quello che si percepisce passeggiando in via Lucchese, ma nell'aria c'è comunque un'apprensione costante.

«**A pranzo** oggi c'è la metà dei clienti di un normale giorno infrasettimanale di inizio mese» dice il gestore di un'attività molto gettonata nella zona. Anche nei bar non c'è il solito via vai. «Lo so che i rischi sono minimi, ma io preferisco far colazione a casa lo stesso. Sarò eccessivo ma non mi fido a bere nelle tazzine» dice un operaio che fuma sul marciapiede e rinuncia al capuccino. Ma c'è anche chi sdrammatizza: «Pensate forse che fare una passeggiata in piazza della Signoria sia meno rischioso che starsene qui? Ma dai, non scherziamo» sbuffa un ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento del presidio di ieri mattina davanti all'ambulatorio di via Lucchese, all'Osmannoro

«Quarantena, il commissario faccia chiarezza»

Il direttore generale dell'Asl, Morello, ha scritto a Borrelli. Intanto infuria la polemica fra il governatore Rossi ed il virologo Burioni

I NUMERI

Sono 2500 i rientri stimati, ma già 1300 cinesi si trovano sotto sorveglianza attiva

PRATO

Il coronavirus non è solo una emergenza sanitaria da gestire, ma è diventato oggetto di polemica circa il numero dei rientri dalla Cina e riguardo alla quarantena. Dall'Asl Toscana Centro nella tarda serata di ieri è arrivata una precisazione sul numero dei cinesi che dovranno tornare o che sono già rientrati in Toscana. Dei 2.500 orientali attesi - è la stima fornita dal consolato cinese - «1.300 sono rientrati negli ultimi due mesi, sono stati segnalati all'azienda e sono in isolamento domiciliare volontario ed oggetto di sorveglianza attiva da parte del dipartimento di prevenzione regionale».

E gli altri dove sono? «Gli altri sono bloccati dalle autorità cinesi». E poi ci sono i numeri legati ai bimbi: «Sono 364 i bambini in isolamento domiciliare volontario con le rispettive famiglie», il che significa un migliaio di persone. Sempre l'Asl rassicura che delle famiglie coinvolte «120 hanno già superato i 14 giorni di isolamento». Numeri che buttano acqua sul fuoco della polemica scoppiata tra Regione e il virologo Roberto Burioni sul ricorso alla quarantena per contrastare il coronavirus. Il

presidente Enrico Rossi respinge le critiche mosse da Burioni alla Toscana accusandola di non obbligare alla quarantena i cinesi di ritorno dal loro Paese.

Misura di prevenzione adottata è l'ambulatorio per controllare persone con sintomi che possono far pensare all'infezione. E' il direttore generale dell'Asl TC, Paolo Morello Marchese, in una lettera al commissario straordinario Angelo Borrelli a chiedere «delucidazioni in merito» alle «ripetute comunicazioni a mezzo stampa e social sulla necessità di obbligare in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina, cinese e non». Una domanda che Morello pone dopo aver elencato quello che è stato fatto per affrontare il virus. Polemiche che non fanno bene alla percezione sociale dell'emergenza con tensioni anche in ambito scolastico, come fanno notare dall'Osservatorio contro il razzismo verso gli orientali: «Ci sono state segnalate frasi offensive nella chat di una classe di una scuola superiore - dice Davide Finizio, segretario del tempi buddista -. Pensiamo che sia necessario parlarne con i responsabili scolastici e promuovere incontri con psicologi». Sulla necessità della quarantena, attacco di Patrizia Ovattoni, capogruppo della Lega: «Un semplice controllo su chi rientra dalla Cina mette a repentaglio l'incolumità collettiva. Grave irresponsabilità di Rossi e Biffoni».

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mascherine sono un primo presidio precauzionale per evitare la diffusione dell'infezione





UNIVAX DAY

La scienza sale in cattedra contro le fake news sui vaccini

Tomassoni a pagina 2

Virus e vaccini, la scienza sale in cattedra

Per la seconda edizione dell'Univax Day gli studenti delle superiori protagonisti della lezione all'aula magna di esperti e ricercatori

SIENA

«**Fra virus emergenti** e vaccini è una sfida continua. Non passa un anno senza una nuova malattia» dice la ricercatrice Claudia Trombetta. L'occasione è *Univax Day 2020* all'Università di Siena, incontro di carattere scientifico sui vaccini rivolto agli studenti delle scuole superiori. E' la risposta alla campagna 'no vax' che viaggia grazie alle fake news, che purtroppo convincono più della scienza. «Perché la realtà è una e le menzogne invece sono tante» dice Pino Di Blasio, capo della redazione de *La Nazione*, introducendo l'incontro. Che vede in platea gli studenti del Caselli, Marconi, Liceo della formazione e in collegamento streaming quelli del Galilei; in cattedra sono ricercatori, immunologi, che si prestano a sfatare le falsità pericolose legate ai vaccini. Cui la scienza risponde con l'evidenza dei fatti, lo studio dei casi e l'analisi dei costi e benefici: una bilancia che pende sempre dalla parte del vaccino.

«**I vaccini salvano** la vita di due milioni e mezzo di persone l'anno, 5 al minuto», spiega la professoressa Donata Medaglini che ripercorre la storia del siste-

ma immunitario e le grandi conquiste che hanno cambiato la salute. E non è un caso che Univax Day si tenga all'Università di Siena, nell'ateneo e nella città di Achille Sclavo, che con l'Istituto Sieroterapico produsse il vaccino di Sabin contro la Polio. Eredità raccolta oggi dalla multinazionale Gsk e da Rino Rappuoli, pioniere dell'approccio genomico nello sviluppo dei vaccini.

Il viaggio nelle difese del sistema immunitario cita Jonas Salk padre del vaccino antipolio del 1957, poi l'eradicazione del vaiolo nel 1979. Oggi le coperture per malattie infettive come morbillo, poliomelite sono all'ultimo miglio, quello più difficile da percorrere. Per arrivare alla copertura totale si devono abbattere barriere culturali e raggiungere l'ultimo villaggio.

«I vaccini sono un affare per le case farmaceutiche? – domanda la professoressa Medaglini – Il mercato dei vaccini vale il 2% del mercato farmaceutico mondiale, lo 0,3% della spesa sanitaria in Italia». E' la stessa docente che ricorda che Sabin e Salk hanno donato i loro vaccini. I vaccini sono la conquista dell'umanità, per il bene di tutti: perché vaccinandoti salvi anche chi non può vaccinarsi.

Dalla Polio, passando per Ebola, si arriva ai giorni nostri e al Coronavirus. «Negli ultimi 20 anni abbiamo visto nascere e diffondersi 8 malattie – dice la professoressa Trombetta –, fra cui Sars, Ebola, aviaria e infine il Covid-19. Sono virus geneticamente mutevoli, che nascono negli animali e fanno il salto di specie passando all'uomo. Cosa fare oggi? Contenere il virus e nel frattempo arrivare al vaccino». La lezione all'Università ha infine il contributo del professor Alberto Mantovani, dell'Istituto Humanitas, in collegamento: «A Siena è l'esempio del contributo dato dalla memoria: la Cattedrale doveva essere la più grande della Cristianità, è arrivata la peste che ha fermato i lavori. Solo la memoria del flagello della polio in America come della peste a Siena può farci superare lo scetticismo e farci percorrere l'ultimo miglio. I vaccini sono cintura di sicurezza per l'umanità, sempre sotto minaccia».

Paola Tomassoni





ALBERTO MANTOVANI

Il professore dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano era in collegamento streaming con tutte le sedi dell'Univax Day. E' uno dei protagonisti del docu-film curato da Elisabetta Sgarbi dal titolo «Nove lezioni di scienza», assieme a Burioni, Cacciari e altri scienziati. «Siena è l'esempio più artistico dei rischi delle epidemie. Basta guardare la Cattedrale e ricordarsi del sogno spezzato dalla peste della più grande chiesa della Cristianità».

↑ DONATA MEDAGLINI

«Abbiamo presentato come Università, Fondazione Toscana Life Sciences e ricercatori coordinati da Rino Rappuoli una terapia immunitaria possibile contro il Coronavirus. In pratica, lo studio di un anticorpo in attesa del vaccino vero e proprio. Serviranno tanti mesi per arrivare alla produzione. Anche lo Spallanzani partecipa con noi al bando di finanziamento europeo, nel programma Horizon».

↑ CLAUDIA TROMBETTA

«Il Coronavirus non ha ancora toccato il picco di contagio. La speranza per nuove terapie e i passi avanti della ricerca».



← **COSIMA BALDARI**

«Ogni anno le vaccinazioni salvano 2 milioni e mezzo di persone nel mondo. Ci sono virus eradicati dal pianeta, come il vaiolo, altri sono vicini alla scomparsa totale. Nonostante i successi della ricerca, continuano a circolare false notizie sui vaccini e sui rischi delle terapie. Lo scopo di giornate come questa è informare i giovani delle scuole e smentire le bugie».



← **PINO DI BLASIO**

«Nessuno è al sicuro dalle epidemie. Siena ha passato giorni di terrore per un possibile contagio di Ebola da parte di scimpanzé arrivati 25 anni fa alla ex Sclavo».



LE DUE FACCE DEL POLICLINICO, TRA PRIMATI E PROTESTE

IL POKER DEI TRAPIANTI

A pagina 3

Quattro trapianti in un giorno solo

Gli interventi che hanno dato nuova speranza di vita a quattro persone sono partiti da due donazioni

IL DIRETTORE GIOVANNINI

«Oltre quaranta professionisti hanno lavorato ininterrottamente, in contemporanea in due sale operatorie»

SIENA

Quattro trapianti in 24 ore al policlinico Le Scotte. Tra martedì e ieri sono stati effettuati tre trapianti di polmone e uno di cuore su quattro pazienti, tre uomini e una donna, con due sale operatorie impegnate in contemporanea e oltre 40 professionisti.

«I quattro pazienti trapiantati sono stabili e in prognosi riservata, ricoverati in isolamento e affidati alla nostra terapia intensiva

cardiotoracica», introduce la storia il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese, Valter Giovannini. I trapianti sono stati effettuati grazie alla generosità di due donatori. Due polmoni sono stati donati da un uomo fuori regione e il trasporto organi è stato effettuato dalla Misericordia di Siena, che ha accompagnato l'équipe trapiantologica di Chirurgia toracica per il prelievo degli organi e la ha riaccompagnata a Siena per poter effettuare i trapianti. L'altra donazione, seguita dal Coordinamento per la donazione di organi e tessuti dell'Aou Senese, è stata resa possibile grazie ad una donna che ha donato gli organi alle Scotte, una volontà già espressa in vita.

Cuore e polmone sono stati tra-

pianati a Siena, il fegato a Pisa, i reni a Firenze, la cute è stata inviata alla Banca della Cute di Siena e le cornee alla Banca delle Cornee di Lucca. Non solo, nella giornata del 18 febbraio, il Coordinamento per la donazione di organi e tessuti ha seguito altre due donazioni a cuore fermo con due donatori che hanno donato cute, cornee, segmenti ossei e valvole cardiache.

I trapianti hanno impegnato tanti professionisti di diversi re-



parti: il dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare con le unità operative di Cardiocirurgia, Cardiologia Clinico-Chirurgica, Chirurgia Toracica, Anestesia e Rianimazione cardio-toraco-vascolare e il dipartimento Emergenza-Urgenza e dei Trapianti con Trapianto di Polmone, Anestesia e Rianimazione DEA e dei Trapianti, la Diagnostica per Immagini, insieme a tutto il personale di sala operatoria, con perfusionisti, infermieri, operatori socio-sanitari, immunologi, infettivologi, pneumologi, biologi, psicologi.

Per il cuore si tratta del quarto trapianto effettuato a Siena nel 2020, oltre all'impianto di due cuori artificiali con dispositivo di assistenza ventricolare VAD (Ventricular Assist Device). Sono invece i primi tre trapianti del 2020 per quanto riguarda il polmone: i centri di trapianto di cuore e polmone delle Scotte sono gli unici operativi in tutta la Toscana.

«Ringrazio le famiglie dei donatori per il loro straordinario gesto di generosità che ha permesso a quattro persone di avere una nuova speranza di vita – ancora il direttore generale delle Scotte, Valter Giovannini –. Ringrazio poi anche tutti i professionisti che con grande dedizione e abnegazione hanno lavorato ininterrottamente per questi interventi effettuati in contemporanea – conclude Giovannini –, con un'ottima organizzazione e affiatamento tra tutti i team e grande attenzione per i pazienti». Sono tante le figure professionali che, con ruoli diversi ma tutti fondamentali, intervengono tutte le volte che si attiva la complessa macchina della donazione e trapianto d'organi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tour de force in sala operatoria per salvare quattro pazienti

Il presidente Rossi**“La guardia è alta
Chi ci attacca
alimenta le fake”**

Governatore Enrico Rossi, perché non adottate la quarantena obbligatoria come chiesto da Roberto Burioni?

«La Toscana ha adottato al meglio le misure di prevenzione e di controllo e ha attuato una sorveglianza attiva. Non siamo noi, comunque, a poter decidere una misura come la quarantena, che tra l'altro non avrebbe alcun senso se fatta in una sola Regione. Mi risulta che la Lombardia abbia una delle più grandi comunità cinesi d'Italia. Visto che Burioni vive in quella Regione, ci dica cosa stanno facendo lì e come mai non attacca anche loro».

Lei ha definito fascioleghisti coloro che vi stanno attaccando perché non fare la quarantena

obbligatoria. A chi si riferiva?

«Non ho definito Burioni un fascioleghista. Ho detto che chi critica le misure toscane, che sono in linea con quanto disposto dal ministero, o non è informato, o è in malafede, oppure si tratta di qualcuno che apre la stura alla propaganda fascioleghista. Probabilmente quello del professore è il primo caso, anche se è grave che un influencer importante come lui non conosca queste cose».

Ma in quanti devono ancora tornare in Toscana dalla Cina?

«Il consolato ha parlato di 2.500 persone che stanno rientrando o sono già rientrate. Noi ne abbiamo 1.300 sulle quali esercitiamo un controllo quotidiano grazie alle Asl».

Ritiene di essere sotto attacco politico?

«I fascioleghisti hanno approfittato della situazione per attaccarci. Si alimenta la paura e il panico in modo strumentale, colpendo attraverso fake news le politiche regionali alla sanità, i dirigenti e se posso aggiungere, anche me personalmente».

mi.bo.



Governatore
Enrico Rossi,
61 anni, è
presidente della
Regione Toscana
dal 2010



Prato, check-up al telefono e amici che portano la spesa I 1.300 in quarantena fai-da-te

Isolamento volontario
per 400 famiglie
Burioni: "La misura
dev'essere obbligatoria"

dal nostro inviato
Michele Bocci

PRATO – I figli del signor Chen non ce la fanno più. «Sembrano due uccellini in gabbia», confida al telefono. È ormai da quasi due settimane che sono chiusi in casa, la quarantena è vicina alla fine e non vedono l'ora di scatenare i loro 4 anni all'aperto. I due gemelli e i loro genitori vivono non lontano dal cuore della Chinatown di Prato, cioè via Pistoiese, e anche fuori dalla loro porta ogni mattina è facile vedere sacchetti della spesa pieni. È il sistema con cui le centinaia di famiglie in isolamento volontario in una delle città italiane a più alto tasso di immigrazione cinese riforniscono la loro dispensa. Funziona così: gli amici prendono le ordinazioni per telefono, vanno al mercato, comprano e consegnano la spesa davanti all'ingresso del palazzo. Quando si sono allontanati, chi vive blindato a casa apre la porta e raccoglie le buste velocemente. Si vuole evitare qualsiasi contatto.

Benvenuti nell'area con il maggior numero di persone chiuse in casa per il cosiddetto "isolamento volontario" di tutta Italia, quella tra Prato e Firenze, due città distanti appena 20 chilometri. Qui 1.300 persone hanno accettato di non uscire finché non saranno passate due settimane dal rientro dalla Cina, cioè il tempo massimo dell'incubazione del coronavirus. Sono 364 alunni delle scuole, soprattutto elementari

e medie, e i loro parenti più stretti. Per avere un termine di paragone, a Roma sono una dozzina i bambini seguiti a casa, a Milano venti.

Un'attività sanitaria che appare ben superiore a quella delle altre regioni non ha evitato alla Toscana di finire nelle polemiche. Da giorni il virologo Roberto Burioni attacca dicendo che la Asl deve obbligare alla quarantena chi rientra dalla Cina a Prato e Firenze. Ieri il governatore Enrico Rossi ha risposto duramente, sottolineando come la decisione di cambiare le misure di prevenzione del coronavirus spetti alla task force di ministero alla Salute: «Chi ci attacca o non è bene informato, o è in malafede o è un fascioleghista».

Prato è la città con più isolamenti. Ogni giorno le assistenti sanitarie della Asl Toscana Centro sono impegnate in un tour de force telefonico. Devono contattare tutte le famiglie chiuse in casa, come quella del signor Cheng, che sono 220 e provengono quasi tutte dallo Zhejiang, provincia dove i casi di malattia sono 1.100, cioè molti meno dei 60 mila dell'Hubei. I numeri di telefono e gli indirizzi li hanno dati le scuole, come previsto dalla circolare ministeriale sull'isolamento volontario. «Non vi preoccupate, so già tutto, sono stato informato dalla comunità: non ci muoviamo di casa per due settimane», ha spiegato ieri un uomo appena rientrato con la moglie e la figlia di 16 anni dalla Cina: «Arriviamo da Shanghai, abbiamo fatto scalo in Olanda e siamo atterrati a Bologna, dove abbiamo preso un pullman». In pochi parlano bene l'italiano, per questo le operatrici hanno accanto una mediatrice culturale. Insieme pongono otto domande a

chi è isolato: «Oggi sta bene?», «Ha tosse o raffreddore?», «Ha misurato la febbre» e così via. Se ci sono problemi scatta la chiamata al 118. Per chi ha sintomi blandi è stato aperto un ambulatorio in una zona periferica dove fare il tampone necessario per il test del coronavirus. All'apertura alcune persone che lavorano nello stesso stabile del centro medico hanno protestato per paura di contagi. Per ora però l'ambulatorio non viene praticamente usato.

Tra chi è isolato, qualcuno ormai conosce il servizio di chiamata e anticipa le addette della Asl. «Oggi è il mio ultimo giorno di quarantena, finalmente è finita, come faccio ad avere i certificati medici per tornare a scuola e al lavoro?», ha chiesto il signor Zaho ieri. «Troviamo persone molto disponibili, che vogliono proteggersi e proteggere gli altri», spiegano dalla Asl. Con il tempo che passa molti finiscono l'isolamento. In circa 120 tra Firenze e Prato sono stati "liberati" in queste ore. Il punto è che non si sa quasi nulla degli adulti senza figli e nemmeno di quanti devono ancora arrivare. In base ai dati delle scuole, in città mancherebbero ancora 40 bambini. È il grande dubbio di questi giorni. «Qualcuno dicono le assistenti sanitarie per telefono ci parla di parenti o conoscenti bloccati in Cina». Se riusciranno a partire il numero degli isolamenti crescerà ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulatorio dell'Osmannoro

Il primo a fare il test

“Sono qui per la tosse ma è tutto ok”

Si è presentato ieri mattina intorno alle 10.30 all'ambulatorio dell'Osmannoro. Vistosa mascherina nera a coprire parte del viso, aveva da poco preso appuntamento al numero dedicato del Cup della Asl Centro. Il primo cittadino ad usare il servizio di diagnosi organizzate dall'azienda per chi è tornato da meno di 14 giorni (tempo dell'incubazione) dalla Cina è un cittadino italiano che vive a Pistoia. «Sono tornato sabato da Shanghai passando dalla Russia e arrivando a Bologna, da dove ho preso un pullman», ha raccontato ai giornalisti prima di entrare dalla porta sul retro del palazzo dove è stato messo l'ingresso dell'ambulatorio. «In realtà non ho molti sintomi, giusto un po' di tosse – ha detto ancora – In

questi giorni mi sono messo in quarantena volontaria a casa dei miei e a forse è colpa della polvere di un trasloco che ho un po' di fastidio. Comunque meglio controllare, non si sa mai». L'uomo ha anche raccontato che in Cina ha usato l'app del governo che permette di vedere i nomi dei malati e valutare il proprio grado di rischio se per caso se ne è incrociato qualcuno. Agli operatori ha detto di aver visto in quel modo di essere stato a circa 400 metri da una persona contagiata. Una distanza ampia ma che, insieme alla tosse, lo ha spinto a sfruttare il servizio messo in piedi dall'azienda. Dopo aver fatto il tampone e poi se ne è tornato a casa. «Certo che chiudere i voli diretti dalla Cina è stato un errore. In quel modo

le persone che rientravano si potevano controllare meglio, con gli scali è tutto difficile», ha detto. Nel pomeriggio dal laboratorio di Careggi, dove sono stati fatti gli esami sul campione di saliva prelevato all'uomo, hanno escluso il coronavirus (e pure il virus influenzale).

Se ieri, il primo giorno di attività dell'ambulatorio la cui presenza è stata contestata da alcune persone che lavorano in un'azienda con sede nello stesso palazzo, si è presentata solo quella persona (altri due hanno chiesto informazioni), anche per oggi non ci si attende molto lavoro. Fino a ieri sera alle 19 nessuno aveva telefonato. Quindi se non chiama nessuno questa mattina, la struttura potrebbe restare chiusa.

– **mi.bo.**

◀ Italiano tornato dalla Cina

A sinistra il primo utente dell'ambulatorio all'Osmannoro. È residente a Pistoia, è risultato negativo al test del coronavirus



Quarantena per il virus la Toscana si appella alla task force nazionale

Lettera per chiarire se sono sufficienti le misure prese finora
mentre sui social è scontro totale tra Rossi e il virologo Burioni

di Michele Bocci • a pagina 5

Quarantena per il virus, arriva oggi la risposta della task force nazionale

Lettera della Asl Toscana Centro a Roma: «Abbiamo seguito le vostre indicazioni, diteci se è sufficiente o se occorre confinare chi torna dalla Cina». Intanto tra il governatore Rossi e il virologo Burioni è scontro totale sui social

di Michele Bocci

La task force per l'emergenza sul coronavirus oggi affronterà il caso della Toscana. In particolare la modalità di controllo delle persone rientrate dalla Cina da meno di 14 giorni. Ieri, quando infuriava una polemica tra il virologo del San Raffaele Roberto Burioni e il governatore Enrico Rossi, la Asl Toscana Centro ha scritto a Angelo Borrelli, commissario straordinario per l'emergenza, esponendo le sue attività. Il direttore generale Paolo Morello, dopo aver illustrato l'isolamento volontario di circa 1.300 persone e l'ambulatorio per il test alle persone con sintomi blandi, conclude: «Riteniamo di aver messo in essere quanto previsto dalle vostre disposizioni e da quelle del ministero della Salute. A seguito di ripetute comunicazioni a mezzo stampa e social sulla necessità di "obbligare" in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina, cinese e non, si chiedono delucidazioni in merito a quanto riportato».

Visto che Burioni da giorni chiede che la Toscana metta in quarantena obbligatoria chi arriva dalla Cina, in particolare nell'area di Prato e Firen-

ze, viene così chiamata in causa la task force. È praticamente certo che oggi Borrelli dica che quanto sta facendo la Toscana è giusto, anche perché passare dall'isolamento volontario (ma solo dei bambini che vanno a scuola) a quello obbligatorio di chiunque rientra dal Paese orientale, compresi gli adulti, vorrebbe dire cambiare completamente le decisioni che sono state prese fino ad ora a Roma. Comunque sia si attende la risposta del commissario e del gruppo che si riunisce quotidianamente anche con il ministro Roberto Speranza per decidere come affrontare i vari temi legati al virus.

La lettera di Morello è arrivata quando la polemica tra Rossi e Burioni era alta. Il virologo da giorni insiste sulla quarantena, partendo dal dato di 2.500 persone che starebbero per rientrare dalla Cina. Il numero tra l'altro è stato riferito sabato scorso dal console cinese in Toscana, che poi però lo avrebbe un po' ridimensionato parlando con i tecnici della Asl. Di certo l'area centrale della Regione è quella dove ci sono più persone in isolamento volontario, cioè 400 bambini più i loro familiari (contro 20 a Milano e 12 a Roma).

Ieri mattina il professor Burioni ha di nuovo parlato della Toscana, dicendo che sottovaluta il rischio, visto che non fa la quarantena obbligatoria. L'opposizione di centrodestra in consiglio regionale ha attaccato e Rossi ha risposto duramente su Facebook: «La Toscana in materia di prevenzione contro il coronavirus, seguendo le linee nazionali di sorveglianza attiva, sta facendo più di tutte le altre Regioni. E ho i dati per dimostrarlo. Chi ci attacca o non è bene informato, o è in malafede o è un fascioleghista». A quel punto è arrivata la replica di Burioni, che tra l'altro accusa la Toscana di offrire nel suo sistema sanitario pubblico l'omeopatia: «Caro Presidente, io la critico. Sono male informato o fascioleghista?». E ancora: «Dall'omeopatia



al coronavirus che è meno pericoloso dell'influenza. Con il Presidente della Regione Toscana alla fine tutto torna. Sto rivalutando gli antivax, almeno non avevano responsabilità di governo». Rossi in serata rivendica i dati dei controlli svolti in giornata e spiega l'uso del termine fascioleghisti, cercando di usare parole distensive: «Fanno buriana contro la sanità toscana. C'è un emerito professor Burioni che, senza essere adeguatamente informato, sui social attacca la sanità toscana su un tema delicato come il coronavirus; così

scatenando i fascioleghisti che hanno diffuso panico tra la popolazione. La verità è semplice: la sanità toscana ha adottato al meglio le misure di prevenzione e di controllo previste dal ministero della salute e ha attuato una sorveglianza attiva. Ora gli stessi leghisti chiamano il noto virologo in commissione sanità regionale così da continuare a fare buriana contro la sanità toscana. Se il professore ha da suggerire qualcosa alla task force del dipartimento sanità regionale è pregato di farlo. Noi siamo favorevoli al confronto dentro la comunità scientifica».

I punti

1

La Asl

Ieri la Toscana Centro ha scritto a Angelo Borrelli, commissario straordinario per l'emergenza, esponendo le sue attività sull'isolamento volontario di circa 1.300 persone per controllare la eventuale diffusione del virus

2

Burioni

Da giorni il virologo del san Raffaele Burioni insiste perché la Toscana metta in quarantena obbligatoria chi arriva dalla Cina, in particolare nell'area di Prato e Firenze

Governatore

Enrico Rossi



Il post

“Sul coronavirus la Toscana sta facendo più delle altre regioni”, scrive Rossi su Facebook



REPORTAGE

Tra i cinesi di Prato:
siamo in quarantena

SERVIZIO - P.7

Sono almeno 1500 le persone tornate dalla Cina che hanno fatto 14 giorni di quarantena a casa

Nella comunità cinese di Prato
che ha scelto l'autoisolamento

**Il sindaco Biffoni
"I cittadini sono molto
maturi, nessun panico
e discriminazione"**

LUCA ZHOU
IMPRENDITORE



Dopo due settimane
senza febbre ho
potuto abbracciare
di nuovo i miei figli
e mia moglie

REPORTAGE

PRATO

Il cartello scritto in cinese è sulla saracinesca del ristorante Quattro Stagioni Hot Pot: «Attenzione. Le persone che sono appena tornate dalla Cina abbiano senso di responsabilità e stiano in isolamento per due settimane. Grazie a tutti. Coraggio!». Via Pistoiese è la strada principale della Chinatown di Prato. Con 22 mila persone registrate all'anagrafe, 5977 imprese e almeno 10 mila lavoratori irregolari questa è la seconda più grande comunità cinese in Italia dopo quella di Milano. Quando è diventata pubblica l'epidemia di coronavirus almeno 3500 cittadini residenti a Prato si trovavano in Cina per festeggiare il capodanno. Molti sono già tornati a casa, circa 2000 stanno arrivando in questi giorni con voli che fanno scalo in Germania o ne-

gli Emirati Arabi. Quello che si vede per strada è una gestione affidata ai cartelli, alla pazienza e alla buona volontà.

«Io sono tornato a Prato ai primi di febbraio» dice l'imprenditore Luca Zhou. «Ho fatto la quarantena volontaria per 14 giorni. Questo vuol dire che sono stato chiuso in una stanza e non sono mai uscito per tutto il tempo, mia moglie mi appoggiava il vassoio con il cibo davanti alla porta. Al quindicesimo giorno senza febbre, ho riabbracciato i miei famigliari. Credo sia giusto farlo. Nel rispetto della salute di tutti». Ecco un altro cartello scritto in cinese sul lato opposto di via Pistoiese. «Messaggio urgente. I compatrioti che sono ritornati recentemente dalla Cina, in accordo con i suggerimenti dell'ambasciata, mostrino senso di responsabilità...». C'è stato anche un commerciante, fra la sala slot e il negozio di abiti da sposa, che aveva appeso un cartello sulla sua porta: «Sono in quarantena volontaria». Ma ora quel cartello non c'è più forse per evitare l'assalto delle telecamere.

Bruno Gualtieri, presidente del quartiere Macrolotto 0, così si chiama questa zona periferica di Prato in cui vivono 500 italiani e 2000 cinesi, dice: «Siamo in allerta. Non sappiamo quali norme igieniche sanitarie siano state seguite. Da quello che si è visto, c'è solo la quarantena volontaria. Ma queste genere di cose non possono essere lasciate alle decisioni individuali. Servirebbe un coordinamento istituzionale». Quel coordinamento esiste. Ogni

settimana ci sono due riunioni in prefettura fra tutti i vertici istituzionali e i direttori sanitari della regione. È stato aperto un ambulatorio per fare accertamenti approfonditi nella zona industriale di Osmannoro a Sesto Fiorentino. Ogni ambulanza è stata dotata di un kit per il coronavirus.

«L'auto quarantena è un tipo di pratica che viene mutuata dalla Cina», spiega Marco Wong, imprenditore e consigliere comunale di Prato eletto con una lista civica. «Il console cinese aveva proposto di organizzare una struttura per tutte le persone che, magari, condividono l'appartamento con altri e non hanno a disposizione una stanza per isolarsi. Ma l'Asl della Toscana ha ritenuto che questa soluzione comportasse più controindicazioni che vantaggi». Molti hanno affittato appartamenti, stanze nei bed&breakfast o ripari alternativi. Le famiglie di 500 bambini tornati dalla Cina hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola per due settimane. Infatti è ancora chiusa la scuola di via Pistoiese 365, chiuso l'asilo di via Dei Gobbi, mentre la scuola che si chiama «Associazione culturale fontana di purezza» ha riaperto da tre giorni. Ecco la maestra di lingua cinese Viola Wang, 28 anni, da 5 in Italia: «Abbiamo chiuso perché tutti i bambini sono stati a casa a fare la quarantena volontaria per evitare un eventuale contagio di coronavirus».

Così è. Autogestione e coordinamento dall'alto. Il sindaco di Prato Matteo Biffoni è molto or-

goglioso di come si sta comportando la sua città: «È una comunità matura che sta reagendo in maniera molto composta. Non dico che non ci sia un po' di preoccupazione, ho ricevuto alcuni messaggi sui social. Ma sono richieste di informazioni più che legittime, nessun isterismo, niente panico. A Prato stiamo seguendo le disposizioni ministeriali, facciamo tutti i monitoraggi. Se ci venisse chiesto un protocollo superiore saremmo pronti a farlo scattare in un secondo. Ma speriamo che non ce ne sia bisogno».

Al tempio buddista «Puhua-si» è stato aperto uno sportello per segnalare episodi di discriminazione e violenza: finora non sono arrivate segnalazioni. L'umore della comunità cinese di Prato è comunque basso. Quando è l'ora di pranzo via Pistoiese è più vuota che mai. Gli affari vanno male per tutti, ed anche questa è una conseguenza dell'epidemia. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Burioni: «Debole prevenzione in Toscana» Rossi replica: «Siamo all'avanguardia»

Secondo il virologo non basta l'ambulatorio aperto dalla Regione all'Osmannoro (dove ieri si è presentata una sola persona, italiana)

FIRENZE. Ancora polemica tra la Regione Toscana e il virologo del San Raffaele di Milano Roberto Burioni sulle misure di prevenzione da prendere sul Coronavirus in vista del rientro dalla Cina di 2.500 cittadini orientali che abitano nell'area di Firenze e Prato. In un post su Facebook, il governatore Enrico Rossi respinge le critiche mosse da Burioni alla Toscana accusandola di non obbligare alla quarantena i cinesi di ritorno dal loro Paese. «Penso che il professor Burioni fosse male informato. Peccato, bastava che prima di attaccare chiedesse come stavano le cose», scrive, rassicurando, Enrico Rossi. Che prosegue: «Per chi vuole fare approfondimenti sul lavoro egregio di prevenzione della Regione Toscana in materia di Coronavirus, basta leggere la lettera del direttore Asl centro al commissario nazionale Borrelli. Confermo che noi siamo la prima regione nella prevenzione contro il Coronavirus». Nella lettera a Borrelli, la Asl Toscana centro elenca le iniziative di monitoraggio, concordate anche con il consolato di Cina a Firenze. Tra queste un ambulatorio dedicato all'emergenza a Osmannoro (Firenze), dove peraltro al momento si è recata una sola persona.

Nel suo sito "Material facts" lo stesso Burioni, sempre nella giornata di ieri, ha ribadito le perplessità. «Non riesco a capire - scrive - per qua-

le motivo la Regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non sia necessaria. Sarebbe un minimo sacrificio per i 2.500 cittadini che porterebbe per una grandissima sicurezza per tutti gli altri. Nessuno pretende che vengano rinchiusi in un carcere: basterebbe chiederli di rimanere a casa per due settimane. La stessa cosa che molte multinazionali chiedono ai loro dipendenti che tornano dalla Cina». Per Burioni limitandosi «ad aprire un ambulatorio nel quale queste persone potranno recarsi in caso di malattia (quindi troppo tardi), la Regione Toscana decide di fare correre ai suoi cittadini un rischio evitabile con minimo disagio per pochissimi di loro. La decisione è a mio giudizio sbagliata, ma non mi stupisce arrivando da quella stessa Regione che offre nel suo Servizio Sanitario la medicina omeopatica (inefficace e implausibile secondo la scienza) a spese del cittadino. Speriamo che una buona dose di fortuna possa compensare l'azzardo».

Appena martedì l'assessore alla Salute della Regione Stefania Saccardi aveva replicato a Burioni: «Se deve essere presa una misura come la quarantena sarà il ministero a doverla prendere non certo la Regione Toscana e a Burioni ha risposto l'Istituto superiore di sanità, gli risponderanno i tecnici del Ministero. Burioni non ha la Regione Toscana come interlocutore e io non faccio la virologia, quindi non mi interessa rispondere a Burioni, persona che comunque rispetto e che stimolo dal punto di vista professiona-

le».

Lo scontro si sposta anche sul fronte più politico. «La Toscana in materia di prevenzione contro il coronavirus, seguendo le linee nazionali di sorveglianza attiva, sta facendo più di tutte le altre Regioni. E ho i dati per dimostrarlo. Chi ci attacca o non bene informato, o in malafede o un fascioleghista», ha scritto ancora Rossi. Mentre il direttore generale della Asl Toscana Centro Paolo Morello Marchese ha appunto scritto al commissario Borrelli per avere «delucidazioni in merito alle ripetute comunicazioni a mezzo stampa e social sulla necessità di 'obbligare' in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina, cinese e non».

Intanto da Prato arriva un aggiornamento significativo. In tutta la giornata di ieri è arrivata una sola chiamata al numero 055-545454 istituito dalla Regione per tutti coloro che, rientrati dalla Cina in Toscana, volessero sottoporsi al test per il nuovo coronavirus. L'Asl Toscana Centro spiega che si tratta di un giovane italiano rientrato dalla Cina da meno di 14 giorni in presenza di una prima sintomatologia (tosse, febbre, mal di gola). È stato prelevato il campione respiratorio ed inviato al laboratorio di microbiologia di Careggi. Nel pomeriggio il test ha dato esito negativo ed è stato prontamente comunicato al diretto interessato. Al momento, dunque, si è rivelato del tutto ingiustificato l'allarme di coloro che temevano che intorno all'ambulatorio aperto dalla Regione all'Osmannoro per eseguire i test si creasse un assembramento di potenziali malati. —





Enrico Rossi



Roberto Burioni

Liste d'attesa, pochi specialisti

Sanità: l'assessora Saccardi al Tirreno dopo l'inchiesta dei lettori

SCINTU / A PAG. 10-11



Liste d'attesa un'odissea infinita Saccardi ammette «Pochi specialisti»

Faccia a faccia con i cittadini dopo la nostra campagna
«Ma i tempi si sono ridotti». L'eccezione di ginecologia

«Un anno per la visita reumatologica o alla tiroide». Orari lunghi, accordo con i medici

Federica Scintu

LIVORNO. Liste d'attesa bloccate o troppo lunghe. Per l'eco alla tiroide c'è troppo da aspettare. Lo stesso per la visita reumatologica. E anche il sistema delle prenotazioni di visite ed esami non è così agile. Questi sono solo alcuni dei problemi sollevati dai lettori del nostro giornale martedì pomeriggio, durante il dibattito organizzato dal Tirreno nel salone della redazione centrale a Livorno con l'assessora regionale alla Sanità Stefania Saccardi e la direttrice generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, Maria Letizia Casani. Un'ottantina in tutto i partecipanti all'incontro durato quasi due ore e moderato dai giornalisti Ilaria Bonuccelli, caposervizio della Toscana e Danilo Fastelli, caposervizio della redazione web

Gli ospedali pisani restano fuori dal Cup
«Devono rispondere a richieste complesse»

scana Nord Ovest, Maria Letizia Casani. Un'ottantina in tutto i partecipanti all'incontro durato quasi due ore e moderato dai giornalisti Ilaria Bonuccelli, caposervizio della Toscana e Danilo Fastelli, caposervizio della redazione web

È l'epilogo di un'inchiesta che Il Tirreno ha condotto insieme alla comunità dei lettori, analizzando i dati sulla puntualità delle prestazioni, raccogliendo decine di segnalazioni dei cittadini e chiedendo per ciascuna una risposta ufficiale.

Saccardi e Casani hanno ammesso che c'è ancora tanto da fare per garantire a tutti l'assistenza sanitaria di cui necessitano nel minor tempo possibile. «Sulle liste d'attesa c'è un elemento che influisce in tutte le Regioni - ha spiegato l'assessora Stefania Saccardi - la difficoltà nel reperire gli specialisti. Nel nostro Paese si è creato un imbuto formativo: le borse di specializzazione sono poche e sono sbagliate nella tipologia. Quando gli specialisti sono pochi, quando è difficile trovare ortopedici, anestesisti, pediatri e anche i chirurghi è chiaro che la scelta degli specialisti ricade sulle aziende più grandi, dove si fa ricerca, magari dove c'è l'università come ad esempio è successo con Cisanello. Per la carenza di pediatri abbiamo bloccato il reclutamento del Meyer perché altrimenti alcuni punti nascita della Toscana centro, che fanno mille parti, correvano il rischio di non avere pediatri a sufficienza». A questo si aggiunge poi la questione della

percezione. I dati infatti, mostrano un miglioramento nei tempi d'attesa, sia per gli esami che per le visite. Ma è come se questo "progresso" non arrivasse alle persone. Dai dati forniti dall'Asl Toscana Nord Ovest sugli esami - che comprendono i codici di priorità U, B e D - e facendo un raffronto fra settembre 2019 e gennaio 2020, la percentuale degli esami effettuati entro i giorni previsti è aumentata. Il che significa che i tempi di attesa si sono ridotti. Lo stesso miglioramento c'è stato anche per le visite ma in questo caso salta all'occhio il dato delle visite ginecologiche che da settembre 2019 a gennaio 2020 è invece ulteriormente peggiorato: dal 54,4% delle visite effettuate nei giorni previsti dai codici di priorità si è passati al 50,8%.

LISTE BLOCCATE

Durante il dibattito più di una persona ha raccontato che, a richiesta sui tempi d'attesa per una prestazione, è stato ri-



sposto che per quell'esame la lista era bloccata. Questa però è una pratica vietata dalla legge e spetta alle direzioni aziendali vigilare sul rispetto del divieto di sospensione dell'attività di prenotazione.

ANZIANE VISITE LONTANE

Per quanto riguarda il problema di chi ha difficoltà a raggiungere l'ambulatorio per la visita che si trova in un Comune che non è quello di residenza, Saccardi e Casani hanno specificato che «per garantire un'offerta proporzionata alla richiesta c'è un accordo con i medici dell'Asl per un orario di lavoro più lungo ma oltre un certo limite non ci si può spingere perché il professionista ha diritto a un recupero». Sulla prossimità, la vicinanza al luogo della prestazione, invece hanno spiegato che il 94% delle visite richieste nel territorio dell'Asl Nord Ovest vengono effettuate nell'area di riferimento.

LISTE LUNGHE: PER COSA

I partecipanti al dibattito hanno poi fatto presente i tempi di attesa che sono stati loro prospettati per l'eco alla tiroide e

una visita reumatologica a Livorno: oltre un anno. «Il problema è che i reumatologi non si trovano - ha spiegato Casani - perché sono gli stessi che fanno attività nel reparto di Medicina e la coperta è già corta per coprire i turni».

Tra le soluzioni prospettate per questo tipo di visita c'è quella della messa a disposizione dei professionisti di Pisa mentre la tempistica è migliorata in Versilia e in Lucchesia. Alla domanda sul perché il cup dell'Asl Nord Ovest non comprenda anche gli ospedali dell'azienda universitaria, Casani ha spiegato che «al momento il cup è integrato solo per i pisani che possono quindi accedere a tutti gli ospedali dell'Asl compreso Cisanello e Santa Chiara».

Saccardi ha poi chiarito che «dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria l'azienda universitaria dovrebbe rispondere a richieste di più alta specializzazione. Nelle prestazioni standard l'azienda territoriale deve essere in grado di dare delle risposte per tutte le prestazioni che non siano com-

plesse». Casani ha anche annunciato che «da giugno saranno visibili le agende di alcune prestazioni complesse dell'azienda ospedaliera universitaria pisana».

VISITE FUORI RESIDENZA

«Sono un livornese residente nel Lazio e per fare un intervento chirurgico ortopedico a Livorno ho aspettato due anni e mezzo, poi mi hanno detto che la fisioterapia dovevo farla nel Lazio»: questa un'altra domanda posta nel dibattito. «Le prestazioni d'urgenza sono garantite a tutti al pronto soccorso - ha detto Saccardi - mentre gli interventi programmati sarebbe meglio sostenerli nel luogo di residenza, ove possibile, perché per noi diventa difficile farci rimborsare dalla Regione di provenienza del paziente.

Noi riceviamo dallo Stato 7 miliardi per la sanità in Toscana e con questi fondi ho l'obbligo di organizzare le cure per i residenti. Perciò la riabilitazione di questo paziente, se non autorizzata, doveva essere eseguita nel Lazio». —

COME PRENOTARE UNA PRIMA VISITA O UN ESAME

1. Per telefono, chiamando i numeri Cup delle Aziende sanitarie.
2. Di persona, recandosi direttamente ai presidi distrettuali e ospedalieri (e in alcuni casi nelle farmacie).
3. Online, alla pagina prenota.sanita.toscana.it



Per prenotare serve la richiesta del medico curante o dello specialista.
Sull'impegnativa il medico deve indicare il codice di priorità

I CODICI DI PRIORITÀ

U (Urgente)	Da eseguire nel più breve tempo possibile e comunque entro 72 ore
B (Breve)	Da eseguire entro 10 giorni
D (Differibile)	Da eseguire entro 15/30 giorni per le visite o 30/60 giorni per gli accertamenti diagnostici
P (Programmata)	Da eseguire entro 120 giorni

DIRITTI

- La visita deve essere erogata nei tempi previsti dal piano regionale
- La struttura indicata deve rientrare nell'ambito territoriale "di garanzia"
- Se si ha in mano una prenotazione con un tempo superiore a quello previsto si può chiamare **il numero verde gratuito 800 55 60 60**

DOVERI

- Se non puoi presentarti alla visita o all'esame sei tenuto a comunicarlo al CUP **almeno 48 ore prima** dell'appuntamento. Altrimenti sei tenuto a pagare il ticket previsto per quella prestazione



DAL 3 MARZO

Con una app le prenotazioni si faranno dallo smartphone

Per attivarla occorre accedere a un totem PuntoSi con la propria tessera sanitaria

Un nuovo strumento messo a disposizione dalla Regione. L'applicazione si chiama Smart Sst e già oggi consente di consultare referti e ricette

LIVORNO. A partire dal 3 marzo 2020 sarà possibile prenotare visite ed esami direttamente da un'applicazione installata sullo smartphone o sul tablet. Uno strumento che consentirà di risparmiare del tempo, messo a disposizione dalla Regione Toscana, che presenterà i dettagli in una conferenza stampa prevista proprio per il 3 marzo. L'applicazione si chiama Smart Sst: esiste già e a oggi consente di consultare referti di esami di laboratorio e di radiologia, vaccinazioni, esenzioni per patologia, prescrizioni elettroniche farmaceutiche e scheda dei farmaci, attestato di esenzione per reddito o fascia economica per il calcolo del ticket e i dati anagrafici ma anche di autocertificare la posizione economica, gestire il taccuino personale, trovare i numeri utili del servizio sanitario e delle aziende sanitarie, scegliere il medico di famiglia e pagare il ticket sanitario. Dal 3 marzo però sarà necessario scaricarla di nuovo sul proprio dispositivo per poter utilizzare i servizi aggiuntivi come ad esempio quello della prenotazione. La procedura di prenotazione di visite ed esami su Smart Sst è pensata sulla falsariga di quella del "Cup 2.0", già attivo da pc: per prenotare è necessario il numero della ricetta

elettronica e il codice fiscale.

"Cup 2.0" è attivo su Massa Carrara, Lucca, Viareggio, Livorno, Grosseto, Area senese, Azienda ospedaliera universitaria di Siena e da gennaio 2020 anche su Firenze, Prato, Pistoia, Empoli. Per accedere a questo servizio è sufficiente collegarsi all'indirizzo: <https://prenota.sanita.toscana.it/>. L'applicazione si affiancherà quindi alla possibilità di prenotare con i totem, installati nelle farmacie e nei distretti sanitari e a quella della prenotazione tramite "Cup 2.0". Scegliendo una di queste modalità si potrà quindi evitare di chiamare i numeri dei Cup delle Aziende sanitarie o di andare di persona, nei presidi distrettuali, negli ospedali e nelle farmacie. Per attivare l'applicazione Smart Sst è necessario accedere a un totem puntoSi con la tessera sanitaria attivata e selezionare la funzione "attiva la tua app qui". Il totem rilascia una stampa con un QR Code, un codice di attivazione che consente di associare un'identità digitale al proprio dispositivo mobile. Una volta fotografato il QR Code con lo smartphone, l'identità viene creata e si può scegliere impostare un pin di protezione. L'identità creata è quindi selezionabile per consultare i servizi sicuri. L'altra opzione è quella di accedere da pc con la tessera sanitaria o con credenziali spid. Per la tessera sanitaria è necessario il lettore di smartcard. Le informazioni dettagliate su questa procedura sono disponibili sul sito della Regione Toscana all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/-/smart-sst>. —

F.S.



IL NODO CALL CENTER

Il Cup finisce sotto accusa

La Cgil: «Contratti brevi, non c'è formazione»

A Livorno scade l'appalto per gestire il servizio, futuro incerto per i lavoratori

Gli utenti si lamentano:

«Quando chiamo non ottengo le informazioni che servono»

Bardocci (Filcams): «Gli addetti lavorano in condizioni difficili»

LIVORNO. «Quando chiamo al cup non sempre riesco a ottenere le spiegazioni di cui ho bisogno». L'hanno detto in diversi martedì sera al dibattito organizzato dal Tirreno con l'assessora regionale alla Sanità, Stefania Saccardi e la direttrice generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, Maria Letizia Casani. Fra il pubblico c'erano anche delle addette del cup telefonico di Livorno che, sentendosi chiamate in causa, hanno chiesto «rispetto per chi lavora in questo settore». A questo proposito è intervenuto il funzionario della Filcams Cgil di Livorno, Flaviano Bardocci spiegando che «c'è una mancanza di formazione del personale del cup telefonico che quando raggiunge un livello di competenza sufficiente viene sostituito perché scade il contratto». Va specificato che le addette al cup telefonico di Livorno sono circa una ventina e lavorano per conto di una società esterna all'Asl, che si è aggiudicata l'appalto. «La formazione delle lavoratrici non avviene con un metodo rigoroso - ha aggiunto Bardocci - ma per affiancamento che dura da una settimana a un mese. In più un call center non gestisce le prenotazioni di un solo ospedale ma nel caso di Livorno di tutta la provincia e della Versilia. Questo complica ancora di più le cose perché ogni ospedale ha una sua procedura standard e diventa difficile». Il sindacato, già

in passato, aveva incontrato l'azienda chiedendo la stabilizzazione del personale che per la maggior parte lavora part-time e aveva contratti a tempo determinato.

«Qualcosa abbiamo ottenuto - ha aggiunto Bardocci - e siamo riusciti ad arrivare a un minimo di equilibrio fra i contratti a termine e quelli a tempo indeterminato. Poi abbiamo chiesto il consolidamento delle ore supplementari con un minimo di 20 ore. Le lavoratrici del cup telefonico per 30 ore settimanali vengono pagate 860 euro, per 20 ore settimanali invece 580 euro. Hanno un contratto multiservizi». Un altro aspetto che Bardocci ci tiene a chiarire è quello della risposta «Liste bloccate» che le addette avrebbero dato davanti alla richiesta di informazione sui tempi di attesa per la prenotazione di una visita o di un esame. Risposta che, come si precisa nell'articolo a fianco, non può essere data per legge. «Non è che l'operatore se lo inventa - ha precisato - è il sistema che, in alcuni casi, non consente l'accesso e lui non può farci niente perché non ha le credenziali».

Intanto fra qualche mese scadrà l'appalto dell'azienda che ha in gestione il servizio del cup telefonico di Livorno e il futuro per le lavoratrici è piuttosto incerto. «Sul mantenimento del call center di Livorno devono darci delle risposte - ha concluso - di sicuro dei cambiamenti nella gestione del servizio ci saranno visto che nella delibera della Regione si parla di «sistema di gestione integrata» ma non sappiamo ancora in che modo si concretizzeranno. L'importante è che le addette mantengano il loro posto di lavoro». —

F.S.





Un momento dell'incontro al Tirreno con l'assessora Saccardi

SANITÀ

Parte il ricorso contro la nomina del primario di Ortopedia

Il dottor Perani si insediò a settembre con selezione pubblica
Un candidato chiede di annullarla e rifare un altro concorso

**All'Asl è contestata
«un'attribuzione
del punteggio errata»
Udienza ad aprile**

Elisabetta Giorgi

GROSSETO. È partito il ricorso per l'annullamento del concorso che ha visto nominare il dottor **Pierfrancesco Perani** alla guida dell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Misericordia di Grosseto.

Dopo aver vinto una selezione, il medico era stato nominato primario a fine settembre scorso con delibera del direttore generale dell'Asl Toscana sud est **Antonio D'Urso**. A impugnare la sua nomina facendo ricorso contro Estar e Asl è il candidato arrivato secondo: un medico maremmano già primario da 7 anni in un ospedale umbro e che, dopo aver partecipato alla selezione, ha fatto ricorso ritenendo "illegittima" la nomina di Perani. Il professionista, assistito dall'avvocato **Alfredo Bragani** del foro di Grosseto, chiede l'annullamento del concorso, una nuova selezione e il risarcimento danni ad Asl ed Estar per 500mila euro contestando un'attribuzione di punteggi a suo dire illegittima.

Estar e Asl, con delibera dell'11 febbraio scorso a firma del direttore generale di Estar **Monica Piovi**, si sono costituiti in giudizio affidando l'assi-

stenza legale all'avvocato **Marco Lovo** del Foro di Pisa (Estar è l'ente di supporto tecnico-amministrativo regionale che esercita funzioni tecniche, amministrative e di ausilio alle aziende sanitarie). L'udienza al Tribunale del Lavoro di Arezzo è fissata per il 14 aprile.

La procedura pubblica contestata – espletata con esame dei curricula e colloqui orali – risale a un anno fa. Il 23 gennaio 2019, con avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale e poi sulla Gazzetta il 19 febbraio, Estar ha indetto una selezione pubblica per il conferimento di un incarico quinquennale a un dirigente medico in Ortopedia e traumatologia per guidare la Uoc (unità operativa complessa) del medesimo reparto in ospedale a Grosseto: un incarico da primario, dunque. Obiettivo della selezione era cercare un profilo professionale che spiccasse per competenze specifiche di alto livello, clinico-assistenziali e organizzative. La selezione indicava criteri specifici dal punto di vista professionale e organizzativo (tratti dalla normativa di settore) oltreché "sottocriteri" elaborati da una commissione giudicatrice con scelta discrezionale. Quest'ultima doveva individuare una terna di candidati idonei da inviare ad Estar e poi ad Asl. Tra questi tre nomi, il dg dell'Asl doveva quindi individuare il candidato da nominare, potendo scegliere an-

che uno dei candidati con un punteggio inferiore, ma con l'obbligo di motivare espressamente il proprio operato.

A fine settembre il dg ha deliberato di conferire l'incarico di dirigere Ortopedia a Perani per 5 anni. Estar ha quindi pubblicato sul proprio sito internet il profilo professionale del nuovo incaricato, i curricula della terna dei candidati individuati dalla commissione e la relazione sintetica della commissione. A questo punto è partito però il ricorso da parte del candidato che ha ottenuto il secondo punteggio più alto, di pochissimo inferiore a quello attribuito al dottor Perani, e che contesta ad Estar e Asl gravi violazioni di legge e un'assegnazione di punteggi errata, sia per tipologia di interventi che per quantità di prestazioni offerte, tanto da non tenere conto (sempre secondo il ricorrente) della casistica di interventi da lui stesso offerta e risultante superiore sotto i profili sia quantitativi che qualitativi rispetto al vincitore.

Per queste ragioni la procedura di selezione sarebbe a suo avviso illegittima e la nomina di Perani da dichiararsi nulla o comunque invalida. Sarà il tribunale del lavoro a esprimersi in merito, ad aprile. L'azienda sanitaria si è intanto costituita in giudizio per difendere la bontà del proprio operato. —





L'ospedale Misericordia di Grosseto (FOTO BF)

A CardioLucca i migliori specialisti d'Italia

Organizza il professor Bovenzi, primario della cardiologia lucchese: 1.460 i pazienti nel 2019. Tra gli ospiti Michele Mirabella

LUCCA. Nel 2019 sono stati 1460 i pazienti transitati e dimessi, sette giorni su sette, dal reparto di Cardiologia di Lucca, con una degenza media ospedaliera contenuta: 6,7 giorni, per complessivi 9.700 giorni di degenza. Sono stati 360 gli infarti trattati con angioplastica coronarica, di cui 180 nelle primissime ore dall'insorgenza dei sintomi, una parte di essi provenienti dalla Valle del Serchio. Circa 530, inoltre, tra i ricoverati, quelli che hanno manifestato segni di scompenso cardiaco, anche avanzato o refrattario, di cui molti per cardiopatia ischemica, per problemi valvolari o infettivi con miocarditi e varie forme di cardiomiopatie. Poco più di 300, infine, i ricoverati per problemi aritmici sottoposti a procedure di impianto di pacemaker o defibrillatori, secondo le più sofisticate e moderne tecniche di impianto, come per i defibrillatori sottocutanei di cui Lucca è stata tra le prime in Italia nel 2014 ad introdurre l'utilizzo.

Sono i numeri della Cardiologia di Lucca, divenuta modello organizzativo apprezzato in termini di risultati clinici, economici e gestionali in rapporto alle risorse impiegate e che si appresta a vivere, da oggi a sabato 22 febbraio il 14° Meeting CardioLucca, dal titolo "Hearts Secrets" organizzato dal professor **Francesco Bovenzi** e che vedrà centinaia di specialisti di ogni parte d'Italia ritrovarsi nell'auditorium San Francesco per conoscere le più attuali evidenze scientifiche in tema di malattie cardiovascolari. Per tre giorni specialisti di tutta Italia si alterneranno con le loro relazioni; sabato mattina a moderare la tavola rotonda sarà **Michele Mirabella**, giornalista Rai.

I numeri della Cardiologia lucchese evidenziano anche come oltre il 60% dei pazienti ricoverati al San Luca riceva un trattamento interventistico cardiovascolare salvavita.

«L'innovazione e il progresso non avvengono mai per caso, cerchiamo di offrire un mo-

dello di assistenza moderno, sicuro ed efficace - dichiara Bovenzi - lavorando insieme in squadra con straordinari colleghi di reparto competenti e responsabili, come dimostrano i nostri preziosi dati di attività e di esito. La prevalenza delle malattie cardiovascolari in Lucchesia è controllata grazie alle misure di prevenzione primaria garantite da un'efficiente rete aziendale territoriale che ruota sul pilastro dei medici di medicina generale».

Sempre nel 2019 sono stati registrati oltre 40 casi di ricovero in Cardiologia per forme di embolia polmonare ad alto rischio di mortalità, molte complicate da shock, ma subito diagnosticate e curate e salvate; sono state 24 le forme di cardiomiopatia da stress, sindrome che si manifesta in modo insidioso e sfidante. Inoltre, nella Cardiologia del San Luca i casi di endocardite infettiva, gravata da altissima mortalità ospedaliera, sono stati 12. Infine, 300 i pazienti ospedalizzati con angina. —



Il professor Bovenzi (al centro) con il suo staff di Cardiologia



IL CASO DEI TETTI DI SPESA

«Paziente respinto» L'attacco di Marchetti

LUCCA. «Da Pistoia un nuovo caso: un malato che deve operarsi dal suo urologo di fiducia alla clinica Barbantini di Lucca, a una settimana dal ricovero si è visto respingere per esaurimento delle convenzioni. A lui la scelta: o pagare l'intero importo, che per un pensionato è impossibile, o attendere il rinnovo del budget in convenzione, o ripetere tutto l'iter con inserimento in lista d'attesa chirurgica da qualche altra parte nella sua Asl, anche se sono una manciata di chilometri di distanza. È gravissimo. Questa storia dei tetti di spesa a destinazione vincolata ammazza le cliniche private e nega ai pazienti libertà di scelta nella cura. Nega la cura, e questo è inaccettabile di fatto e di diritto».

Il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Maurizio Marchetti, punta il dito sul caso di sanità legato ai tetti di spesa a destinazione vincolata, con limitazioni per i pazienti non toscani e ora anche di altre Asl regionali, sulla scorta della delibera di giunta 1220 del novembre 2018. «Non solo la delibera che impone alle cliniche private tetti di spesa rigidi per il ricovero di pazienti da fuori Toscana non è mai stata modificata come ho più volte richiesto dando voce a imprese della sanità privata e malati – incalza Marchetti – ma adesso, come già mi era stato direttamente segnalato dai pazienti, nell'Asl Nord Ovest non si accolgono più neppure malati da altre Asl della stessa Toscana». —



La casa di cura Barbantini in via del Calcio a Lucca



Risolto all'ospedale S. Jacopo il problema dei ricoveri fuori reparto: ecco come

In area chirurgica meno "appoggi" dei pazienti destinati all'area medica quando crescono gli accessi in pronto soccorso

PISTOIA. Un'agenda per i ricoveri programmati, dimissioni dei pazienti al mattino e nei giorni festivi e aumento dell'attività residenziale territoriale: sono azioni intraprese all'ospedale di Pistoia, diretto dalla dottoressa **Lucilla Di Renzo**, per la riduzione dei cosiddetti "appoggi" in chirurgia dei pazienti destinati all'area medica.

Nel 2019 i pazienti ricoverati "fuori reparto" sono stati 245 contro 1687 dell'anno precedente.

La dottoressa **Grazia Panigada**, direttore dell'area medica aziendale, spiega com'è stato possibile risolvere il problema: «Quello del San Jacopo è il miglior dato dell'Azienda ottenuto tramite una serie di interventi e tra questi: l'aumento di 8 posti letto di area medica (nuovo setting D) prevalentemente destinati ai pazienti provenienti dal percorso di emergenza e urgenza, raggiunto con un riequilibrio tra i posti letto medici e chirurgici; la condivisione delle agende dei ricoveri programmati tra le diverse specialistiche mediche; il briefing giornaliero in pronto soccorso tra il direttore **Andrea Cai** e i direttori delle Specialistiche Mediche (**Massimo Giusti**, **Gabriele Nenci**, **Marco Comeglio**, **Gino Volpi**, **Alessandro Natali**, **Carlo Adriano Biagini**, **Massimo di Pietro**), la Direzione Sanitaria del presidio ospedaliero, la Direzione Infermieristica, l'Acot (Agenzia di Continuità Ospedale e Territorio) e il Bed Ma-

nager, per programmare le dimissioni giornaliere e contemporaneamente assegnare il posto letto ai pazienti in attesa con patologie afferenti all'area medica. Vanno inoltre sottolineati il maggiore filtro dei pazienti da parte del personale del pronto soccorso; le dimissioni dei pazienti sette giorni su sette; la diminuzione della degenza media che è passata da otto a sette giorni a fronte dell'aumento dei ricoveri (circa 21 al giorno) e l'aumento dei ricoveri (549) in strutture residenziali territoriali (le cure intermedie) per i pazienti più fragili».

In particolare l'incremento dei posti letto di area medica è stato ottenuto attraverso una diversa modulazione (attuata da un paio di anni) del day surgery e poi dei posti letto destinati alla gastroenterologia: i nuovi posti letto sono attribuiti alla Medicina Interna diretta dal dottor **Giusti** e contestualmente è stata realizzata una II Medicina.

A tutte queste azioni si aggiunge quella svolta da **Francesco Piemonte** che ricopre il ruolo di Bed Manager: la figura di riferimento nella pianificazione della logistica dei letti, dall'ingresso al pronto soccorso ai ricoveri nei reparti, a cui tutti si affidano soprattutto nelle emergenze, ad esempio quelle legate al picco influenzale. Va naturalmente sottolineato l'impegno quotidiano dei Coordinatori Infermieristi-

ci e del personale infermieristico e degli operatori sociosanitari dei setting interessati, al fine di garantire tutte quelle attività che permettono dimissioni e ricoveri nei tempi programmati.

Fondamentale per ottenere questi risultati, oltre che per garantire una migliore gestione dei pazienti in appoggio, è stata l'assegnazione del tutroraggio ad un unico Team Medico afferente alla Medicina Interna 2 diretta dal dottor **Nenci**, con il compito di seguire da un punto di vista clinico i pazienti collocati in aree assistenziali diverse da quella medica.

Rispetto a questa organizzazione il dottor **Giancarlo Landini**, direttore del dipartimento specialistiche mediche, aggiunge: «Ci eravamo impegnati a ricoverare i malati nei posti letto più appropriati riducendo il rischio clinico ed ottimizzando la degenza media al fine di avere meno attese al pronto soccorso e maggior efficacia nelle cure. La nuova organizzazione è sostenuta anche dal Day Service, diretto dal dottor **Franco Cipollini**, dove i pazienti possono eseguire, in solo giorno o in poche ore, e senza il disagio del ricovero, indagini diagnostiche, terapie e visite programmate. Il passo successivo sarà l'apertura, a breve, di un'area medica ad alta intensità assistenziale dotata di tecnologie e informatizzazione». —



SOCIETÀ DELLA SALUTE**Domani incontro
sul Coronavirus**

La Società della Salute promuove un incontro con i cittadini degli 11 comuni della Valdinievole sul Coronavirus. L'appuntamento è fissato per domani alle 17,30, nella sala conferenza della Pubblica Assistenza Avis di Buggiano. Scopo dell'incontro è fornire informazioni puntuali e corrette sul virus, sui reali rischi che si corrono nel nostro territorio. A parlare con i cittadini sarà il dott. Renzo Berti, direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asl Toscana Centro e portavoce della Direzione Sanitaria Regionale, affiancato dal direttore della SdS Patrizia Baldi e dal presidente SdS Riccardo Franchi.



Il briefing al pronto soccorso dell'ospedale San Jacopo nella giornata di ieri



L'ospedale San Jacopo

MONTECATINI

Congresso nazionale sui Centri Alzheimer a marzo al Teatro Verdi

MONTECATINI. Ormai appuntamento imprescindibile per gli studi sulla demenza, si terrà il 13 e 14 marzo al Teatro Verdi di Montecatini Terme l'undicesima edizione del Congresso Nazionale sui Centri Diurni Alzheimer organizzato dall'Unità di Ricerca in Medicina dell'invecchiamento dell'Università di Firenze con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Secondo la più recente indagine Censis-Aima gli italiani anziani con varie forme di demenza sono ormai 1,3 milioni, il 10 per cento circa dei 13 milioni di ultrasessantenni. Si calcola inoltre in circa 3 milioni l'esercito dei caregiver, familiari o meno, dedicati all'assistenza, quasi sempre con sacrifici

enormi emotivi ed economici.

In Toscana, con una popolazione tra le più longeve e oltre 90mila malati, il fenomeno è particolarmente sentito. A Firenze i casi sono 20mila, a Pistoia e provincia 7mila. Come noto, si tratta di persone che lenta-

mente perdono memoria e autonomia, a volte con manifestazioni aggressive, e perciò bisognose di assistenza continua.

Presiede l'organizzazione del congresso il professor **Giulio Masotti**, presidente del Gruppo Italiano Centri Diurni Alzheimer, con i colleghi **Carlo Adriano Biagini** (Asl Pistoia), **Alberto Cester** (Dolo - Venezia) e **Andrea Ungar** (Università di Firenze), oltre al dottor **Enrico Mossello** in veste di coordinatore scientifico.

«Con protagonisti molti tra i più qualificati geriatri, psicologi e operatori, il congresso - si legge in una nota di presentazione dell'evento - ha un doppio obiettivo: A) tener viva l'attenzione su un dramma sanitario e sociale che purtroppo la politica troppo spesso sottovaluta; B) presentare innovazioni, proposte e problemi specifici anche, come sempre, a beneficio della partecipazione di centinaia di studenti delle lauree sanitarie (del Polo universitario di Pistoia e delle altre sedi dell'ateneo fiorentino)». —



PRATO

Coronavirus solo un italiano si è presentato in ambulatorio

Prima persona "testata" per il Coronavirus (un italiano), e risultata negativa, nell'ambulatorio dell'Osmannoro. **NENCIONI / INCRONACA**

L'EPIDEMIA

Coronavirus, solo un italiano si presenta all'ambulatorio

Il test ha dato esito negativo. Infondati i timori di una ressa all'Osmannoro
Ora l'Asl consiglia la quarantena volontaria a chi è rientrato dalla Cina

Il dg Morello Marchese chiede delucidazioni al commissario Angelo Borrelli

PRATO. In tutta la giornata di ieri è arrivata una sola chiamata al numero 055-545454 istituito dalla Regione per tutti coloro che, rientrati dalla Cina in Toscana, volessero sottoporsi al test per il nuovo coronavirus Covid-19. L'Asl Toscana Centro spiega che si tratta di un giovane italiano rientrato sabato dalla Cina in presenza di una prima sintomatologia (tosse, febbre, mal di gola). È stato prelevato il campione respiratorio ed inviato al laboratorio di microbiologia di Careggi. Nel pomeriggio il test ha dato esito negativo ed è stato prontamente comunicato al diretto interessato. Al momento, dunque, si è rivelato del tutto ingiustificato l'allarme di coloro che temevano che intorno all'ambulatorio aperto dalla Regione all'Osmannoro per eseguire i test si creasse un assembramento di potenziali malati. Un timore che aveva spinto i dipendenti della società FabbricaLab a contestare pesantemente l'assessore regionale alla Salute **Stefania Saccardi** e le autorità sanitarie in occasione della presentazione dell'ambu-

latorio di via Lucchese. L'Asl ha reso noto che i cinesi rientrati in Toscana negli ultimi due mesi sono circa 1.300, segnalati all'azienda sanitaria, e sono in isolamento domiciliare volontario e oggetto di sorveglianza attiva da parte del Dipartimento di Prevenzione. Gli altri cittadini che si sono recati in Cina per trascorrere le festività del Capodanno sono attualmente bloccati dalle autorità cinesi. Sono 364 i bambini in isolamento domiciliare volontario con le rispettive famiglie. Di queste, 120 hanno già superato il periodo di 14 giorni di isolamento previsto dalla circolare ministeriale. Sulla questione della eventuale quarantena a cui sottoporre chi rientra dalla Cina, sulla quale c'è stata una polemica a distanza tra il virologo **Roberto Burioni**, favorevole alla misura, e l'assessore regionale Saccardi, per la quale non era necessaria, va registrato un parziale cambio di rotta. «In un rapporto di proficua collaborazione con il Consolato cinese - scrive l'Asl - coloro che rientrano dalla Cina sono invitati ad attuare un isolamento volontario a domicilio di 14 giorni. Sono state già state diffuse le informazioni tradotte in lingua cinese relative alle

modalità di auto monitoraggio domiciliare delle condizioni di salute». Intanto il direttore generale dell'Asl Toscana Centro, **Paolo Morello Marchese**, ha scritto al commissario straordinario nazionale per la gestione dell'emergenza coronavirus, **Angelo Borrelli**, per chiedere delucidazioni sulle azioni di prevenzione. Dopo aver ricordato le misure messe in campo dall'Asl, Morello Marchese scrive: «A seguito di ripetute comunicazioni a mezzo stampa e social sulla necessità di "obbligare" in isolamento tutta la popolazione di rientro dalla Cina, cinese e non, si chiede alla signoria vostra delucidazioni in merito a quanto riportato». Cauti anche il sindaco **Matteo Biffoni**: «Ci atteniamo alle prescrizioni delle autorità sanitarie. Bene la quarantena volontaria, soprattutto per chi è stato a contatto con soggetti a rischio, ma solo lo Stato può dare indica-



zioni diverse su questo tema. Credo che finora sia stato molto importante il filtro negli aeroporti». Ieri nei pressi dell'Esselunga di Pratilia è comparso un grande cartello pubblicitario con la scritta "Un virus non ha né nazionalità né colore, tutti uniti con voi". Un segno dei tempi. —

Paolo Nencioni



Il cartello comparso nei pressi dell'Esselunga di Pratilia

LA POLEMICA

Burioni insiste: «Meglio se stanno a casa, è un disagio minimo»

PRATO. «Nessuno pretende che i cinesi di ritorno dalla Cina vengano rinchiusi in un carcere: basterebbe chiedere loro di rimanere a casa per due settimane. La stessa cosa che molte multinazionali chiedono ai loro dipendenti che tornano dalla Cina».

Il virologo Roberto Burioni insiste nella polemica con la Regione a proposito del rientro di centinaia di cinesi che sono rimasti bloccati nella madrepatria dall'epidemia del coronavirus Covid-19 e in questi giorni stanno tornando in Toscana, soprattutto a Prato.

Titolare di una cattedra all'università milanese Vita-Salute San Raffaele, dove è responsabile di un laboratorio di ricerca immunologica e diventato famoso negli ultimi due anni soprattutto per le sue prese di posizione a favore dei vaccini e più in generale a difesa della scienza contro i complottisti di tutte le specie, Burioni lunedì aveva detto la sua sul caso dei cinesi di rientro, esprimendosi a favore della quarantena di un paio di settimane a titolo precauzionale.

Le sue competenze e la sua notorietà hanno fatto sì che la sua posizione non po-

tesse essere ignorata, ma il giorno dopo, in occasione della presentazione dell'ambulatorio dell'Osmannoro per i test sui cinesi di ritorno, l'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi si è detta in disaccordo col virologo, spiegando che la Regione applica i protocolli internazionali, che non si vede il motivo di prendere in Toscana misure diverse dal resto del paese e che comunque le autorità sanitarie sono pronte ad adeguarsi se il ministero darà indicazioni diverse.

Roberto Burioni le risponde a distanza ribadendo la sua posizione con le seguenti argomentazioni: aprire un ambulatorio per fare il test dopo la comparsa dei sintomi significa far correre ai cittadini un rischio che, seppur minimo, è evitabile. Tra l'altro evitabile con quello che Burioni definisce «un minimo disagio per pochissimi di loro», cioè quei 2.500 cinesi che si stima siano tornati o stiano tornando.

Tra l'altro, sempre martedì, le autorità sanitarie hanno corretto al ribasso la stima, calcolando che non siano più di un migliaio quelli che ancora devono rientrare in Toscana dalla Cina. —



Il virologo Roberto Burioni



L'INIZIATIVA

Giornata informativa all'ospedale Santo Stefano

PRATO. L'ospedale Santo Stefano apre le porte ai cittadini con Info Day, l'iniziativa in programma giovedì 27 febbraio al piano terra del presidio ospedaliero. Una giornata per raccontare l'ospedale, per conoscere da vicino i professionisti sanitari, le attività e i percorsi assistenziali attivati. A partire dalle 9 il direttore del presidio ospedaliero **Daniela Matarrese** ed il direttore assistenza infermieristica di Prato, **Daniela Ammazzini**, illustreranno gli argomenti che saranno trattati dagli operatori sanitari ai quali sarà possibile rivolgere domande e richiedere informazioni. Nel corso della mattina, a partire dalle 9.30 saranno illustrati i Day service multidisciplinare e geriatrico attivati, da tempo, nel presidio ospedaliero di Prato. A seguire: l'esperienza di continuità assistenziale ospedale-territorio; la gestione delle dimissioni ordinarie; la medicina perioperatoria; la rete per combattere l'ictus e le dimissioni complesse. Nel pomeriggio l'iniziativa riprenderà alle 14 per concludersi alle 18. —



Ictus, 490 pazienti nel 2019 Team in prima linea per la cura

L'anno scorso al Santo Stefano sono stati effettuati 150 interventi risolutivi
Importante anche la collaborazione con i chirurghi del San Giovanni di Dio

PRATO. Nel 2019 al Santo Stefano sono stati trattati 490 pazienti con patologie cerebrovascolari acute (emorragiche e ischemiche), sono stati effettuati 103 trattamenti trombolitici acuti e 47 interventi vascolari extracranici. La lotta all'ictus nell'ospedale Santo Stefano sarà uno dei temi trattati durante l'info day in programma il 27 febbraio al piano terra dell'ospedale. Un evento aperto a tutti i cittadini.

L'ospedale di Prato è in prima linea nella lotta all'ictus, una malattia che può cambiare la vita in pochi minuti. È proprio per questo che il fattore tempo è decisivo ed il sistema di assistenza deve essere integrato con percorsi diagnostico terapeutici che prevedono l'intervento da parte del sistema di emergenza-urgenza, l'eventuale trattamento con trombolisi sistemica, il ricovero ospedaliero con valutazioni specialistiche e la gestione delle possibili complicanze, il processo riabilitativo e l'affidamento alle strutture territoriali e socio-assistenziali.

È questo il modello adottato per la gestione dell'ictus al Santo Stefano. Una rete composta da professionisti sanita-

ri, medici, infermieri, fisioterapisti e operatori sanitari che lavorano con l'obiettivo di rendere immediata la presa in carico del paziente e di trattarlo dopo l'evento acuto. L'impegno quotidiano, la dedizione e la competenza del personale del pronto soccorso, della radiologia, della neurologia e della riabilitazione è determinante per rendere funzionale ed efficiente l'intero percorso di assistenza. L'ictus cerebrale rappresenta la seconda causa di morte nel mondo e la terza causa di morte nei paesi industrializzati, dopo le malattie cardiovascolari ed i tumori. Rappresenta, inoltre, la prima causa di disabilità nell'anziano con un rilevante impatto individuale, familiare e socio-sanitario.

Al Santo Stefano, l'organizzazione dei processi nella lotta all'ictus è sostenuta dal direttore dell'ospedale, **Daniela Matarrese**, dal referente per le attività, **Elettra Pellegrino**, e da tutto il team della direzione sanitaria. Il ricovero nell'area dedicata Stroke Unit, coordinata dalla **Alba Caruso**, permette al paziente con una patologia cerebrovascolare in atto di effettuare al momento del ricovero tutti gli

accertamenti clinici e strumentali e gli interventi terapeutici per garantire il massimo recupero funzionale. La trombolisi sistemica, intrapresa precocemente in pronto soccorso, è un efficace trattamento che, in casi selezionati, permette di dissolvere un embolo che occlude il vaso cerebrale, purché somministrato entro quattro ore e 30 minuti dall'insorgenza dell'ictus. Oltre al personale medico specialistico, nella Stroke Unit è operativo un team infermieristico, diretto da **Daniela Ammazzini** in collaborazione con la referente **Luisella Litta**, coordinato da **Tiziano Bartolini** e gestito con l'infermiere di percorso **Valentina Melani**. Grazie alla collaborazione con i chirurghi vascolari degli ospedali Santo Stefano e S. Giovanni di Dio, nei letti di neurologia vengono ricoverati anche pazienti sottoposti a intervento chirurgico carotideo, quando l'ictus è stato causato da una placca della carotide. Dopo un'attenta selezione dei pazienti, è necessario un accurato monitoraggio della fase acuta. Il percorso clinico, attivo a Prato dal 2018, prevede una stretta collaborazione tra neurologi e chirurghi vascolari. —

UNA MALATTIA TERRIBILE

È la seconda causa di morte nel mondo

L'ictus è la seconda causa di morte al mondo e la terza nei paesi occidentali dopo l'infarto e i tumori. In Italia ogni anno vi sono 196.000 nuovi casi di ictus, di cui il 20% decede nel primo mese successivo all'evento e circa il 30% sopravvive con esiti gravemente invalidanti. Nel 20% dei casi sono recidive.





Aiuto al suicidio, dissensi in Codice

La Federazione dei medici spiega la scelta di non perseguire chi viola la deontologia nei casi previsti dalla Consulta. Ma le riserve sono molte

ENRICO NEGROTTI

Con una nota di indirizzi applicativi all'articolo 17 del Codice deontologico, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) ha recentemente fatto propria la sentenza 242/2019 della Corte costituzionale che ha depenalizzato l'aiuto al suicidio (sanzionato dall'articolo 580 del Codice penale) qualora ricorrano particolari circostanze, indicate dalla Consulta stessa. La scelta della Fnomceo ha trovato l'unanimità dei presidenti degli Ordini provinciali, ma non ha cancellato le perplessità di parte del mondo medico.

«Credo che il fatto importante sia che il Codice deontologico non cambia – sottolinea il presidente Fnomceo, **Filippo Anelli** –. Gli Ordini hanno un ruolo di enti sussidiario dello Stato, come ancora la Corte costituzionale ha di recente ricordato, e non rientrano nelle competenze delle Regioni, che pure gestiscono il sistema sanitario. Devono garantire la tutela della salute attraverso la professione medica, e la legge dà la possibilità di elaborare i codici deontologici. La Consulta non ha abolito l'articolo 580 ma ha riconosciuto al cittadino – in quelle specifiche circostanze – il diritto di staccarsi da strumenti di sostegno vitale e porre fine alla sua vita anche con il suicidio. Quindi oggi di fronte a quella domanda di un cittadino il medico si troverebbe a dover rispondere a un diritto riconosciuto dalla Consulta. Noi abbiamo voluto mantenere inalterata la struttura dell'articolo 17, non viene alterato il principio della difesa della vita. E ogni eventuale caso sarà valutato dagli Ordini». **Antonio Magi**, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, spiega che «il medico viene comunque sottoposto ad azione disciplinare, e l'Ordine di appartenenza apre il procedimento per verificare se sono stati rispettate le regole stabilite dalla Corte costituzionale. In quel caso, il medico non verrebbe sottoposto ad azione penale, né san-

zionato dal punto di vista disciplinare dal suo Ordine». Il presidente della Consulta deontologica della Fnomceo, **Pierantonio Muzzetto** (presidente dell'Ordine dei medici di Parma) puntualizza che «non è modificato né l'articolo 17 né quelli correlati (per esempio il 13 e il 16) e nemmeno il giuramento professionale. La Corte costituzionale ha detto che non c'è obbligatorietà di azione da parte del medico, e quindi ha avvalorato la clausola di coscienza, prevista dall'articolo 22 del Codice deontologico. Ma da ente sussidiario dello Stato non potevamo ignorare una legge di rango superiore, come è una sentenza della Corte costituzionale. Dal punto di vista deontologico, l'ascrivibilità della mancanza viene mantenuta, perché l'Ordine valuterà il caso, ma in presenza delle circostanze previste dalla Consulta non ci sarà la sanzione della radiazione».

L'Associazione medici cattolici italiani (Amci) ha già espresso perplessità, e il presidente **Filippo Boscia** osserva: «Rispettiamo e prendiamo atto della decisione della Fnomceo, di cui comunque come medici facciamo parte, ma poniamo alcuni interrogativi. Anche senza integrazioni al Codice (bene che non sia stato modificato) si può agire in conformità alla sentenza della Consulta. Ma proprio perché la sentenza – che mi lascia confuso – non chiedeva modifiche al Codice, riteniamo che l'indirizzo applicativo potesse essere rimandato. E ci chiediamo anche se possa essere la Corte costituzionale a stabilire che cosa è la professione medica. Non mi sembra un buon e-



sempio quello di ricalcare la sentenza, che al comma 6 già escludeva obblighi in capo al medico. Il pronunciamento della Fnomceo non ha alterato lo spirito del Codice, ma rappresenta uno spiraglio per chi volesse interpretare in modo più allargato il *dictum* della Consulta».

Anche **Raffaele Calabrò**, rettore dell'Università Campus Biomedico di Roma (nonché cardiologo), non apprezza: «Non sono contento dell'esigenza che ha avvertito la Fnomceo. Non ne vedo l'opportunità poiché nessuno metteva in dubbio il comportamento corretto di un medico che continua a svolgere la sua funzione di difesa della vita. Se il Codice deontologico rappresenta anche un'impostazione culturale di tutta la professione, che è sempre stata in favore della vita, in questo modo si apre una breccia verso scelte diverse. In più, i tempi: perché farlo ora, se nessuno lo chiede?»

«Sono piuttosto sorpreso – osserva **Massimo Antonelli**, direttore del Dipartimento Scienze dell'emergenza, anesthesiologiche e della rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma –, perché anche la sentenza della Corte costituzionale è confusa tra aiuto al suicidio e rinuncia alle cure di un paziente in condizioni gravissime, accompagnato dalla sedazione profonda. Una fattispecie che è già pienamente ammessa e che non ha nulla a che vedere con il suicidio. Non mi ritrovo nella sentenza ambigua della Consulta, così come nel testo della Fnomceo, che mi sembrano contraddire il compito del medico: *primum non nocere*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CRITICHE DI CENTRO STUDI LIVATINO, FORUM SOCIO SANITARIO E MOVIMENTO PER LA VITA

«Non era necessario adeguarsi alla sentenza costituzionale»

FRANCESCO OGNIENE

«Il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti finalizzati a provocare la morte». È scritto senza giri di parole l'articolo 17 del Codice di deontologia medica, chiosato il 6 febbraio con voto unanime dal Consiglio nazionale della Fnomceo – la federazione che raccoglie la rete provinciale degli ordini professionali – per affermare che «non sarà punibile dal punto di vista disciplinare, dopo attenta valutazione del singolo caso, il medico che liberamente sceglie di agevolare il suicidio, ove ricorrano le condizioni poste dalla Corte costituzionale» nella sua recente sentenza 242 sul caso Cappato-dj Fabo. Ma se il Codice vieta e i nuovi «indirizzi applicativi» consentono – sebbene a precise condizioni – qual è il principio che prevale? Una domanda lancinante per tre associazioni – Centro studi Rosario Livatino, Forum delle Associazioni socio sanitarie e Movimento per la Vita italiano – che hanno affidato a un'accorata nota la loro «preoccupazione».

Se «la scelta di completo adeguamento alla sentenza non era per l'Ordine obbligata né necessaria – premette il testo – ci chiediamo come si concili un Codice deontologico così modificato alle ancora vigenti disposizioni della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, che definisce quest'ultimo "il complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione"». Si è venuto a creare un vero «paradosso» con «una norma deontologica che tutela il paziente meno rispetto a una norma di legge positiva». Per le tre realtà associative «sorprende» che la Fnomceo vada «in controtendenza rispetto all'autonomia della professione»: infatti la stessa sentenza costituzionale «non fissa l'obbligo per il medico di assecondare l'intenzione suicidaria, e anzi ricorda che costui continua

ad avere come faro esclusivo la propria "coscienza"». La legge sul biotestamento, per la quale «il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari alla deontologia professionale», e la sentenza 242, col suo richiamo alla «coscienza del singolo medico», concorrono nel dimostrare che «le regole della disciplina medica hanno un loro peso e non sono in tutto subordinate a quelle della legge dello Stato». Inevitabile chiedersi «perché allora cambiarle, o integrarle, riprendendo la lettera – controversa e opinabile – della sentenza 242». Mpv, Forum sociosanitario e Livatino contestano sia la «visione statalistica del diritto» che li avrebbe ispirati «negando rilievo all'autonomia dei gruppi sociali, fra i quali gli Ordini professionali», sia l'affermazione di una sorta di «etica di Stato», con la subordinazione a quest'ultimo di quella coscienza che chiama in causa la professionalità e l'autonomia del medico». Conseguenza di questi rilievi è l'auspicio di «un opportuno ripensamento», chiedendo «la non archiviazione di un dibattito sull'etica della professione sanitaria, oggi ancora più importante». Infatti «non può essere una legge dello Stato o una sentenza della Consulta a stabilire che cos'è la professione medica, prescindendo dalle norme di tradizione plurimillenaria che l'Ordine ha maturato». Di più: «L'invocato "ricordo" tra norme deontologiche e norme giuridiche non può giungere a violare l'essenza costitutiva della professione medica: tutela della vita e della salute, sollievo dalla sofferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MILLEPROROGHE

Rc auto e medici: le novità

di **Andrea Ducci**

Dalla Rc auto familiare ai medici che potranno restare al lavoro fino a 70 anni. Sul Milleproroghe fiducia dalla Camera. Ora il provvedimento passa al Senato.

a pagina 8

Tutte le novità del Milleproroghe

A Montecitorio la fiducia passa con 315 voti a favore
Termine per la conversione in legge il 29 febbraio

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo dopo avere chiesto la fiducia sul decreto Milleproroghe ottiene alla Camera 315 voti a favore e 221 contrari. Una volta effettuata la votazione finale a Montecitorio il provvedimento passerà al Senato, dove l'esecutivo farà con ogni probabilità approvare il testo con un nuovo voto di fiducia per rispettare il termine del 29 febbraio, poiché entro quella data deve essere convertito in legge. Il Milleproroghe come ogni anno, è diventato un testo omnibus con i temi più disparati. Al punto che alcuni costituzionalisti lo chiamano la «seconda possibilità», riferendosi al fatto che si configura come una seconda chance per la legge di Bilancio, ereditandone spesso le misure stralciate. Nelle ultime settimane a complicare l'iter del decreto ha contribuito lo scontro sulla prescrizione, ma poi il governo e i relatori hanno dato parere contrario al lodo Annibaldi di Italia viva che puntava a rinviare l'entrata in vigore della riforma sulla prescrizione. Il partito di Matteo Renzi ha dato battaglia, senza spuntarla, anche sulla misura che trasferisce le concessioni ad Anas.

Mobilità

Rc auto familiare ma con il malus

Tra i provvedimenti viene prevista la nuova formula di Rc auto e moto denominata «familiare». In pratica, i cittadini potranno applicare all'assicurazione la classe di merito più conveniente tra quelle applicate ai veicoli di proprietà dello stesso nucleo familiare, un bonus valido sia per i nuovi contratti sia per i rinnovi. C'è tuttavia una specifica: una penalizzazione fino a cinque classi di merito se il mezzo, a cui si è applicata la classe di quello più virtuoso, è responsabile di un sinistro con indennizzo oltre i 5mila euro. Nel trasporto privato il decreto

introduce una serie di obblighi per il monopattini elettrici: per guidarli sarà necessario avere compiuto i 14 anni di età, potranno essere guidati solo su strade urbane con limite di velocità a 50km/h. I

minorenni dovranno indossare il casco, obbligatorio l'utilizzo di un giubbotto o di bretelle retroriflettenti dopo il tramonto. Per quanto riguarda il bollo auto una norma del decreto stabilisce che gli incassi rimarranno interamente alle Regioni, con l'intento di «incentivare gli investimenti sui territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

Medici in attività fino a 70 anni

Nel decreto figurano una serie di interventi destinati al settore della sanità. In particolare l'obiettivo è disciplinare i meccanismi di entrata e di uscita dal mondo del lavoro stante l'introduzione di quota 100, per questa ragione un emendamento del governo stabilisce la facoltà per i medici di restare in servizio anche una volta superati i 40 anni di attività, ma comunque non oltre i 70 anni di età. Via libera anche alla misura che consente ai medici specializzandi di essere inquadrati a tempo determinato e con orario parziale già dal terzo anno di corso. Le commissioni



hanno approvato ulteriori finanziamenti al modelli di azienda ospedaliero-universitaria, i cosiddetti policlinici, stanziando 8 milioni di euro all'anno per il periodo 2020-2029. Sul fronte del lavoro il decreto riapre i termini per la stabilizzare i precari della Pubblica amministrazione, che avranno tempo fino al termine del mese di dicembre 2020 per maturare i tre anni di servizio, anche se non continuativi, negli ultimi otto. Una condizione necessaria per accedere all'assunzione a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade

All'Anas le concessioni revocate

Malgrado lo scontro politico nella maggioranza il testo varato dal governo ha retto. Nel decreto è infatti inserita la norma che, alla luce di quanto accaduto a Genova con il crollo del ponte Morandi, affida in via temporanea ad Anas le concessioni autostradali oggetto di revoca o risoluzione. Un intervento corredato da un passaggio che stabilisce, tra l'altro, un ricalcolo delle eventuali penali a carico dello Stato in caso di revoca. Misure che hanno alimentato il conflitto nella coalizione governativa ma che hanno avuto la meglio sulla proposta di Italia viva che



chiedeva la soppressione dell'articolo in materia di concessioni autostradali. Altre misure del decreto fanno invece slittare al 31 luglio l'aumento dei pedaggi autostradali. Sul fronte infrastrutture previsto il trasferimento a titolo gratuito della tratta ferroviaria Bari-Bitritto al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, ossia Fs. Nel Milleproroghe figura anche l'intervento per il trasporto pubblico nella città di Roma, con uno stanziamento di 58 milioni per finanziare la transizione ecologica dei bus nel periodo 2020-2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Pmi, dal 2021 bolletta «libera»

Una norma fissa il calendario per il passaggio dal mercato tutelato dell'energia al regime di mercato libero. Per le piccole imprese il trasferimento al mercato libero viene anticipato di un anno, a gennaio 2021 anziché 2022. Nel caso di microimprese e di utenze domestiche il termine resta confermato a gennaio 2022. Le nuove disposizioni prevedono che per le piccole imprese tale definizione sia allineata alla normativa europea e tenga conto delle potenze installate. Per il 2020 viene inoltre prorogato l'accesso agli incentivi per gli impianti di produzione di energia



elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW (per un ulteriore costo annuo di 25 milioni di euro). Sul fronte proroghe il decreto stabilisce anche il

rifinanziamento per il sostegno al reddito di alcune aree di crisi e dell'ex Ilva. Per i lavoratori dell'acciaieria di Taranto sono stanziati 19 milioni di euro per il 2020, mentre per gli addetti dei call center sono 20 milioni. Prorogati per un anno anche gli interventi di cigs per i lavoratori delle imprese che si trovano in Campania, Veneto e Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 anni

l'età minima per guidare i monopattini elettrici

Il milleproroghe stabilisce anche che questi mezzi potranno essere guidati soltanto su strade urbane con limite di velocità massima pari a 50 chilometri all'ora. I minorenni dovranno indossare il casco.

50 milioni

il valore dello stanziamento triennale destinato ad aumentare l'organico degli insegnanti. L'obiettivo della misura è eliminare le classi con più di 22 studenti nelle superiori, le cosiddette «classi pollaio» che rendono più difficile un insegnamento personalizzato.

8 milioni

i fondi stanziati per le aziende ospedaliero-universitarie

I fondi per i policlinici coprono il periodo che va dal 2020 fino al 2029. Il Milleproroghe apre anche i termini per la stabilizzazione dei precari che lavorano per conto della pubblica amministrazione

Sinusite

I trattamenti
utili per risolverla
ed evitare
che diventi cronica

di Antonella Sparvoli

10

L'inflammation dei seni paranasali

Sinusite

È provocata nella maggior parte dei casi
da virus e non si deve perciò ricorrere
subito agli antibiotici. Se non è seguita
bene, tuttavia, aumenta il pericolo che
ci siano ricadute e diventi cronica

La sinusite, insieme alla tonsillectomia, è uno degli argomenti di otorinolaringoiatria su cui circolano più leggende metropolitane. «Basta un forte raffreddore e un po' di mal di testa per additare la sinusite come colpevole — segnala Claudio Albizzati, specialista in otorinolaringoiatria del gruppo ospedaliero Multimedica di Milano/Castellanza (Varese) —. Non solo, diversamente da quanti molti pensano, la sinusite, o meglio rinosinusite, non va curata di default con gli antibiotici perché nella maggior parte dei casi ha origine virale. In genere, infatti, è causata da virus, e soltanto solo in alcuni casi sono colpevoli batteri sin dall'esordio della malattia».

Che cos'è la rinosinusite?

«Come suggerisce il termine, è un'inflammation del naso e dei seni paranasali, cavità piene d'aria scavate nelle ossa della faccia, tutte comunicanti con il naso. È sempre preceduta da una patologia nasale, tipicamente un raffreddore, che si estende ai seni, infiam-

mando e gonfiando le membrane che li rivestono, tanto da ostruire i piccoli passaggi che li collegano al naso e provocare dolore e infiammazione. L'ostruzione dei seni favorisce inoltre il ristagno di muco che può venire inquinato da germi. Purtroppo, capita spesso che venga sottovalutata e non curata a dovere, aumentando così il rischio di ricadute (in questi casi si parla di sinusite ricorrente) e che diventi un problema cronico».

Quali sono i sintomi tipici?

«Innanzitutto la sinusite acuta va sospettata quando un raffreddore dura più di un paio di settimane. I sintomi caratteristici sono na-



so chiuso, scarico di catarro dal naso e, a seconda del seno paranasale infiammato, senso di pressione al volto quando ci si china, male alla fronte, agli occhi, a naso e zigomi e/o all'arcata dentale superiore. Quando la sinusite diventa cronica, oltre all'ostruzione nasale e allo spurgo dal naso, possono esserci altri disturbi come la discesa di catarro in gola e la conseguente tosse (i polmoni sono sani però), senso di pressione alla faccia e una diminuzione dell'olfatto e del gusto».

Come si fa la diagnosi?

«La diagnosi si basa sui sintomi e sull'osservazione delle cavità nasali con il fibroscopio, uno speciale strumento a fibre ottiche in grado di raccogliere una documentazione fotografica di alta qualità della zona. Quando interviene il sospetto che l'infiammazione sia ormai cronica è utile fare una Tac ed eventualmente i test allergologici se si ipotizza una componente allergica. Infine nei rari casi in cui si evidenzia un granuloma, occorre fare

una biopsia».

I rimedi?

«Sempre utili sono i lavaggi nasali, gli steroidi per via inalatoria ed eventualmente i vasocostrittori. Se i sintomi fanno propendere per una sinusite batterica, che in genere si riconosce perché tende a peggiorare dopo i primi dieci giorni, si ricorre a un trattamento antibiotico. Il trattamento antibiotico può essere preso in considerazione anche per le forme croniche: in questi casi si usano particolari antibiotici a basso dosaggio, da assumere in genere per dodici settimane. Questo approccio porta spesso a buoni risultati, con riduzione dei livelli di citochine infiammatorie. Solo in casi selezionati si ricorre all'intervento chirurgico eseguito per via endoscopica attraverso le fosse nasali. Questo tipo di intervento può dare discreti benefici nell'immediato, ma spesso i pazienti vanno in contro a successive ricadute».

Antonella Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Albizzati
Specialista
in
otorinolaringoiatria; gruppo
ospedaliero
Multimedica,
Milano/
Castellanza
(Varese)



Nei bambini

Quella frontale non compare fino ai 12 anni

Molti pensano che la sinusite sia una malattia appannaggio degli adulti e che quindi non affligga i bambini, in realtà non è così. «I bambini, fino ai circa 10-12 anni non possono sviluppare soltanto la sinusite frontale, perché i seni frontali non si sono ancora formati. Però si possono infiammare i seni etmoidale e mascellare» chiarisce Claudio Albizzati.

A.S.

Complicanze

C'è il rischio (raro) di ascessi e meningite

Se la sinusite viene trascurata e non curata a dovere, si corre il rischio non solo che diventi cronica, ma anche che si verifichino delle complicanze. Il processo infettivo potrebbe, infatti, estendersi alle cavità interne del cranio (intracraniche) o extracraniche (orbite). Nel primo caso si potrebbero formare

ascessi o verificarsi addirittura una meningite. Se sono interessate le orbite si rischiano la cellulite orbitaria, ovvero un'infiammazione acuta che interessa il tessuto adiposo periorbitario, o complicazioni ossee, come l'osteomielite del seno frontale. «Per fortuna oggi, grazie a tecniche diagnostiche sempre più raffinate, ad antibiotici a largo spettro, e a interventi chirurgici accurati quando necessario, le complicazioni sono diventate molto rare» precisa Albizzati.

A.S.

La **rinosinusite** è un'infezione del naso e dei seni paranasali, cavità di norma piene d'aria scavate nelle ossa della faccia e comunicanti con il naso. La rinosinusite può essere

Acuta

I sintomi sono presenti per **4 settimane o meno**

Ricorrente

Più di **4 episodi** con sintomi all'anno

Cronica

I sintomi sono presenti per **più di 3 mesi**

Condizioni normali

In condizioni normali le secrezioni mucose prodotte nei seni paranasali vengono drenate verso l'esterno attraverso le fosse nasali

Rinosinusite

Quando le mucose dei seni paranasali si infiammano, i piccoli passaggi che li collegano al naso possono ostruirsi causando ristagno di muco

Le cause

- Nella maggior parte dei casi ha **origine virale** (rinovirus, virus parainfluenzali, ecc)
- A volte all'infezione virale si può sovrapporre un'**infezione batterica** oppure la sinusite può avere sin dall'inizio **origine batterica** (*Streptococcus pneumoniae*, *Haemophilus influenzae*, *Moraxella catarrhalis*, ecc)
- Di rado può avere origine fungina ed essere molto aggressiva

I sintomi

Sinusite acuta

- Perdita di muco** denso e giallo-verdastro dal naso, verso l'esterno o verso la gola
- Dolore al volto**
- Male ai denti** dell'arcata superiore
- Senso di **pressione al volto** quando ci si china
- Male alla fronte**

Sinusite cronica

- Ostruzione nasale**
- Diminuzione o assenza di olfatto e gusto**
- A volte **spurgo nasale**
- Secrezione retronasale** (catarro che va giù in gola)
- Senso di **pressione sul volto**
- Tosse** ma con polmoni sani

In condizioni normali, i seni sono riempiti d'aria

Il seno paranasale si infiamma

Il seno si può ostruire e riempirsi di liquido

Agenti patogeni (batteri, virus e funghi) possono crescere e causare infezioni

La diagnosi

- Nella maggior parte dei casi è sufficiente un'attenta visita, eventualmente associata alla **fibroscopia**
- Per distinguere le forme virali da quelle batteriche ci si basa soprattutto sui sintomi. Le infezioni batteriche in genere **durano di più e tendono a peggiorare nel tempo**
- Se la sinusite è cronica è utile effettuare una **Tac** e i test allergologici qualora si sospetti una componente allergica

Le cure

Gli episodi acuti, se di origine batterica, vanno curati con **antibiotici specifici**

Altri farmaci, che vengono utilizzati in tutte le forme, sono i **cortisonici per via inalatoria** e i **vasocostrittori**

Sempre raccomandati sono i **lavaggi nasali** con soluzione salina o acque termali

In caso di sinusite cronica, agli steroidi inalatori si può aggiungere una **terapia antibiotica** a basso dosaggio per 12 settimane

In casi selezionati può essere presa in considerazione la **chirurgia endoscopica** funzionale per disostruire i seni paranasali

Se sono presenti polipi nasali vanno trattati prima con i farmaci, ma, se non si hanno risultati, occorre **rimuoverli chirurgicamente**

PER ESSERE BRAVI MEDICI NON BASTA «PUBBLICARE»

La valutazione del livello
professionale basata solo
sulla bibliometria è zoppa,
perché non tiene conto di altre
capacità fondamentali,
che peraltro possono
essere certificate



di **Paolo Di Bartolo***

I filosofi del passato taccerebbero di intellettualismo i metodi oggi utilizzati per misurare la qualità della scienza medica. Sono infatti strumenti e metriche non esaustivi, che tentano, razionalisticamente, di «contare» il sapere, rinunciando a «pesarlo». Si tratta ovviamente di una semplificazione, ma non è forse questo il peccato originale che vizia la valutazione di noi clinici attraverso l'*impact factor* delle pubblicazioni scientifiche, la quantità di citazioni ricevute da un nostro studio o il numero di crediti formativi ECM accumulati negli anni?

In questo senso, un'indicazione ci viene dal titolo di uno dei più importanti trattati della storia della medicina: l'*Ars Medica* di Galeno. *Ars*, appunto: modo di agire, capacità, arte; non solo speculazione o conoscenza, certamente essenziali, ma che non possono esaurire la competenza medica. Come dire che sapere non basta: occorre anche saper essere e saper fare. Suggerimento che assume i contorni di un'epifania agli occhi di clinici, come noi diabetologi, dediti ogni giorno alla cura di una cronicità, e cioè al prendersi cura di una persona tutta intera la cui qualità di vita può essere condizionata dalla sua «condizione». La quale ultima non potrebbe essere, da sola, l'oggetto del nostro studio – visto che per definizione non guarisce, giacché è cronica – e allora ci impone lo sforzo di non essere compresa soltanto, ma anche trattata, accompagnata, in uno con la persona che ne è portatrice. Forse per questo proprio noi diabetologi ci siamo impegnati a ripensare il modello di valutazione della qualità dell'assistenza, rifuggendo lo strabismo che troppo spesso suggerisce a noi medici di guardare solo ai numeri e ai manager della sanità di concentrarsi solo sui risultati clinici e sulle performance economiche. Noi diabetologi siamo ripartiti da un mix, di conoscenze teoriche e di competenze pratiche, che concorrono a nostro avviso a definire chi deve offrire assistenza alle persone con diabete. Dopo aver



individuato le attività più utili a curare bene le persone con diabete, l'Associazione Medici Diabetologi ha lavorato affinché le capacità e le conoscenze necessarie a garantire questi servizi venissero prima sancite come Prassi di riferimento dall'UNI – l'Ente Italiano di Normazione – e poi certifi-

cate da Accredia – Ente Unico nazionale di accreditamento – come competenze possedute in concreto dal singolo diabetologo. Così possiamo iniziare a «misurare», in ciascun professionista, non solo il volume di produzione scientifica, ma quel mix di competenze che lo rendono, ad esempio, un buon comunicatore verso i pazienti, un esperto nelle tecnologie che sempre più spesso accompagnano il percorso di cura, o un buon gestore delle complicanze cardiovascolari, della gravidanza, dell'educazione terapeutica o del piede diabetico. La certificazione di queste competenze, su base puramente volontaria, non si pone in antitesi alla formazione universitaria né all'Educazione Continua in Medicina, anzi si sviluppa in un'ottica di assoluta continuità e sinergia. Si tenta così di orientare il sistema: i pazienti, indicando loro dove trovare le competenze cliniche specifiche per i propri bisogni; gli amministratori, per l'assegnazione di responsabilità su strutture assistenziali; e infine, perché no, anche i giovani medici che completato il percorso formativo e desiderano approfondire specifiche abilità cliniche. Tutto questo sfuggendo però al tranrello dell'intellettualismo. E cioè sulla base del vecchio convincimento che prendersi cura di una persona sia più importante – e forse più arduo, quasi un'arte – del solo conoscere o studiare una malattia.

**Presidente AMD (Associazione Medici Diabetologi)*

Il punto

C'È MOLTO DA
FARE QUANDO
NON C'È PIÙ
NIENTE DA FAREdi **Sandro Spinsanti**

In un recente editoriale su *Corriere Salute* si richiamava la necessità di una visione complessiva, non settoriale, del malato. Ciò vale non solo per la frammentazione per organi, ma anche per fasi della vita e della malattia. In particolare sentiamo il bisogno di contrastare la tendenza a frazionare il trattamento dell'ultima fase della vita, affidandolo a specialisti della palliazione. Le cure palliative hanno faticosamente acquisito la cittadinanza in sanità; ma la modalità con cui talvolta vengono predisposte potrebbe minacciare la loro ricezione. Succede quando viene loro riservata una destinazione residuale: invocate sempre più tardi, diventano sinonimo di condanna a morte. Se l'intervento di chi si dedica a lenire il dolore e a contrastare i sintomi viene sempre più procrastinato, è inevitabile che il malato si senta abbandonato dagli specialisti che l'hanno accompagnato nella sua lotta contro la malattia, spesso per anni, per essere affidato a un inedito specialista: colui che

conduce alla morte. Dopo che è stata emessa la macabra sentenza che «non c'è più niente da fare». I pionieri di queste cure hanno fatto proprio lo slogan divulgato dal professor Vittorio Ventafridda, secondo cui «quando non c'è più niente da fare, c'è tanto da fare». Ma questa prospettiva diventa efficace solo se la dimensione palliativa – che equivale all'attenzione ai sintomi, alla qualità della vita e al rispetto delle preferenze del malato, cercando con lui che cosa ha senso fare e che cosa è opportuno omettere perché espressione di una «ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure», come si esprime la legge sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (si veda alle pagine precedenti, *ndr*) – accompagna tutto il processo di cura. Senza subentrare solo quando gli altri specialisti della terapia si arrendono e passano il testimone al palliativista. Cure palliative simultanee e non sequenziali: è la formula corretta, ma ancora lontana dall'essere ovunque tradotta in pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER ESSERE BRAVI MEDICI NON BASTA «PUBBLICARE»

di **Paolo Di Bartolo**¹

La valutazione del livello
professionale basata solo
sulla bibliometria è zoppa,
perché non tiene conto di altre
capacità fondamentali,
che peraltro possono
essere certificate



I filosofi del passato taccerebbero di intellettualismo i metodi oggi utilizzati per misurare la qualità della scienza medica. Sono infatti strumenti e metriche non esaustivi, che tentano, razionalisticamente, di «contare» il sapere, rinunciando a «pesarlo». Si tratta ovviamente di una semplificazione, ma non è forse questo il peccato originale che vizia la valutazione di noi clinici attraverso l'*impact factor* delle pubblicazioni scientifiche, la quantità di citazioni ricevute da un nostro studio o il numero di crediti formativi ECM accumulati negli anni?

In questo senso, un'indicazione ci viene dal titolo di uno dei più importanti trattati della storia della medicina: l'*Ars Medica* di Galeno. *Ars*, appunto: modo di agire, capacità, arte; non solo speculazione o conoscenza, certamente essenziali, ma che non possono esaurire la competenza medica. Come dire che sapere non basta: occorre anche saper essere e saper fare. Suggerimento che assume i contorni di un'epifania agli occhi di clinici, come noi diabetologi, dediti ogni giorno alla cura di una cronicità, e cioè al prendersi cura di una persona tutta intera la cui qualità di vita può essere condizionata dalla sua «condizione». La quale ultima non potrebbe essere, da sola, l'oggetto del nostro studio – visto che per definizione non guarisce, giacché è cronica – e allora ci impone lo sforzo di non essere compresa soltanto, ma anche trattata, accompagnata, in uno con la persona che ne è portatrice. Forse per questo proprio noi diabetologi ci siamo impegnati a ripensare il modello di valutazione della qualità dell'assistenza, rifuggendo lo strabismo che troppo spesso suggerisce a noi medici di guardare solo ai numeri e ai manager della sanità di concentrarsi solo sui risultati clinici e sulle performance economiche. Noi diabetologi siamo ripartiti da un mix, di conoscenze teoriche e di competenze pratiche, che concorrono a nostro avviso a definire chi deve offrire assistenza alle persone con diabete. Dopo aver individuato le attività più utili a curare bene le persone con diabete, l'Associazione Medici Diabetologi ha lavorato affinché le capacità e le conoscenze necessarie a garantire questi servizi venissero prima sancite come



Prassi di riferimento dall'UNI – l'Ente**Italiano di Normazione – e poi certifi-**

cate da Accredia – Ente Unico nazionale di accreditamento – come competenze possedute in concreto dal singolo diabetologo. Così possiamo iniziare a «misurare», in ciascun professionista, non solo il volume di produzione scientifica, ma quel mix di competenze che lo rendono, ad esempio, un buon comunicatore verso i pazienti, un esperto nelle tecnologie che sempre più spesso accompagnano il percorso di cura, o un buon gestore delle complicanze cardiovascolari, della gravidanza, dell'educazione terapeutica o del piede diabetico. La certificazione di queste competenze, su base puramente volontaria, non si pone in antitesi alla formazione universitaria né all'Educazione Continua in Medicina, anzi si sviluppa in un'ottica di assoluta continuità e sinergia. Si tenta così di orientare il sistema: i pazienti, indicando loro dove trovare le competenze cliniche specifiche per i propri bisogni; gli amministratori, per l'assegnazione di responsabilità su strutture assistenziali; e infine, perché no, anche i giovani medici che completato il percorso formativo e desiderano approfondire specifiche abilità cliniche. Tutto questo sfuggendo però al tranello dell'intellettualismo. E cioè sulla base del vecchio convincimento che prendersi cura di una persona sia più importante – e forse più arduo, quasi un'arte – del solo conoscere o studiare una malattia.

**Presidente AMD (Associazione Medici Diabetologi)*

L'App

«Amplificatore»
per filtrare
i suoni e renderli
più nitidi

di **Sergio Pillon**
coautore «Linee
di indirizzo Nazionali
sulla Telemedicina»

USABILITÀ

Non sostituisce un apparecchio acustico ma può aiutare una persona con un lieve disturbo a capire meglio quanto accade in una sala convegni, in un cinema, o a percepire meglio l'audio della televisione o della radio. Realizzata da Google per Android, permette di filtrare ed amplificare i suoni nel mondo reale rendendo l'audio più nitido e più facile da sentire.

Giudizio ★★★★★

COSTO

L'applicazione è gratuita e non ha pubblicità nascosta. Pochissimo lo spazio occupato in memoria, è aggiornata continuamente e presenta un ottimo rapporto costi/benefici. Ha avuto oltre 5 milioni di installazioni. È da provare, non conferisce il «superudito» ma aiuta a rendere più comprensibile il mondo attorno e in modo discreto.

Giudizio ★★★★★

EFFICACIA

Funziona bene ma solo con auricolari via cavo e non via Bluetooth. Il funzionamento è semplice: ha due regolazioni molto semplici di base, l'equalizzazione e l'amplificazione che possono essere regolate separatamente per l'orecchio destro ed il sinistro. Si seleziona la riduzione del rumore desiderata, e si preme il tasto play.

Giudizio ★★★★★



Con l'Intelligenza artificiale i medici possono già dedicare più tempo a malati e cure

Lo evidenzia una ricerca su personale sanitario di Usa e Regno Unito. La National Academy of Medicine americana invita però alla cautela

di **Ruggiero Corcella**

Riuscirà davvero l'Intelligenza artificiale a liberare medici e infermieri dalle incombenze burocratiche che rubano tempo alla relazione di cura con i malati? O, come tanti temono, si corre il rischio di una sostituzione macchina-uomo?

La questione è al centro del dibattito sull'innovazione tecnologica in campo sanitario ed è improbabile che trovi una risposta «evidence based» definitiva. Una cosa però è certa: indietro non si torna e tra gli specialisti semmai l'attenzione si sta spostando su come «umanizzare» sempre di più l'intelligenza artificiale per renderla adeguata alle nostre esigenze.

Lo conferma una ricerca realizzata da Technology Review Insights del Massachusetts Institute of Technology in collaborazione con GE Healthcare (divisione medicale di General Electric).

La survey ha coinvolto più di 900 professionisti della sanità di Stati Uniti e Regno Unito tra cui medici, infermieri, commerciali e amministrativi legati al processo di acquisto o implementazione dell'Intelligenza artificiale, l'analisi dei Big data o le attrezzature e la tecnologia medica.

I risultati: laddove l'Intelligenza artificiale riesce ad «attaccare» il personale medico è in grado di risparmiare fino a 2/3 del tempo nella compilazione dei report,

dando così più spazio alla relazione umana. Non solo: il 45% dei dottori coinvolti nello studio ha affermato di essere già riuscito a ritagliarsi più tempo da dedicare ai colloqui con i pazienti e a effettuare operazioni o altre procedure. Infine il 75% dei medici dotati di tecnologie di la ritiene che ciò abbia permesso di fare previsioni migliori nel trattamento delle malattie.

Diversi fra gli interpellati, inoltre, sostengono che grazie alla sua applicazione siano stati ridotti anche i margini di errore nelle terapie. Benefici importanti anche quelli legati agli aspetti organizzativi del lavoro clinico: il 78% del campione riferisce di avere sperimentato un miglioramento nel flusso di lavoro, mentre per il 79% le soluzioni che sfruttano l'Intelligenza artificiale in ambito sanitario sono: l'ottimizzazione della gestione dei flussi di pazienti con il 65% del campione interessato a e il 39% che ha già adottato tecnologie di la in questo campo, l'imaging e diagnostica medica (64% e 41%), l'automazione delle cartelle cliniche elettroniche tramite strumenti di elaborazione del linguaggio naturale (63% e 43%), le analisi predittive (63% e 40%) e l'elaborazione dei dati del paziente e l'analisi dei rischi (62% e 41%).

A questo proposito la maggior parte degli intervistati (79%) con progetti di la in corso afferma che nel 2020 aumenterà il budget de-

stinato ad applicazioni di questo genere. Un mercato, vale la pena di ricordarlo, che raggiungerà i 6,6 miliardi di dollari nel 2021.

Da parte di organizzazioni scientifiche a livello internazionale, tuttavia, l'invito è alla cautela. In una recente pubblicazione («Artificial Intelligence in Health Care: The Hope, the Hype, the Promise, the Peril») la National Academy of Medicine degli Usa ha scritto: «L'intelligenza artificiale ha il potenziale di rivoluzionare l'assistenza sanitaria. Tuttavia... dobbiamo garantire che: la qualità dei dati abbia standard elevati; l'equità e l'inclusività siano sempre prioritarie; la trasparenza sia specifica per ogni caso d'uso; le nuove tecnologie siano sostenute da istruzione e formazione appropriate e adeguate; tutte le tecnologie siano adeguatamente regolamentate e supportate da una legislazione specifica e su misura».

«Condivido totalmente questa analisi — commenta Antonio Spera, presidente e amministratore delegato di GE Healthcare Italia — Si toccano temi estremamente delicati e critici, dai più profondamente etici a quelli più pratici quali la formazione e la carenza legislativa. Questa complessità è affronta-



bile solo con uno sforzo collaborativo che metta a fattor comune diverse competenze: politica, industria dei dispositivi medici e del farmaco, ricerca, strutture sanitarie, associazioni e tutti gli altri stakeholder di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

Chi l'ha promosso

È stato realizzato su 900 fra medici e personale sanitario da Technology Review Insights del Massachusetts Institute of Technology, insieme a GE Healthcare (divisione medicale di General Electric)

I risultati

Il medico è in grado di risparmiare fino a 2/3 del proprio tempo dando così più spazio alla relazione umana. Il 45% del campione è già in grado di dedicare più tempo ai colloqui con i pazienti e alle cure

Osservatorio Politecnico

Innovazione digitale
in Sanità 2020

L' Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano lancia il «Premio Innovazione Digitale in Sanità 2020». Nato nel 2010, vuole creare occasioni di conoscenza e condivisione dei progetti che si sono distinti per la capacità di utilizzare le tecnologie digitali come leva di innovazione e cambiamento nel mondo della sanità. Candidature da presentare entro il 28 febbraio. Info: www.osservatori.net.



» Nuove tecnologie

Che cos'è la chirurgia «guidata alla fluorescenza»?

Ho una patologia gastrointestinale che richiederebbe un intervento chirurgico. Ho letto che la chirurgia migliore sarebbe quella che utilizza la fluorescenza: è ancora fantascienza, oppure nel nostro Paese questa tecnica viene già utilizzata?

La chirurgia negli ultimi anni ha fatto grandissimi passi avanti anche grazie a tecnologie innovative che ci permettono di operare con massima sicurezza, in modo mini-invasivo e riducendo il rischio di complicanze.

Tra queste tecnologie c'è sicuramente la «chirurgia guidata dalla fluorescenza»: si tratta di una metodica introdotta molto di recente, che permet-

te al chirurgo di vedere ciò che normalmente non è visibile a occhio nudo.

È una tecnologia dall'uso relativamente semplice e si basa sull'impiego di sostanze denominate *fluorofori* che, una volta iniettate nel paziente, possono diventare fluorescenti se sottoposte a una luce che ha una particolare lunghezza d'onda.

Questo permette al chirurgo di «illuminare» ed evidenziare aree anatomiche normalmente non visibili durante l'intervento chirurgico: ovviamente la possibilità di vedere meglio e di più consente di aumentare la sicurezza della procedura, la sua precisione e di migliorare i risultati. In particolare, in chirurgia addominale gli utiliz-

zi che si stanno dimostrando particolarmente interessanti secondo diversi studi scientifici sono quelli in caso di interventi per l'asportazione della colecisti (dove ci permette di vedere l'anatomia delle vie biliari per evitare lesioni accidentali), nelle resezioni intestinali (dove la tecnica è impiegata per accertarsi della corretta vascolarizzazione dell'intestino prima di fare delle suture) e in chirurgia oncologica (per studiare la diffusione ai linfonodi dei tumori).

E questo è solo l'inizio: è una tecnologia ancora «giovane» e sicuramente ci saranno altri sviluppi nel prossimo futuro. La Chirurgia Generale del Policlinico di Milano è stata il primo reparto d'Italia a impiegare di routine questa tecnologia: abbiamo anche contribuito a al suo miglioramento tecnologico, e svolgendo numerose ricerche cliniche, che ne hanno confermato la validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Boni
Direttore Chirurgia
Generale,
Fondazione
Irccs Ca' Granda
Policlinico
di Milano



DEFINIZIONI OPACHE E IPOCRITE SULL'AIUTO AL SUICIDIO

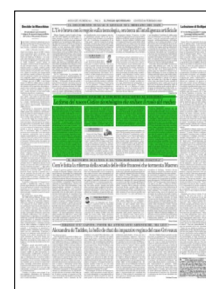
La farsa del nuovo Codice deontologico che svilisce il ruolo del medico

In seguito alla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale, il Consiglio nazionale della Federazione degli ordini dei medici ha approvato all'unanimità in data 6 febbraio scorso una modifica dell'articolo 17 del Codice di deontologia medica. E non è una modifica di poco conto dal momento che riguarda un articolo, fino ad ora brevissimo e chiarissimo, dal titolo "Atti finalizzati a provocare la morte". "Il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocare la morte": questo il testo finora vigente, in pieno accordo con il giuramento di Ippocrate e con la tradizione medica occidentale nella quale abbiamo professionalmente respirato finora; una tradizione che ha sempre guardato al medico come a un custode della vita, certo capace di fermarsi di fronte ai trattamenti futili ma senza dubbio estraneo a logiche mortifere. Ma l'aria è cambiata e, come spesso avviene nel nostro paese, lo ha fatto in un modo strisciante, privo anche di quel coraggio che un tale nefasto cambiamento avrebbe richiesto se davvero avesse voluto lasciare cadere ogni ipocrisia. Perché a leggere l'articolo 17 così come è adesso ci si accorge che la frase che prima era l'intero articolo è rimasta ma che è seguita da quanto nei fatti la smentisce. "La libera scelta del medico di agevolare, sulla base del principio di autodeterminazione dell'individuo - si legge nel nuovo articolo - il proposito di suicidio autonomamente e liberamente formatosi da parte di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, che sia pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli (...) va sempre valutato caso per caso e comporta, qualora sussistano tutti gli elementi sopra indicati, la non punibilità del

medico da un punto di vista disciplinare". Cioè siamo liberi: o forse no? Se non dobbiamo "effettuare né favorire atti finalizzati" a provocare la morte di un nostro paziente, come potremo con "libera scelta" agevolarne il proposito di suicidio? Perché dovremmo non essere puniti "dal punto di vista disciplinare" secondo la seconda parte di un articolo ormai confuso e disorientato che, nella sua prima parte, ci ingiunge di "non effettuare né favorire atti finalizzati" a provocare la morte di un paziente? E aiutarlo a suicidarsi che cos'è? Non è un atto?

Scriveva Madeleine Delbrèl che lei avrebbe voluto vedere gli atei vivere davvero come tali, fino in fondo, senza nessun tipo di speranza. Avrebbe voluto vederli all'opera nel loro pieno ateismo, fino all'estremo della loro scelta, a volte anche tragicamente suicidaria, affinché potessero rendersi conto della povertà assoluta di una vita veramente senza Dio. E io, da medico, avrei preferito che quella prima frase dell'articolo 17 fosse stata tolta, fosse stato cancellato anche l'ultimo baluardo di quelle mura della ragione tradizionale che ci hanno permesso di sopravvivere professionalmente in secoli di storia medica occidentale. Se ci fosse stato il coraggio di farlo, il nostro Codice deontologico avrebbe sicuramente cambiato direzione ma lo avrebbe fatto con chiarezza, permettendoci di vedere dietro le parole una chiara mentalità a favore della morte su richiesta. Invece il coraggio non c'è stato e può andare in scena una farsa, quella di un'opaca definizione che cercando di accontentare tutti non fa felice nessuno. E che finisce per avvilire il vero ruolo del medico, di quello che vuole sempre stare dalla parte della vita dei suoi malati, senza mai aiutarne nemmeno uno a uccidersi.

Ferdinando Cancelli



LO STUDIO DI NOMISMA

Italia, ossessione dieta Ma la corsa a dimagrire fallisce con il fai-da-te

*Metà della popolazione cerca di perdere peso
Senza ricorrere ai consigli di un nutrizionista*

BUONE ABITUDINI

In genere la popolazione è attenta alla salute: stili di vita sani per il 73%

CULTURA A TAVOLA

Il cibo è per noi piacere e socialità. Ma il 15% non dà peso alla convivialità

Andrea Cuomo

■ Dieta, un'ossessione nazionale. Un italiano su due, per la precisione il 51 per cento, si è sottoposto a un regime alimentare restrittivo negli ultimi due o tre anni, per perdere peso e ridurre il girovita. Un segnale di grande amor proprio, anche se poi nell'83 per cento dei casi l'aspirante magro non si fa supportare da un dietologo o da un nutrizionista ma sceglie di fare da sé. Il che se si seguono regole di buon senso (ridurre il sale, i grassi, aumentare le razioni di frutta e di verdura) non è necessariamente un male. Ma il fatto è che alle volte ci si basa su regimi alimentari abborracciati, estremi, fantasiosi, spesso scaricati da internet o consigliati da amici, che nel migliore dei casi apportano dei vantaggi solo temporanei sul nostro girovita e nel peggiore fanno decisamente male perché sbilanciati o non adatti al nostro stato di salute.

È uno dei dati più significativi della ricerca promossa da UniSalute e realizzata da Nomisma, sugli stili di vita, che disegna un quadro tutto sommato piuttosto rassicurante del rapporto tra gli italiani e la prevenzione.

Partiamo dal rapporto con il cibo, che è al contempo paradiso e inferno degli italiani. Quando si chiede loro che cosa sia il mangiare in generale,

il 68 per cento risponde: soddisfazione, piacere, felicità, mentre il 49 per cento un momento di condivisione e il 20 espressione della cultura nazionale e regionale. Solo il 30 per cento vede nell'alimentazione uno strumento per mantenersi in salute e il 15 per cento si ascrive a quel gruppo piuttosto triste di persone che mangia solo per nutrirsi.

Gli italiani sono osservanti seguaci della dieta mediterranea: il 40 per cento mangia regolarmente frutta, il 39 verdura, mentre il 64 per cento non potrebbero mai rinunciare all'olio extravergine d'oliva. Solo il 18 per cento non potrebbe fare a meno di un altro simbolo dell'italianità alimentare, il caffè. Quanto alla cattiva alimentazione, tutti la aborriscono ma solo il 32 per cento è preoccupato per la linea. Gli altri temono per la salute: il 20 per cento per l'incidenza sui tumori, il 16 per il colesterolo e il 15 per la circolazione e le malattie cardiovascolari.

Strettamente legata all'alimentazione è la pratica dello sport, che spesso permette di compensare qualche piccola trasgressione. Solo il 28 per cento degli italiani sostiene di praticare sport con regolarità, mentre il 47 per cento lo fa solo in modo occasionale mentre 9,4 milioni di persone tra i 18 e i 65 anni sono com-

pletamente sedentari.

Da queste risposte Nomisma divide gli italiani in due macrocategorie: coloro che hanno uno stile di vita fondamentalmente sano (healthy lifestyle), che raggruppano il 73 per cento del campione, e coloro che invece indulgono all'unhealthy lifestyle, e che sono il 27 per cento del totale. Di solito queste due categorie corrispondono in maniera piuttosto fedele a coloro che fanno prevenzione o non la fanno.

Chi presta attenzione ad avere abitudini salutari crede nel potere dei controlli continui (38 per cento) oppure rimanda le visite mediche solo per disturbi minori (41). Chi invece ha uno stile di vita poco salutare sembra quasi non voler sapere nulla sulla propria salute. Il 21 per cento fa meno visite mediche possibili. Non sorprende che sia andato nell'ultimo anno dal medico di base almeno due volte il 71 per cento dei «virtuosi» e il 31 per cento dei «viziosi». E quando si parla di cure odontoiatriche (dove subentra anche la paura del dolore) la percentuale di questi ultimi sprofonda al 19 per cento.

La ricerca è stata presentata ieri a Milano nel corso dell'evento #VivereinSalute, al quale hanno preso parte Giovanna Gigliotti, amministratore delegato di UniSalute del gruppo Unipol, Silvia Zuc-



coni, responsabile market intelligence di Nomisma, Marco Bianchi, food mentor, Francesco Tonelli, professore emerito di Chirurgia generale dell'Università di Firenze e Daniela Turchetti, professoressa associata di Genetica medica dell'Università di Bologna.

51%

La percentuale degli italiani che negli ultimi due o tre anni si sono sottoposti ad almeno una dieta. Il dato preoccupante è che nell'83 per cento dei casi l'«aspirante magro» adotta un regime alimentare fai-da-se, senza alcun controllo da parte di un medico

68%

La percentuale di italiani che riconosce al cibo un valore per lo più edonistico, legato al soddisfacimento del piacere o alla ricerca della felicità. Il 49 per cento vi vede un momento di condivisione, il 30 per cento un fattore salutistico, il 20 uno culturale e il 15 solo nutrimento

27%

La percentuale di coloro che complessivamente, in base all'indice di prevenzione Nomisma, risulta avere uno stile di vita poco sano. Costoro sono anche coloro che meno credono alla prevenzione e che con minore frequenza si recano dal medico o dal dentista

NEL MONDO 124 MILIONI DI CASI

L'obesità infantile è una «pandemia» Aumentata di undici volte in 40 anni

■ L'obesità infantile è quasi una pandemia. Tra i bambini e gli adolescenti, quelli in cui il sovrappeso è patologico sono aumentati di ben 11 volte negli ultimi 40 anni, passando dagli 11 milioni del 1975 ai 124 milioni del 2016. Lo rivela il rapporto «A Future for the World's Children?», realizzato da una commissione di oltre 40 esperti, nominata da Oms, Unicef e dalla rivista «The Lancet». Un rapporto che racconta tutte le minacce che gravano sugli «under» di tutto il mondo e si sofferma anche sul paradosso della nutrizione: quello per cui il rischio dell'obesità si manifesta soprattutto nei Paesi con un basso livello di sviluppo. Secondo il report l'imputato numero uno è «il marketing commerciale dannoso che colpisce i bambini», i quali sono bombardati di pubblicità e pratiche abusive di marketing che li spingono verso i fast food e le bevande zuccherate ma anche l'alcol e il tabacco.

E in Italia? Secondo Coldiretti, che ha estratto dal report «Lancet» i dati che riguardano il nostro Paese, si stimano circa 2 milioni e 130 mila bambini e adolescenti obesi o in eccesso di peso, pari al 25,2 per cento della popolazione tra i 3 ed i 17 anni. A pesare sono le abitudini a tavola all'interno dei nuclei familiari con il preoccupante abbandono in Italia dei principi della dieta mediterranea. Nel 2019 gli italiani nel carrello della spesa hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che scendono nel 2019 a circa 8,5 miliardi di chili, in calo del 3 per cento rispetto all'anno precedente, con effetti sulla salute e sulla qualità della vita, secondo l'analisi della Coldiretti su dati CSO.

SFIDANTE DI TRUMP

La ricetta
di Bloomberg:
«Niente cure
a chi è vecchio»

Per Bloomberg gli anziani non vanno curati

L'ennesimo video del passato inguaia il candidato democratico: «Se hai un cancro a 95 anni dovremmo dirti "vai pure, non c'è un rimedio per te"». Ecco perché il miliardario non scalda le minoranze e il ceto medio. E Trump lo silura: «Patetico oratore»

*In un'altra occasione
disse che i prestiti
agli afroamericani
causarono la crisi*

*Ieri a Las Vegas
ha partecipato
al primo dibattito
per le primarie*

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Fuoco di fila contro Michael Bloomberg. In attesa che il miliardario si confronti finalmente con le urne nel Super Martedì del 3 marzo, montano le polemiche attorno alla sua candidatura. Se i sondaggi a livello nazionale lo danno in ascesa, gli attacchi

contro l'ex sindaco di New York si moltiplicano, mentre da giorni stanno riemergendo sue passate dichiarazioni dai contenuti non poco controversi.

In un video del 2011 diffuso dal sito conservatore *Daily Caller* (e ripreso da *Forbes*), Bloomberg sostiene che il denaro dei contribuenti non debba essere utilizzato per pagare le cure agli anziani malati di cancro alla prostata. «Se ti presenti con il cancro alla prostata e hai 95 anni», afferma, «dovremmo dire "vai e divertiti, passa una bella giornata, vivi una vita lunga". Non esiste una cura e non possiamo fare nulla. Se sei un giovane, dovremmo fare qualcosa al riguardo». Del resto, appena un anno prima, l'allora sindaco aveva definito la riforma sanitaria di Barack Obama «una vergogna», aggiungendo: «Si tratta di un altro programma che costerà un sacco di soldi». Insomma, posizioni nette, che mostrano quali siano le idee del miliardario in materia di welfare. È pur vero che - lo scorso dicembre - Bloomberg abbia presentato un progetto di riforma sanitaria, proponen-

do - come gli altri candidati democratici centristi - l'istituzione di una copertura assicurativa pubblica da far coesistere con gli attori privati. Non è comunque improbabile che simili affermazioni, espresse in un passato non poi così lontano, possano costituire una seria tegola sulla sua campagna elettorale. Non solo la sanità rappresenta infatti una questione delicatissima nelle attuali primarie democratiche. Ma lo stesso Donald Trump - che viene spesso accusato di voler smantellare la sanità pubblica americana - ha recentemente auspicato di voler ridurre il costo dei farmaci e - soprattutto - di voler rafforzare le tutele per i pazienti con condizioni preesistenti: tema, quest'ultimo, che rappresentò uno dei cavalli di battaglia dello stesso Obama.

Tuttavia alcuni problemi Bloomberg se li sta ritrovando anche sul fronte delle minoranze etniche. Nel 2008, l'allora sindaco sostenne che tra le cause della crisi finanziaria di quell'anno figurasse anche l'abolizione del cosiddetto *redlining*: una pratica discriminatoria, volta a impedire ad interi quartieri disagiati (spesso a maggioranza afroamericana) la possibilità di contrarre prestiti ipotecari. Ulteriore elemento controverso risiede nel fatto che, da primo cittadino della Grande Mela, abbia promosso lo *stop and frisk*: prassi con cui gli agenti di polizia - anche senza un mandato - potevano fermare e perquisire chiunque rite-

nessero sospetto. Una pratica spesso accusata di colpire soprattutto le minoranze etniche e per cui Bloomberg ha chiesto scusa la settimana scorsa. Si tratta di grattacapi rilevanti, soprattutto alla luce del fatto che l'ex sindaco starebbe cercando oggi di accattivarsi le simpatie degli elettori afroamericani delusi dalle magre performance elettorali di Joe Biden in Iowa e New Hampshire. Senza poi trascurare che, nel 2016, il miliardario si lasciò andare a commenti, da molti ritenuti offensivi, verso gli agricoltori: una quota elettorale che si rivelerà dirimente nella corsa per la Casa Bianca del prossimo novembre.

Ma non è tutto. Perché Bloomberg - che ieri sera ha preso parte a Las Vegas al suo primo dibattito televisivo tra i candidati dem - è sotto i riflettori anche per sospetti di conflitto di interessi. Sebbene il suo comitato elettorale abbia dichiarato pochi giorni fa che l'ex sindaco venderebbe il proprio colosso mediatico in caso di vittoria presidenziale, le polemiche non si placano. Appena ieri mattina, Trump ha twittato lapidariamente: «La corrotta Bloomberg News dirà che patetico oratore



è il piccolo Mike, che non ha rispetto dei nostri grandi agricoltori, o che ha violato le leggi sul finanziamento delle campagne al livello più alto e sinistro con "tangenti" dappertutto?» Già l'altro ieri, **Trump** si era scagliato contro gli ingenti investimenti elettorali dell'ex sindaco: «Il piccolo Mike sta comprando illegalmente la *nomination* democratica. La stanno togliendo di nuovo da Bernie. Piccolo Mike, le *nomination* dei partiti non sono in vendita!». Accuse in linea con quelle di **Bernie Sanders**, che in un recente comizio ha tuonato: «Abbiamo un sistema politico corrotto che consente ai miliardari di comprarsi le elezioni [...] Oggi diciamo al sindaco **Bloomberg**: siamo una democrazia, non un'oligarchia».

Insomma, nonostante un potere finanziario da oltre 50 miliardi di dollari, la candidatura dell'ex sindaco resta un'incognita. Non solo per le sue controverse posizioni politiche ma anche perché non è esattamente chiaro che cosa una simile figura abbia da dire a quote elettorali come gli agricoltori e i colletti blu impoveriti del Midwest. Una figura, integrata all'establishment e tendente al trasformismo, che rischia di spaccare ulteriormente un partito - quello democratico - già frantumato in innumerevoli correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TYCOON Michael Bloomberg, 78 anni, a capo dell'omonimo colosso dell'informazione finanziaria, ha un patrimonio di 50 miliardi di dollari [Ansa]

Come proteggere le aziende dal Coronavirus

DI MANUELA COSTA

È ancora presto per avere visibilità sull'effettivo costo, in termini umani e finanziari, della crisi del coronavirus, ma le aziende possono già iniziare a minimizzarne gli effetti seguendo, in questo periodo difficile, cinque regole d'oro. Roberto Prioreschi, managing director di Bain & Company in Italia, sottolinea infatti che «l'esperienza di Bain e le analisi della società dimostrano che, in tempi incerti, un approccio attendista è spesso la mossa più dannosa per le aziende. Quelle che reagiranno nell'immediato, invece, se la caveranno meglio non solo durante la crisi, ma saranno meglio posizionate anche durante la successiva fase di ripresa». Prioreschi raccomanda cinque principi per guidare i dirigenti. Il primo è «partire dalla fine», cioè «riesaminate e riconsiderate la strategia a lungo termine, valutando le condizioni di mercato e le implicazioni a lungo termine, definite cosa desiderate per la vostra azienda una volta passata la crisi e stabilite dove investire per guadagnare quote di mercato» spiega Prioreschi. In questo senso, occorre «adeguare il vostro piano per il 2020», incorporando gli ultimi cambiamenti delle condizioni di mercato nel budget di quest'anno

e riequilibrando i costi sulla base di previsioni economiche riviste.

La seconda è «proteggete prima di tutto il vostro staff». In sintesi, «fate della sicurezza e del benessere dei dipendenti la vostra priorità e investite quanto necessario per garantir loro un ambiente di lavoro sicuro e sano» dice il manager di Bain & Company. La terza è «cash is king». Tagliate i costi e gestite la liquidità. Gestire la liquidità in modo rigoroso e liberare ulteriore liquidità intrappolata nel bilancio aiuterà le aziende, indipendentemente dalla durata dell'epidemia, oltre a monitorare da vicino il vostro processo di produzione e distribuzione. La quarta è «tenete il passo con il cambiamento». Monitorate e regolate rapidamente le leve commerciali. «Riallineate la vostra offerta di prodotti, l'organizzazione commerciale, i partner e l'approccio di marketing per rispondere alle mutevoli condizioni del mercato», sottolinea Prioreschi. La quinta, infine, è «investire a lungo termine». «Siate pronti a cogliere le opportunità e le sfide. Aggiornate proattivamente i vostri piani di M&A e di partnership, includendo potenziali acquisizioni, dismissioni, partnership e mosse audaci. Siate pronti a muovervi rapidamente se si presentano delle opportunità», conclude il manager. (riproduzione riservata)



Il sorpasso

Cina, il giorno con più guariti che contagiati E stanotte tornano gli italiani della Diamond

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO – Forse non è ancora l'inizio della fine. Ma potrebbe essere la fine dell'inizio. Martedì in Cina, per la prima volta, il numero di persone guarite dal coronavirus ha superato quello dei nuovi casi confermati, 1.824 a 1.749. Almeno per un giorno il totale di persone che le statistiche classificano come contagiate è diminuito (57.800), anziché espandersi. Se la tendenza fosse confermata potrebbe essere il segnale che l'epidemia ha raggiunto un picco. In Hubei e a Wuhan, la situazione resta grave, con oltre 50mila persone ricoverate in ospedali al collasso e 132 morti solo martedì (su 136 a livello nazionale, il totale ha superato i 2mila). La città è scossa dalla storia del regista Chang Kai, ucciso in casa dal virus con il padre, la madre e la sorella: erano tutti in isolamento nello stesso appartamento. I nuovi leader paracadutati in Hubei dal presidente Xi Jinping per affrontare la crisi hanno inasprito la quarantena, nessuno può uscire. Anche lì però il numero dei nuovi casi è in flessione da qualche giorno. E nel resto della Cina lo è da due settimane: martedì i nuovi positivi sono stati 56, e 3 nel Guangdong, la provincia più popolosa.

Mentre la società cinese Bgi Group annuncia di aver sviluppato con Ares Genetics un kit per la diagnosi rapida che potrebbe essere lanciato in Europa entro fine mese, il regime sta alleggerendo i blocchi per le imprese ed è pronto a proclamare la vittoria della Cina, del Partito e di Xi, non per forza in quest'ordine. Ogni esultanza è prematura, ma se è vero che nelle prime fasi gli errori e i silenzi delle autorità hanno fa-

vorito l'espansione dell'epidemia, le draconiane misure adottate in seguito sembrano averla limitata. L'attenzione degli esperti si sta orientando su altri Paesi, come il Giappone. Ieri è cominciato lo sbarco dei non contagiati dalla Diamond Princess, la nave da crociera ormeggiata a Yokohama che nel frattempo registra però 79 nuovi casi, per un totale di 621 tra cui un italiano di 72 anni.

Da Pratica di Mare è partito il Boeing KC-767 dell'Aeronautica che riporterà in Italia una trentina di connazionali – tra passeggeri e membri dell'equipaggio – che, all'esame del team medico già arrivato a Yokohama, risultano non aver contratto il virus. Con loro saranno imbarcati altri 27 turisti (tedeschi, polacchi, romeni, greci, croati, portoghesi e sloveni); la maggior parte scenderà a Francoforte dove il volo farà scalo. Greci e sloveni arriveranno con gli italiani a Pratica di Mare stanotte, per essere poi trasferiti in patria. L'operazione ha il supporto, anche economico, del servizio civile europeo. Per il 72 enne, come per altri eventuali casi di contagio, da Roma stanno valutando l'ipotesi di un volo *ad hoc*, anche se non è esclusa l'ipotesi di ricovero in Giappone.

Le critiche al governo di Tokyo per come ha gestito la quarantena sulla nave sono sempre più accese. Ieri il ministro della Salute Katsunobu Kato ha replicato che le misure sono state prese consultando gli esperti, pur riconoscendo che a bordo non è stato possibile separare le zone "verdi", libere dal virus, da quelle contaminate.

Ora una delle priorità, come ha spiegato l'Organizzazione mondiale della sanità, è scongiurare focolai in Paesi con sistemi sanitari più debo-

le. Ieri l'Iran ha annunciato i primi due decessi sul suo territorio, due pazienti ricoverati in un ospedale della città santa di Qom. La nazionalità non è nota ma i media locali suppongono si tratti di cittadini della Repubblica islamica. Intanto la Cina ha revocato il tesserino giornalistico ed espulso tre giornalisti del *Wall Street Journal*, punizione per un editoriale del quotidiano americano (scritto da un opinionista) il cui titolo definiva Pechino «il vero malato d'Asia», espressione legata all'epoca coloniale, giudicata razzista e offensiva. Dietro la decisione, senza precedenti in epoca post Mao, alcuni vedono una ritorsione contro gli Stati Uniti, che vogliono equiparare i corrispondenti cinesi in America a funzionari governativi.

I numeri

2.014

Le vittime

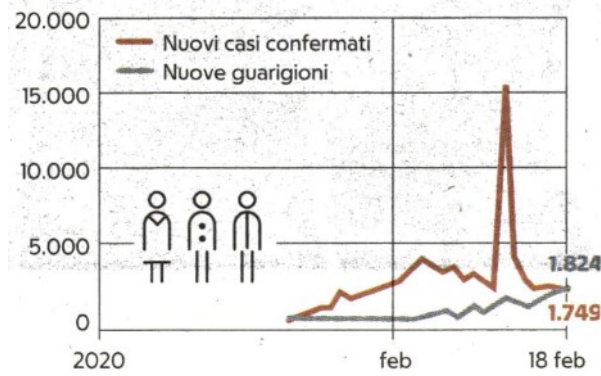
Le persone uccise dal virus dall'inizio dell'epidemia, di cui 1.921 solo nell'Hubei, la regione di Wuhan

15.090

In salvo

Le persone contagiate dal coronavirus e poi guarite: 9.336 solo nell'Hubei



L'andamento giornaliero in Cina

L'intervista/Emily Leproust

"Conserviamo i dati nel Dna

La memoria sarà immortale" • a pagina 58

di Giuliano Aluffi

L'intervista/Emily Leproust

"Conserviamo i dati nel Dna La memoria sarà immortale"

di Giuliano Aluffi

Si cercano nuovi modi
per salvare
le informazioni digitali
Ad esempio nella natura

L'esperta

Emily Leproust
Ceo di Twist
Bioscience,
azienda biotech
della Silicon Valley



La quantità di informazioni digitali oggi esistente supera i 4,4 zettabyte. (ovvero $3,52 \times 10^{21}$ bit). E ci si aspetta che supererà i 3×10^{24} bit entro il 2040. Per soddisfare questa domanda, ci sarà bisogno di una quantità di chip in silicio che eccede tra 10 e 100 volte quelli che saremo quindi nuovi modi per conservare dati. Anche perché i sistemi attuali si degradano in fretta: chi, come archivisti e bibliotecari, deve preservare enormi quantità di dati, al silicio - che ha una densità limitata - preferisce il nastro magnetico, che però inizia a deteriorarsi entro vent'anni. Ad esempio il 90% dei dati che il Cern ha raccolto finora dal Large Hadron Collider - 0,08 exabyte di dati - è memorizzato su nastro magnetico. Un altro problema è il fatto che gli standard di memorizzazione tendono a cambiare nel corso

dei decenni con l'evolversi delle tecnologie. Per fare un esempio: tutte le musicassette e i floppy disk che abbiamo in solaio sono ormai inservibili. Servono quindi alternative efficaci per evitare l'oblio digitale.

Un'idea è ispirarsi alla natura, che ha trovato un modo, con il Dna, di conservare in pochissimo spazio grandi quantità di dati, come i genomi degli esseri viventi, per tempi lunghissimi. «Il Dna, a differenza delle memorie che usiamo oggi, è permanente. Un hard disk non dura più di 5-10 anni, mentre il Dna può rimanere stabile per centinaia di migliaia di anni: nel 2017 è stato sequenziato il genoma di un cavallo di 700.000 anni fa a partire da un suo osso» spiega Emily Leproust, Ceo di Twist Bioscience, azienda biotech della Silicon Valley all'avanguardia nella sintesi del Dna. «Inoltre oggi memorizzare grandi quantità di dati è dispendioso: i centri dati delle grandi aziende consumano molta energia per il raffreddamento

dei chip. Facebook, per esempio, ha a Fort Worth, in Texas, un centro dati che consuma ben il 2% della rete elettrica locale. La straordinaria densità del Dna permette di salvare tutto il contenuto odierno di Internet in una scatola per scarpe. Senza consumo d'energia per preservarla: basta tenerla a temperatura ambiente».

Un altro vantaggio cruciale del Dna è la sua universalità di formato: «È il codice della vita, e ha in sé le informazioni più importanti per la salute umana», osserva Leproust. «È quindi ovvio che nel futuro avremo sempre strumenti per "leggere" questa preziosa molecola». A non essere ancora alla



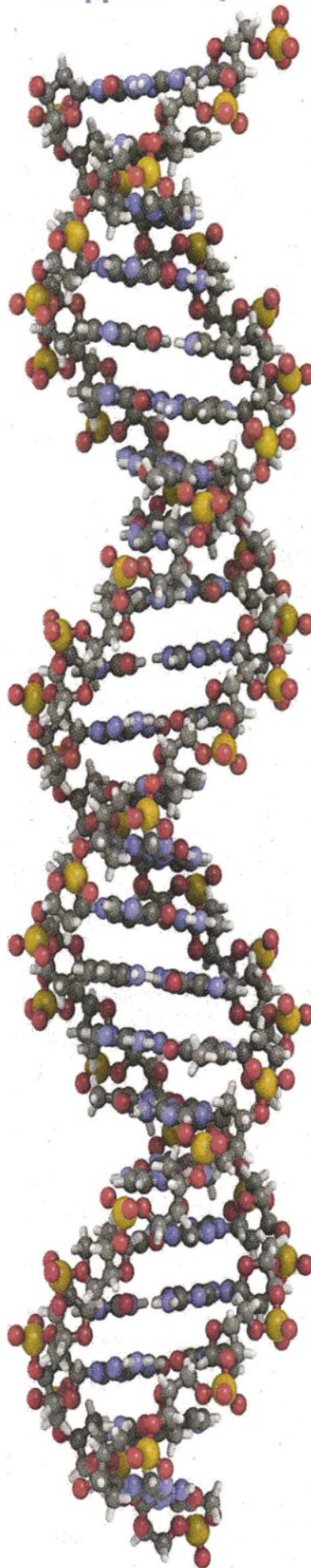
portata di tutti, oggi, è la scrittura. «Il Dna è un polimero organico composto da sequenze di 4 basi: adenina (A), citosina (C), guanina (G) e timina (T). Il primo passo è "tradurre" un qualsiasi file digitale, ovvero una sequenza di 1 e di 0, in una sequenza di A, C, G e T. Secondo regole di traduzione come 00=A, 01=C, 10=G, 11=T. A questo punto usiamo una speciale stampante 3D - che usa come "inchiostri" adenina, guanina, citosina e timina - per produrre la doppia elica del Dna», spiega Leproust. «Il risultato è una molecola di Dna sintetico, che è indistinguibile - anche agli occhi di un biologo - dal Dna naturale». Una volta inseriti i dati nel Dna, per recuperarli bisognerà sequenziare

la molecola: operazione che però richiede diverse ore. «La laboriosità attuale dello scrivere e del leggere dati non permette di pensare al Dna come a un sostituto del disco rigido o una memoria flash in cui salvare e leggere dati in tempo reale», sottolinea Leproust. «Il nostro è, invece, un sistema per archiviare a lungo termine enormi quantità di dati: scopo per cui non serve particolare velocità di lettura». L'ostacolo più grande alla memorizzazione delle nostre foto delle vacanze in un'invisibile molecola è, ad oggi, il costo: 1.000 dollari per megabyte.

«È destinato a calare di molto», spiega Leproust. «Oggi per sintetizzare il Dna usiamo un chip di silicio che permette di produrre contemporaneamente un milione di oligonucleotidi, ovvero di mattoncini per costruire la nostra molecola. L'obiettivo ora è miniaturizzare ancora di più questa tecnica, per arrivare a un miliardo e possibilmente mille miliardi di oligonucleotidi nello stesso chip. In 3-5 anni vogliamo riuscire ad abbassare il costo a 100 dollari per Terabyte, quello di un'odierna memoria flash in commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I supporti



▲ Hard disk

Quelli dei PC hanno una durata di 5 / 10 anni e il costo per conservare dati è 0,03€ / Gigabyte.



▲ Chiavette Usb

Le memorie flash (le "chiavette" Usb) durano fino a 10 anni e costano 0,02€ / Gigabyte.



▲ Le Ssd

Le memorie a stato solido (Ssd) sono più veloci e durature degli hard disk e costano 0,15€ / Gigabyte.



▲ Le cartucce

Memorizzano su nastro magnetico: durano circa 20 anni e costano 0,01 € / Gigabyte.



▲ Il Dna

Con il Dna, in ogni capsula come quelle sopra si possono conservare 100 milioni di Terabyte di dati (costo futuro: 100 euro per Terabyte)

Milleproroghe: ecco tutte le misure del decreto omnibus

VIA LIBERA ALLA CAMERA

Fiducia con 315 sì, 221 no
Entro febbraio atteso l'ok
del Senato senza modifiche

Nel decreto, cresciuto da 43
a 78 articoli, fondi alla Cigs
e un nuovo stop alle trivelle

Lotta all'evasione, firmato
il decreto che sblocca
210 milioni per le Agenzie

Alla Camera primo giro di boa del Milleproroghe in versione extra-larga: il nuovo decreto omnibus del Governo ha incassato la fiducia con 315 sì e 221 no (e un astenuto). Un testo caratterizzato dalla mole delle misure previste: i 43 articoli della versione approvata a Palazzo Chigi a fine 2019 sono lievitati a 78 articoli, e oltre 480 commi. Oltre all'estrema eterogeneità, il decreto omnibus sarà ricordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi come concessioni autostradali e prescrizione. Entro fine mese l'ok del Senato senza modifiche.

Sul fronte crisi d'impresa, spiccano slittamento alla data di approvazione dei bilanci dell'obbligo di nomina dei

revisori e degli organi di controllo da parte di Srl e coop. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno segnalate la proroga per il 2020 del bonus giardini così come l'affidamento all'Anas delle concessioni autostradali revocate. Tra le novità dell'ultima ora, la proroga di sei mesi allo stop ai permessi per nuove trivellazioni. Ancora: via libera alla Rc auto "familiare"; revisione del calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia; riapertura dei termini per stabilizzare i precari Pa; la possibilità per i medici di rimanere in corsia oltre i 40 anni di attività (ma entro i 70 di età).

Mobili, Parente, Caprino

—alle pagine 2-3

Dalle concessioni ai medici fiducia al Milleproroghe diventato omnibus

Testo definitivo. Dopo il lungo scontro politico la Camera approva il decreto cresciuto da 43 a 78 articoli. Entro fine mese l'ok del Senato senza modifiche. Tra le misure chiave anche rifinanziamento Cigs e nuovo stop alle trivelle

**Resta fuori
la mini-mo-
ratoria delle
detrazioni
fiscali paga-
te con stru-
menti trac-
ciabili e l'al-
leggerimen-
to dell'utiliz-
zo degli Isa**

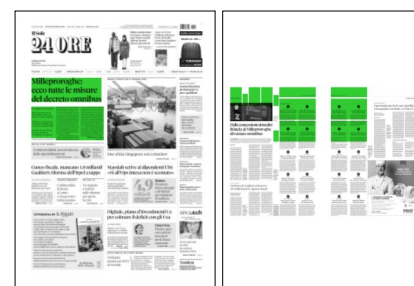
**L'uscita
dal mercato
tutelato
dell'energia
anticipata
di un anno a
gennaio
2021 per
le piccole
imprese**

**Riapertura
dei termini
per la sta-
bilizzazione
dei precari
delle Pa che
avranno
tempo fino
a fine di-
cembre
2020**

Marco Mobili
ROMA

Il nuovo decreto omnibus del Governo taglia il primo traguardo alla Camera incassando la fiducia con 315 sì e 221 no (un solo astenuto). Quello che a fine anno era stato approvato a

Palazzo Chigi con il nome di Milleproroghe si componeva di 43 articoli, per loro natura eterogenei, ieri ha terminato il primo giro di boa a Montecitorio lievitando a 78 articoli e oltre 480 commi. Un mostro giuridico che ora approderà al Senato per incassare l'ennesima ratifica senza al-



cun esame nel merito in quanto il termine per la conversione in legge scade fra 10 giorni. Oltre all'estrema eterogeneità, il decreto omnibus sarà ricordato per lo scontro politico, tutto interno alla maggioranza, su temi come le concessioni autostradali e la prescrizione. O ancora per le misure annunciate, bollinate, esaminate e poi lasciate nel cassetto come la mini-moratoria sulle detrazioni fiscali non pagate con strumenti tracciabili, l'alleggerimento dell'utilizzo degli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) ai fini dei controlli del Fisco o ancora l'anticipo al 40% dei ristori per i truffati dalle banche. E tra le proroghe "dimenticate" spicca certamente quella dell'entrata in vigore fissata per agosto della crisi d'impresa. Anche se su questo tema va segnalato, come anticipato su queste pagine, lo slittamento dal 16 dicembre scorso alla data di approvazione dei bilanci dell'obbligo di nomina dei revisori e degli organi di controllo da parte delle società a responsabilità limitata e delle cooperative.

Ci sono norme che sono rimaste indenni alla pioggia di emendamenti. Tra le norme non modificate da Montecitorio rispetto al testo varato dal Governo vanno segnalate la proroga per il 2020 del bonus giardini così come l'affidamento temporaneo ad

Anas delle concessioni autostradali revocate o in risoluzione.

Tra le novità dell'ultima ora imbarcate dal Milleproroghe e che hanno fatto più "rumore" spicca l'ulteriore proroga di sei mesi allo stop delle trivelle ossia della concessioni di permessi di ricerca. Il Dl dispone inoltre la via libera alla Rc auto "familiare", con una correzione che sembra non accontentare nessuno: l'introduzione di un "supermalus" fino a una retrocessione di cinque unità della classe di merito per il mezzo di diversa tipologia, rispetto a quello più virtuoso, se responsabile di un sinistro con indennizzo superiore ai 5 mila euro.

Rivisto anche il calendario di uscita dal mercato tutelato dell'energia. In particolare per le piccole imprese il passaggio al mercato libero risulta così anticipato di un anno, a gennaio 2021, mentre resta confermato a gennaio 2022 per microimprese e utenti domestici (da luglio 2020). È stato infine prorogato per quest'anno 2020 l'accesso agli incentivi per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW (per un ulteriore costo annuo di 25 milioni).

A valorizzare il Milleproroghe c'è il pacchetto del ministero del Lavoro che rifinanzia la Cigs e mette in moto operazioni di sostegno al reddito per

circa 145 milioni di euro complessivi. A partire dalla Cigs per i lavoratori della ex Ilva (19 milioni i fondi stanziati per il 2020) e quelli dei call center (20 milioni per quest'anno). Risultano inoltre prorogati per un anno gli interventi di Cigs per gli addetti delle imprese che si trovano in Campania, Veneto e Liguria. Tra le misure dedicate al pubblico impiego la riapertura dei termini per la stabilizzazione di precari delle Pa che avranno tempo fino a fine dicembre 2020.

Sulle infrastrutture vanno segnalati l'affidamento all'Anas del completamento dei lavori della Livorno-Grosseto-Civitavecchia, il cosiddetto "corridoio tirrenico", attraverso la definizione di una nuova convenzione.

Il decreto licenziato definitivamente oggi dalla Camera contiene anche una serie di interventi nel settore sanitario. Per rispondere all'uscita dal lavoro, anche a seguito di "Quota 100" è arrivata alla Camera la possibilità per i medici di rimanere in corsia anche oltre i 40 anni di attività, ma entro i 70 di età. Per la scuola va registrato il nuovo rinvio del curriculum dello studente da cui restano escluse le prove Invalsi. Per l'Università arriva l'assunzione di 1.607 ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di
Marzio Bartoloni, Eugenio Bruno, Maurizio Caprino, Celestina Dominelli, Carmine Fotina, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Gianni Trovati, Giorgio Santilli

Milleproroghe, tutte le misure

1

CONCESSIONI AUTOSTRADALI

Revoche, non si cambia Più tempo alle revisioni

Norma blindata sulla revoca delle concessioni autostradali. L'opposizione di Italia viva, emersa già in Consiglio dei ministri, non ha modificato la norma che, in caso di revoca della concessione, taglia drasticamente gli indennizzi e affida la gestione ad Anas. Tempi più lunghi per la revisione delle concessioni sulla base del modello tariffario con il price cap dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Ma la sostanza non cambia: la revisione si farà, le proposte di Piano economico-finanziario devono arrivare entro il 31 marzo, conclusione entro luglio. Intanto alla Sat resta solo la gestione del tratto esistente della Livorno-Civitavecchia, la costruzione torna all'Anas.

2

GRANDI OPERE

Sbloccati i commissari Anas, intese contro le liti

In attesa delle correzioni che apporterà il decreto sblocca cantieri bis, in corso di preparazione, il testo approvato ieri dalla Camera prova a sbloccare i commissari straordinari per le grandi opere garantendo loro un budget autonomo. La norma è stata introdotta all'articolo 16, comma 1-bis. Sempre in materia di opere pubbliche viene rinnovata e allargata la possibilità per l'Anas di fare ricorso agli accordi bonari e alle transazioni giudiziali/extragiudiziali per eliminare il pesantissimo contenzioso che grava sulla società (è arrivato a 10 miliardi, ora è sceso intorno ai 6): la possibilità varrà anche per il triennio 2020-2022 e per i contenziosi con i general contractor.

5

VEICOLI

Rinvio a luglio sul bollo per le auto a noleggio

Disinnescata la "bomba" del bollo auto sui veicoli in noleggio a lungo termine (cioè che dura più di 12 mesi) che era stata innescata dalla manovra 2020 attribuendo la responsabilità del pagamento agli utilizzatori (intesi come i datori di lavoro, in caso di auto aziendali): tutti i pagamenti che normalmente sarebbero stati dovuti nel primo semestre 2020 scadono il 31 luglio. Così si darà il tempo alle Regioni (cui da quest'anno il gettito viene attribuito non in base alla sede dei noleggiatori ma alla residenza dei clienti) di avere i dati degli utilizzatori, che la Motorizzazione dovrà nel frattempo fornire gratis all'Aci. E i noleggiatori potranno offrire il servizio di pagamento per conto dei clienti.

6

STRADE, SANZIONI ED ENTI LOCALI

Proventi multe anche per gli animali randagi

Tra le novità dell'ultimora più curiose, l'emendamento che fino al 2022 consente a Province e Città metropolitane di destinare i proventi delle multe stradali anche « interventi per il ricovero degli animali randagi, per la rimozione dei rifiuti abbandonati e per il decoro urbano delle aree e delle sedi stradali ». Un'estensione della deroga del 2017 alla destinazione dei proventi prevista dal Codice della strada per trovare fondi per viabilità e polizia locale, ai fini di sicurezza stradale. Ma il rendiconto sull'uso delle prime tranche dei 300 milioni annui dati dal 2018 (fino al 2023) a questi enti per la manutenzione delle loro strade slitta al 31 dicembre 2020.

9

SANITÀ

Medici in corsia a 70 anni con gli specializzandi

Arrivano le prime misure per contrastare l'emergenza carenza medici negli ospedali. Fino al 2022 su base volontaria e in caso di esigenze delle Asl potranno restare in servizio anche oltre 40 anni di servizio i medici, ma fino a 70 anni e potranno essere assunti a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno di corso. Il milleproroghe stanziava anche lerisorse per lo sblocco del trattamento economico accessorio dei medici. Per favorire la costituzione di aziende ospedaliero-universitarie vengono destinati 80 milioni in 10 anni (8 milioni l'anno) per l'uso dei beni destinati alle attività assistenziali. Stabilizzati anche mille ricercatori di Irccs e Izs.

10

ENTI LOCALI

Riaperte le assunzioni in Province e Città

Il Milleproroghe riapre le assunzioni nelle Province e nelle Città metropolitane, e permette agli enti locali di portare a termine i nuovi ingressi già programmati in attesa delle nuove norme di abolizione del turn over. Il provvedimento prova poi a tamponare l'emergenza legata alla mancanza di segretari comunali e provinciali. Una pioggia di proroghe arriva poi per gli investimenti, rinviando le scadenze per la richiesta dei fondi progettazione (dal 15 gennaio al 15 maggio) e del termine per avviare l'esecuzione dei lavori finanziati con i contributi efficientamento energetico (dal 31 ottobre 2019 al 30 giugno 2020).

13

EXPORT

Esteso il perimetro delle garanzie Sace

Rifinanziato con 50 milioni per il 2019 il Fondo di rotazione gestito da Simest per finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che realizzano programmi di penetrazione commerciale in mercati esteri (nella Ue o anche in mercati extra Ue). È autorizzata poi la spesa di 700mila euro per il 2020 e di 1 milione per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per il supporto ai consorzi per l'internazionalizzazione. Con un emendamento, infine, si prevede che Sace possa concedere garanzie e coperture assicurative anche in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari connessi all'internazionalizzazione.

14

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Rinvio per le istanze sui marchi collettivi

Viene prorogato dal 23 marzo 2020 al 31 dicembre 2020 il termine entro il quale le imprese possono presentare domanda di conversione dei propri segni registrati in marchi di certificazione o in marchi collettivi ai sensi della nuova disciplina del Dlgs 15 del 2019. Il Dlgs recepiva la direttiva Ue 2015/2436 che distingue tra marchio collettivo in senso stretto (marchio che identifica la provenienza di prodotti o servizi da certe imprese associate o consorziate) e marchio di garanzia o di certificazione, il quale può essere introdotto dagli Stati membri e ha la funzione esclusiva di garantire natura e qualità di certi prodotti.

17

ESERCIZI COMMERCIALI

Bonus per chi riavvia botteghe e negozi

Per l'anno 2020 slitta dal 28 febbraio al 30 settembre il termine massimo per la presentazione al Comune competente della richiesta di accesso alle agevolazioni per la riapertura e l'ampliamento di attività commerciali, artigianali e di servizi introdotte per promuovere le economie locali nei comuni fino a 20.000 abitanti. Per gli anni successivi al 2020, primo anno di operatività della misura, il termine per la presentazione delle domande rimane invariato. Il contributo erogato è pari ai tributi comunali pagati dall'esercente nel corso dell'anno e spetta per l'anno nel quale c'è l'apertura o l'ampliamento dell'esercizio commerciale e per i tre successivi, per un totale di quattro anni.

18

PROFESSIONI

Avvocati, rinvio per l'albo speciale

Differita di un anno la disciplina, una volta transitoria, che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense. La proroga consente, dunque, l'iscrizione all'albo speciale che abilita gli avvocati al patrocinio dinanzi alla Cassazione, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, alla Corte costituzionale e al Tribunale superiore delle acque pubbliche agli avvocati che maturino i requisiti previsti prima della riforma entro 8 anni (non gli attuali 7) dalla riforma stessa e dunque entro il 2 febbraio 2021.

3**ELETTRICITÀ**

Due step per uscire dalla maggior tutela

Per la fine dal regime di maggior tutela per l'elettricità, il provvedimento lascia immutata la deadline del 1° gennaio 2022 per le famiglie e le microimprese, ma anticipa al 1° gennaio 2021 il passaggio al mercato libero per le piccole imprese. Spetterà poi all'Autorità per l'energia (Arera) adottare disposizioni che assicurino, alla scadenza, «tutele graduali» per i clienti finali senza fornitore di energia. Mentre sarà un decreto del Mise - da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe -, su proposta dell'Arera e sentita l'Antitrust, a definire le modalità e i requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione nell'albo dei venditori di elettricità.

4**ENERGIA**

Si allunga di sei mesi lo stop alle trivelle

Si allunga di sei mesi la moratoria delle autorizzazioni di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di petrolio e metano. È l'effetto dello spostamento, dal 13 agosto 2020 al 13 febbraio 2021, del termine per adottare, con decreto interministeriale, il Piano delle aree del territorio nazionale dove è consentito lo svolgimento delle attività. Non solo. Con un emendamento è stato specificato che, nelle aree che risulteranno non idonee, il ministero dello Sviluppo dovrà avviare entro 60 giorni i procedimenti per il rigetto delle istanze e i procedimenti di revoca delle autorizzazioni in essere.

7**AUTO**

Stretta sull'ecobonus per i modelli ibridi

L'ecobonus per l'acquisto di auto nuove elettriche o ibride viene esteso anche al caso di rottamazione di modelli "Euro zero".

Un emendamento introdotto in Commissione ha abbassato da 70 a 60 grammi/Km la soglia massima di emissione di CO₂ prevista per poter fruire del bonus (la novità interessa i veicoli ibridi).

Si specifica poi che è possibile riutilizzare negli anni successivi le risorse stanziare per l'ecobonus e non spese nelle singole annualità e che si possono impiegare anche le eventuali maggiori risorse derivanti dall'applicazione dell'ecotassa sui veicoli più inquinanti.

8**FISCO**

Bonus verde nel 2020 Canone unico dal 2021

Ancora un anno di tempo per chi vuole sistemare le aree verdi o giardini condominiali. Tra le poche norme non toccate dalle modifiche della Camera spicca la proroga di un anno, e cioè a tutto il 2020, dell'agevolazione Irpef per chi ristruttura a verde aree scoperte di immobili privati a uso abitativo. La detrazione è al 36% della spesa sostenuta, nel limite di 5.000 euro annui, dunque con una somma massima di sconto Irpef di 1.800 euro.

Slitta al 2021 il nuovo canone unico comunale introdotto dalla legge di bilancio 2020 che sostituisce l'imposta sulla pubblicità, su pubbliche affissioni e tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.

11**AGENZIE FISCALI**

Personale e più fondi per il salario accessorio

Con il Milleproroghe il Governo prova a chiudere lo stato di agitazione dei 60mila dipendenti delle agenzie fiscali. In primo luogo viene differito il termine per le assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle Dogane e dei Monopoli, mentre sul fronte economico il decreto approvato oggi alla Camera individua le risorse per riconoscere il salario accessorio al personale delle Agenzie. In particolare dal 2020 Entrate e Dogane possono utilizzare le risorse del proprio bilancio di esercizio per un importo massimo rispettivamente, di 6 milioni di euro e di 1,9 milioni di euro per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali e degli incarichi di responsabilità.

15**SCUOLA**

Curriculum studente senza test Invalsi

Il curriculum dello studente slitta al 2020. Di fatto viene rinviato di un anno l'arrivo del documento allegato al diploma che doveva contenere l'elenco delle competenze formali e informali acquisite dagli studenti. E, comunque, non potrà rivelare i risultati dei test Invalsi svolti dall'alunno. Primo intervento anche sulle classi pollaio: stanziati 55 milioni in 3 anni per aumentare l'organico dei docenti in chiave anti-affollamento. In tema di edilizia scolastica slitta dal 15 gennaio al 15 maggio il termine per la richiesta del contributo da parte degli enti locali a copertura della spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza.

12**LAVORO**

Il governo recupera 140 milioni per la Cigs

Ammontano a 140 milioni di euro i fondi destinati alla Cassa integrazione straordinaria per il 2020, per le grandi crisi aziendali: dalla Whirlpool all'ex Ilva di Taranto, da Piombino a Porto Marghera. Con 45 milioni di euro (oltre i 50 milioni già previsti) si proroga la Cigs per riorganizzazione, crisi aziendale o contratto di solidarietà per le imprese di rilevanza economica strategica. Alla prosecuzione della Cigs per cessazione attività vanno 28,7 milioni, con 6,2 milioni si estende la Cigs per imprese interessate dalla reindustrializzazione delle aree di crisi. Si proroga l'integrazione economica della Cigs per i lavoratori ex Ilva (19 milioni) e dei call center (20 milioni).

16**UNIVERSITÀ**

Nuove risorse per reclutare ricercatori

In arrivo per l'università un'iniezione di liquidità che somiglia molto a una partita di giro. È quella che servirà a finanziare, da un lato, l'assunzione di 1.607 ricercatori di tipo b (quelli che secondo la legge Gelmini possono fare carriera negli atenei) e, dall'altro, la promozione "sul campo" di altri 1.034 ricercatori (stavolta a tempo indeterminato e in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale). Per farlo serviranno 96,5 milioni nel 2021 e 111,5 nel 2022 che in gran parte arriveranno dalla dote di partenza dell'Agenzia nazionale della ricerca, introdotta dalla legge di bilancio 2020 quando l'Università era guidata da Lorenzo Fioramonti.

19

CRISI D'IMPRESA

La nomina dei revisori slitta di quattro mesi

Diventa di fatto "mobile" il termine entro il quale le società a responsabilità limitata e le società cooperative sono obbligate alla prima nomina del revisore o degli organi di controllo come richiede ora il Codice civile su cui è intervenuto il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. In sostanza il termine del 16 dicembre 2019 (nove mesi dalla data di entrata in vigore delle nuove regole sulle crisi di impresa, considerando che il 14 dicembre è caduto di sabato) slitta con il Milleproroghe alla data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019, un arco temporale che va dai 120 ai 180 giorni dalla chiusura.

20

GIUSTIZIA

Adesione digitale alla Class action

Differita al 19 novembre 2020 la data di entrata in vigore della nuova disciplina in materia di azione di classe e di tutela inibitoria collettiva, attualmente prevista per il prossimo 19 aprile. Rivista anche la modalità di presentazione della domanda per l'adesione all'azione di classe. Quest'ultima va presentata in via telematica e si considera valida quando l'istante o il dichiarante è identificato con il sistema pubblico di identità digitale (Spid), o con la carta di identità elettronica e la carta nazionale dei servizi, oppure se trasmessa dall'istante dal proprio domicilio digitale purché le credenziali di accesso siano state rilasciate con identificazione del titolare,



Voto di fiducia. Il tabellone nell'aula di Montecitorio con i risultati del voto sul Dl Milleproroghe

INTERVISTA**Palmucci (Enit): «Superare l'emergenza Coronavirus»**

Per Giorgio Palmucci, presidente dell'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo, «l'allarme Coronavirus non deve farci rinunciare a un mercato importante come la Cina». L'emergenza, intanto, non ha frenato gli altri turisti. — a pagina 11

«Non rinunciamo al turismo cinese»

L'INTERVISTA**GIORGIO PALMUCCI**

Per il presidente Enit l'impatto del coronavirus non ha frenato gli altri turisti

«Finita l'emergenza servirà lo sforzo di tutto il sistema per rilanciare l'Italia in Cina»

Marzio Bartoloni

«L'allarme Coronavirus non deve farci rinunciare a un mercato importante come quello della Cina che era atteso in crescita di oltre il 10% quest'anno anche perché il 2020 è l'anno della cultura e del turismo Italia-Cina. Gli arrivi da gennaio a marzo ormai sono persi, ma ora dobbiamo augurarci che si superi questa emergenza presto per poi concentrarci in un grande sforzo di tutti, dal turismo alla moda, al lusso e al made in Italy, per recuperare il possibile in quel mercato così promettente e chiudere almeno ai livelli dell'anno precedente». Giorgio Palmucci, presidente dell'Enit - l'Agenzia per il turismo - da meno di un anno, prova a immaginare i prossimi mesi per il settore forse più colpito dall'allarme coronavirus scoppiato a livello internazionale soltanto un mese fa. E lo fa lanciando un messaggio molto chiaro: Enit continuerà a fare promozione su tutti i mercati - quest'anno la parola d'ordine è diversificare - e continuerà a farlo anche in Cina appena sarà possibile. Per ora l'apertura dei due nuovi uffici di Enit a Shanghai e Guangzhou programmata per inizio 2020 è solo rinviata,

così come sono stati cancellati solo i primi di una ventina di eventi previsti da qui fino alla fine dell'anno in Cina. «A settembre a Macao ci sarà un importante evento di cui l'Italia è sponsor, lì conto di esserci».

Di ritorno da Monaco dove ha partecipato al salone della Baviera («i tedeschi restano in assoluto i nostri primi clienti») Palmucci prova anche a dare una dimensione del possibile impatto su tutto il turismo italiano. Il rischio che la psicosi da coronavirus «contagiasse» anche gli altri turisti proveniente dagli altri Paesi per ora sembra scongiurato.

A parte le cancellazioni dei cinesi qual è la situazione?

Come Enit possiamo verificare gli arrivi negli aeroporti grazie a un accordo con Assoaeroporti che fa un costante monitoraggio e i numeri ci dicono che nel primo quadrimestre dovremmo attenderci un impatto negativo solo dal turismo cinese. Il resto dei turisti continua ad arrivare come prima.

Non c'è un rischio cancellazioni per i prossimi mesi?

Per evitare questo rischio è cruciale mandare il messaggio ovunque nel mondo che l'Italia è un Paese sicuro. Del resto siamo tra i Paesi che giustamente hanno preso più precauzioni di molti altri sul coronavirus.

Ma quale potrebbe essere l'impatto del forfait cinese?

Nonostante la grande crescita di questo turismo stiamo parlando dell'undicesimo Paese per arrivi. Su 430 milioni di presenze l'anno, 200 milioni arrivano dall'estero e il 5% di queste sono dalla Cina.

Per quest'anno si stimava di incassare tra i 700 e gli 800 milioni dal turismo cinese.

Difficile dire ora quale sarà l'impatto che ovviamente ci sarà. Noi dobbiamo sforzarci di recuperare il terreno

perso appena l'emergenza, mi auguro presto, sarà superata. Credo che un obiettivo possibile sarebbe quello di chiudere ai livelli dell'anno precedente, quando si toccarono i 600 milioni. Siamo il Paese che ha aperto più voli con la Cina nell'ultimo periodo. Ripartiamo da lì

E poi?

Credo che sarà fondamentale fare uno sforzo di sistema che unisca il mondo del turismo a quello del made in Italy, del lusso e del design, per promuovere il nostro Paese in Cina appena l'emergenza sarà superata.

Intanto il Governo sta studiando una moratoria delle tasse per le imprese più colpite.

Ero presente anche io alle riunioni del ministro Franceschini con le associazioni delle imprese. Appena il quadro sarà chiaro credo che ogni misura che dia sollievo al settore sarà molto utile

Intanto l'Enit che strategie ha per questo 2020?

Abbiamo un piano triennale che poi si concretizza in un piano annuale. E per il 2020 sono 480 le iniziative già previste dalle sedi estere di Enit di cui circa il 20% orientate anche a valorizzare la meeting industry. Puntiamo poi a diversificare tra nuovi mercati e nuovi segmenti. Con un'attenzione particolare al mercato domestico, soprattutto rivolto alle destinazioni delle aree interne e alle piccole e medie città della cultura.



Nel Ddl sul turismo atteso in Cdm martedì prossimo si parla anche di una nuova govenance per l'Enit.

Noi siamo un ente vigilato dal Mi-bact. I miglioramenti della govenance sono benvenuti e prenderemo atto di quanto ci sarà richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO PALMUCCI
Presidente
Enit
Agenzia
nazionale
del turismo

BUONGIORNO

Il fascino della verità

Qualche anno fa, citando Max Weber, Ágnes Heller disse che «nell'età moderna ci muoviamo in diverse sfere con i loro rispettivi concetti di verità». In politica, spiegava, ognuno è portatore di una verità che un altro può confutare o addirittura falsificare. Non se ne lagnava, ne prendeva atto. E la riflessione non ha tanto a che vedere con le fake news (Heller, ungherese, visse sotto le dittature nazista e comunista, la cui stessa essenza era la menzogna), quanto piuttosto sulla percezione degli eventi e sulla memoria, che non saranno mai condivise. E lo sappiamo bene oggi, su qualsiasi argomento, dall'immigrazione all'eredità del fascismo. Ognuno di noi ha una sua verità ed è tale per quanto ci affascina, non per una scrupolosa analisi dei fatti, di quello che è successo prima e si è precisato dopo. Mi è venuto in mente perché l'altro giorno sono andato a vedere "Gli anni più belli", l'ultimo film di Gabriele Muccino. Fra i protagonisti, Pierfrancesco Favino è un avvocato dedito alla causa dei deboli, sinché non si ritrova a difendere un lercio al cubo, uno che ha speculato sul sangue infetto e ha provocato la morte di decine o centinaia di persone. In pratica, Duilio Poggiolini. Quello coi soldi delle tangenti nel puff, per chi non ricordasse. Poggiolini compare spesso nei film sugli anni Novanta. Fa sempre scena: il mostro senza scrupoli dalle ville opulente e la coscienza di un rettile. Martedì, per quella storia, Poggiolini è stato assolto. Ma tanto nessuna sentenza sarà mai persuasiva come dieci sceneggiature, e i più, anziché la verità processuale, si terranno quella cinematografica.



La mail che inchioda il regime di Pechino: "Medici, sul coronavirus dovete tacere"

SERVIZIO - PP. 6-7

Partito da una email l'ordine ai medici di tacere sul virus

Il messaggio inviato da Pechino ai ricercatori di Wuhan
"I risultati sull'infezione non vanno pubblicati sui media"

**Le disposizioni decise
quando Li Wenliang
denunciava i casi
di una "nuova Sars"**

La mail spedita il 2 gennaio dall'Istituto di Virologia di Wuhan metteva in allarme la comunità scientifica cinese ed era perentoria su un punto: vietato divulgare. Niente. Nulla deve uscire dal Paese, su canali ufficiali e non ufficiali. Il mondo non deve sapere. «Il comitato sanitario nazionale richiede esplicitamente che tutti i dati sperimentali dei test, i risultati e le conclusioni relative a questo virus non siano pubblicati su mezzi di comunicazione autonomi», si legge nella lettera, cioè i social media. E ancora, «non devono essere divulgati ai media, compresi quelli ufficiali e le organizzazioni con cui collaborano». Si chiede di «rispettare rigorosamente quanto richiesto». E poi si fanno gli auguri. La direttrice dell'Istituto, Wang Yan Yi, la manda ai vari dipartimenti di virologia e ricerca dopo gli ordini di Pechino.

Gli auguri, però, sono fatti al mondo intero, visto che ancora oggi il mondo intero è sconvolto dal coronavirus, che nessuno sa come debellare. Le prime avvisaglie saranno di venti giorni dopo, quando l'epidemia arriva fino negli Usa, con un 35enne americano, che aveva fatto visita ai suoi familiari a Wuhan. Torna a casa malato: il 20 gennaio, in una clinica della contea di Snohomish nello Stato di Washington, il sanitario provano a trattare il paziente con metodi tradizionali, ma lui peggiora. Il 27 gennaio, la

decisione di somministrargli un nuovo farmaco ancora in via di sperimentazione e non ancora approvato dalla Fda (l'organo federale di controllo americano). Si chiama «Remdesivir», è un antivirale concepito per contrastare il virus dell'ebola. Così, le condizioni del 35enne migliorano, il 30 gennaio i sintomi spariscono. I risultati vengono pubblicati sul New England Journal of Medicine il giorno successivo.

La «ricetta» non resta entro i confini Usa, ma il caso strano è la tempistica con cui la Cina si interessa al remdesivir. Il 21 gennaio, ovvero sei giorni prima che Washington tenti l'uso del farmaco anti-ebola, l'Istituto di Virologia della dottoressa Wang Yan Yi, avanza una richiesta del brevetto. Il motivo? Trattamento di pazienti malati di «nuovo coronavirus». Una richiesta che il centro scientifico tra i migliori al mondo, che fa parte della Cas (Chinese Academy of Science) ovvero la più grande organizzazione di ricerca del mondo, con 60 mila ricercatori e 114 istituti, pubblicherà solo il 4 febbraio sul suo sito. «Per il farmaco Remdesivir non ancora commercializzato in Cina - dicono - e che presenta barriere alla proprietà intellettuale, abbiamo chiesto un brevetto di invenzione cinese il 21 gennaio in conformità con la pratica internazionale e dal punto di vista della protezione degli interessi nazionali (resistenza al nuovo coronavirus nel 2019)». La Cina offriva, inoltre, di far contribuire le società straniere interessate alla prevenzione e al controllo dell'epidemia cinese (a quel punto uscita allo scoperto in tutto il mondo). «Per il momento non avremo bisogno dell'attuazio-

ne dei diritti rivendicati dal brevetto», concedevano i cinesi. «Speriamo di lavorare con società farmaceutiche straniere per ridurre al minimo l'impatto della prevenzione del controllo delle epidemie».

Tante le domande a cui le autorità cinesi dovrebbero rispondere, a partire dall'invio di nascosto della mail. Come ha potuto l'Istituto di Virologia di Wuhan prevedere che un farmaco ancora in fase sperimentale, e non approvato dalla Fda, potesse essere una soluzione a una materia di sicurezza nazionale, quando ancora il 21 gennaio non si erano neppure adottate le misure di sicurezza (quarantena per la città da cui è partito il contagio) necessarie a dichiarare lo stato di emergenza? Nella lettera, proprio nei giorni in cui Li Wenliang denunciava i casi di una nuova Sars, si fa cenno a una «polmonite le cui cause sono ignote». Si trattava del Covid-19? E perché i risultati dei test sul virus avrebbero dovuto non essere divulgati ai media? Tutte questioni a cui Wuhan e il governo di Xi Jinping, nonostante i rumors sempre più insistenti che circolano tra i loro cittadini, si rifiutano di rispondere. C.M.G. —

: RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

**Volo dal Giappone**

Previsto per questa notte l'arrivo degli italiani bloccati sulla nave da crociera Diamond Princess. Saranno messi in quarantena

**Oltre 2000 morti**

I dati ufficiali registrano 75.826 contagi, quasi tutti in Cina e 2.014 vittime a causa del coronavirus. Il numero dei ricoverati è di 15.084

**Crollano i gas serra**

L'epidemia ha fatto crollare in Cina l'emissione di gas serra del 25% grazie alle fabbriche chiuse e al divieto di circolazione

**Nuovi ospedali a Wuhan**

Altri due ospedali sotto controllo dei militari sono stati aperti ieri nella città di Wuhan con una capacità di 1600 posti letto

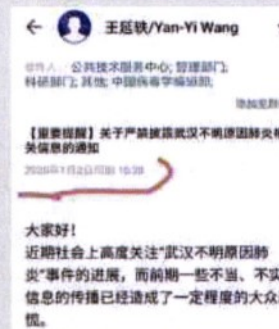
Il messaggio delle autorità

Saluti,

Recentemente si sta prestando grande attenzione alla genesi della polmonite a Wuhan la cui causa è ignota. La diffusione di informazioni inappropriate e non veritiera ha indotto in qualche modo paura nelle masse.

Sotto la guida del dipartimento sanitario, il nostro istituto ha svolto intensamente lavori correlati, e ora desidero inviare l'avviso telefonico ricevuto ieri dal Comitato Sanitario Nazionale.

Il Comitato Sanitario Nazionale richiede esplicitamente che tutti i dati sperimentali dei test, i risultati e le conclusioni relative a questo virus non debbano essere pubblicati su mezzi di comunicazione autonomi (social media) e software sociali, non debba-



no essere divulgati ai media, compresi i media ufficiali e le organizzazioni con cui collaborano (compresa la società di servizi tecnologici). Si prega di rispettare rigorosamente quanto richiesto, i migliori auguri
Professor Wang Yan Yi. Direttore Istituto Virologia di Wuhan Accademia Cinese delle Scienze.

GLI SCAMBI OSTAGGIO DEI CONTENZIOSI

IRISCHI LEGALI
SUL COMMERCIO

ALESSANDRO DENICOLA - P.9

Il virus e l'effetto domino
sui contratti tra imprese

ANALISI

ALESSANDRO DENICOLA

Sulle conseguenze sanitarie ed economiche del coronavirus è stato già scritto molto. Il Fondo Monetario Internazionale è prudente e prevede una minor crescita dell'economia mondiale nell'ordine dello 0,1-0,2%.

Tuttavia ci sono altre sfaccettature, sia politiche sia legali, che rischiano di avere effetti non meno dannosi.

Prendiamo i trattati commerciali di libero scambio. Questi accordi prevedono delle clausole di salvaguardia di blocco delle importazioni se esse mettono a rischio la salute o la sicurezza. Orbene, alcune merci potrebbero essere prese di mira dal blocco a prescindere dalla loro pericolosità. È difficile che un cellulare sia portatore di agenti patogeni, eppure un colosso come l'India ha proibito le importazioni di qualsiasi prodotto dalla Cina a causa dell'esplosione della pandemia. Inoltre, anche se le merci non sono bandite, gli equipaggi delle navi (il trasporto marittimo è di gran lunga il più importante nel commercio internazionale), possono essere messi in quarantena insieme ai container della stiva. A prescindere dalla legalità di tali provvedimenti, è indubbio che in un periodo nel quale la globalizzazione è sottoposta a minacce continue, la tentazione per politici protezionisti di

brandire l'arma del morbo per alzare barriere è destinata ad aumentare.

La situazione, peraltro, rischia di comportare notevoli tensioni anche tra imprese e non solo per l'import-export. Nei contratti internazionali sono presenti le cosiddette clausole di forza maggiore, che scusano la parte inadempiente quando non ha potuto onorare i suoi impegni per cause imprevedibili e inevitabili, una guerra, un terremoto o - appunto - un'epidemia. *Vis vi cui resisti non potest*, una forza cui non ci si può opporre con la forza, dicevano i Romani. *Act of God*, un atto divino, più sinteticamente gli inglesi. Il mancato adempimento può consistere non solo nella mancata consegna, ma pure in un ritardo quando il termine di recapito è essenziale (la torta nuziale serve alla data del matrimonio: il giorno dopo, anche se il dolce è buonissimo, non serve). Ebbene, nella complessità degli scambi internazionali, basta che si verifichi un *Act of God*, ad esempio la chiusura di una fabbrica di un componente per due settimane in un'area a rischio, per creare inadempimenti per tutta la catena di rifornimento: niente macchinario finale, niente pagamento dell'acquirente, che a sua volta non rispetta l'impegno di distribuire i macchinari ai suoi clienti i quali non possono fabbricare i loro prodotti e quindi pagare le banche che chiudono i rubinetti e co-

si via. Il tema dei finanziamenti è particolarmente importante: molti contratti prevedono che un qualsiasi cambiamento "avverso" di una certa importanza (ad esempio la sospensione di un progetto immobiliare in una zona affetta) porti ad una risoluzione del contratto e alla restituzione delle erogazioni. Non è difficile immaginare quanto contenzioso sorgerà per determinare cos'è un inadempimento scusabile per forza maggiore e cosa invece una violazione del contratto, con la conseguenza di aumentare l'incertezza tra gli operatori economici.

Serve insomma sangue freddo, soprattutto da parte di governi, banche e istituzioni internazionali, per evitare reazioni avventate e mantenere una certa tolleranza prima di interrompere gli accordi. La processione organizzata a Milano durante la peste del XVII secolo, ritenuta necessaria per sollevare l'umore della popolazione, non fece altro che diffondere la malattia. Meglio sarebbe stato tener i nervi saldi e pregare San Carlo a casa propria.

adenicola@adamsmith.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECONOMIA DESTINATA A RALLENTARE

SUI MERCATI UNO CHOC
PEGGIORE DELLA SARS

CARLO COTTARELLI - P.9

Crollo del mercato cinese e bolle speculative
Ecco perché lo choc sarà peggiore della Sars

CARLO COTTARELLI

Molto dipenderà
dai segnali
di contenimento
dell'epidemia

Quali saranno gli effetti sull'economia mondiale del coronavirus? È ancora troppo presto per dirlo, non fosse altro perché ancora non è chiaro quanto grave sia la crisi dal punto di vista puramente medico. Ma proviamo a fare qualche ragionamento.

Il punto di partenza è, inevitabilmente, quello che accade con la Sars, l'epidemia che colpì la Cina nel 2003. In quell'occasione, la produzione cinese smise di crescere nel secondo trimestre, ma la ripresa fu rapida. Il resto del mondo ne risentì, ma in modo molto limitato. Ci sono quattro motivi per credere che, nel caso del coronavirus, lo choc possa essere più forte.

Il primo riguarda l'aspetto medico. Sappiamo che, per numero di morti e di persone infette, l'epidemia è già più estesa di quella della Sars. Il virus sembra essere meno mortale, ma è più contagioso. Quindi, lo scossone sull'economia sarà più forte. Si noti che, anche a causa della maggiore contagiosità, il governo cinese ha adottato misure più drastiche rispetto a quelle della Sars. Anche per questo, le conseguenze economiche saranno più severe.

Secondo, nel 2003 l'economia cinese era in fase di fortissima espansione con tassi di crescita del Pil superiori al 10 per cento, a seguito dell'entrata del paese nel Wto, che aveva facilitato il boom delle sue

esportazioni. In contrasto, l'economia cinese era già in rallentamento anche prima del coronavirus. Ripartire dopo lo choc sarà quindi più difficile.

Terzo, le conseguenze per il resto del mondo di un raffreddamento dell'economia cinese sono ora amplificate dalla crescita della Cina negli ultimi vent'anni e dalla sua maggiore integrazione nel commercio internazionale. Nel 2003 il Pil cinese, misurato in dollari, era pari al 4,3 per cento del Pil mondiale. Ora è arrivato al 16,7 per cento. Anche in termini di Pil «a parità di potere d'acquisto» (forse una migliore misura del peso economico di un Paese) l'aumento è stato molto elevato: dall'8,8 al 19,7 per cento del Pil mondiale.

L'impatto sul resto del mondo degli sviluppi economici in Cina avverrà attraverso due canali. Il primo è quello della caduta della domanda di beni e servizi da parte della Cina: imprese e consumatori cinesi importeranno meno. Già è evidente il calo dei turisti cinesi negli altri Paesi. Il secondo riguarda le minori forniture da parte della Cina di prodotti semilavorati che vengono utilizzati dal resto del mondo. La Cina svolge un ruolo importantissimo nella cosiddetta «supply chain», la catena dell'offerta. Per alcuni prodotti farmaceutici di base, per esempio, la Cina è ormai di gran lunga il principale produttore. Naturalmente, col tempo il calo delle forniture cinesi potrà essere compensato da forniture da altri paesi. Ma nell'immediato la produzione in diversi Paesi del mondo potrebbe risentirne. Questo effetto diventerà più evidente nelle prossime settimane. Il fatto che l'epide-

mia si sia diffusa in Cina in prossimità delle festività dell'anno nuovo cinese ha attenuato inizialmente il suo impatto sulla supply chain, perché le imprese che importavano dalla Cina si erano comunque preparate a una breve riduzione delle forniture. Ma ora, col solo parziale ritorno a ritmi di produzione normali, gli effetti sul resto del mondo saranno più pesanti.

Il quarto motivo riguarda lo stato attuale dell'economia mondiale. L'esperienza del passato ci dice che, di solito, i danni causati all'economia da crisi epidemiche, per quanto forti, sono di breve durata. Il rischio (anche se qui si entra in un terreno più speculativo) è che lo choc derivante dal coronavirus destabilizzi un'economia mondiale già di per sé in precario equilibrio. Due cose mi preoccupano. La prima è l'esistenza di possibili «bolle speculative», con prezzi di certe attività finanziarie (per esempio le azioni) gonfiati da anni di tassi di interesse bassi e addirittura negativi. La seconda è il forte rallentamento della crescita in alcune aree del mondo, incluso il nostro continente, già in corso prima dell'epidemia. L'Europa è quasi ferma, con una crescita dell'area dell'euro dello 0,1 per cento nell'ultimo trimestre del 2019 e un calo del Pil italiano dello 0,3 per cento. Il rischio è allora che il coronavirus diventi l'occasione per un cambiamento di umore dei mercati finanziari e per una revisione degli investi-

menti a danno delle attività e dei Paesi considerati più a rischio, compreso il nostro.

Certo, un forte rallentamento dell'economia mondiale potrebbe essere alleviato da politiche economiche espansive. I tassi di interesse sono però già molto bassi. Alcuni Paesi potrebbero aumentare ulteriormente il proprio debito pubblico, ma lo stesso non vale per altri. Inoltre, alcuni dei problemi economici causati dall'epidemia, in particolare quelli legati al turbamento della «supply chain», non potrebbero essere curati da misure espansive sul lato della domanda.

Le limitate revisioni verso il basso delle previsioni di crescita da parte di vari istituti (il Fmi ha ridotto le proprie stime di crescita per il 2020 di uno o due decimi di punto percentuale) sono da considerarsi ancora relativamente ottimistiche. Potrebbe finire peggio, soprattutto se i segnali di contenimento dell'epidemia delle ultime ore non fossero confermati. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti psichiatrici maltrattati

Nicola generoso con tutti Tranne che coi malati

Sbraga a pagina 2

IL CASINO DELLE DONNE

Dua due mesi l'amministrazione regionale non reagisce a una sentenza del Consiglio di Stato che annulla i fondi del Campidoglio

Soldi alle amiche. Non ai malati

A rischio sfratto 667 pazienti psichiatrici ospitati nelle strutture socioriabilitative del Lazio

Giunta inerte

*Nessun provvedimento sui
rimborsi a famiglie e Municipi
né sui finanziamenti per il 2020
per complessivi 11,5 milioni*

Il giudice amministrativo

*Cancellata la compartecipazione
del Comune di Roma al 60%
delle spese di permanenza
richiesta dalla Regione dal 2017*

11,5

Milioni di euro
Necessari per
garantire i ricoveri
di 667 malati
psichiatrici tra
finanziamenti
2020 e rimborsi
alle famiglie e ai
Comuni

ANTONIO SBRAGA

... Mentre la Regione Lazio pensa al salvataggio della «Casa delle Donne», 667 degenti ospitati nelle Strutture Socio Riabilitative Psichiatriche (SR-SR) rischiano lo sfratto. Perché sono passati due mesi esatti dalla sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso del Comune di Roma, ha annullato la compartecipazione del 60% delle spese di permanenza, richiesta dalla Regione sin dal 2017 alle famiglie e ai municipi dei degenti ricoverati in queste strutture. Però, 60 giorni dopo la sentenza avversa, la Regione ancora non assume provvedimenti: né per i rimborsi delle quote versate negli anni scorsi da famiglie e Comuni (11 milioni e mezzo di euro), né sui finanziamenti per il 2020 attesi dalle strutture psichiatriche che stanno ospitando i 549 degenti h24 (108 euro al giorno a persona) e i 118 pazienti dei centri h12 (81 euro). E così le associazioni delle famiglie dei pazienti e delle strutture psichiatriche

ora protestano contro la Regione, minacciandola di ulteriori «iniziative giudiziarie». L'associazione delle famiglie «In Onda» ha scritto al presidente, Nicola Zingaretti, ricordando che «la Regione Lazio è obbligata ad applicare la sentenza», anche perché i giudici amministrativi, ricorda la presidente, Elena Canali, hanno «stabilito l'illegittimità del Decreto 562, mettendo in evidenza la crudeltà e l'iniquità di un provvedimento che privava i pazienti meno abbienti dell'accesso alle cure». In una Regione, peraltro, dove «negli ultimi anni l'Amministrazione ha realizzato quello che mai avremmo voluto constatare: demoliti i Servizi di salute mentale faticosamente realizzati dal 1978 in avanti, accorpate le strutture, ridotto il personale fino a raggiungere il -70% dell'organico previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente». Ma, in questo panorama già desolante, la Regione «sta prendendo tempo perché deve reperire le risorse economiche non preventivate in bilancio. Le sollecitazioni degli operatori del settore sono cadute nel vuoto e così - avverte la presidente Canali - con il rischio di chiusura delle strutture, anche il futuro dei pazienti ospitati nelle SRSR è incerto». Tant'è che anche il «Coordinamento delle Strutture Residenziali Socio Riabilitative Psichiatriche del Lazio» ha già inviato due lettere alla Re-

gione, lasciate però finora senza risposte. «Formalmente difendo il presidente della Regione Lazio, anche nella sua funzione di Commissario ad Acta della sanità, a dare immediata esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato procedendo con celerità ai necessari correttivi di spesa tenuto conto del gravissimo nocumento che il ritardo nell'ottemperanza del provvedimento giurisdizionale produrrà in capo ai pazienti, ai lavoratori del comparto e alle strutture. In difetto sarò costretto - avverte il portavoce del Coordinamento, l'avvocato Marco Mampieri - ad intraprendere le iniziative giudiziarie più idonee per tutelare gli interessi delle strutture coinvolte». Dove, in mancanza dei finanziamenti attesi, «la Regione viola i livelli essenziali di assistenza, perché nega i fondi necessari per assicurare la parità di accesso alle cure di questi pazienti psichiatrici», sottolinea Mampieri. Il quale ha già quantificato anche i rimborsi dovuti dalla Regione per i tre anni di compartecipazione alle spese (il 60%



delle rette chieste all'utente o, nei casi dei non abbienti, ai Comuni di residenza): «Oltre 11 milioni e mezzo». Perché la sentenza ha stabilito che la compartecipazione può essere richiesta per le sole «prestazioni terapeutiche e socio riabilitative in strutture a bassa intensità assistenziale»: ossia le Srsr a fasce orarie. Mentre il decreto regionale del 2017 aveva, al contrario, esteso la compartecipazione anche alle prestazioni erogate da strutture ad alta e media intensità, proprio come quelle che ospitano i 549 degenti delle Srsr h24 e i 118 pazienti delle h12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Zingaretti
Il presidente della Regione Lazio è anche segretario nazionale del Partito democratico

ODISSEA CORONAVIRUS IN GIAPPONE

Gli infettati sulla nave da crociera sono saliti a 621. Ma per la prima volta in Cina il numero dei guariti supera quello dei contagiati

Gli italiani tornano a casa

Il rientro dei 35 connazionali che si trovano sulla Diamond Princess previsto per questa notte

Alta tensione

*Pechino ha ritirato la tessera
a tre giornalisti del Wall Street
Journal per «titoli razzisti»
Washington protesta*

Iran

*Per la prima volta si sono
registrate due vittime, si tratta
dei primi due casi accertati
a sud di Teheran*

ANGELA BRUNI

... Il volo dell'Aeronautica militare, diretto in Giappone, che riporterà in Italia i nostri connazionali che si trovano a bordo della Diamond Princess, è partito nella serata di ieri. Volge così al termine l'odissea degli italiani imbarcati sulla nave da crociera approdata a Yokohama e che è risultata uno dei maggiori focolai di coronavirus nel mondo. Ieri è arrivato in Giappone il volo con il personale medico e i materiali necessari ai controlli sanitari per il test a cui, nelle prossime ore, saranno sottoposti i viaggiatori che intendono tornare in Italia. Ai connazionali che risulteranno positivi agli accertamenti sanitari, sarà comunque garantita la massima assistenza da parte dell'Unità di crisi della Farnesina e dell'Ambasciata italiana in Giappone, in attesa del loro rientro. I nostri connazionali, al ritorno in Italia previsto stanotte, saranno sottoposti a un periodo di quarantena di 14 giorni. Le strutture militari di Pratica di Mare e della Cecchignola, a Roma, garantiranno l'ospitalità e l'assistenza. Intanto le autorità giapponesi hanno confermato 79 nuovi casi di contagio sulla Diamond Princess, portando il totale a 621. Proseguono intanto i controlli negli aeroporti italiani con i termoscanner: la Protezione civile ha confermato che nella sola giornata di martedì, 18 febbraio, sono stati sottoposti al rilevamento della temperatura corporea 135.335 passeggeri garantendo la sorveglianza sanitaria su un to-

tale di 1.262 voli in arrivo. Per nessuno dei passeggeri monitorati si è resa necessaria l'applicazione del protocollo sanitario previsto in caso di sospetto coronavirus. Dall'inizio delle attività sono stati monitorati 15.649 voli e 1.831.519 passeggeri. Ci sono anche le prime buone notizie: in Cina il numero delle persone guarite ieri ha superato quello dei contagiati, secondo i dati della Commissione sanitaria nazionale di Pechino, che ha specificato che 1.824 persone sono state dimesse dagli ospedali dopo essere state curate, mentre sono 1.749 i nuovi casi registrati. In tutto la Commissione cinese ha registrato 2.004 morti e 74.185 casi confermati. Primi due morti anche in Iran: si tratterebbe di due persone anziane, iraniane, che erano anche i primi due casi accertati nel Paese, a Qom, a sud di Teheran. A Hong Kong, dove sono in totale 62 i contagiati registrati, è morta una seconda persona a causa del coronavirus.

E in queste giornate convulse è scoppiata anche una piccola crisi diplomatica tra Usa e Cina. Pechino ha revocato le tessere media a tre giornalisti del Wall Street Journal della sede cinese, accusati di aver fatto dei titoli razzisti. «È la prima volta nell'era post Mao di un'espulsione multipla di reporter della stessa testata internazionale e allo stesso tempo», denuncia il Wsj. E il Segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, ha invitato i cinesi a «rispettare la libertà di stampa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Luigi Di Maio
Ministro
degli Esteri



Sbarco

Cominciato quello
dei passeggeri della
nave da crociera
messa in
quarantena al
porto di Yokohama
e diventata il
secondo focolaio di
infezione al mondo

Il Professor Paolo Maria Rossini del San Raffaele commenta l'utilizzo dei nuovi robot per la riabilitazione ispirati al cervello

«La terapia personalizzata è più efficace»

... I meccanismi neurali caratteristici del cervello umano saranno fonte di ispirazione per i futuri robot per la riabilitazione. I sistemi robotici intelligenti e gli elettrodi che stimolano il sistema nervoso nella riabilitazione dopo un ictus, percorreranno questa nuova via per favorire il possibile ripristino della funzione motoria nei pazienti. Questa visione moderna, secondo gli addetti ai lavori, porterà a terapie «personalizzate basate su robot indossabili e modulabili».

«Una medicina "personalizzata" è uno degli obiettivi ancora da realizzare. - spiega il Prof. Paolo Maria Rossini, Capo Dipartimento Neuroscienze, IRCCS San Raffaele di Roma - Lo è per i farmaci (di fatto ancora oggi per una determinata patologia tutti i pazienti assumono lo stesso farmaco anche se già si sa che per vari motivi - genetici, metabolici, da interazione con altre medicine - alcuni risponderanno di più, altri di meno, ed alcuni avranno più effetti collaterali ed altri di meno) e lo è ancora di più per le procedure riabilitative in particolare a seguito di lesioni del sistema nervoso. Sono infatti quest'ultime ancora di gran lunga la prima causa di disabilità permanenti.

È purtroppo esperienza quotidiana riscontrare che due pazienti che inizialmente avevano un livello di disabilità e lesioni del tutto sovrapponibili recuperano in modo del tutto diverso in termini di autonomie del vivere quotidiano. La causa di questa discrepanza risiede in grossa parte nel fatto che l'intervento riabilitativo - che vede il grosso della sua efficacia nelle prime 8/12 settimane dalla lesione - è sostanzialmente lo stesso sia

nel paziente destinato a recuperare molto che in quello che recupererà poco».

«Ancora oggi - prosegue il Professore - quando si programma un intervento riabilitativo si parte dalla conoscenza del sito della lesione, dalla sua estensione e dai deficit del paziente. Poco o nulla ci si basa sulla conoscenza dettagliata dei circuiti neurali residui all'interno dell'area lesionata, della "riserva neurale" (cioè circuiti silenti mai utilizzati che possono esser chiamati in gioco al momento opportuno), della plasticità e capacità di vicariamento del sistema nervoso di quel determinato paziente. Conoscere preventivamente ed in dettaglio tutti questi aspetti (cosa oggi possibile grazie alle tecnologie di neuroimmagini strutturali e funzionali e delle tecniche neurofisiologiche) permetterebbe di pianificare su basi individuali l'intervento riabilitativo sia tradizionale che tramite sistemi robotici programmabili. Il valore aggiunto della riabilitazione robotica risiede nella sua ripetibilità dell'esercizio e del compito, nella capacità di misurare con precisione la performance, nell'abilità di adattarsi progressivamente al recupero funzionale o di concentrarsi sugli aspetti ancora deficitari.

Il tutto - ovviamente - sotto supervisione competente del medico e del tecnico riabilitatore. Spendere un poco di più oggi per spendere molto di meno per il resto della vita di un paziente (se anche non si vuole considerare nel termine di "spesa" la sofferenza individuale e familiare di chi rimane disabile) dovrebbe essere l'obiettivo di chiunque si occupa di programmazione e di politica sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia di Pisanova

Brendon: traumi gravissimi Sabato l'addio

Neonato morto per l'airbag: oggi si concluderà l'autopsia. Negozi chiusi per il funerale

Alle pagine 4 e 5

Sabato saracinesche abbassate in segno di lutto

I genitori entrambi indagati: «E' il nostro ultimo pensiero». Gara di solidarietà a Colignola: «Parteciperemo tutti al funerale»

LE INDAGINI

La polizia municipale sta raccogliendo gli elementi e ascoltando i testimoni. Nella zona non ci sono telecamere

di **Antonia Casini**
PISA

Sabato, l'intero paese parteciperà al funerale, in forma laica, che si terrà nella casa e nella strada principale, con un lungo corteo. Colignola saluta con il cuore il piccolo Brendon, il neonato morto dopo lo scoppio dell'airbag. Commercianti e residenti sono mobilitati per organizzare al meglio l'addio che sarà a partire dalle 14. Il piccolo, dall'abitazione della famiglia, sarà trasportato a piedi da tutti - parenti e amici - al cimitero di Ghezzano. La Calcesana sarà chiusa. L'amministrazione comunale, con il sindaco Sergio Di Maio, si è impegnata a supportare la famiglia. Il primo cittadino l'ha incontrata martedì mattina

mettendo a disposizione tutti gli uffici e dando anche un supporto pratico per l'evento. La polizia municipale aiuterà nella gestione del traffico. Le saracinesche saranno abbassate. «In segno di lutto». «Libereremo anche gli esterni delle attività commerciali, ridurremo l'orario di apertura per permettere la massima partecipazione», dicono i negozianti della zona che stanno anche raccogliendo soldi per iniziative in ricordo del piccolo. Commentano anche la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati (con l'ipotesi di omicidio colposo, un atto dovuto) dei due genitori, Artan e Armada, che si sono affidati a un avvocato. «E' stata una grande tragedia». «La coppia se lo aspettava - spiegano ancora gli abitanti - sapeva che ci sarebbe stato anche questo risvolto. Ma, adesso, è il loro ultimo pensiero. Sono straziati dal dolore». E devono proteggere anche il loro altro figlio. Al quale pensano pure i residenti. «Saremmo voluti andare a trovarli in questi giorni - affermano - ma non voleva-

mo creare problemi all'altro bambino. Finché hai di fronte adulti, anche se difficile, cerchi di dire qualcosa, ma a quel piccolo che ha perso il fratellino che cosa puoi raccontare?».

La polizia municipale, che ha già inviato le informazioni principali in Procura, sta ultimando rilievi e raccolta di testimonianze anche se la dinamica dell'incidente appare abbastanza chiara, un tamponamento a tre, nel quale, la Berlingo guidata da babbo Artan, piccolo imprenditore edile, è la terza sopraggiunta. Diverse, invece, le domande sull'airbag. Perché è esploso? Non era stato disattivato come sembra? E l'ovetto era posizionato correttamente? Si trovava nel seggiolino anteriore lato passeggeri, pare allacciato e rivolto, come dovrebbe essere, nel senso contrario di marcia. Sarà utile, in questo, anche una perizia disposta dagli inquirenti.

Nella zona non ci sono telecamere. Ma c'erano diverse persone presenti al momento dello scontro. Alcune continuano a non darsi pace avendo assistito a tutta la scena. «Povero piccino e povera famiglia».



LA DINAMICA

Stavano andando al carnevale di Marina

«Non ho visto le auto
che erano ferme davanti
a me. E' stato un attimo»

① Domenica

Al pomeriggio: la famiglia
Xeka sta andando a
Marina per partecipare al
carnevale. Ma, poco
prima di via
Paradisa, papà Artan va a
sbattere contro un'auto
ferma che ha tamponato
un'altra: «Non le ho viste,
non so perché».

② L'airbag

Quello dal lato
passaggero, esplode
schiacciando il neonato
che riporta un trauma
toracico e uno cranico
gravi.

③ I soccorsi

Il piccolo viene soccorso
immediatamente e
trasportato in ospedale,
ma, nella notte, il suo
cuoricino smette di
battere. La Procura
dispone l'autopsia
cominciata ieri.



I mazzi di fiori nel punto dove si è
verificato il tamponamento
(foto Valtriani)

Brendon aveva traumi gravissimi

Radiografie e ispezione
esterna sul cadavere
confermano l'ipotesi
dell'airbag-killer

PISA

Il corpo del neonato morto in seguito allo scoppio di un airbag anteriore dopo il tamponamento presenta traumi gravissimi alla testa e al torace. E' quanto si è appreso al termine della prima fase dell'autopsia eseguita ieri dall'anatomopatologo Vincenzo Nardini. L'esame è sostanzialmente consistito nell'eseguire analisi radiografiche e fotografiche con l'ispezione esterna del cadavere. L'autopsia si concluderà stamani con l'esame necroscopico vero e proprio.

Sul corpo di Brendon ci sono i segni evidenti dei traumi determinati dall'azione dell'airbag, ma il medico non ha ancora stabilito l'esatta causa di morte che sarà indicata solo dopo avere ultimato l'autopsia. La procura (segue il caso il pm Giancarlo Dominijanni, **nella foto** di Valtriani) ha affidato sessanta giorni di tempo al professionista per consegnare l'esame peritale il cui esito sarà poi confrontato con quello degli accertamenti tecnici sul funzionamento dell'airbag e sul posizionamento dell'ovetto sul sedile anteriore del veicolo. Tuttavia, secondo le prime indicazioni testimoniali e i primi riscontri dell'analisi tecnica del veicolo, il seggiolino di sicurezza del neonato sarebbe stato orientato correttamente, ovvero con la testa rivolta verso sedile e dunque dando le spalle al parabrezza, ovvero nell'unica posizione possibile per assicurare l'ovetto al sedile bloccandolo con la cintura di sicurezza. Oggi dunque l'esame autoptico fornirà ulteriori indicazioni per stabilire le cause del decesso, che sarebbe in ogni caso riconducibile agli esiti drammatici del tamponamento a catena.

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Via Manghi

«Adesso veglia su noi piccoli» Fiori e messaggi

Nel punto dove si è verificato il tamponamento, parenti ma anche sconosciuti hanno lasciato rose e biglietti

E' una processione di parenti e sconosciuti che vogliono ricordare così quell'angioletto. Fiori e biglietti per Brendon. «Un piccolo pensiero a te che ora sei un angelo tra le braccia di Gesù, veglia su noi piccoli», scrive Gaia, evidentemente anche lei ancora bambina. Un biglietto che accompagna un mazzo di rose bianche. Ma ci sono anche girasoli e letterine chiuse al palo del segnale stradale che si trova in corrispondenza del punto in cui è avvenuto il tamponamento che ha poi portato Brendon, soltanto due mesi, alla morte. Il punto preciso si trova in via Manghi, angolo via Paradisa, nel quartiere di Pisanova. La famiglia Xeka stava andando sul litorale per partecipare al carnevale che si teneva a Marina. Sono tanti anche i passanti che hanno assistito all'incidente e che ora vorrebbero dare un ultimo saluto a quel corpicino. Alcuni chiamano la Pubblica assistenza che ha soccorso la famiglia e che si occuperà anche di portare il neonato dalla Medicina legale nella casa di Colignola.

Un via vai commovente di persone, parenti ma anche semplici altri automobilisti e cittadini, che hanno voluto rivolgere un pensiero al bambino morto nella notte fra domenica e lunedì dopo che nel pomeriggio aveva subito gravissime lesioni per l'airbag scoppiato. Il piccino si trovava nell'ovetto, assicurato al sedile anteriore, ma il dispositivo attivandosi lo ha schiacciato. I fiori aumentano di giorno in giorno.



'Alert per gli airbag Aiuteremo i genitori'

L'associazione Vittime della strada: «Ci contattino»

L'avvocato Cola: 'Atti della Procura garanzia per loro'

PISA

L'associazione è «a disposizione della famiglia, che sta vivendo una tragedia nella tragedia, e, in genere, di chi vive il dramma della morte, da entrambe le parti, causata da un incidente». La delegata di presidenza di «Familiari e vittime della strada», Silvia Frisina ha raccolto moltissime storie. Anche se «al dolore non ci si abitua mai».

Questa è una vicenda delicata e particolare.

«Un papà che ha perso il suo bimbo di due mesi... e che ne è responsabile. E' un dolore devastante, amplificato, che si porterà dietro tutta la vita. Le vittime qui sono tante».

Casi simili ultimamente?

«Siamo stati contattati da un papà che ha avuto un colpo di sonno e ha causato la morte della moglie. Lui vorrebbe collaborare con l'associazione. L'esistenza cambia completamente».

Vite spezzate sull'asfalto...

«I dati Istat - che purtroppo sono parziali perché non comprendono quelli delle polizie locali e considerano i decessi fino al 30esimo giorno dagli scontri - parlano nel 2018 di 34 bambini (0-14 anni) che hanno perso la vita, 9 in meno rispetto al 2017».

Numeri elevati comunque.

«Tanti sottovalutano i presidi. Ai figli chiediamo se escono ben coperti ma non pensiamo se sono assicurati ai seggiolini correttamente».

Suggerimenti per viaggiare sicuri?

«In generale, non dire 'a me non succederà mai', non pensare, ma 'sono soltanto pochi chilometri'. I sistemi di ritenuta e i dispositivi di sicurezza sono fondamentali».

E per trasportare i piccoli a bordo?

«Evitare di mettere il seggiolino sul sedile anteriore, è il posto più pericoloso. Così come lo è sedersi dietro senza allacciare la cintura, in Italia è un'abitudine che riguarda il 70% delle persone. Se per vari motivi, è necessario mettere l'ovetto davanti, tirare indietro il più possibile il sedile del passeggero e disattivare l'airbag che, negli altri casi, salva la vita».

Crede che ci siano mancanze legislative?

«Servirebbero direttive Ue per far predisporre alle case automobilistiche allarmi che possano segnalare l'inserimento o meno dell'airbag».

Un messaggio ai genitori di Brendon?

«Ci contattino. Assistere i familiari delle vittime della strada è il nostro obiettivo, dando assistenza legale, psicologica, medico-legale, tecnico-ricostruttiva. E' impossibile, con le nostre forze, farlo per tutti, nel nostro Paese ci sono 300 morti l'anno. Ma anche solo offrire la testimonianza di persone che hanno vissuto drammi simili in prima persona è importante».

I genitori sono stati entrambi indagati, un ulteriore risvolto in questa vicenda.

«E' un atto dovuto - spiega l'avvocato dell'associazione Federico Cola - Il papà è il responsabile del sinistro e tutore del bambino. Sarà accertata poi la maggiore o minore responsabilità e sarà compito della Procura se imputargli o meno un reato. E' una garanzia per la mamma: può accedere così agli atti garantiti, assistere a perizie, presentare documenti e memorie. Può essere parte attiva nella fase delle indagini preliminari».

antonio casini



Facebook si divide fra solidarietà e giudizi

«Ora riposa in pace piccolo angelo». Polemica sull'uso dei dispositivi salva-vita

«**Sto** pensando che vorrei fare le più sentite condoglianze a quella coppia di Pisa che ha perso il proprio figlio per colpa di un incidente. Oggi un pensiero dovrebbe andare anche a loro. Riposa in pace piccolo/a angelo», scrive qualcuno sui social. «Un giusto pensiero, in tanti hanno alzato un muro di critiche, ma si sono scordati che è stata stroncata una giovanissima vita e una famiglia distrutta dal dolore. Condoglianze alla famiglia, riposa in pace piccolo», aggiunge qualcun altro. Ma c'è anche chi insiste: «Solitamente quando si posiziona il seggiolino davanti, l'airbag si dovrebbe disattivare tramite una serratura». C'è chi dice che «dovevano disinserire quel pallone d'aria» e chi fa domande: «Vorrei capire meglio, l'airbag ti salva la vita quando non ti uccide», azzarda una navigatrice. «Una notizia del genere deve portare solo alle condoglianze ed al dolore. La fame di conoscenza va cercata altrove». «Condoglianze, ora più che mai hanno bisogno di conforto e non di critiche, un abbraccio grande!».

E ancora, fiori, cuori e angioletti. I pisani, per la maggior parte, anche se solo virtualmente e a distanza, si stringono attorno alla famiglia del piccolo Brendon dicendo che è stata «una grande tragedia».



L'ex ministro Lorenzin alla Pisaniana e al Rotary

L'ex ministro della Salute, Beatrice Lorenzin (foto Ansa/Frustaci), oggi responsabile nazionale delle politiche sanitarie del Pd sarà oggi a Pisa per partecipare alla registrazione di una puntata speciale della Pisaniana (ore 18.30 Officine Garibaldi) e poi sarà ospite del Rotary Club Galilei (presidente Andrea Maestrelli) per la conviviale all'Hotel Duomo.



Trauma cranico fatale per Brendon

Quasi certa la causa della morte dovuta alle lesioni provocate dall'airbag. Devastante l'urto del dispositivo contro la testa

Ieri sono stati svolti i primi accertamenti sul neonato e stamani è prevista l'autopsia

Pietro Barghigiani

PISA. Un trauma cranico violentissimo. Che ha reso disperata e alla fine inutile l'operazione alla testa per tamponare un'emorragia cerebrale da urto provocata dallo scoppio dell'airbag.

È iniziato ieri con una serie di verifiche peritali e si concluderà stamani con l'autopsia vera e propria, l'accertamento sulle cause della morte del piccolo Brendon, il neonato deceduto domenica sera e che il giorno dopo avrebbe compiuto 2 mesi.

Il dottor **Vincenzo Nardini**, incaricato dal sostituto procuratore **Giancarlo Dominijanni**, ha potuto iniziare a svolgere il suo incarico con l'acquisizione della cartella clinica del bimbo. Poi l'attività è andata avanti

con l'esame esterno del corpo e la Tac per rilevare lesioni interne. Il consulente della Procura consegnerà la relazione entro 60 giorni. Stamani sarà eseguita a medicina legale l'autopsia. Quello che appare definito, anche per ché è il fronte che ha tenuto impegnati i medici di Cisanello domenica sera, è la gravità delle lesioni alla testa più di quelle toraciche. Una violenza devastante dovuta allo scoppio del cuscino che ha travolto il piccolo nell'ovetto sul sedile anteriore.

Oggi Brendon sarà riconsegnato ai familiari che sabato alle 14, in forma privata e laica nella casa di Colignola, daranno il loro ultimo saluto al neonato. La tumulazione è prevista nel cimitero di Ghezzano.

L'autopsia è solo uno degli adempimenti avviati dalla Procura. Una consulenza verrà disposta anche sugli airbag (quello del lato guidatore non è esploso) e l'ovetto.

La polizia municipale anche ieri ha continuato a lavorare sul caso. Sono stati sentiti alcuni testimoni. Auto-

mobiliti e passeggeri presenti nelle auto protagoniste del tamponamento a catena finito con un dramma che ha fatto il giro d'Italia.

I due genitori sono indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Si tratta di un provvedimento necessario per consentire ad **Artan Xeka**, 38 anni e ad **Armanda Zhugri**, 27, di nominare un avvocato. L'accusa di partenza è quella dell'omicidio colposo semplice, ma non è escluso che nel corso degli accertamenti possa essere modificata in omicidio colposo stradale.

A pesare è la valutazione della mancata disattivazione dell'airbag del lato passeggero dopo aver sistemato sul sedile del passeggero l'ovetto con il piccolo Brendon. Una contestazione mossa a entrambi senza distinguere chi era alla guida e chi, con l'altro figlio, sul sedile posteriore.

Sabato, in occasione del funerale, le attività commerciali di Colignola hanno annunciato, come iniziativa privata e spontanea, la chiusura in segno di lutto. —







LA «RIVOLTA» AL LICEO CLASSICO

«STOP OFFESE DAI PROF»

Nel QN e alle pagine 2 e 3

Bufera al liceo classico

Frasi sessiste, insulti e parolacce

Documento-denuncia degli studenti

Atto d'accusa in otto pagine, elaborato al termine dell'assemblea di istituto
Nel mirino sei docenti e il difficile rapporto con i propri alunni

PISA

Bufera al liceo classico «Galilei» per il documento estremamente circostanziato – otto pagine piene di nomi, date e citazioni – redatto al termine dell'ultima assemblea studentesca nel quale gli alunni rivolgono accuse molto pesanti all'indirizzo di un gruppetto di docenti (6 su 40 della scuola) mettendo a nudo un approccio a dir poco spigoloso, segnato da frasi sessiste, disparità di trattamenti, insulti e anche parolacce. Il documento, anonimo, è stato consegnato alla preside che da ieri

mattina sta facendo il giro delle classi coinvolte (7-8 su 18) per chiedere agli studenti di sottoscriverlo. Ma ecco alcune delle frasi incriminate riportate dagli studenti. «Siete più ignoranti di cellule procariote» detto da una professoressa ai suoi alunni. E ad alcuni studenti di origini meridionali: «Parlate peggio dei peggiori scaricatori di porto Pisani», o ancora: «Mi hai rotto gli zibidei, smettiti di fare la manfrina».

Durante la lezione del 21 gennaio 2020, una alunna chiede alla professoressa cosa ci fosse scritto alla lavagna. Lei rispon-

de: «Non sono la vostra serva,

come le vostre cameriere di casa»; poi prese il banco, lo spostò davanti alla lavagna e contestualmente affermò: «Siete tutti stupidi, vi ho sopravvalutati».

Un alunno stava avendo un attacco d'asma e, pur vedendolo, lo chiamò alla lavagna, facendogli il verso prendendolo in giro



(marzo 2019). E poi commenti sessisti: «Le donne devono stare a casa»; «La vedete così alta e bella ma in realtà sotto la gonna sarà piena di cellulite» detto di un'altra allieva della scuola.

In un'altra classe il docente avrebbe pronunciato questa frase: «Te non studi le cose, te le fai scivolare dalle spalle per farti allungare il c...». Altra espressione utilizzata verso tutta la classe: «Ce l'ha lungo chi studia». E ad una alunna che faceva notare all'insegnante che nel compito erano presenti domande su argomenti che lei stessa aveva comunicato alla classe che non sarebbero stati oggetto della prova scritta risponde: «Hai solo due neuroni che però non si incontrano e quindi non ti permettono di ragionare». Quando l'alunna cercò di difendersi, la professoressa la interruppe, asserendo che non «aveva diritto di parola, a meno che non lo avesse deciso lei». Inoltre ebbe a parlar male della alunna anche in sua assenza: «'Che figlia di papà! Perché è capitata a me?'». E in un'altra occasione - riferiscono i ragazzi - accusò un'alunna di essere una «serpe», per «essere cresciuta in un ambiente di serpi». E poco prima di Natale commentò il lavoro eseguito da un gruppo di alunni dicendo loro: «Avete fatto cagare».

I ragazzi parlano di comportamenti inappropriati da parte di alcuni docenti, ad esempio nell'assegnazione dei voti «comunicati ai diretti interessati anche molto tempo dopo l'interrogazione, spesso non sono argomentati chiaramente per cui gli studenti non riescono a far tesoro degli errori evidenziati dai professori. E ancora rivolta la prof ad alcuni ragazzi: «I maschi hanno meno neuroni, sono infantili». Altri docenti rivolgono dure critiche sull'abbigliamento degli alunni: «Saresti tanto una bella ragazza se non avessi l'orecchino al naso» e un'altra volta avvicinandosi alla ragazza e toccandole le orecchie con i dilatatori affermò: «Non siamo mica nel Burundi».



Studenti in classe (Foto di repertorio)

«Il verbo significa 'Ti sbatto bene bene... Ti piacerebbe l'idea'?»

L'ALUNNA CON L'APPARECCHIO

«Se un un ragazzo ubriaco ti baciasse, la mattina dopo penserebbe di aver baciato una ringhiera»

PISA

«Se solo tu fossi intelligente quanto carina...». E' una delle frasi riportate nella denuncia degli studenti pronunciata da una insegnante del liceo Galilei nel dicembre 2019. In un'altra occasione la stessa insegnante «diede della 'stolta e stupida' a una studentessa che scoppiò in lacrime davanti ai compagni e altre volte aggiunge inopportuni quanto offensivi giudizi su aspetti fisici a caratteriali: 'Lui è strano'; 'Lei è proprio una Barbie'». E ancora un giorno «consegnò i compiti corretti senza argomentare le valutazioni assegnate agli studenti, in mancanza dell'utilizzo di una griglia valutativa, come fanno gli altri docenti. La classe allora ha chiesto alla professoressa una griglia di valutazione sentendosi rispondere "che cazzo volete da me?". La professoressa dopo aver urlato a tutta la classe e aver affermato di non potersi esprimere visto che in prima fila "c'erano due froci", ossia due ragazzi, che erano appoggiati l'uno sull'altro, si mise a gridare ad una sola studentessa, accusandola di essere lei la colpevole (di cosa poi? Di aver richiesto una griglia valutativa?)».

E ancora: un'altra docente avrebbe detto (23 gennaio 2020) «bimbette sceme, se vo-

glio vi faccio piangere» e ancora ha negato la propria disponibilità ad accompagnare in gita un'alunna che assume psicofarmaci, la quale è stata così esclusa dalla gita». Un altro docente viene ritenuto responsabile di «atteggiamenti sconvolgenti e di volgari battute a sfondo sessuale. A una ragazza che rise sonoramente per una battuta del prof disse 'porcellina' e a un'altra, commentandone l'impreparazione disse: «Guarda che se dici di nuovo così, ti sculaccio bene bene». Alla risposta dell'alunna: 'Io non credo proprio', il professore replicò dicendo: 'Penso proprio di sì'».

Durante una lezione del 3 febbraio 2020, «il professore decise di spiegare il significato di tre verbi riassumendoli con una frase: 'Questi tre verbi insieme vorrebbero dire "ti sbatto in ogni modo possibile". A fronte di tale ennesima volgarità a sfondo sessuale, una alunna rimase sconvolta e il professore, rivolgendosi a quest'ultima, le rivolse questa domanda: 'Ti piacerebbe l'idea'?».

Un altro docente molto sicuro di sé («non meritate le mie spiegazioni») «durante le interrogazioni prende costantemente in giro qualunque studente, rendendo pesante l'atmosfera nelle classi. Inoltre qualunque dialogo è ostacolato da un atteggiamento prepotente e intimidatorio. A un'alunna ha detto che 'avrebbe fatto la cassiera alla coop'; ad altri che sono 'ignoranti e stupidi' e a una ragazza con l'apparecchio: "Se un ragazzo ubriaco ti baciasse, la mattina dopo penserebbe di aver baciato una ringhiera"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I «CONTROLLI»

**«Vietato uscire
il giorno prima
del compito»**

Vietato uscire il giorno prima di un compito in classe. E' quanto riferiscono i ragazzi nel loro documento: «Il pomeriggio prima di un compito in classe alcune studentesse furono viste dalla docente verso le 19 in un bar del centro. Il giorno seguente furono rimproverate per le loro frequentazioni e il luogo in cui erano state viste. Le lamentele della professoressa proseguirono per diverso tempo e in diverse occasioni, affermando anche che le suddette alunne non sarebbero dovute uscire il giorno prima di un compito. Tali affermazioni ovviamente hanno causato un clima di disagio e timore, poiché gli studenti temono di essere visti in luoghi che la docente non ritiene opportuni». E ancora: «Durante le lezioni vengono fatte spesso battute o commenti su alunni delle altre classi, facendo riferimento alle loro relazioni ecc».



Scatta l'indagine interna E il caso arriva a Roma

La dirigente Giuliani informa il provveditore: gli alunni chiamati a sottoscrivere le accuse. Interviene il sottosegretario: «No al bullismo agito dai docenti»

IL CLIMA

«La situazione era monitorata e il disagio noto». Le eventuali sanzioni:dalla censura alla sospensione

di **Guglielmo Vezzosi**
PISA

Immediata l'indagine interna disposta dalla dirigente del liceo classico, Gabriella Giuliani, per fare piena luce sulle accuse rivolte dagli studenti ad alcuni professori della scuola.

Professoressa, è vero quando sostengono gli studenti?

«Lo stiamo verificando. Quando ho ricevuto il documento dei ragazzi, dopo l'assemblea straordinaria dell'8 febbraio (alla quale non erano tutti presenti), ho informato il provveditore e avviato un'indagine interna».

La denuncia è circostanziata: cita i nomi di alcuni docenti, date ed episodi precisi, ma è anonima, non è firmata.

«Per questo, insieme allo staff di presidenza, sto facendo il giro delle classi coinvolte (7-8 su 18) e chiedo agli alunni di confermare quello che è scritto sottoscrivendo il documento».

Lo firmano?

«La maggior parte per ora sì».

Era a conoscenza di questa situazione?

«Fin dal mio arrivo in questa scuola, nel 2017, ho appreso di un disagio espresso dagli studenti nei rapporti con alcuni docenti».

Gli alunni parlano di «prepotenza, arroganza e molestie che gli studenti sono costretti a subire con conseguenze anche gravi sulla propria salute».

«Se saranno confermati comportamenti non rispettosi della dignità dei ragazzi e dello status di docente il problema verrà risolto».

In che modo?

«Al termine dell'istruttoria riferi-

rò al provveditore».

I docenti rischiano eventuali sanzioni?

«Prima vanno verificati i fatti. In linea generale il dirigente può decidere sanzioni fino alla censura scritta. Quelle più gravi, come l'eventuale sospensione, sono di competenza del dirigente scolastico provinciale».

Questa vicenda getta discredito sul liceo?

«Stiamo lavorando per gestire il problema e risolverlo e far capire che al nostro liceo si sta bene».

Quale è stata la reazione del corpo docente?

«Quella di non generalizzare le accuse, di isolare eventuali comportamenti sbagliati se emergeranno riscontri oggettivi per non gettare cattiva luce sull'intera scuola».

E i docenti citati nel documento?

«Respingono le critiche ritenendole offensive e calunniose nei loro confronti».

Intanto della bufera al liceo pisano è stato informato anche il **sottosegretario Peppe De Cristofaro** che ieri commentava: «Bisogna avere il coraggio di ammetterlo, in alcune, seppur rare occasioni, accade che il bullismo e il sessismo è agito dai docenti in classe. Ciò che denunciano gli studenti di Pisa è dunque un fatto gravissimo che va preso molto sul serio. Bene ha fatto la dirigente scolastica ad aprire un'istruttoria, ma soprattutto hanno fatto bene i ragazzi che hanno usato le forme della partecipazione studentesca per esprimere il loro disagio».

E la scelta è stata quella del documento elaborato in assemblea, ma nessuno - fanno notare alcuni docenti della scuola - ha espresso il disagio ad esempio attraverso lo sportello anti-bullismo che è stato attivato: è accessibile anche online ed è anche anonimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La professoressa
Gabriella Giuliani,
dirigente del liceo
classico «Galilei»

ACCOGLIENZA TURISTICA

Nuovo info-point, l'atrio del Comune aperto anche nei giorni festivi

L'assessore Pesciatini: è previsto nel bando di affidamento e faremo anche lavori per eliminare le barriere architettoniche

PISA. «Il nuovo ufficio turistico si pone in un immobile centrale, di altissimo pregio storico-architettonico, di proprietà del Comune». Esordisce così l'assessore al turismo **Paolo Pesciatini**, che martedì pomeriggio in consiglio comunale ha chiarito la questione del trasferimento dell'info-point da piazza Duomo all'atrio di Palazzo Gambacorti, sede del municipio, in risposta all'interrogazione della consigliera Pd, **Maria Scognamiglio**. L'immobile che attualmente ospita l'ufficio di informazioni turistiche, prima di proprietà dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana e poi rientrata nel bando per il completamento del polo di Cisanello, era stato passato in comodato al Comune fino ad arrivare, con varie proroghe, al marzo 2020. Con la conclusione del bando per Cisanello è arrivata anche la richiesta di rilascio dei locali all'interno delle Sinopie, con la necessità di cercare un nuovo stabile.

«Quando si è trattato di individuare la nuova collocazione dell'info-point e di indire il bando di gara per la gestione - spiega Pesciatini - per evitare che il Comune di Pisa restasse privo dell'unico punto di informazione turistica si è trovata la soluzione del locale nell'atrio di Palazzo Gambacorti, che consentirà di intercettare i flussi che provengono da varie parti della città e soprattutto dalla stazione ferroviaria per poi direzionarli lungo tutto il centro storico, permettendo di indicare tutte le bellezze e le attrazioni turistiche».

«Siamo pienamente consapevoli - aggiunge - che un solo

punto informativo non sia sufficiente e stiamo lavorando per verificare ulteriori possibilità, tanto che, in primo luogo, abbiamo previsto negli atti di gara per l'affidamento del nuovo servizio di informazione turistica la facoltà di trasferire, anche in corso di esecuzione, la sede rispetto a quella oggi individuata qualora si rendano disponibili eventuali diversi spazi». Per quanto riguarda il tema fondamentale dell'accessibilità «l'apertura domenicale dell'info-point è stata prevista negli atti di gara e l'atrio di Palazzo Gambacorti resterà aperto nel giorno di domenica, e festivi, per consentire a tutti i fruitori l'accesso all'info-point».

Rimane, tra gli altri, il problema della difficile accessibilità del palazzo, legata soprattutto ai due ingressi sul lungarno Gambacorti e al dissestato marciapiede antistante. Pesciatini ha annunciato che è in atto una ricognizione delle barriere architettoniche, tra cui la manutenzione straordinaria del marciapiede davanti all'ingresso secondario del palazzo (riposizionamento delle pietre ed installazione dell'apposita pedana). Ma, come ha sottolineato la consigliera Scognamiglio, questo progetto non è ancora passato dal Tavolo istituzionale dell'accessibilità. «Le soluzioni migliori sono quelle concordate», sottolinea **Lia Sacchini**, Garante delle persone disabili, che aggiunge: «Invito a far passare questo progetto dal Tavolo. Questi problemi vanno a ledere i diritti civili delle persone». —

Sara Venchiarutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paolo Pesciatini

LA POLEMICA

«Dalla risposta dell'Opa si smaschera l'azione di questa maggioranza»

PISA. «La risposta del presidente dell'Opa **Pierfrancesco Pacini** smaschera un atteggiamento che questa maggioranza tiene da quando si è insediata. Ho già avuto modo di dirlo, questa maggioranza non ha voglia di farsi carico dei problemi della città e gioca "alla meno": non abbiamo più la disponibilità dei locali per l'info-point in Piazza dei Miracoli? Si sposta in Comune, semplice, facile. Utile? Evidentemente no, ma questa maggioranza conosce i suoi limiti (almeno di questo diamogliene atto) e quindi persegue non l'utilità nelle proprie azioni, ma insegue un gioco di facciata». Così la consigliera comunale **Olivia Picchi** (Pd) sulle polemiche relative alla chiusura dell'ufficio informazioni turistiche al Duomo.

«Noi sollevammo il problema a ottobre - aggiunge - suggerendo anche alcune soluzioni e chiedendo un coinvolgimento dell'Opa e della Provincia per superare il problema. La risposta è stata il silenzio fino a che il problema non è scoppiato in città. Allora martedì, su un nostro question time, si scopre quello

che da ottobre questa maggioranza non è stata in grado di dire: che ci saranno interventi sul palazzo comunale per l'accessibilità, che sarà ampliato l'orario di apertura degli uffici, che sarà comunque cercata altra soluzione. Tutto deciso in una notte visto che Pesciatini evita l'argomento da ottobre. Soprattutto non ci sono in Comune atti conseguenti alle dichiarazioni dell'assessore per cui di come intenda portare avanti il progetto e in che tempi non è dato sapere. Ora si scopre che il Comune non ha mai interessato nessuno e che il problema è ben lontano dall'essere affrontato».

«Non è la prima volta - dice ancora Picchi - che questa maggioranza annuncia una cosa nelle sedi istituzionali ed ai giornali e poi nei fatti ne fa un'altra. Ricordate la Stazione Marconi o la storia delle spiagge di ghiaia? Le mancate risposte di Conti e l'assenza alle riunioni programmate hanno portato ai danni che tutti conosciamo: la Stazione è sempre più abbandonata, le spiagge vennero spianate a stagione iniziata». —



PD CONTRO LA GIUNTA

«Solo vuote promesse A Cisanello e Pisanova servono veri interventi»

PISA. «Questa amministrazione parla senza però accorgersi che continua a non essere pratica e trovare soluzioni. In questi due anni non un investimento sul quartiere di Pisanova, non un intervento anche per accompagnare l'investimento che la Regione sta facendo sul nuovo Cisanello», va così all'attacco il Pd con il capogruppo in consiglio comunale **Matteo Trapani** e il segretario del Circolo Pisanova, **Mario Iannella**. «Il quartiere - dice Iannella - presenta ampie aree in disuso, non ancora edificate o edificate in maniera incompleta nel tessuto residenziale. In questo contesto le torri rimangono un problema insoluto e non affrontato dall'amministrazione. Il parco urbano, dopo il completamento delle prime opere finanziate dall'amministrazione precedente, completa il quadro dell'abbandono nella zona, senza che nulla avanzi nella realizzazione di quel luogo di vita pubblica che desidera la comunità».

Trapani sottolinea invece

«un silenzio assordante che lascia questo quartiere con un parco urbano ormai dimenticato e una mancanza totale di decentramento di servizi. Questa giunta decide di non decidere e lascia i quartieri senza una proposta se non vaghe promesse. Questa area necessita di una seria presa in considerazione dove si provi a connettere la "cittadella sanitaria" e quella della ricerca (grazie anche alla presenza del Cnr) con la costruzione del parco per la città, la predisposizione di un nuovo piano sulla mobilità e impegni concreti sulla mobilità sostenibile, l'aumento dei servizi di trasporto pubblico e la loro messa in sicurezza, la previsione di misure per l'alleggerimento del traffico e la predisposizione di strumenti che agevolino la sosta ai residenti, un'attività di investimento sul quartiere mediante progetti di recupero che ne valorizzino l'abitabilità e gli spazi di socialità e che permettano ai cittadini di poter vivere in quei quartieri usufruendo di servizi».



Matteo Trapani



Nobel del Pirellone, il presidente arriva da Cambridge

Il luminaire di Nanotecnologia Andrea Ferrari a capo della giuria del premio «Lombardia è ricerca»

Arriva da Cambridge il nuovo presidente della giuria di «Lombardia è ricerca», il premio internazionale da un milione di euro istituito dal Pirellone. Si tratta di Andrea Ferrari, professore di Nanotecnologia nell'università britannica e autorità nello studio del grafene, materiale dalle notevoli potenzialità.

Direttore del Cambridge graphene centre, alla guida del gruppo Nanomateriali e Spettroscopia nell'ateneo e di un progetto decennale finanziato dalla Comunità Europea per approfondire i possibili utilizzi del grafene, Ferrari da ieri coordina anche i lavori della giuria del «Nobel lombardo». Lavorerà con 14 scienziati per individuare il vincitore del premio che verrà consegnato il 13 novembre alla Scala. Gli altri «saggi» sono Giorgio Bernardi, Roberto Bassi, Paola Bonfante, Marco Gobetti, Roberto Cingolani, Liberato Manna, Giuseppe Remuzzi, Carlo La Vecchia, Maurizio Prato, Silvia Bordiga, Pierpaolo Pandolfi, Giovanni Dosi, Dario Farina, Giulio Cerullo.

Tema dell'edizione 2020 del premio è la sostenibilità ambientale con ricadute sulla qualità della vita, in linea con

l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. «Non è un riconoscimento alla carriera, ma a una scoperta che migliora la vita delle persone — spiega Ferrari —. Mi immagino che arriveranno progetti relativi a nuovi sistemi per immagazzinare energia, alla mobilità, alla riduzione dell'anidride carbonica, allo sviluppo di materiali sostenibili». Tutela dell'ambiente e salute vanno di pari passo, sottolinea, visto che una riduzione delle sostanze inquinanti si può associare a una diminuzione delle malattie. «Vogliamo far conoscere il premio — continua — Verranno contattati i 3.800 scienziati italiani che potranno presentare le candidature». Il 70 per cento della vincita deve essere destinato a sviluppare il progetto insieme a enti lombardi. «Favoriremo le collaborazioni. E chi sarà selezionato dovrà tenere seminari e conferenze».

Il governatore Attilio Fontana ricorda che l'edizione 2020 mira a superare «la dicotomia tra crescita economica e sostenibilità ambientale». Mentre il vicepresidente Fabrizio Sala rimarca che il progetto vincitore «dovrà avere un risvolto pratico». Candidature al via dal 26 febbraio. (s. bet.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Andrea Ferrari, professore di Nanotecnologia all'università inglese di Cambridge, è stato scelto come presidente della giuria del premio «Lombardia è ricerca»

1

Milione

L'ammontare in euro del premio «Lombardia è ricerca» della Regione

15

Scienziati

I membri della giuria del cosiddetto «Nobel» del Pirellone



La squadra La giuria in Regione con il governatore Fontana e l'assessore Sala

Musica

Melodie
e ritmi
non ispirano
solo stati
d'animo

ma possono
avere anche
effetti curativi
dimostrabili

COME AGISCE SUL CERVELLO E CI AIUTA A STARE MEGLIO

Dossier a cura di **Danilo di Diodoro**a pagina **04**

Tu chiamale, se vuoi, emozioni

È ormai provato che le melodie hanno il potere di far affiorare ricordi,
stati d'animo ed esperienze che accomunano persone di culture diverse
Tutto questo può essere analizzato oggi con tecniche di neuroimaging

Per il nostro cervello l'ascolto della musica è una ricompensa

di **Danilo di Diodoro**

Capace di declinarsi in forme sempre nuove e diverse, la musica può generare un'infinita gamma di emozioni nell'animo umano.

Sa far emergere un senso di appartenenza al gruppo, può lenire una tristezza o farla affiorare, sa riesumare lontane memorie dolorose o felici,

può accompagnarsi magnificamente alle immagini sottolineandone gli aspetti emozionali.

Presente in tutte le società, è un'attività complessa anche dal punto di vista cognitivo, strettamente correlata all'espressività. Ora, un gruppo di ricercatori internazionali guidati da Alan Cowen del Department of Psychology dell'University of California di Berkeley (California) ha esplorato quanto queste emozioni siano da considerarsi universali, risultando sovrapponibili in ascoltatori appartenenti a culture diverse.

Cinesi e americani

Lo studio ha coinvolto oltre duemila persone statunitensi e cinesi in due differenti esperimenti durante i quali sono stati esposti a centinaia di brani diversi. Alla fine sono state in-



dividuate 13 dimensioni esperienziali associate a differenti tipi di musica: divertente, noiosa, ansiogena, meravigliosa, rilassante/serena, sognante, energizzante, erotica, sfidante, gioiosa, depressa, spaventosa e trionfante/eroica.

Dal confronto interculturale è emerso che i sentimenti di gioia e trionfo sono i più universali, con il maggior numero di brani associati a sentimenti simili tra gli appartenenti alle due culture.

«Sarà importante esplorare ora se questi sentimenti associati alla musica emergono anche in altre culture oltre a quella analizzate» dicono gli autori dello studio. «Parallelamente alla più generale esplorazione dell'esperienza estetica, bisognerà studiare se i sentimenti evocati da altri tipi di stimolazione estetica – come pittura, poesia, teatro, danza e scultura – si distribuiscono in spazi semantici simili a quelli emersi per la musica. Riuscire a capire la ricca varietà di sentimenti associati alla musica può essere particolarmente utile per gli studi riguardanti le rappresentazioni fisiologiche e neurali delle singole esperienze soggettive nell'ambito della letteratura scientifica di ambito neuroestetico».

Neurobiologia

Sono comunque già disponibili diversi studi esplorativi sul substrato neurobiologico di ascolto e produzione di musica.

«Ascoltare musica è un'esperienza che diventa estetica quando le persone vi si immergono dedicando attenzione alle caratteristiche della sua interpretazioni» precisano Shentong Wang e Mark Agius, rispettivamente della School of Clinical Medicine e del Department of Psychiatry dell'University of Cambridge, Regno

Unito, autori di una revisione sulla neuroscienza della musica. «Recenti scoperte nell'ambito del neuroimaging indicano che l'ascolto della musica può essere tracciato in termini di connettività di specifici network e attivazione di regioni bersaglio del cervello, in particolare, tra la corteccia uditiva, il sistema di ricompensa del cervello e quelle zone cerebrali che normalmente si attivano quando si lascia la mente vagare».

Un altro aspetto che emerge dalle ricerche è l'importanza generalmente attribuita all'emisfero destro quale possibile sede privilegiata del godimento musicale.

«È possibile che la specializzazione emisferica per il godimento della musica possa svilupparsi con l'età» sottolineano ancora i due ricercatori britannici. «Uno studio effettuato su un gruppo di ragazzi ha mostrato in effetti una certa specializzazione differenziale tra i due emisferi per quanto riguarda melodia e ritmo, ma di misura inferiore a quanto precedentemente riportato per gli adulti».

Va comunque tenuto presente che la percezione della musica non è basata solo su melodia e ritmo.

«Assieme a caratteristiche come tonalità, intonazione, consonanza/dissonanza, armonia e timbro, all'esperienza estetica della musica contribuiscono anche alcune proprietà "globali" del suono».

Dopamina e serotonina

L'esperienza complessiva di un brano musicale che risulta piacevole all'ascolto nasce dalla sua capacità di stimolare positivamente i circuiti cerebrali del piacere, sostenuti da neurotrasmettitori quali dopamina e serotonina, ma che coinvolgono anche le endorfine, molecole oppioidi prodotte dallo stesso organismo.

È per questo motivo che l'ascolto di una musica piacevole può rendere più sopportabile la fatica, come lo sforzo fisico connesso a un'attività sportiva intensa.

Al contrario, una musica percepita come sgradevole attiva il sistema neurovegetativo simpatico, mediato soprattutto da adrenalina e noradrenalina, che spingono l'organismo verso una sorta di condizione di allarme interno che interferisce con la prestazione fisica.

Analogie con il linguaggio

Infine, anche il linguaggio parlato ha molti punti in comune con la musica e alcune lingue orientali sono basate su aspetti tonali che possono modificare in maniera importante il significato delle parole, non solo la loro coloritura emozionale. Dicono ancora Wang e Agius: «In fondo anche il linguaggio parlato è una specie di ritmo perché è associato al trascorrere del tempo e porta con sé sia il significato, responsabile della definizione, sia l'intonazione, responsabile del sentimento che veicola. Possono quindi esserci parallelismi, ma anche differenze, dal momento che il linguaggio tende a essere focalizzato sull'esterno ed è più definito, mentre la musica lo è sull'interno ed è più turbolenta. Ma le similitudini superano le differenze».

Quando si va oltre l'ascolto e si passa all'esecuzione musicale, per chi ha la fortuna di aver sviluppato tali abilità, l'organismo mette in campo una complessa mobilitazione psicofisica, che comprende l'attivazione di molti muscoli in maniera estremamente precisa, il coordinamento di varie parti del corpo e un sofisticato sistema di feedback.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Ma per stimolare la creatività
il silenzio funziona meglio

La musica di sottofondo è considerata quasi unanimemente utile per migliorare concentrazione e creatività. Ma in realtà nulla sembra essere prezioso come il silenzio. In studi di laboratorio la musica emerge come elemento di distrazione che interferisce con la creatività. In particolare, vanno in tal senso i risultati di una ricerca realizzata da Emma Threadgold della School of Psychology dell'University of Central Lancashire di Preston, nel Regno Unito, assieme ad alcuni collaboratori e pubblicata su *Applied Cognitive Psychology*. La ricerca ha valutato le performance in compiti verbali creativi di soggetti esposti a musica strumentale di sottofondo senza testi, con testi sconosciuti, e poi con testi conosciuti. In tutti i casi, il compito svolto con la musica di sottofondo ha ottenuto punteggi più bassi rispetto a condizioni di silenzio.



Note da brivido

Alcune caratteristiche di un brano musicale possono davvero far venire i brividi o la pelle d'oca, come certi inaspettati cambi di armonia. Molto conta anche il contesto nel quale quella musica è ascoltata. Condizioni di ascolto condiviso, soprattutto in un grande gruppo che partecipa cantando e ballando, più facilmente possono far letteralmente venire i brividi, come indica una ricerca pubblicata sulla rivista *PloS One* da Scott Bannister del Department of Music della Durham University nel Regno Unito.

Musica

Melodie e ritmi non ispirano solo stati	d'animo ma possono avere anche effetti curativi dimostrabili
--	--

COME AGISCE SUL CERVELLO E CI AIUTA A STARE MEGLIO

Dossier a cura di **Daniilo di Diodoro**a pagina **04**

È ormai provato che le melodie hanno il potere di far affiorare ricordi,
stati d'animo ed esperienze che accomunano persone di culture diverse
Tutto questo può essere analizzato oggi con tecniche di neuroimaging

Tu chiamale, se vuoi, emozioni

Per il nostro cervello l'ascolto della musica è una ricompensa

di **Daniilo di Diodoro**

Capace di declinarsi in forme sempre nuove e diverse, la musica può generare un'infinita gamma di emozioni nell'animo umano.

Sa far emergere un senso di appartenenza al gruppo, può lenire una tristezza o farla affiorare, sa riesumare lontane memorie dolorose o felici, può accompagnarsi magnificamente alle immagini sottolineandone gli

aspetti emozionali.

Presente in tutte le società, è un'attività complessa anche dal punto di vista cognitivo, strettamente correlata all'espressività. Ora, un gruppo di ricercatori internazionali guidati da Alan Cowen del Department of Psychology dell'University of California di Berkeley (California) ha esplorato quanto queste emozioni siano da considerarsi universali, risultando sovrapponibili in ascoltatori appartenenti a culture diverse.

Cinesi e americani

Lo studio ha coinvolto oltre duemila persone statunitensi e cinesi in due differenti esperimenti durante i quali sono stati esposti a centinaia di brani diversi. Alla fine sono state in-



dividuate 13 dimensioni esperienziali associate a differenti tipi di musica: divertente, noiosa, ansiogena, meravigliosa, rilassante/serena, sognante, energizzante, erotica, sfidante, gioiosa, depressa, spaventosa e trionfante/eroica.

Dal confronto interculturale è emerso che i sentimenti di gioia e trionfo sono i più universali, con il maggior numero di brani associati a sentimenti simili tra gli appartenenti alle due culture.

«Sarà importante esplorare ora se questi sentimenti associati alla musica emergono anche in altre culture oltre a quella analizzate» dicono gli autori dello studio. «Parallelamente alla più generale esplorazione dell'esperienza estetica, bisognerà studiare se i sentimenti evocati da altri tipi di stimolazione estetica – come pittura, poesia, teatro, danza e scultura – si distribuiscono in spazi semantici simili a quelli emersi per la musica. Riuscire a capire la ricca varietà di sentimenti associati alla musica può essere particolarmente utile per gli studi riguardanti le rappresentazioni fisiologiche e neurali delle singole esperienze soggettive nell'ambito della letteratura scientifica di ambito neuroestetico».

Neurobiologia

Sono comunque già disponibili diversi studi esplorativi sul substrato neurobiologico di ascolto e produzione di musica.

«Ascoltare musica è un'esperienza che diventa estetica quando le persone vi si immergono dedicando attenzione alle caratteristiche della sua interpretazioni» precisano Shentong Wang e Mark Agius, rispettivamente della School of Clinical Medicine e del Department of Psychiatry dell'University of Cambridge, Regno

Unito, autori di una revisione sulla neuroscienza della musica. «Recenti scoperte nell'ambito del neuroimaging indicano che l'ascolto della musica può essere tracciato in termini di connettività di specifici network e attivazione di regioni bersaglio del cervello, in particolare, tra la corteccia uditiva, il sistema di ricompensa del cervello e quelle zone cerebrali che normalmente si attivano quando si lascia la mente vagare».

Un altro aspetto che emerge dalle ricerche è l'importanza generalmente attribuita all'emisfero destro quale possibile sede privilegiata del godimento musicale.

«È possibile che la specializzazione emisferica per il godimento della musica possa svilupparsi con l'età» sottolineano ancora i due ricercatori britannici. «Uno studio effettuato su un gruppo di ragazzi ha mostrato in effetti una certa specializzazione differenziale tra i due emisferi per quanto riguarda melodia e ritmo, ma di misura inferiore a quanto precedentemente riportato per gli adulti».

Va comunque tenuto presente che la percezione della musica non è basata solo su melodia e ritmo.

«Assieme a caratteristiche come tonalità, intonazione, consonanza/dissonanza, armonia e timbro, all'esperienza estetica della musica contribuiscono anche alcune proprietà "globali" del suono».

Dopamina e serotonina

L'esperienza complessiva di un brano musicale che risulta piacevole all'ascolto nasce dalla sua capacità di stimolare positivamente i circuiti cerebrali del piacere, sostenuti da neurotrasmettitori quali dopamina e serotonina, ma che coinvolgono anche le endorfine, molecole oppioidi prodotte dallo stesso organismo.

È per questo motivo che l'ascolto di una musica piacevole può rendere più sopportabile la fatica, come lo sforzo fisico connesso a un'attività sportiva intensa.

Al contrario, una musica percepita come sgradevole attiva il sistema neurovegetativo simpatico, mediato soprattutto da adrenalina e noradrenalina, che spingono l'organismo verso una sorta di condizione di allarme interno che interferisce con la prestazione fisica.

Analogie con il linguaggio

Infine, anche il linguaggio parlato ha molti punti in comune con la musica e alcune lingue orientali sono basate su aspetti tonali che possono modificare in maniera importante il significato delle parole, non solo la loro coloritura emozionale. Dicono ancora Wang e Agius: «In fondo anche il linguaggio parlato è una specie di ritmo perché è associato al trascorrere del tempo e porta con sé sia il significato, responsabile della definizione, sia l'intonazione, responsabile del sentimento che veicola. Possono quindi esserci parallelismi, ma anche differenze, dal momento che il linguaggio tende a essere focalizzato sull'esterno ed è più definito, mentre la musica lo è sull'interno ed è più turbolenta. Ma le similitudini superano le differenze».

Quando si va oltre l'ascolto e si passa all'esecuzione musicale, per chi ha la fortuna di aver sviluppato tali abilità, l'organismo mette in campo una complessa mobilitazione psicofisica, che comprende l'attivazione di molti muscoli in maniera estremamente precisa, il coordinamento di varie parti del corpo e un sofisticato sistema di *feedback*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Ma per stimolare la creatività
il silenzio funziona meglio

La musica di sottofondo è considerata quasi unanimemente utile per migliorare concentrazione e creatività. Ma in realtà nulla sembra essere prezioso come il silenzio. In studi di laboratorio la musica emerge come elemento di distrazione che interferisce con la creatività. In particolare, vanno in tal senso i risultati di una ricerca realizzata da Emma Threadgold della School of Psychology dell'University of Central Lancashire di Preston, nel Regno Unito, assieme ad alcuni collaboratori e pubblicata su *Applied Cognitive Psychology*. La ricerca ha valutato le performance in compiti verbali creativi di soggetti esposti a musica strumentale di sottofondo senza testi, con testi sconosciuti, e poi con testi conosciuti. In tutti i casi, il compito svolto con la musica di sottofondo ha ottenuto punteggi più bassi rispetto a condizioni di silenzio.



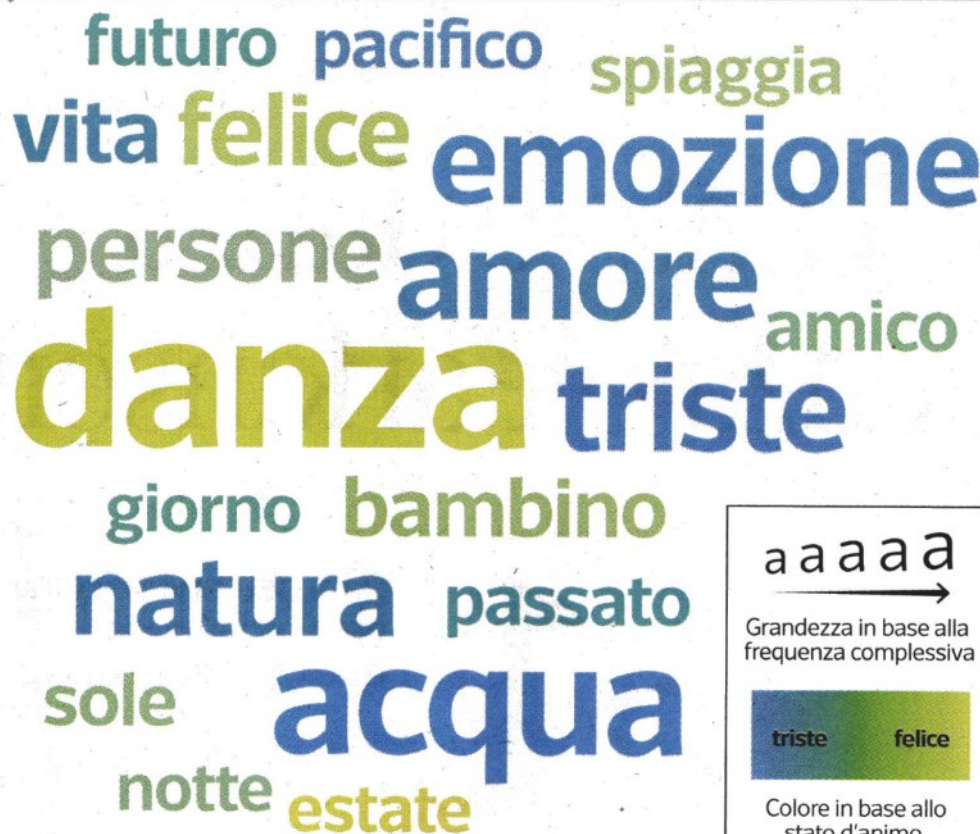
Note da brivido

Alcune caratteristiche di un brano musicale possono davvero far venire i brividi o la pelle d'oca, come certi inaspettati cambi di armonia. Molto conta anche il contesto nel quale quella musica è ascoltata.

Condizioni di ascolto

condiviso, soprattutto in un grande gruppo che partecipa cantando e ballando, più facilmente possono far letteralmente venire i brividi, come indica una ricerca pubblicata sulla rivista *PloS One* da Scott Bannister del Department of Music della Durham University nel Regno Unito.

Lo studio



Che cosa viene in mente ascoltando musica triste o allegra

La dimensione del carattere rispecchia la frequenza complessiva delle parole che vengono in mente: quelle più grandi indicano i tipi di pensiero più frequenti. Il colore blu indica le parole che vengono in mente durante l'ascolto di musica triste, il colore giallo quelle che vengono in mente durante l'ascolto di musica allegra. I pensieri durante l'ascolto di musica triste si riferiscono soprattutto a emozioni ed elementi naturali. Invece, i pensieri durante l'ascolto di musica allegra si associano soprattutto a immagini riferibili alla danza (Fonte: modificato da Taruffi L. et al.: *Effects of Sad and Happy Music on Mind-Wandering and the Default Mode Network*. *Sci Rep* 7,14396 (2017).

Vero & falso

Saper suonare aiuta a sviluppare le abilità motorie

La musica genera emozioni che si potrebbero definire quasi «contraddittorie»

V Si tratta di sensazioni talmente mescolate da risultare indistinguibili. Talvolta può indurre emozioni di segno opposto ma percepite nello stesso momento. Infine è capace di dissociare il percepire un sentimento dal provarlo: si può avvertire la malinconia in un brano musicale pur senza provare un senso di tristezza.

Lo studio della musica e di uno strumento migliora le abilità motorie ma non modifica l'organizzazione strutturale e funzionale del cervello

F È invece dimostrato che imparare a suonare uno strumento richiede un apprendimento complesso di abilità procedurali e motorie in grado di indurre l'apertura di connessioni cerebrali esistenti e lo sviluppo di altre nuove.

La musica può essere utilizzata per orientare i consumi

V Non esiste pubblicità di successo che non sia accompagnata da un *jingle* o da un brano musicale noto. Classici studi di psicologia sociale hanno dimostrato che la musica condiziona in modo non trascurabile le scelte di acquisto, anche attraverso l'induzione di specifici stati d'animo.

Il genere musicale preferito è quello che dà le sensazioni più gradevoli

F È stato dimostrato che si tratta di un tipo di preferenza influenzato da fattori culturali e sociali. Per i più giovani, elemento fondamentale di scelta è la condivisione del genere musicale con il gruppo dei pari.

I centri cerebrali del linguaggio non risultano attivati durante l'ascolto della musica o la sua produzione

F Al contrario, esistono prove dell'attivazione di *giro frontale inferiore, corteccia premotoria ventrale, area di Broca* – fondamentale per il linguaggio – sia quando si ascolta la musica, sia quando la si produce. Secondo una teoria ampiamente condivisa la musica costituirebbe, in effetti, una sorta di linguaggio primordiale.

Concerti, canto e danza per demenza o Parkinson

La musica come trattamento coadiuvante per malattie neurologiche gravi è stata valutata e i risultati sono interessanti, naturalmente senza la pretesa di poter sostituire le altre terapie al momento disponibili

Non ci sono prove che l'ascolto influisca positivamente sui comportamenti aggressivi

Diversi sono i tentativi di utilizzo della musica come coadiuvante di altri trattamenti più o meno efficaci nell'ambito di patologie quali alcune forme di demenza e la malattia di Parkinson. Una recente revisione Cochrane è stata realizzata da Jenny van der Steen del Department of Public Health and Primary Care del Leiden University Medical Center, in Olanda, assieme a un gruppo di collaboratori. Obiettivo della revisione era valutare la possibile efficacia della musica per migliorare livello cognitivo, benessere emotivo, qualità della vita, tono dell'umore e comportamento di chi soffre di gravi disturbi cognitivi.

«I risultati della revisione hanno mostrato prove di qualità moderata del fatto che interventi terapeutici basati sulla musica possono indurre un miglioramento dei sintomi depressivi e dei problemi comportamentali nel loro complesso» dicono gli autori della revisione. «Invece non sono emersi miglioramenti per quanto riguarda lo stato di agitazione o la tendenza a comportamenti aggressivi. Inoltre abbiamo riscontrato prove, ma di qualità bassa, che il trattamento può migliorare il benessere emotivo, comprese la qualità di vita e lo stato d'anima».

Per quanto riguarda però l'aspetto più specifico, il danno cognitivo, nessun miglioramento è emerso. Questa

revisione, nella quale sono state incluse 22 ricerche, è quindi incoraggiante per quanto riguarda i possibili effetti positivi della musica in chi soffre di demenza, purché non ci sia l'aspettativa di riuscire attraverso di essa a influire sulla perdita progressiva delle capacità cognitive. «Per quanto riguarda la malattia di Parkinson, certamente la terapia fisica ha un ruolo fondamentale fin dalle prime fasi con esercizi mirati alla postura e al passo, il cosiddetto *treadmill exercise*» dice Stefania Nasseti, neurologo dell'Irccs delle scienze neurologiche di Bologna. «Infatti si tratta di un disturbo caratterizzato prevalentemente da problemi motori. Chi soffre di questa patologia ha un'età in media di 60 anni, ma circa il cinque per cento di chi inizia a manifestare i primi sintomi ha all'esordio un'età intorno ai 50 anni, quindi si trova all'apice dell'attività lavorativa ed è socialmente attivo. I disturbi motori principali sono rappresentati da rallentamento motorio, detto bradicinesia, rigidità, tremore e instabilità posturale. La marcia è caratterizzata da passi corti e tendenza a trascinare i piedi, con un rischio di caduta che, soprattutto nelle persone più anziane, può comportare l'immobilità anche se solo temporanea. È per cercare di superare queste difficoltà che si è tentato di affiancare a quelle tradizionali delle terapie basate sull'uso della musica, come metodo terapeutico integrativo per migliorare le performance motorie e il benessere emotivo. Non vi è intenzione di sostituire la terapia farmacologica, e non esistono studi che supportino una possibile azione positiva della musica sull'andamento complessivo del processo neurode-

generativo. Gli studi clinici disponibili hanno valutato l'effetto della danza e della musica sulla qualità di vita e sui disturbi motori e cognitivi, rilevandone un beneficio. Uno studio in particolare, realizzato dal gruppo di Claudio Pacchetti dell'Unità operativa Malattia di Parkinson e Disordini del Movimento dell'Istituto Mondino di Pavia, ha valutato per tre mesi un gruppo di pazienti che eseguivano settimanalmente sedute di terapia attiva basata sulla musica - canto, movimenti ritmici e coreografie - confrontandolo con un gruppo che praticava terapia fisica specifica. Lo studio ha rilevato un miglioramento della qualità di vita e del rallentamento motorio, e quindi è stato proposto l'inserimento della terapia musicale attiva nel percorso riabilitativo della malattia di Parkinson».

Le associazioni dei pazienti hanno aderito a diversi progetti, a testimonianza dell'interesse verso questa forma di aiuto alla riabilitazione. «Innanzitutto il canto, che aiuta a modulare la respirazione e il tono della voce» dice ancora Nasseti. «Ma anche danza, dal tango alle danze irlandesi, che con il ritmo consentono ai pazienti di muoversi con armonia. E non va trascurato l'aspetto della socializzazione, perché gruppi di pazienti, soprattutto se anziani, possono svolgere esercizio fisico divertendosi».

Daniilo Di Diodoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli esperimenti

Le note contribuiscono a sopportare il dolore E fanno calare l'ormone dello stress

Classica o new age non cambia, l'importante è che l'ascoltatore la trovi rilassante. La melodia agisce su diverse variabili fisiologiche

Un analgesico uditivo Così è stata definita la musica fatta sentire durante interventi di cataratta

Quando si è esposti a un intervento doloroso, l'attenzione sembra concentrarsi tutta su quella piccola parte di noi stessi da dove si sprigiona il dolore, e tutto il resto del mondo è come se sparisse.

Ma sembra anche che l'ascolto di una musica conosciuta, anche se non fa parte del proprio genere preferito, possa avere una qualche azione analgesica utile a superare momenti difficili.

Il test coreano

Va in tal senso il risultato di uno studio pubblicato sulla rivista *PloS One* da un gruppo di ricercatori guidati da Suvin Choi della Graduate School of Public Health and Institute of Health and Environment della Seoul National University. Lo studio è stato realizzato su 54 volontari ai quali prima è stato somministrato un questionario per il livello di ansia, poi è stato chiesto di immergere la mano dominante in un secchio di acqua gelata mentre in sottofondo si sentiva una musica tradizionale coreana; l'esperimento è stato ripetuto tenendo in sottofondo le notizie del giornale radio, e poi ancora in condizioni di silenzio.

«L'ascolto della musica, anche

quando non si tratta del proprio genere preferito, può risultare utile nel ridurre il dolore» dicono gli autori dello studio. «Comunque questo effetto è più evidente tra le persone che non stanno sperimentando elevati livelli di ansia e di stress. Saranno necessarie ulteriori ricerche per capire se la musica ha un effetto esclusivo o additivo nell'alleviare il dolore, in comparazione con altri tipi di intervento. Sarebbe anche utile determinare se l'effetto analgesico della musica possa essere in qualche modo migliorato per quelle persone che provano livelli elevati di ansia».

Travaglio da parto

Questa ricerca si inserisce in una serie di studi che hanno esplorato l'azione analgesica della musica in diverse condizioni, e che hanno dato risultati contrastanti. La revisione sistematica della Cochrane Library dedicata all'impiego di tecniche di medicina complementare per ridurre il dolore del travaglio di parto, indica la musica tra quelle probabilmente inefficaci. Mentre una ricerca sull'ascolto della musica al fine di ridurre l'ansia e il dolore per l'intervento di cataratta ha dato indicazioni positive, tanto da farla considerare una sorta di «analgesico uditivo».

In sala operatoria

Un'altra ricerca, volta a valutare l'effetto dell'esposizione alla musica in

98 persone che provavano un dolore acuto conseguente a un intervento chirurgico sul ginocchio, avrebbe confermato una sua qualche azione positiva. In questo caso il confronto era tra due modalità di rilassamento, uno silenzioso, uno con musica di sottofondo.

Cortisolo

Dopo un breve periodo, e poi ancora dopo uno e tre giorni, sono state rilevate diverse variabili, tra cui il livello di dolore e quello del cortisolo nella saliva, un indice che risulta aumentato in condizioni di stress prolungato. Alla fine è emerso che, sebbene tra i due gruppi non risultassero differenze significative, chi era stato esposto a una musica più armonica aveva tassi di cortisolo salivare ridotto rispetto a chi aveva invece ascoltato musica disarmonica.

D. d D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'efficacia sembra maggiore nelle persone che non hanno livelli di ansia molto alti



Effetto ipnotico

A qualcuno può servire a prendere sonno

Ascoltare la propria musica preferita può aiutare chi ha difficoltà a dormire. Lo dimostrano non tanto la gran quantità di brani musicali presenti in Internet, dichiaratamente destinati a facilitare il sonno, quanto, in maniera certamente più scientifica, i risultati di una revisione sistematica Cochrane realizzata da Kira Jespersen del Center for Music in the Brain della Aarhus University danese e dai suoi collaboratori. «L'ascolto della musica può migliorare la qualità del sonno in differenti persone che sperimentano sintomi di insonnia» dicono i ricercatori. «E si tratta di un intervento sicuro e facile da somministrare». La revisione, che ha utilizzato anche la tecnica della metanalisi, mettendo insieme i risultati di diversi studi, ha preso in esame l'azione della musica sulla qualità del sonno riportata dagli stessi pazienti. Il tipo di musica scelto non sembra importante ai fini della sua efficacia. Può trattarsi di musica classica, new age o di

jazz, o qualunque altro genere, purché chi la sceglie la trovi rilassante. In effetti per sua natura la musica può influire su diverse variabili fisiologiche.

Distrazione

«Sono variabili che riflettono specifiche risposte da parte del sistema nervoso autonomo» dicono gli autori della revisione. «Quindi una musica lenta e calmante può indurre una riduzione del cosiddetto *tono simpatico* e così migliorare la qualità del sonno. Inoltre, da un punto di vista psicologico, diversi studi hanno mostrato che l'ascolto della musica riduce ansia e risposta allo stress, da cui derivano il rilassamento e un sonno migliore. Ma un altro possibile meccanismo per questo effetto della musica risiede nel suo potere di distrazione. Infatti può fungere da punto focale di attenzione che distrae da pensieri stressanti e in tal modo arriva a facilitare il sonno».

D. d D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli antibiotici «ispirati» dalle rane

Una ferita chirurgica guarita in fretta
e una classe di farmaci mai approvata
hanno aiutato a comprendere meglio
come funzionano le nostre difese

di **Danilo Diodoro e Pietro Dri**

Dagli animali con i quali gli esseri umani condividono il mondo possono arrivare virus e batteri pericolosi, ma anche inaspettate armi per combatterli. Soprattutto se i ricercatori tengono occhi ben aperti e mente pronta. Lo dimostra un episodio di serendipità, fenomeno in base al quale un ricercatore fa osservazioni inaspettate a cui seguono acute intuizioni, senza che ci fosse un programma preordinato di ricerca. Questo episodio avvenne nel 1986 ed ebbe per protagonisti Michael Zasloff, pediatra e biochimico statunitense, e una rana.

Zasloff stava utilizzando alcune rane in laboratorio come modello per studiare le infezioni respiratorie dei bambini con fibrosi cistica. Nel corso dei suoi esperimenti asportò le ovaie a una rana della specie *Xenopus laevis*. Dopo averla ricucita la rimise nell'acquario, ambiente dove abbondavano i batteri e dove era molto probabile che la ferita chirurgica avrebbe potuto infettarsi. Con grande sorpresa, invece, Zasloff notò che nel giro di pochi giorni la ferita stava rimarginandosi rapidamente. Fu allora che si ricordò come in altre occasioni in cui aveva utilizzato rane per esperimenti le ferite erano sempre guarite senza infettarsi. Mentre invece era ben noto quanto fossero a rischio di infezione le ferite chirurgiche degli esseri umani. Qualcosa nella pelle della rana do-

veva proteggerle. Fu così che decise di analizzarla. I suoi sforzi non furono vani, perché in breve riuscì a scoprire che in essa erano attivi vari peptidi ad azione antibatterica, che chiamò *magainine*. Il passo successivo fu provare a trasformarli in nuovi antibiotici considerato il crescente fenomeno dell'antibiotico-resistenza. Fondata una nuova azienda farmaceutica, la Magainins Pharmaceuticals, finalizzata allo sviluppo di questi nuovi antibiotici, Zasloff pensò che presto avrebbe potuto avere nuove armi non solo contro i batteri, ma forse anche contro altri microbi, come i funghi. In effetti, l'azienda produsse un nuovo farmaco per il trattamento del piede diabetico, una condizione nella quale si formano ulcere che possono infettarsi e portare all'amputazione, oppure a gravi forme di sepsi, quando l'organismo è invaso da batteri e tende a perdere le sue capacità di risposta immunitaria. Ma la Food and Drug Administration (Fda) americana non autorizzò il farmaco, non perché fosse poco sicuro o inefficace, ma perché non risultava più efficace di altri antibiotici utilizzati per il trattamento del piede diabetico. Il fatto fece fallire l'azienda, e Zasloff tornò a lavorare alla Georgetown University di Washington. Di lì ad alcuni anni, a fronte della costante crescita della resistenza batterica agli antibiotici, l'Fda avrebbe approvato altre molecole con caratteristiche di efficacia non dissimili da quelle

del peptide isolato da Zasloff, proprio per far fronte all'antibiotico-resistenza. Ma l'idea di Zasloff di utilizzare molecole prodotte da organismi pluricellulari per combattere le infezioni non è stata abbandonata. «Impareremo a stimolare la produzione di peptidi endogeni» ha dichiarato Zasloff in un'intervista rilasciata molti anni dopo. «Credo che sia una magnifica area per lo sviluppo di nuovi farmaci». Come sembra abbia affermato Thomas Edison, dunque, «Una buona idea non va mai persa».

In un libro pubblicato nel 2019, *Antimicrobial peptides, advances in experimental medicine and biology*, Zasloff ha scritto un capitolo intitolato *Peptidi antimicrobici di organismi multicellulari, la mia prospettiva*, nel quale afferma: «La scoperta dei peptidi antimicrobici prodotti da organismi pluricellulari ha portato alla comprensione dell'importanza dell'immunità innata, come uno dei bracci della difesa di cui dispongono i vertebrati e ha gettato luce sulle difese immunitarie della maggior parte delle piante e degli animali che attualmente esistono. E molto resta ancora da esplorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

L'effetto detergente
delle membrane
dei microrganismi

L'idea dell'esistenza negli organismi pluricellulari di peptidi antimicrobici è sorta dall'osservazione di animali che, privi di anticorpi e di linfociti – cellule fondamentali per la difesa immunitaria contro le infezioni – ne sono resistenti. Uno di questi animali è la forma larvale di una falena, l'altro la famosa rana osservata da Zasloff. Secondo quest'ultimo, c'è un motivo di tipo biochimico in base al quale gli organismi pluricellulari producono sostanze ad azione antibatterica. Il segreto risiederebbe nella diversa composizione delle membrane cellulari dei batteri confrontate con quelle degli organismi pluricellulari. In pratica, per una questione di cariche elettrostatiche opposte, i peptidi prodotti da questi ultimi fungerebbero da detergenti naturali in grado di danneggiare le membrane cellulari degli organismi monocellulari, come sono appunto i batteri.

D.d.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentazione

Che cosa mangiare
e che cosa evitare
prima degli esami
del sangue

di Daniela Natali

14

Notte prima degli esami

La dieta alla sera cambia i valori?

Alla vigilia del prelievo ci può tentare l'idea di evitare certi cibi per ridurre per esempio i grassi nel sangue. Lo stratagemma però non funziona. Se si vogliono davvero avere buoni risultati bisogna impegnarsi a lungo

di Daniela Natali

La tentazione se non a tutti, viene a molti, qualche giorno prima degli esami del sangue fare i «bravi» emettersi a dieta: pochi grassi pochi zuccheri, niente alcol; ma serve?

«A parte il fatto che cercare di «truccare» i dati relativi ad esami vari non è una grande idea, dato che dai risultati dovrebbe uscire un'immagine quanto più possibile fedele dello stato di salute, è quasi impossibile farlo. Per modificare i valori rilevati con i test nella maggior parte dei casi bisogna cambiare abitudini alimentari per almeno un mese. Ma allora non si tratterebbe più di un trucco, ma del primo passo per migliorare lo stile di vita». Lascia poche speranze ai furbetti dell'esame Ferruccio Ceriotti, direttore del Laboratorio di Analisi del Policlinico di Milano; ma vediamo «voce per voce» che cosa accade (o perché non accade) nel nostro organismo se modifichiamo per breve tempo dieta e abitudini.

Glicemia

«Se, come si deve, si arriva al controllo dopo un digiuno di otto ore, si rileva quella «basale» cioè quella reale» chiarisce Ceriotti. E se si fa un «fioret-

to»: niente dolci per un giorno? «Non cambia molto. Se un soggetto ha un buon controllo glicemico otto ore di digiuno bastano comunque a riportare la sua glicemia nella norma. Se è diabetico (tipo 2) qualcosa sicuramente migliora se si segue una dieta povera di zuccheri abbastanza a lungo, ma la glicemia rimane alta perché il soggetto o ha sviluppato una resistenza all'insulina o non ne produce più a sufficienza. Una dieta corretta è senz'altro fondamentale in caso di diabete tipo 2, (assieme a una adeguata attività fisica) ma non basta fare i «bravi» un giorno».

Trigliceridi e colesterolo

I trigliceridi invece sono più sensibili alla cena del giorno prima.

«Se la sera precedente gli esami si mangia una meringata, o si fa un pasto importante, dato che i trigliceridi contenuti nel cibo impiegano dodici ore a venire metabolizzati — spiega Ceriotti — la misurazione ne risentirà. Al contrario di quanto accade con il colesterolo i cui valori dipendono da genetica, efficienza del metabolismo e poco dall'apporto alimentare, come ben sa chi ha provato a ridurre la presenza nel sangue affidandosi a dieta restrittiva».

Transaminasi

Le transaminasi, che misurano essenzialmente lo stato di salute del fegato, sono influenzate più che dal menù della sera prima dallo sforzo fisico intenso, specie se si è piuttosto sedentari. Puntualizza Ceriotti: «I valori possono risultare addirittura due o tre volte superiori al massimo livello della norma e perché tornino ad essere quelli che la persona di solito ha, ci vogliono da quattro a due giorni. Invece il consumo di alcol durante il pasto della sera precedente il giorno dei controlli non ha particolare influenza, ovviamente se non se ne è abusato. La risposta individuale degli enzimi al consumo di alcol è molto variabile, sicuramente un giorno di morigeratezza cambia poco, una settimana invece può avere qualche influenza».

Globuli rossi

Chi sa di avere livelli di emoglobina e



ferro «bassi» può essere tentato dall'idea di abbondare con la carne per qualche giorno prima degli esami nel tentativo di aumentarli. Funziona? «Si ha un cambiamento rilevabile — risponde Ceriotti — solo se si è carenti di questi due elementi. Teniamo presente che per la formazione dei globuli rossi, che contengono l'emoglobina, ci vuole circa una settimana e quindi per avere una qualche piccola influenza, l'apporto di carne dovrebbe essere aumentato per almeno una quindicina di giorni».

Acido urico

È l'esame che ci dice se rischiamo la gotta (ma valori aumentati spesso si associano alla sindrome metabolica). Deriva dal metabolismo degli acidi nucleici, contenuti in grande quantità nella carne; sembrerebbe logico quindi collegarlo al consumo eccessivo di carne, «ma astenersi dal mangiarla per pochi giorni non fa registrare cambiamenti — puntualizza Ceriotti —, non è solo la dieta a determinare la concentrazione nel sangue. Per ridurre l'acido urico sono più efficaci i farmaci, come l'allopurinolo».

Creatinina

«Controllarne i valori di creatinina nel sangue — spiega Ceriotti — serve per valutare la funzionalità renale. La creatinina è contenuta in quantità notevole nella carne, qualora se ne mangi molta più del solito la sera prima degli esami questo "eccesso" può non venir smaltito ed essere registrato in laboratorio suggerendo una ridotta funzionalità renale che non c'è».

Test delle feci

«Qui c'era — conclude Ceriotti — il rischio di misurare l'emoglobina degli hamburger mangiati la sera prima dal paziente invece della sua e infatti si prescrivevano tre giorni di astinenza dalla carne prima della raccolta delle feci. Ma oggi abbiamo test più sofisticati che distinguono l'emoglobina umana da quella animale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi

Perché servono otto ore di digiuno

Ma proprio niente? Neanche una tazzina di caffè amaro prima degli esami? «Il digiuno per otto ore prima del prelievo è importante — risponde Ceriotti — e il problema principale è costituito dall'assunzione di glicidi e trigliceridi non solo perché anche una piccola brioche al mattino, piena com'è di lipidi e glucidi, ne aumenta il valore, ma anche perché si "intorbidirebbe" il sangue, o meglio il siero, e questo renderebbe complicata la misura di molti altri parametri. Il picco di trigliceridi si ha infatti al probabile momento degli esami, due- tre ore dopo aver mangiato, quando il fegato non li ha ancora eliminati dal sangue che appare quindi "torbido" e questo

interferisce con i sistemi di misurazione anche se ora sono più sensibili e si riesce, a ridurre i rischi di errore». Insomma, questo caffè possiamo berlo? «Siccome sarebbe complicato fare un elenco di tutto quello che non si può mangiare e del poco consentito, si prescrive il digiuno». Oltre al digiuno, consiglia altre precauzioni? «Niente eccessi di attività fisica la sera prima perché può innalzare transaminasi, creatinichinasi e acido lattico e, anche se non c'è concordia tra i ricercatori, evitare la sera prima l'attività sessuale se si deve misurare il PSA (marcatore di problemi alla prostata) perché potrebbe risultare aumentato».

D. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete ambiente e salute

Convegno scientifico
sull'esposoma

Il 21 febbraio in Regione Lombardia si terrà il primo convegno scientifico in Italia sul tema dell'esposoma, organizzata da Rete italiana ambiente salute. L'esposoma fornisce un punto di vista sulla genesi delle malattie che integra la componente genetica (genoma) con la storia di esposizione individuale della persona e l'interazione tra le due. Per maggiori informazioni: rias.epiprev.it.



GiovedìScienza

**Premio nazionale
ricercatori under 35**

Sono aperte fino al 28 febbraio le candidature per il Premio Nazionale GiovedìScienza, realizzato dall'associazione torinese CentroScienza Onlus. Il bando è aperto ai ricercatori under 35 degli enti di ricerca italiani con l'obiettivo di incoraggiare i protagonisti a comunicare al grande pubblico il proprio lavoro di ricerca. Il regolamento è disponibile sul sito: www.giovediscienza.it.





Tumori testa Il farmaco della svolta

Uno studio multidisciplinare ha svelato una correlazione tra una mutazione genica e l'attività di un farmaco di nuova generazione nei tumori testa-collo. In particolare i risultati hanno dimostrato che la presenza di mutazioni del gene p53, da cui dipende una minore sopravvivenza dei pazienti con tumori testa-collo, è associata alla risposta al trattamento con un farmaco di nuova generazione, l'Alpelisib, un inibitore specifico della PI3K. I tumori della testa e del collo (laringe, faringe e cavità orale) rappresentano il sesto tipo di patologia neoplastica più frequente al mondo, con circa 500mila casi per anno. Queste patologie sono note per avere sviluppi molto differenti da paziente a paziente. Da qui nasce la necessità di studiare nuovi marcatori molecolari, capaci di predire il decorso clinico del paziente e la risposta alle terapie.

I risultati dello studio, sostenuto da Fondazione Airc e condotto dal gruppo di Giovanni Blandino dell'area di Medicina Molecolare dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena

di Roma, in collaborazione con l'Otorinolaringoiatria Ire ed il Princess Margaret di Toronto, sono stati pubblicati recentemente. «Lo studio ha dimostrato che la presenza di mutazioni di p53 e di alti livelli di espressione della proteina p53 alterata possono essere un indicatore della sensibilità al trattamento con alpelisib» spiegano Federica Ganci e Claudio Pulito, coautori dell'articolo.

«L'aspetto più interessante - sottolinea Giulia Fontemaggi, che insieme a Blandino ha coordinato lo studio - è che il trattamento con Alpelisib sensibilizza le cellule tumorali con mutazione di p53 ai trattamenti chemio e radioterapici, aprendo nuovi scenari per il trattamento di questi tumori».

«I risultati del lavoro appena pubblicato - afferma Gennaro Ciliberto, direttore scientifico del regina Elena - sono un'ulteriore dimostrazione che lo studio approfondito delle caratteristiche molecolari dei tumori apra ampie possibilità al riposizionamento di farmaci e ad innovative strategie terapeutiche per i nostri pazienti».



PONTEDERA

I bio-robot di Sant'Anna e Cnr per la riabilitazione post-ictus

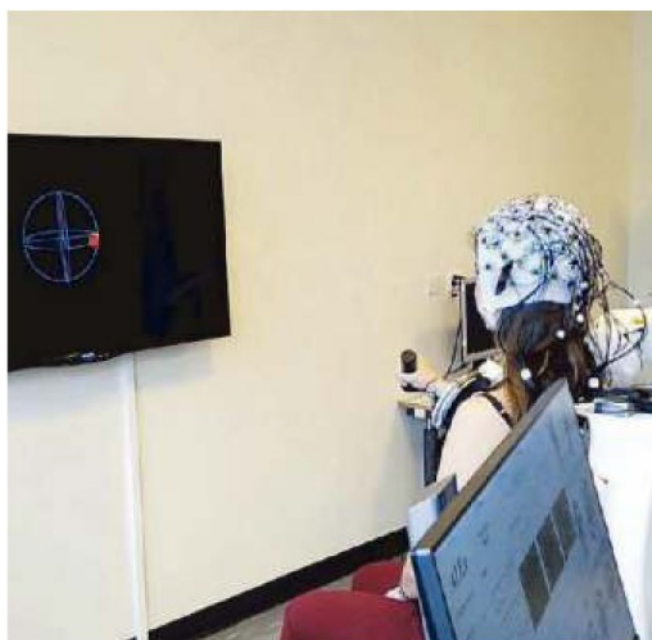
PONTEDERA. Studiare il sistema nervoso dell'uomo per "educare" i robot a migliorare l'efficacia della riabilitazione post ictus. È la nuova sfida a cui stanno lavorando l'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, l'Istituto di neuroscienze del Cnr di Pisa e il Dipartimento di ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia dell'Università di Pisa insieme al Politecnico di Milano e a quello di Losanna. La tesi di studio, proposta nell'articolo "*Advanced neurotechnologies for the restoration of motor function*" pubblicato sulla rivista *Neuron*, ha l'obiettivo di combinare riabilitazione classica, riabilitazione robotica e soluzioni avanzate di neurotecnologia per migliorare i risultati clinici della riabilitazione.

Gli scienziati impegnati nella ricerca sono **Silvestro Micera** (Sant'Anna e Politecnico di Losanna), **Matteo Caele** (Università di Padova e Cnr Pisa), **Carmelo Chisari** (Università di Pisa), **Friedhelm C. Hummel** (Politecnico di Losanna) e **Alessandra Pedrocchi** (Politecnico di Milano). Il team con cuore pisano e ramificazioni internazionali è certo che si possano individuare soluzioni tecnologiche avanzate, che sfruttino si-

stemi robotici intelligenti ed elettrodi in grado di stimolare il sistema nervoso, per aumentare l'efficacia della riabilitazione post-ictus e favorire un possibile ripristino della funzione motoria nei pazienti. Ma perché ciò sia davvero possibile è necessario comprendere meglio i meccanismi con i quali il sistema nervoso compie o ri-apprende i vari tipi di movimenti. Da qui la necessità di un approccio multidisciplinare che parta proprio dal comprendere a fondo i meccanismi che regolano la riabilitazione.

L'ictus è la principale causa di disabilità nei paesi occidentali e la seconda causa di morte a livello mondiale. In Europa più di 3,7 milioni di pazienti soffrono di sintomi correlati all'ictus. Solo una piccola parte di questi è in grado di ristabilirsi e tornare a una vita normale, senza problematicità. Recenti studi hanno dimostrato l'importanza delle tecniche di neurostimolazione e robotiche. Queste possono affiancare e potenziare i trattamenti già esistenti. Combinandoli, Sant'Anna, Cnr e Università di Pisa sono certi di compiere di fatto un notevole passo in avanti rispetto alle terapie tradizionali post-ictus. —

G.B.



La biorobotica al servizio della riabilitazione (FOTO WEARABLE ROBOTICS)



Ispirati al cervello e «personalizzati» in base alle lesioni del paziente

Robot sempre più utili per la riabilitazione post-ictus

■ I robot sono sempre più utili nella medicina e in particolare nell'ambito della riabilitazione. Adesso, poi, c'è un cambio di prospettiva nei futuri robot che servono per il recupero dei pazienti colpiti da gravi disturbi neurologici, come l'ictus: per diventare più efficienti s'ispireranno ai meccanismi neurali caratteristici del cervello umano. È il nuovo punto di vista presentato nella rassegna pubblicata sulla rivista *Nauron* e coordinata da Silvestro Micera, dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e del Politecnico di Losanna. Una prospettiva condivisa da Matteo Caleo, dell'Università di Padova e dell'Istituto di Neuroscienze del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr), da Carmelo Chisari, dell'Università di Pisa, Friedhelm C. Hummel, del Politecnico di Losanna, e Alessandra Pedrocchi, del Politecnico di Milano. L'idea è che a segnare il passo in avanti sia la combinazione tra riabilitazione classica, riabilitazione robotica e soluzioni avanzate di neurotecnologia. «È necessario aumentare in modo consistente la conoscenza dei meccanismi neurali che regolano il controllo motorio e la plasticità neurale», ha rilevato Micera. Per questo, ha aggiunto, sono necessari «nuovi studi neuroscientifici e modelli computazionali avanzati per permettere di personalizzare e rendere più efficace l'approccio neuro-riabilitativo basato sull'uso di tecnologie innovative».

Sul tema è intervenuto anche il prof Paolo Maria Rossini, capo dipartimento Neuroscienze, Irccs San Raffaele Roma. «Una medicina 'personalizzata' è uno degli obiettivi ancora da realizzare. Lo è per i farmaci e lo è ancora di più per le procedure riabilitative in particolare a seguito di lesioni del sistema nervoso. Sono infatti ancora quest'ultime la prima causa di disabilità permanenti. È purtroppo esperienza quotidiana», prosegue Rossini, «riscontrare che due pazienti che inizialmente avevano lesioni del tutto sovrapponibili recuperano in modo diverso in termini di autonomie del vivere quotidiano. Ancora oggi quando si programma un intervento riabilitativo si parte dalla conoscenza del sito della lesione, dalla sua estensione e dai deficit del paziente. Poco o nulla ci si basa sulla conoscenza dei circuiti neurali residui all'interno dell'area lesionata, della "riserva neurale" (cioè circuiti silenti mai utilizzati che possono esser chiamati in gioco al momento opportuno), della plasticità e capacità di vicariamento del sistema nervoso di quel determinato paziente». Per Rossini il valore aggiunto della riabilitazione robotica risiede nella sua ripetibilità dell'esercizio e del compito, nella capacità di misurare con precisione la performance, nell'abilità di adattarsi progressivamente al recupero funzionale o di concentrarsi sugli aspetti ancora deficitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Sono poli logistici per i violenti” All’Università scoppia il caso spazi occupati

La Regione: “Bene il manifesto anti fascista
Ma ora serve un incontro con rettore e prefetto”



FABRIZIO RICCA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SICUREZZA



**In parallelo l'ateneo
promuova un testo
contro l'antisemitismo
Basta attacchi
diretti contro Israele**

Gli effetti degli scontri di giovedì scorso durante un convegno sulle Foibe, le tensioni degli ultimi giorni, il tema della politica dentro le università, sono tutt'altro che assorbiti. E a non molto sembra essere servita l'iniziativa del rettore Stefano Geuna che ha deciso di sottoporre a tutte le associazioni studentesche una sorta di codice anti-fascista da firmare per poter ottenere spazi dell'ateneo nei quali svolgere le proprie attività. O meglio, è una proposta giudicata utile e importante ma non sufficiente per riportare un clima sereno dentro le aule di Palazzo Nuovo e degli altri poli universitari, tanto che nei prossimi giorni Geuna potrebbe sedersi davanti al prefetto

Claudio Palomba per valutare la situazione e il da farsi.

Sul tavolo, da ieri, c'è infatti un altro fronte aperto, quello degli spazi occupati da gruppi e collettivi dentro l'ateneo. L'ha sollevato l'assessore regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca, promotore del vertice in Prefettura (non ancora convocato): «Bene ha fatto il rettore dell'Università a richiedere un documento che attesti l'adesione delle associazioni che partecipano alla vita dell'ateneo ai principi della nostra Costituzione», premette l'assessore leghista. «Si tratta di una pratica di legalità che non possiamo che vedere di buon occhio». Giusta ma non sufficiente, a quanto pare, dal momento che «proprio per proseguire su questa strada legalitaria», Ricca chiede un incontro «per valutare insieme un'azione congiunta che porti allo sgombero delle aule occupate dai militanti violenti dei centri sociali. È assurdo che all'Università di Torino esistano centri logistici illegali, sottratti alla collettività, in cui si organizzano azioni violente».

Il bersaglio è chiarissimo e sono quelle organizzazioni vicine ai centri sociali, in particolare Askatasuna, molto presenti e attive in Università. Le stesse che avevano organizzato l'incontro sulle Foibe di giovedì, le stesse che poi hanno protestato per l'intervento della polizia. Le stesse - anche - che da tempo promuovo-

no convegni e incontri critici verso le politiche dello stato di Israele e solidali con il popolo palestinese. Ecco allora che, a tre giorni dalla manifestazione organizzata dalla Città con altre cinquanta associazioni ed enti contro l'antisemitismo, Ricca coglie la palla al balzo e chiede a Geuna di affiancare al documento anti fascista un documento contro l'anti-semitismo: «Come ricordato dalla lettera della presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Disegni alla conferenza dei rettori delle università italiane l'accoglimento delle doverose prese di posizione antifasciste e antirazziste non può slegarsi dall'accettazione della definizione di antisemitismo proposta dall'International Holocaust Remembrance Alliance: un odio espresso contro gli ebrei ma anche contro Israele».

Da qui la proposta di «adottare questa definizione, già stata presa dall'Università di Pisa, anche a Torino, al fine di combattere ulteriormente il razzismo, anche quando sfrutta le sue forme più mimetiche per esprimersi». Una proposta difficile da respingere dopo la manifestazione di lunedì ma che potrebbe aprire un nuovo fronte problematico per il rettore rendendogli ancora più difficile la gestione dell'ateneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



